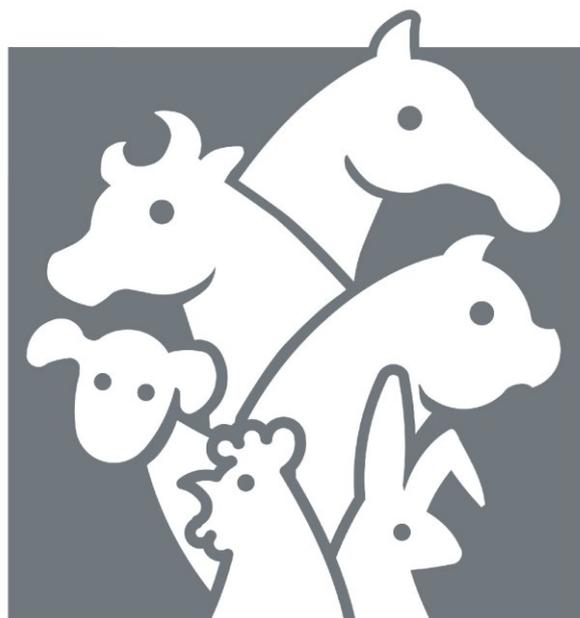


QUADRO ECONOMICO E RELAZIONE ATTIVITÀ 2013



A.I.A.

da 70 anni
al servizio degli allevatori italiani

Associazione Italiana Allevatori

Da 70 anni a fianco degli allevatori italiani

Nasciamo nel 1944, ma ci sentiamo sempre giovani e pieni di progetti da sviluppare. Perché la crescita della zootecnia nazionale è un obiettivo strategico al quale tutto il nostro Sistema deve lavorare con energia e passione.

Siamo nati nel 1944, in uno dei momenti peggiori della storia nazionale. Devastati dalla seconda guerra mondiale, ma pronti a ricostruire un Paese che da lì a poco avrebbe dimostrato un dinamismo e una voglia di rilancio senza precedenti. Il compito dell'Associazione italiana allevatori era semplice e al tempo stesso impegnativo, perché si trattava di creare una zootecnia moderna partendo da quel poco che non era stato distrutto o razzia-to durante il conflitto bellico.

Da allora sono passati 70 anni ed è giusto celebrare insieme questo compleanno con la consapevolezza di non aver mai terminato il compito che i nostri Padri fondatori si erano dati, ma di essere ancora oggi nel pieno di quel processo evolutivo sancito così tanto tempo fa.

Una crescita oggettiva, concreta, reale, tangibile, talmente sotto gli occhi di tutti da passare quasi inosservata. Se per i nostri avi avere vacche capaci di produrre 40 quintali di latte era un obiettivo quasi impensabile, oggi molti allevatori guardano ai 100 quintali di media come ad un traguardo quasi banale. Potremmo fare lo stesso esempio anche per chi alleva bovini da carne, suini, pecore e capre, perché dal 1944 ad oggi le produzioni medie sono salite costantemente in tutti i comparti.

Con impegno, passione, studio, ricerca, divulgazione, assistenza tecnica abbiamo costruito insieme un sistema allevatori che ha consentito al Paese di avere a disposizione tutti i giorni latte, formaggio, carne, salumi.

Sembra scontato, ma non lo è. È invece il risultato di un lavoro titanico basato sulla selezione e il miglioramento genetico, strumenti nei quali lo Stato italiano tramite il Ministero dell'Agricoltura ha sempre creduto e investito, accompagnando in questi anni la crescita della zootecnia nazionale e portandola a livelli che i nostri nonni avrebbero considerato pura fantascienza.

Ora ci aspetta una sfida non meno stimolante, perché dobbiamo dar vita ad una zootecnia sempre più "sostenibile" e sempre più "accettabile" da parte di una società che (fortunatamente) non conosce più la fame e che ci chiede un impegno a tutto tondo per diventare più "etici". Ecco perché dobbiamo ulteriormente perfezionare la tecnica di allevamento e gli obiettivi selettivi per allungare la vita dei nostri animali, farli produrre sempre meglio, utilizzando però sempre meno risorse, assicurando loro livelli di benessere sempre maggiori e con un impatto ambientale ridotto.

Lo faremo puntando sulla selezione genomica, sull'innovazione tecnologica, consentendo che i dati raccolti sul campo siano immediatamente disponibili e fruibili dall'allevatore. Per essere competitivi sotto il profilo economico e in linea con le richieste della società.

Aia non si è tirata indietro 70 anni fa, quando si trattava di ricostruire un Paese ed è più motivata che mai per andare avanti, continuando a lavorare per il Sistema Italia, preservando il lavoro dei nostri Padri e assicurando ai nostri Figli le condizioni per essere pienamente allevatori. Come imprenditori e come uomini.

Pietro Salcuni
Presidente Aia

QUADRO ECONOMICO E RELAZIONE ATTIVITÀ 2013	1
Da 70 anni a fianco degli allevatori italiani	3
IL QUADRO ECONOMICO	7
2013: ripresa o tregua della crisi?	7
Il contesto economico internazionale	8
Il contesto economico nazionale	12
Le dinamiche nel settore agricolo nel 2013	19
Le tendenze del mercato internazionale	19
Le tendenze dell'agroalimentare nazionale	22
La zootecnia nel 2013: scenario mondiale e dinamiche nazionali	28
Lattiero-caseari	28
Bovino da carne	33
Suini	37
AREA TECNICA E INFORMATICA	42
I Controlli Funzionali in Italia	42
I dati dei controlli funzionali	44
Ufficio studi	51
Attività di ricerca	52
Servizio controllo mungitura (SCM)	67
Attività di campo	67
Attività del coordinamento centrale SCM	67
Registri Anagrafici e Libri Genealogici	68
Attività	70
Settore equino	73
Premessa	73
Convenzione AIA- MIPAAF(ex ASSI)	73
A.N.A.C.S.I.–Associazione Nazionale Allevatori Cavallo da Sella Italiano	73
Anagrafe degli equidi	73
Libro genealogico del Cavallo Lipizzano	74
Libro genealogico del Cavallo Murgese	74
Libro genealogico del cavallo Noriker	75
Registro anagrafico delle razze equine ed asinine a limitata diffusione	75
Piattaforma informatica	77
La rete dei laboratori	77
Laboratorio Standard Latte	78
Laboratorio Genetica e Servizi	80
AREA ATTIVITA' ECONOMICHE	83
Forfait	83
La normativa Vigente	83
L'assetto organizzativo del sistema allevatori	85
Modalità di finanziamento - Esercizio 2013	85
Ismea	86
Settore sicurezza alimentare	87
La tracciabilità ed etichettatura delle carni bovine	87
Filiere complete	87
Controlli sulla classificazione Seurop presso macelli CE	88
Attività Ispettiva	88
Comitato Nazionale Bovini	88
Itallialleva	89
AREA PIANIFICAZIONE E CONTROLLO	91
Attività svolte	91

Obiettivi	91
AREA MOSTRE E FIERE	93
Celebrazione S. Antonio Abate 17 gennaio - Città del Vaticano	93
FAZI – 85° Fiera Agricola Zootecnica Italiana 15 – 17 febbraio Montichiari (BS)	93
AGRIUMBRIA - 45° Mostra Nazionale dell’Agricoltura, della Zootecnia e dell’Alimentazione 5 – 7 aprile Bastia Umbra (PG)	94
68° Fiera Internazionale del bovino da latte 25 - 28 ottobre Cremona	94
115° FIERACAVALLI 7 - 10 novembre Verona	95
AREA ESTERI E AIA INTERNATIONAL	96
Un modello da esportare	96
Eritrea	97
Uganda	97
Gabon	97
Fiera di Foggia	97
AREA COMUNICAZIONE	98
Aperti al confronto	98
Comunicazione su più fronti	98
l’Allevatore magazine	98
Il sito internet e le attività su libero mercato	99
ORGANI SOCIALI Triennio 2013/2016	100
TABELLE	101
I dati principali del mondo zootecnico	101
Il contesto economico UE28	104
Statistiche zootecnia UE28	115
Statistiche zootecnia Italia	117

IL QUADRO ECONOMICO

A cura di Claudio Federici e Mariella Ronga (ISMEA)

2013: ripresa o tregua della crisi?

Dopo diversi anni di estrema debolezza, il 2013 ha segnato un anno di svolta per molte economie avanzate che sono sembrate finalmente emergere dalla crisi iniziata nel 2008. Il Pil mondiale, stimato in crescita del 2,4%, è stato sostenuto proprio dell'impulso produttivo proveniente da paesi sviluppati che hanno compensato il rallentamento delle economie dei paesi in via di sviluppo (Pvs). Questo ha determinato così un cambiamento significativo dello scenario degli ultimi anni, quando il contributo alla crescita era derivato esclusivamente dai Pvs.

Le stime più autorevoli accreditano i paesi sviluppati di una crescita del 1,3% nel 2013. Il miglioramento della congiuntura economica nei paesi ad alto reddito è apparso evidente tra la fine del 2013 e l'inizio dell'anno in corso, quando la Federal Reserve degli Usa ha avviato ufficialmente la riduzione delle operazioni di "quantitative easing" - la banca centrale americana per fronteggiare la crisi finanziaria del 2008 aveva stampato moneta tramite acquisti di titoli di stato e altre obbligazioni - portandole da 85 a 75 miliardi di dollari al mese (*tapering*). L'annuncio di tale intervento, avvenuto nell'ultima parte del 2013, ha avuto un effetto importante nell'innescare un cambiamento evidente sui mercati finanziari: bond, azioni e valute delle economie in espansione, in passato *asset* gettonati dagli investitori, hanno così sperimentato un corposo deflusso di capitali. I dati più recenti evidenziano come la fuga dai fondi azionari e obbligazionari specializzati in mercati emergenti è stata pari a 59 miliardi di dollari nel 2013 (un anno prima gli stessi fondi avevano registrato flussi netti positivi per 119 miliardi di dollari). Buona parte di questi fondi è stata dirottata verso i mercati "sviluppati", soprattutto dell'Europa che, negli anni scorsi, era stata trascurata dagli investitori per via della crisi di fiducia sull'euro e del rallentamento dell'economia.

La ripresa dell'economia dei paesi ad alto reddito ha avviato un importante riflesso sulla domanda mondiale e, conseguentemente, sulle esportazioni dei Pvs, contribuendo a compensare alcuni elementi penalizzanti, derivati dalla riduzione dei prezzi delle materie prime, dall'irrigidimento delle condizioni finanziarie globali, dal ridotto flusso di capitali esteri. Nel 2013 la crescita dei Pvs è stata stimata in +4,8%, con un ritmo più debole di oltre il 2% rispetto al periodo di boom precedente alla crisi.

In particolare, le economie emergenti dell'Asia orientale, del Pacifico, dell'America Latina e dei Caraibi hanno mostrato una crescita piatta, essendo già uscite negli anni passati dalla crisi e avvicinandosi sempre più al proprio potenziale di crescita. In particolare, l'incremento del Pil è rimasto costante a circa il 7% in Cina, evidenziando un rallentamento della crescita, si è stabilizzato al 2-3% in America Latina e nei Caraibi, mentre nei paesi emergenti dell'Europa e dell'Asia centrale il ritmo di crescita dell'economia si è attestato al 3-4%. I paesi dell'Asia meridionale, diversamente, hanno scontato la più debole crescita dell'India, avvenuta dopo un periodo di forte inflazione e di deficit crescente, seguendone il percorso economico che ha sperimentato tassi di sviluppo relativamente più contenuti. Nella regione sub-sahariana, più che l'export, l'impulso allo sviluppo è derivato da una domanda interna relativamente robusta, che ha contribuito a sostenere la crescita regionale ad un tasso medio del 5-6%. Molte delle economie del Medio Oriente e del Nord Africa, diversamente, hanno continuato ad essere frenate rispetto al proprio potenziale di sviluppo, a causa dei fermenti politici che le hanno at-

traversate negli ultimi tre anni, dopo le rivolte della primavera araba. In molti di questi paesi la crescita del Pil non ha superato il 2-3%.

Il contesto economico internazionale

La crescita dell'attività economica mondiale e degli scambi internazionali, che ha caratterizzato in misura crescente il 2013, è stata guidata dagli Usa, dove si sono resi meglio visibili i segnali di rafforzamento dell'economia, grazie anche ad una minore incertezza sulla politica di bilancio e all'avvio di una politica monetaria meno espansiva. La crescita nelle economie emergenti è proseguita ma; su di essa gravano tuttavia rischi al ribasso, connessi con condizioni finanziarie globali meno espansive.

Nella parte terminale del 2013, però, l'economia degli Usa ha mostrato una nuova decelerazione – dal +4,1% del terzo trimestre al +2,6% del quarto -, con una forte riduzione della dinamica delle scorte che ha più che compensato il rafforzamento dei consumi e delle esportazioni nette. Nel Regno Unito la crescita è scesa al 2,9% (dal 3,4), così come in Giappone, dove il Pil ha nuovamente rallentato (da 0,9% a 0,7%), per effetto del calo delle esportazioni nette, solo parzialmente compensato dalla domanda interna.

Nell'area dell'euro, il miglioramento delle prospettive di crescita delle economie avanzate ha favorito un rialzo dei rendimenti a lungo termine e dei corsi azionari nella parte finale dell'anno. Le tensioni sul debito sovrano nell'area dell'euro hanno continuato ad attenuarsi, con evidenti riflessi sulla moneta; vi hanno contribuito il rafforzarsi delle prospettive di ripresa dell'economia e le decisioni di politica monetaria della Bce.

In ambito mondiale la ripresa non è stata uniforme, con accelerazioni della crescita del Pil in Cina, India, Malesia, Thailandia e Messico – più evidenti a partire dal terzo trimestre - attenuate da una crescita più contenuta in Sud Africa, Turchia, Indonesia o in flessione in Brasile. Tra i maggiori paesi emergenti, nella parte finale dell'anno si è osservata una leggera discesa della crescita della Cina (dal 7,8% del terzo trimestre al 7,7% del quarto sul periodo corrispondente) e dell'India, dove la crescita del Pil ha rallentato al 4,7%. In Brasile la dinamica dell'attività economica ha registrato un +1,9% nell'ultimo trimestre dell'anno, mentre in Russia del 3,6%.

Alla tenuta della crescita in Cina, grazie alla ripresa delle esportazioni e alla dinamica ancora robusta dei consumi e degli investimenti - sostenuta da un ampio programma di riforme volte a rafforzare l'economia di mercato e ad accrescere la concorrenza nel settore finanziario e produttivo -, sembra corrispondere un quadro più incerto in Brasile, in India e in Russia, dove è attesa una crescita contenuta nell'anno in corso.

Produzione industriale. Nel corso del 2013 la crescita dell'offerta industriale dei paesi Ocse ha raggiunto in media lo 0,8%, confermando il dato dell'anno precedente. Il debole aumento della produzione industriale è derivato dalla crescita degli Usa (+2,9%) che ha bilanciato una contrazione diffusa, molto evidente in alcuni paesi (Italia -3,1%, Spagna -1,7%), più attenuata in altri (Giappone -0,8%, Francia -0,6%, Messico -0,7%). Altre importanti economie hanno evidenziato una relativa stabilità (Germania 0,2%, Corea del Sud 0,3%, Regno Unito -0,1%) o una crescita più marcata (Turchia +3,4%). Tra i paesi no-Ocse, la produzione industriale del Brasile è cresciuta del 1,1%, quella dell'India dello 0,7% e della Russia dello 0,5%. Gli indicatori più recenti confermano la crescita più sostenuta della Cina, spinta dalla ripresa delle esportazioni e dalla dinamica ancora robusta dei consumi e degli investimenti.

Le tendenze



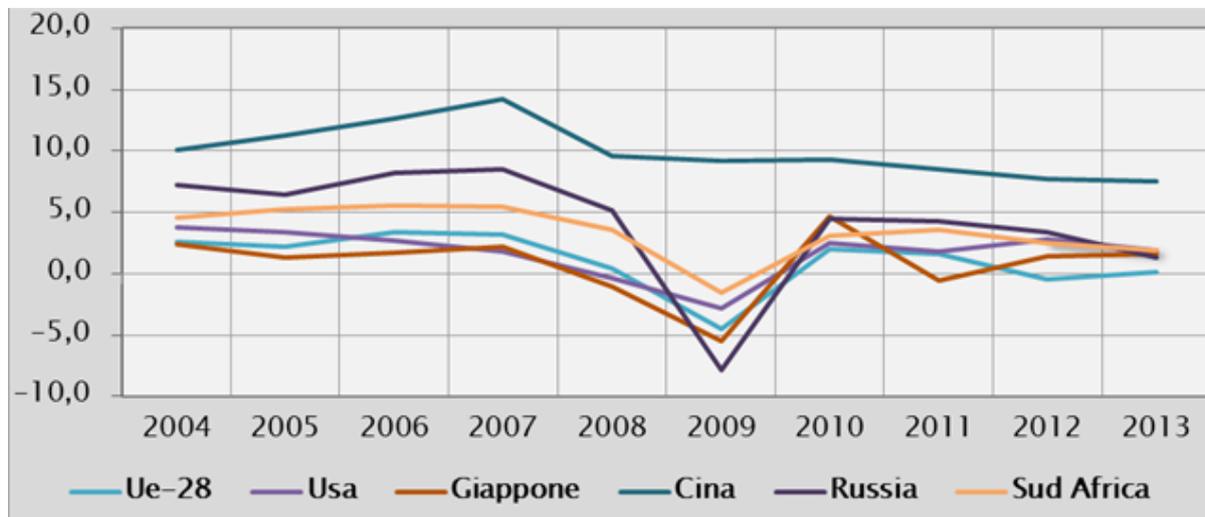
Highlights

- Il 2013 si caratterizza per la lieve ripresa economica nei paesi Ocse, la fine della recessione per molti paesi dell'Europa, la crescita piatta di molti paesi emergenti.
- Le banche centrali – compresa quella dell'Ue guidata da Draghi - giocano un ruolo forte nella gestione della crisi.
- Il Pil mondiale mostra una lieve accelerazione (+2,4%) rispetto al 2012.
- La ripresa dei paesi ad alto reddito da un impulso agli scambi commerciali, la cui crescita annua è del 3%.
- Cresce la disoccupazione nei paesi Ocse: nella zona Euro raggiunge il 12%; preoccupa quella del Sud Europa e dei giovani.
- L'inflazione frena nei paesi Ocse e, soprattutto, nell'Ue.

Nel complesso, la produzione industriale dei Pvs ha subito un forte impulso nell'ultimo trimestre dell'anno – più evidente in Cina -, grazie alla crescita della domanda internazionale. A livello regionale, il rafforzamento è stato più visibile in Asia orientale, in particolare Cina, ma anche Thailandia e Malesia, con un picco nel terzo trimestre dell'anno, mentre è stato più debole in altre regioni, quali, ad esempio, Turchia, Messico, Brasile.

Con specifico riferimento all'Ue, la produzione industriale ha manifestato nel complesso deboli segnali di ripresa, pur con notevoli differenze tra i paesi. Rispetto al 2008, la Germania è l'unico paese ad avere recuperato quasi pienamente i livelli produttivi, mentre l'Italia e la Spagna hanno perso, rispettivamente, quasi un quarto e un terzo del prodotto industriale; la Francia e il Regno Unito si situano in un ambito intermedio tra questi due poli. Gli effetti della crisi sono stati notevolmente marcati per il settore dei beni di consumo durevoli, in particolare in Spagna e in Italia. Anche a livello maggiormente disaggregato – cioè analizzando gruppi di attività economica -, emerge una forte eterogeneità tra paesi; gli effetti della recessione sono risultati particolarmente pervasivi sul tessuto produttivo di Italia e Spagna, dove si osservano cali produttivi di oltre il 20% in ben due terzi dei settori negli anni tra il 2007 e il 2013.

Andamento recente del Prodotto interno lordo nell'Ue28, nell'area Euro, negli Usa e in Giappone (variazione % rispetto l'anno precedente)



Fonte: Eurostat

Disoccupazione. La disoccupazione è risultata ancora molto elevata nel corso del 2013, in particolare tra i paesi a più alto reddito, seguendo con ritardo l'andamento del ciclo economico.

La situazione più complessa si è continuata a manifestare nell'Ue28, dove il tasso di disoccupazione ha continuato a salire sino al 10,8%, raggiungendo un livello record del 12% nella zona Euro, con un aumento dello 0,7% rispetto al 2012. La Grecia e la Spagna hanno evidenziato ancora la situazione più critica con, rispettivamente, il 27,3% e il 26,1% della popolazione attiva senza lavoro. Diversamente, i paesi del Nord Europa hanno mostrato la situazione migliore, con tassi di disoccupazione molto contenuti in Germania (5,3%), Austria (4,9%), Olanda (6,7%), Danimarca (7,0%) e Regno Unito (7,5%). Nel mezzo si sono posizionati un gruppo di paesi con difficoltà strutturali più o meno latenti, tra i quali quelli baltici (dall'8,6% dell'Estonia all'11,8% della Lituania), gli altri del Sud Europa (Francia 10,3%, Italia 12,2% e Portogallo 16,5%) e l'Irlanda (13,1%).

La disoccupazione giovanile (meno di 25 anni) è risultata nella media più elevata nell'Ue28 (23,4%), con picchi massimi in Grecia (58,3%), Spagna (55,5%), Croazia (49,7%), Italia (40%), Portogallo (37,7%) e un'incidenza meno elevata nel Nord Europa.

Nelle altre economie sviluppate, si è registrato un tasso di disoccupazione molto contenuto in Giappone (4%) e negli Stati Uniti (7,4%), dove si è osservato un miglioramento nella parte finale dell'anno.

Domanda interna. Nel 2013 i consumi privati dei paesi Ocse hanno fatto segnare un aumento del 1,5%, trainati da Usa, Regno Unito, Giappone e Canada che hanno più che compensato il calo dei paesi dell'area euro (-0,6%).

In particolare, nell'area euro la domanda delle famiglie, pur mostrando un'evidente debolezza, ha denotato qualche segnale di miglioramento. Nella parte terminale del 2013 la flessione delle vendite al dettaglio dell'area è sembrata arrestarsi; in particolare, le immatricolazioni di autovetture, che rappresentano un termometro dei consumi, sono aumentate sospinte dalle vendite in Germania, a fronte del calo in Italia. Secondo le inchieste coordinate dalla Commissione europea, in dicembre la fiducia dei consumatori nell'area è aumentata, prolungando il miglioramento in atto dalla fine del 2012.

Nello stesso periodo la domanda pubblica destinata al consumo nei paesi Ocse è rimasta sostanzialmente invariata rispetto l'anno precedente (+0,2%).

La domanda per investimenti ha mostrato un'analoga tendenza (+0,9%), con una dinamica migliore per gli investimenti privati e una differenza marcata tra i paesi dell'area euro (-2,7%) rispetto alla media dei paesi Ocse.

Inflazione. La crescita dei prezzi al consumo su scala mondiale, secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale (Fmi), è diminuita nel 2013, rallentando al 3,3% (+3,8% nel 2012). Mentre nelle economie più avanzate l'aumento è risultato contenuto (+1,2%), nei paesi emergenti è apparso molto più elevato (+5,4%), con significative differenze tra i paesi asiatici (+4,3%), quelli europei (+3,4%), quelli latino-americani (+7,4%) e medio-orientali (+7,9%).

Nei paesi avanzati l'inflazione è andata progressivamente diminuendo nel corso dell'anno, raggiungendo nell'ultima parte una crescita tendenziale dell'1,2% negli Stati Uniti e del 2,1% nel Regno Unito; in Giappone la variazione dell'indice generale dei prezzi, tornata positiva dall'estate scorsa, ha raggiunto l'1,6%. Tra i paesi emergenti, la dinamica dei prezzi al consumo è risultata elevata in India, in Brasile e in Russia.

Nell'area euro, dopo la forte discesa in avvio e la successiva lieve ripresa nella parte centrale dell'anno, nei mesi autunnali l'inflazione è scesa, raggiungendo livelli estremamente contenuti; in dicembre è ancora diminuita (+0,8% sui dodici mesi). Alla debole dinamica dei prezzi hanno contribuito sia le componenti più volatili sia quelle di fondo (beni non alimentari e non energetici e servizi): la crescita di queste ultime si sono collocate su livelli minimi nel confronto annuale (0,7%). In novembre i prezzi alla produzione sono scesi dell'1,2% rispetto allo stesso mese del 2012, risentendo del calo dei prezzi dei beni intermedi ed energetici.

Nei primi mesi dell'anno in corso l'inflazione nella media dei paesi avanzati è ulteriormente diminuita. In marzo la crescita dei prezzi al consumo sul periodo corrispondente si è collocata all'1,5 per cento negli Stati Uniti e all'1,6 nel Regno Unito; in Giappone la variazione dell'indice generale dei prezzi, positiva da otto mesi, è salita all'1,5 per cento in febbraio. Tra i paesi emergenti la dinamica dei prezzi in India e in Brasile, pur rimanendo su livelli relativamente sostenuti, mostra segnali di attenuazione.

Scambi commerciali. I dati più recenti relativi al commercio mondiale evidenziano un progressivo rafforzamento nella seconda parte del 2013, con una crescita tendenziale degli scambi saliti del 4,9% nel terzo trimestre (+1,2% nel secondo) e del 6,5% nel quarto. Il dato complessivo per l'anno ha così visto un incremento del 3% a livello globale, pur in presenza di dinamiche diverse tra le aree. In particolare, le economie avanzate hanno registrato un lieve incremento degli scambi (exp +2,3%, imp +1,4%) mentre per i paesi emergenti le variazioni sono state più accentuate (exp +4,4%, imp +5,6%), con una spinta della domanda più intensa proveniente dai paesi asiatici (+6,3%) e medio orientali (+7,9%).

Il miglioramento degli scambi riflette sia il rafforzamento delle economie ad alto reddito, sia le migliori condizioni economiche di alcune aree, soprattutto nel Sud-Est asiatico, dove l'aumento impetuoso della domanda cinese ha avuto un ruolo importante. Escludendo proprio la Cina, le esportazioni dei Pvs - in alcuni casi sostenute anche da svalutazioni monetarie - sono cresciute a ritmi molto elevati, con un picco massimo dell'11,2% nel terzo trimestre del 2013.

Tale spinta, però, sembra aver perso vigore nei primi mesi dell'anno in corso, con una decelerazione delle esportazioni statunitensi e una flessione dei volumi esportati dalla regione asiatica. Anche nell'area dell'euro nel primo trimestre del 2014 la ripresa degli scambi commerciali - così come dell'attività economica - ha evidenziato un leggero indebolimento.

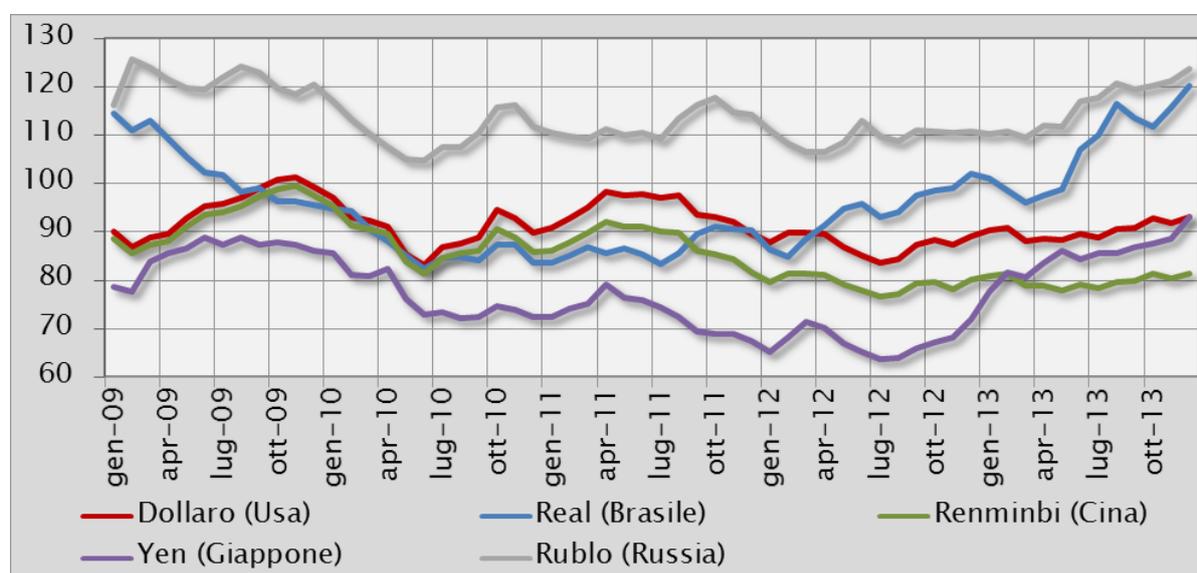
Tassi di cambio. Nel corso del 2012 il Dollaro Usa ha mostrato una generale tendenza a deprezzarsi nei confronti delle principali divise mondiali, ad esclusione del Renminbi cinese, nei confronti del quale si è apprezzato del 1,9%, e della sterlina inglese (+1,3%).

In particolare, nella media dell'anno, si è osservata una svalutazione del cambio del dollaro nei confronti del Real brasiliano (-10,4%), della Rupia indiana (-9,6%), dello yen giapponese (-22,4%), del Rublo (-2,5%), dell'Euro (-3,4%).

Con particolare riferimento all'euro, si è osservato un costante rafforzamento della divisa, che ha in gran parte riflesso afflussi di portafoglio verso l'area dell'euro, verosimilmente connessi con la diminuzione del rischio sovrano. Dopo i deprezzamenti delle valute dei paesi con fondamentali più deboli, registrati al termine dell'anno, le condizioni sui mercati valutari emergenti sono rimaste nel complesso distese, anche successivamente all'avvio del *tapering*.

La riduzione dei tassi ufficiali da parte della Bce ha contribuito solo in via transitoria al deprezzamento del cambio. Nel complesso dell'anno, l'euro si è apprezzato del 3,4% sul dollaro Usa, del 26,5% sullo yen giapponese, del 4,7% sulla sterlina inglese, del 6% sul rublo, del 14,4% sul real brasiliano e dello 0,7% sul Renminbi-yuan cinese.

Andamento recente del tasso di cambio dell'Euro vs le principali divise mondiali (2008=100)



Fonte: BCE

Le prospettive

L'economia globale dovrebbe rafforzarsi nel biennio 2014-15, con una crescita complessiva che dovrebbe attestarsi al 3-4%, sebbene continuo a persistere notevoli incertezze sulla tenuta dello scenario internazionale.

I paesi BRICS (Brasile, Cina, India, Indonesia, Russia e Sud Africa) dovrebbero evidenziare una crescita del Pil del 5,3 % quest'anno e del 5,7% nel 2015; tra questi paesi sarà ancora la Cina a mostrare la crescita più sostenuta (+7,5% nel 2014 e 2015).

Tra le principali economie avanzate, il cui ritmo di crescita annuo dovrebbe raggiungere il 2-3%, il recupero più forte dovrebbe interessare gli Usa (+2,6% nel 2014 e 3,5% nel 2015), mentre dovrebbe essere di lieve entità per il Giappone (+1,2%), così come per la zona euro che, però, vedrà un ritorno della crescita dopo tre anni di contrazione (+1,2 % nel 2014 e 1,7% nel 2015). A fronte di ciò, emerge con sempre maggiore forza la necessità di azioni urgenti nelle economie più sviluppate per ridurre il numero di disoccupati generati dalla crisi.

Nel discorso di presentazione dell'outlook 2014, il Segretario generale dell'Ocse, Angel Gurría, sottolineava come "ancora di fronte alla disoccupazione persistentemente elevata, i paesi devono fare di più per migliorare la resistenza, aumentare l'inclusione e rafforzare la creazione di posti di lavoro. Il tempo per le riforme è ora: abbiamo bisogno di politiche che stimolino la crescita, ma allo stesso tempo creare opportunità per tutti, garantendo che i benefici dell'attività economica siano ampiamente condivisi".

Sebbene l'outlook rimanga positivo, esistono degli elementi di criticità che potrebbero interrompere questo avvio di ripresa. Tra questi, il Fmi sottolinea i rischi connessi con il livello molto basso dell'inflazione nelle economie avanzate, evidenziatasi nel periodo recente, in particolare nell'area dell'euro. Questo determinerebbe, oltre ad un possibile rischio di deflazione, un aumento del tasso di interesse reale e degli oneri del debito, difficilmente controllabili attraverso interventi di riduzione dei tassi di interesse nominali, peraltro già a livelli estremamente contenuti negli Usa e nell'area euro.

Sul fronte delle materie prime, nonostante una serie di incertezze continuano a pesare sull'evoluzione del mercato internazionale - essenzialmente legate ai rischi di approvvigionamento determinati dalla crisi Ucraina-Russia - il quadro del 2014 potrebbe rivelarsi stabile, con i prezzi del petrolio immutati rispetto all'anno passato e quelli delle principali commodity agricole in lieve contrazione.

Con riguardo all'attività di impresa, esistono rischi legati al permanere dell'instabilità finanziaria. Oltre al *credit crunch*, ancora presente in molte economie dei paesi ad alto reddito, in molte economie emergenti i rischi sono riconducibili alle maggiori esposizioni delle imprese verso passività in valuta estera. Soprattutto nei Pvs, l'eventuale crescita dei tassi di interesse potrebbe influenzare negativamente il *sentiment* degli investitori, generando una maggiore volatilità dei flussi di capitale, già ampiamente visibile con i deflussi seguiti all'effetto *tapering*. Questo, combinato con le debolezze interne in molte aree, potrebbe determinare disinvestimenti ancora più marcati e la conseguente necessità di aggiustamenti dei tassi di cambio.

Risulta così importante un'attenta gestione delle politiche monetarie e fiscali da parte dei diversi paesi, allo scopo di limitare le aree di vulnerabilità del sistema.

Nelle economie avanzate le priorità politiche restano sostanzialmente legate ad un'attenta gestione espansiva della politica monetaria, sia negli Stati Uniti, sia nell'Ue, dove è necessaria una crescita sostenuta per completare il risanamento dei bilanci dopo la crisi. Misure volte a sostenere la liquidità a più lungo termine, compresi i prestiti mirati, servirebbero a rafforzare la domanda e ridurre la frammentazione del mercato finanziario, così come nell'Ue dovrebbe essere completato il percorso di Unione bancaria tra i paesi membri.

Nei mercati emergenti e in via di sviluppo, i rischi più evidenti sembrano legati ai disinvestimenti in atto, alla crescita dei tassi di interesse e ai conseguenti costi di capitale più elevati; le economie con debolezze strutturali e con disavanzi delle partite correnti appaiono particolarmente esposti. In queste aree, oltre ad interventi di deprezzamento dei tassi di cambio, potrebbero essere necessarie forti iniziative politiche di regolamentazione e di vigilanza per rendere i mercati più trasparenti e maggiormente attrattivi per gli investitori.

Il contesto economico nazionale

Il 2013 ha segnato una graduale attenuazione dei fenomeni di debolezza che avevano caratterizzato l'economia nazionale nel biennio precedente. L'economia reale del Paese ha denotato ancora evidenti segnali di criticità che hanno continuato a manifestarsi attraverso il segno negativo di molti indicatori. Nell'anno, però, il venir meno dei timori di disgregazione della moneta unica, l'avanzamento delle riforme strutturali nei paesi più colpiti dalla crisi e i progressi conseguiti dalle istituzioni europee hanno concorso a determinare una progressiva discesa dei rendimenti dei titoli di Stato italiani. Nel periodo più recente, ha contribuito alla riduzione dello spread verso i titoli tedeschi anche la tendenza degli investitori, in cerca di attività con rendimenti relativamente elevati ma con volatilità contenuta, a riallocare i propri portafogli dai paesi emergenti a quelli dell'area dell'euro.

Nel quarto trimestre del 2013 il Pil italiano è tornato a crescere, seppure in misura modesta (0,1% sul periodo precedente), interrompendo la fase recessiva avviatasi nell'estate del 2011. L'aumento del valore aggiunto è derivato dall'espansione nell'industria in senso stretto e nell'agricoltura, a fronte della stazionarietà nei servizi e dell'ulteriore contrazione nelle costruzioni.

Le tendenze



Highlights

- Nonostante una lieve ripresa nella seconda metà dell'anno, il PIL arretra del 1,9% nel 2013.
- La produzione industriale registra una flessione generalizzata, pari al -3,0%.
- Si contrae il tasso di occupazione complessivo che si attesta al 55,6%.
- L'inflazione rallenta, mostrando un aumento del 1,2% su base annua.
- Si contrae il reddito disponibile (-0,3%), ma aumenta dell'1,4% la propensione al risparmio (9,8%).

Il sostegno maggiore a tale ripresa – o all'interruzione della caduta del Pil – è derivato dalla domanda estera che si è riverberato in una lieve ripresa dell'attività industriale.

Nella parte finale dell'anno si è osservata una crescita della spesa per gli investimenti, mentre la contrazione dei consumi delle famiglie, in atto dall'inizio del 2011, è sembrata arrestarsi.

Le maggiori preoccupazioni sono arrivate dagli effetti della crisi sul quadro occupazionale - soprattutto tra i giovani -, con il tasso di disoccupazione salito abbondantemente sopra il 12%. Nonostante una dinamica espansiva dei prezzi al consumo in forte contenimento, la spesa delle famiglie ha evidenziato ancora un arretramento diffuso.

Infine, relativamente al credito, è proseguita nell'intero anno la flessione dei prestiti al settore privato non finanziario, oltre che alle famiglie, risentendo sia della debolezza della domanda di credito, sia del permanere di vincoli nell'offerta. Il costo del credito alle imprese, in calo nel corso dell'anno, resta però al di sopra di quello medio dell'area dell'euro di circa 80 punti base.

Il prodotto interno lordo

Nel 2013 il Pil ai prezzi di mercato è stato pari a 1.560 miliardi di euro correnti, con una contrazione dello 0,4% rispetto all'anno precedente, mentre a prezzi a costanti è diminuito del 1,9%, segnando una seconda pesante riduzione, dopo la flessione del 2,4% del 2012 (nel biennio 2010-11 si era registrata una lieve ripresa, pari a, rispettivamente, +1,8% e +0,4%).

A livello settoriale, il valore aggiunto ha registrato un calo in volume in tutti i principali comparti, ad eccezione dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+0,3%). Le diminuzioni sono state del 3,2% nell'industria in senso stretto, del 5,9% nelle costruzioni e dello 0,9% nei servizi.

Dal lato della domanda nel 2013 si è rilevata una contrazione in volume del 2,2% dei consumi finali nazionali e del 4,7% degli investimenti fissi lordi, mentre le esportazioni di beni e servizi hanno segnato un aumento dello 0,1% e le importazioni sono diminuite del 2,8%.

L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, misurato in rapporto al Pil, è stato pari al 3,0%, stabile rispetto all'anno precedente. Alla fine del 2013 il debito pubblico, misurato al lordo degli interventi di sostegno finanziario all'area euro, era pari a 2.069.216 milioni di euro (132,6% del Pil). Rispetto al 2012 il rapporto tra il debito delle AP e il Pil è aumentato di 5,6 punti percentuali.

L'avanzo primario (indebitamento netto meno la spesa per interessi) è stato pari, in rapporto al Pil, al 2,2% (era 2,5% nel 2012).

La produzione industriale

Nel 2013 l'indice della produzione industriale – corretto per gli effetti del calendario - ha evidenziato una diminuzione del 3,0% rispetto all'anno precedente, facendo segnare un dimezzamento della flessione raggiunta nel 2012.

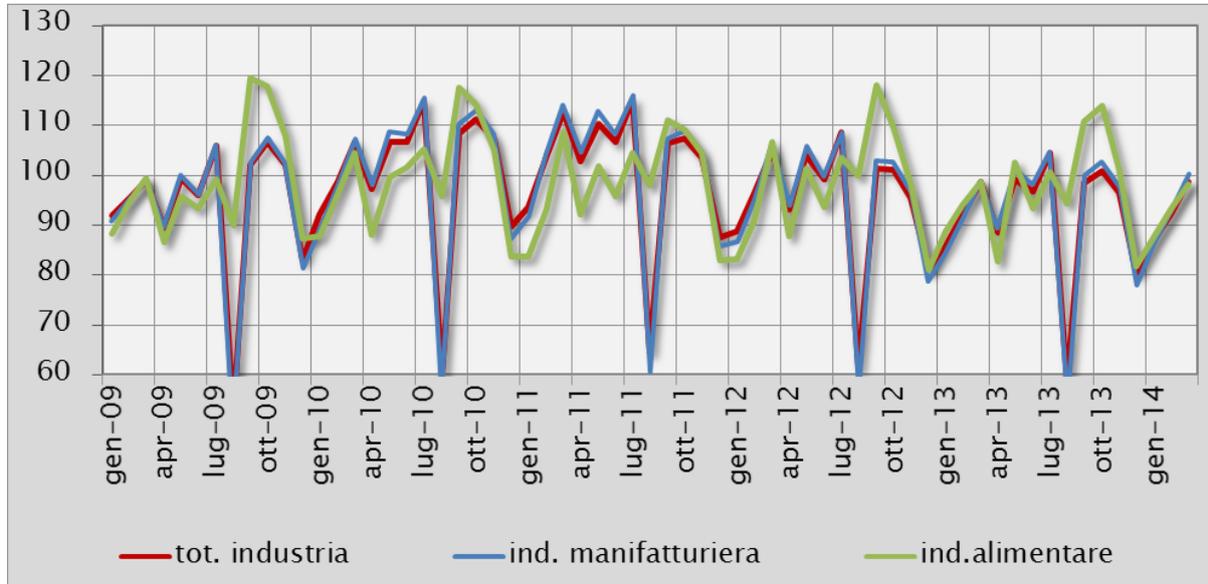
A dicembre l'indice destagionalizzato ha registrato una variazione positiva nel comparto dei beni intermedi (+0,1%), mentre sono diminuiti i comparti dei beni strumentali (-2,5%), dei beni di consumo (-0,4%) e dell'energia (-0,2%). Gli indici corretti per gli effetti di calendario hanno registrato, a dicembre 2013, un solo aumento tendenziale nel comparto dei beni intermedi (+5,6%); al contrario hanno segnato una flessione i beni strumentali (-5,6%), l'energia (-3,2%) e, in misura più contenuta, i beni di consumo (-1,0%).

Per quanto riguarda i settori di attività economica, a dicembre 2013, i comparti che hanno registrato la maggiore crescita tendenziale sono risultati quelli della produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+8,0%), della fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (+7,5%) e della metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+7,4%). Le diminuzioni maggiori si sono registrate nei settori della fabbricazione di macchinari e attrezzature (-9,9%), delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-6,9%) e della fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (-6,5%).

Il fatturato dell'industria, nell'intero anno 2013, ha segnato una flessione del 3,8% su base annua (-6,1% sul mercato interno e +1,5% su quello estero). Gli indici destagionalizzati del fatturato segnano incrementi congiun-

turali per i beni di consumo (+0,4%) e per i beni intermedi (+0,1%) mentre registrano una flessione i beni strumentali (-1,8%) e l'energia (-0,2%).

I risultati di una recente indagine Istat¹ sulla competitività dell'industria manifatturiera nazionale evidenziano che, tra il 2010 e il 2013, il 51% delle imprese ha aumentato il fatturato totale, soprattutto grazie ad un incremento delle vendite sul mercato estero (61%). Il crollo della domanda interna dovrebbe aver determinato, alla luce della forte eterogeneità nel grado di apertura tra imprese, impatti differenziati sul tessuto produttivo del Paese.



Andamento recente dell'indice della produzione industriale (dati corretti per gli effetti di calendario)

Fonte: Istat

Gli andamenti del fatturato totale sono stati caratterizzati da evidenti eterogeneità settoriali. Tra i settori "vincenti", emergono alcuni di quelli tipici del modello di specializzazione italiano: gli articoli in pelle, l'industria delle bevande, l'industria alimentare e la fabbricazione di macchinari e attrezzature. Tra i comparti che evidenziano le più forti contrazioni di fatturato, si segnalano la fabbricazione di mobili, la confezione di articoli di abbigliamento e le industrie del legno.

A conferma della netta divaricazione tra un mercato domestico depresso e mercati esteri tendenzialmente in crescita, si osserva come tra il 2010 e il 2013 solo in quattro comparti si sia verificata una variazione negativa di fatturato estero, e solo in uno (alimentari) un incremento di fatturato sul mercato interno. Ne è conseguito un generalizzato incremento della propensione all'export, misurata come la percentuale di fatturato esportato su quello totale.

In ottica settoriale, le strategie "trainanti" del sistema, che tendono cioè a spostare le imprese manifatturiere verso gruppi a performance più elevata, risultano essere principalmente l'investimento in capitale umano (attivazione di programmi di formazione), il raggiungimento di un elevato grado di connettività produttiva e l'innovazione (di prodotto e di processo). In particolare, l'investimento in capitale umano accomuna settori molto eterogenei per tecnologia e prodotti: dai comparti del polo chimico (chimica, gomma e plastica) ad alcuni settori del modello di specializzazione italiano quali pelli, macchinari, altri mezzi di trasporto. Un elevato grado di connettività rappresenta invece la leva competitiva più vantaggiosa, così come l'attività innovativa (soprattut-

¹ Rapporto sulla competitività dei settori produttivi, l'industria manifatturiera durante la crisi 2011-2013: settori e imprese vincenti e perdenti.

to di prodotto) ha rappresentato un rilevante fattore di espansione del fatturato estero per le imprese di alcuni importanti comparti del Made in Italy.

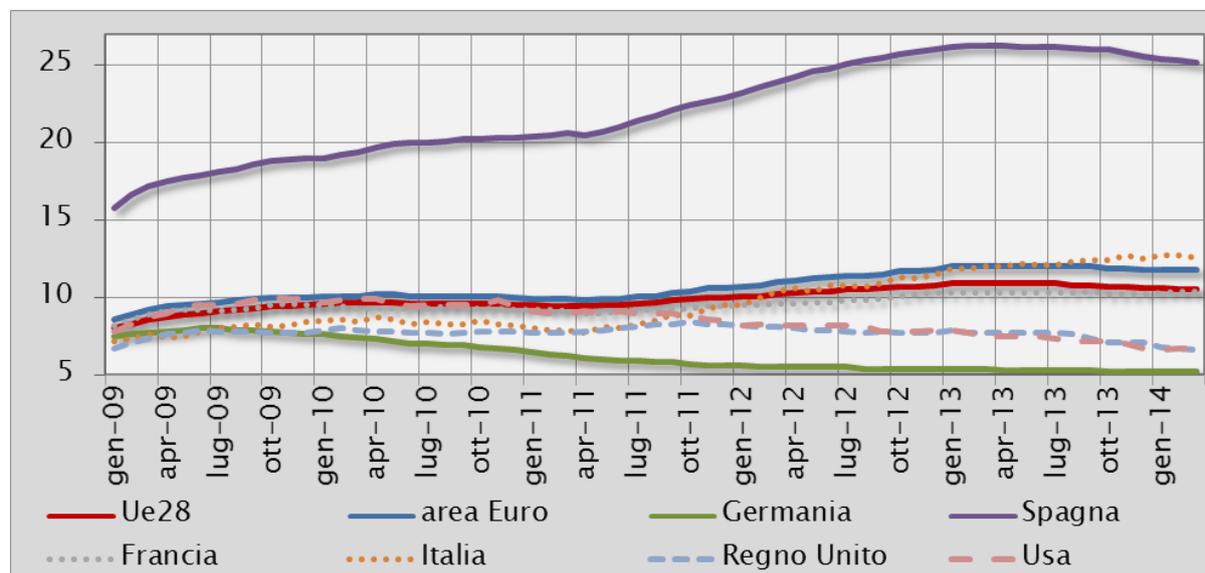
L'occupazione

Il tasso di occupazione, nella media del 2013, è diminuito 2,1% su base annua (-478 mila unità), con una forte accelerazione rispetto l'anno precedente. La riduzione è stata più forte nelle regioni meridionali (-4,6%, pari a -282 mila unità) ed ha interessato maggiormente l'occupazione maschile (-2,6%, pari a -350 mila), nonostante sia tornata a ridursi quella femminile (-1,4%, pari a -128 mila).

La discesa del numero degli occupati ha continuato a riguardare i 15-34enni e i 35-49enni (rispettivamente -482 mila unità e -235 mila unità), cui si è contrapposta la crescita degli occupati con almeno 50 anni (+239 mila unità).

Il tasso di occupazione complessivo si è attestato al 55,6% (-1,1% rispetto al 2012).

Tasso di disoccupazione in Italia e nell'Ue (% media mensile)



Fonte: Eurostat

Anche nell'industria in senso stretto è continuata la contrazione dell'occupazione, con un calo di 89 mila unità (-1,9%) che ha coinvolto il Nord e il Mezzogiorno e soprattutto le imprese di medie e grandi dimensioni. Si è accentuata la flessione nelle costruzioni (-163 mila unità, pari a -9,3%), diffusa in tutte le ripartizioni e, in particolare, nel Mezzogiorno. Nella media del 2013 l'occupazione si è ridotta anche nel terziario, con un calo di 191 mila unità (pari a -1,2%). A fronte della sostenuta riduzione degli occupati nei servizi generali dell'amministrazione pubblica e nel commercio, i servizi alle imprese e alle famiglie hanno manifestato un incremento di occupazione.

Il calo dell'occupazione ha interessato tutti i segmenti del mercato del lavoro: i dipendenti a tempo indeterminato (-190 mila unità, pari a -1,3%), i dipendenti a termine (-146 mila, pari a -6,1%) e gli indipendenti (-143 mila unità, pari a -2,5%). Al proseguimento della discesa dell'occupazione a tempo pieno (-3,1%) si è associato anche nel 2013 un incremento di quella a tempo parziale (+2,8%) e un aumento del part time involontario.

A dicembre 2013 il numero di disoccupati, pari a 3 milioni 229 mila, è aumentato del 10,0% su base annua (+293 mila). La stazionarietà dell'offerta e la lieve caduta della domanda di lavoro si sono riflesse in un ulteriore aumento del tasso di disoccupazione (+1,2% nell'anno) che ha raggiunto il 12,7%.

Relativamente alla disoccupazione giovanile, i disoccupati tra i 15-24 anni sono risultati 671 mila; l'incidenza dei disoccupati di 15-24 anni sulla popolazione in questa fascia di età è pari all'11,2%, in aumento di 0,8 punti su

base annua. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, ovvero la quota dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca, è pari al 41,6%, in aumento di 4,2 punti nel confronto tendenziale.

Il numero di individui inattivi tra i 15 e i 64 anni è aumentato dello 0,3% rispetto a dodici mesi prima (+46 mila). Il tasso di inattività si è attestato al 36,5%, in aumento di 0,2 punti su base annua.

I prezzi al consumo

Il tasso di inflazione medio annuo per il 2013 è risultato pari all'1,2%, in netta decelerazione rispetto al 3,0% del 2012.

Nel mese di dicembre 2013, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, ha registrato un aumento dello 0,7% su base annua.

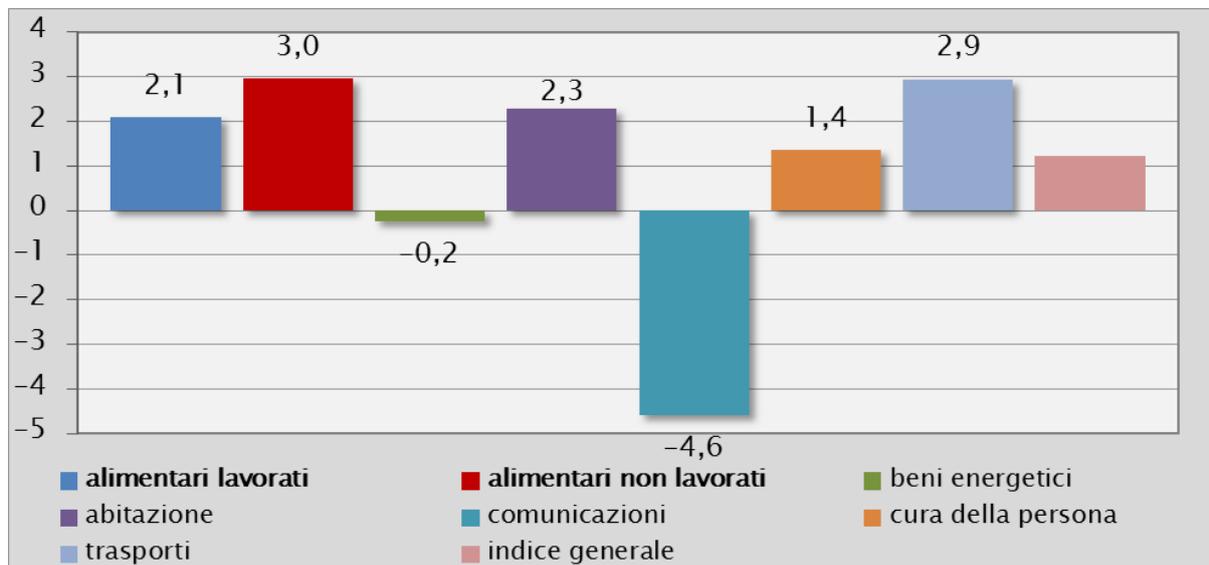
A determinare la stabilità dell'inflazione sono stati, principalmente, la modesta accelerazione della crescita tendenziale dei prezzi degli alimentari non lavorati, l'ulteriore riduzione della flessione di quelli dei beni energetici, il rallentamento della dinamica su base annua dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti.

A dicembre l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) è aumentato dello 0,7% su base annua; il tasso di crescita medio annuo per il 2013 è così stato pari all'1,3%, con un rallentamento di due punti percentuali dal 3,3% del 2012.

L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, è aumentato dello 0,6% su base annua e dell'1,1% nella media del 2013.

Nel corso del 2013 gli indici dei prezzi al consumo che misurano l'impatto dell'inflazione sulle famiglie italiane, suddivise in sottopopolazioni definite in base al livello della spesa complessiva, hanno rispecchiato una generale tendenza al rallentamento dell'inflazione.

Andamento dei prezzi al consumo per l'intera collettività (var.% 2013/12 indice NIC)



Fonte: Istat

La frenata dell'inflazione manifestatasi nel corso del 2013 (da +2,1% del primo a +0,7% del quarto trimestre) ha riguardato tutti i gruppi di consumo. Le famiglie con un minore livello di spesa hanno visto la crescita dei prezzi passare dal 2,5% del primo trimestre allo 0,4% del quarto, quelle che spendono di più dall'1,8% allo 0,8%. Nel corso del 2013 la decelerazione dell'inflazione è stata quindi più marcata per le famiglie con minore livello di spesa, che all'inizio dell'anno avevano invece sopportato una crescita dei prezzi superiore a quella degli altri gruppi di famiglie.

Le cause di tale andamento sono rintracciabili soprattutto nella flessione dei prezzi dei beni energetici, la cui incidenza sulla spesa complessiva per le famiglie con minore capacità di spesa è più che doppia rispetto a quelle dell'ultimo gruppo.

La variazione media annua del 2013 ha visto chiudersi la forbice che si era aperta nel 2012, anno di inflazione relativamente sostenuta, tra i tassi di inflazione che i diversi gruppi di famiglie si sono trovati a fronteggiare. Per il primo gruppo l'inflazione si è attestata al +1,3% dopo il +4,2% subito nel 2012, per l'ultimo gruppo essa è scesa al +1,2%, dopo il +2,9% registrato nel 2012.

Nel complesso, tra il 2005 e il 2013, l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie con la spesa media più bassa è aumentato del 21,8%, a fronte del 17,7% registrato per le famiglie con la spesa più alta e del 19,0% dell'indice generale.

La spesa delle famiglie

Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in valori correnti è aumentato dello 0,3% nel 2013 (-2,1% nel 2012), ma tenendo conto dell'inflazione il potere d'acquisto è diminuito dell'1,1% rispetto al 2012, raggiungendo il livello più basso dal 1995.

Per questi dati ancora negativi sul fronte dei consumi, un segnale positivo è giunto dal risparmio. Nel 2013, infatti, la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici è stata pari al 9,8%, con un aumento di 1,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Nel quarto trimestre del 2013, al netto della stagionalità, è stata pari al 10,2%, sostanzialmente invariata rispetto al trimestre precedente (+0,1 punti percentuali) ma in significativo aumento (+1,7 punti percentuali) rispetto al corrispondente trimestre del 2012.

La fragilità del mercato del lavoro, la compressione dei redditi familiari, la riduzione del potere di acquisto, il clima di incertezza, oltre all'esigenza di ricostituire il risparmio eroso nel corso degli anni precedenti, sono gli elementi che hanno pesato sulle scelte di spesa dei consumatori. L'impatto sulla spesa di beni durevoli è stato meno forte rispetto l'anno precedente (-3,9%), grazie all'esigenza di sostituzione di tali beni non procrastinabile ed al sostegno degli incentivi fiscali introdotti in giugno 2013. La componente di spesa degli alimentari ha confermato il trend negativo già in atto, segnale di una tendenza da parte delle famiglie a razionalizzare la spesa e a ricercare offerte di risparmio; anche la spesa in servizi si è confermata in calo.

Nell'ultimo anno, l'osservatorio Findomestic Prometeia ha stimato una contrazione della spesa per veicoli del 4% - in misura maggiore per camper, ciclomotori e auto nuove - e una riduzione del 3,8% per i beni durevoli per la casa (mobili, grandi e piccoli elettrodomestici, elettronica di consumo, ecc.) e dell'home confort (-14%). In questo contesto, ha continuato a mostrare una crescita solo il segmento della telefonia.

Le prospettive

A fronte di evidenti incertezze del quadro politico ed economico internazionale, pur in presenza di una significativa ripresa dell'economia globale, lo scenario nazionale presenta elementi che potrebbero incidere positivamente sull'evoluzione del contesto nel breve periodo.

Complice il miglioramento del quadro politico - e un programma di governo ambizioso sul fronte delle riforme strutturali - due delle tre principali agenzie di rating (Moody's e Fitch) hanno rivisto il proprio giudizio sul rating dell'Italia, portando l'outlook da negativo a stabile, quale conseguenza del miglioramento delle condizioni di finanziamento del Paese - il tasso medio di emissione per il Tesoro italiano è sceso al minimo storico dell'1,6% nel primo trimestre di quest'anno - e l'abbassamento dei rischi legati al settore finanziario.

In linea con il Programma di Stabilità, il governo utilizzerà la limitata flessibilità fiscale creata dai risparmi derivanti dalla *spending review* per supportare l'economia attraverso tagli delle tasse nel breve termine. Quale conseguenza, è previsto che nel settore pubblico il deficit sarà vicino al 3% del Pil nel 2014 per il terzo anno consecutivo.

Nel 2014, il Pil dovrebbe tornare gradualmente alla crescita (+0,7%), grazie al contributo della domanda estera e, in misura assai contenuta, di quella interna che dovrebbe vedere un incremento dei consumi privati e degli investimenti, così da supportare i flussi di esportazione.

È verosimile attendere per il 2014 un ampliamento del surplus delle partite correnti, trainato da una più forte domanda per l'export, mentre le importazioni rimarranno contenute per la debolezza della domanda interna.

Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle famiglie, il protrarsi della crisi, le difficoltà occupazionali e il peso delle tasse continueranno ad alimentare l'incertezza, il disorientamento e l'attesa che agiranno da freno sulla domanda interna.

D'altro canto, gli indicatori relativi al mercato del lavoro – con un tasso di disoccupazione che aumenterà ben oltre il 13% nel corso dell'anno - evidenziano la fragilità dell'economia e il potenziale di crescita ridotto dell'Italia è rispetto agli altri membri dell'Eurozona.

Le dinamiche nel settore agricolo nel 2013

Le tendenze del mercato internazionale

I prodotti agricoli

L'analisi annuale dell'indice Fao dei prezzi agricoli conferma la battuta d'arresto dei prezzi mondiali iniziata a partire dal 2012, che, però, si è attenuata nel 2013. Infatti, nel periodo recente si è osservata una sostanziale stabilità dell'indice che, però, incorpora andamenti diversificati delle varie voci. In particolare, solo i prezzi delle carni sono risultati per lo più stazionari, mentre quelli dei cereali hanno segnato lievi rialzi nel 2012, per poi iniziare a flettere nel corso del 2013; la stessa dinamica è stata seguita dai prezzi dei latticini nel 2012, che però nel corso del 2013 hanno evidenziato una tensione al rialzo, seppure in maniera più attenuata. Infine, sia i prezzi dello zucchero, sia quelli degli oli e dei grassi vegetali hanno subito un cedimento nel corso del 2012, per registrare poi una migliore tenuta nel 2013.

Anche l'indice dei prezzi delle materie prime agricole della Banca Mondiale (WB) ha evidenziato una marcata debolezza nel 2013, attestata da una flessione del 7% rispetto al 2012 (analogamente a quello "food").

In particolare, i **cereali**, dopo il picco del luglio 2012 hanno mostrato una evidente tendenza cedente, particolarmente accentuata da marzo a dicembre del 2013. La contrazione dei prezzi – l'indice WB ha segnato una tendenza annua del -9% - è stata guidata dalla caduta libera di mais e riso, le cui quotazioni nominali hanno ceduto, rispettivamente, il 12% e il 10%.

Tale flessione è derivata dal continuo miglioramento delle prospettive di approvvigionamento per la campagna agricola 2013/14. Nell'aggiornamento di gennaio 2014, le stime di produzione 2013/14 del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti (Usda) segnano un'offerta mondiale di mais a 967 milioni di tonnellate (863 milioni t nel 2012/13), di frumento a 713 milioni di tonnellate (656 milioni t nel 2012/13) e di riso a 471 milioni di tonnellate (2 milioni t in più della precedente stagione).

Relativamente agli **oli**, dopo la brusca caduta dei listini tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013, si è registrata una ripresa dei prezzi verso la fine dell'anno. Tale rafforzamento è stato guidato dall'olio di palma - il cui confronto di prezzi tra l'ultimo trimestre 2013 e l'analogo periodo 2012 ha evidenziato una crescita del 9% - in conseguenza di un deficit delle forniture mondiali rispetto alla richiesta, anche per effetto di una diversificazione in atto da parte di Malesia e Indonesia, che hanno indirizzato parte della produzione verso il biodiesel, e di un calo dell'export. Nonostante ciò, nel complesso del 2013 i prezzi hanno mostrato una flessione del 14% su base tendenziale. Analoga è apparsa la situazione per l'olio di soia e le farine, la cui ripresa delle quotazioni nella parte finale del 2013 è attribuibile ad una ridotta capacità esportativa di Usa e Sud America.

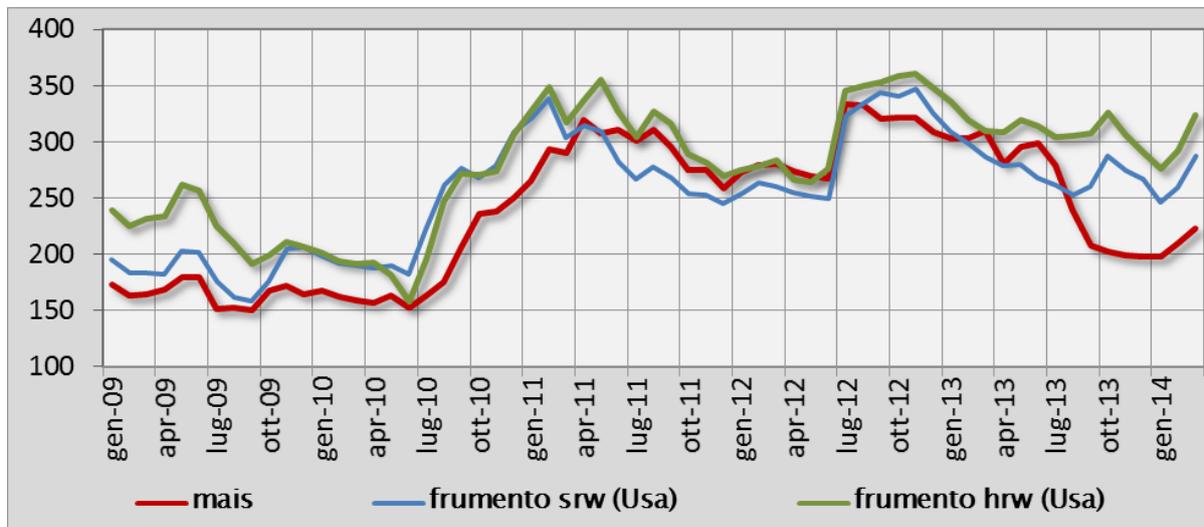
Le tendenze



Highlights

- Il livello delle scorte di cereali risulta in crescita.
- I prezzi dei prodotti agricoli evidenziano una flessione generalizzata.
- Tra gli input, sono stabili i prezzi del petrolio e in calo quelli dei fertilizzanti.
- Per il 2014 è atteso un raffreddamento dei prezzi delle commodity agricole e dei principali input.

Andamento dei prezzi medi mensili di alcune commodity (\$/t)



Fonte: World Bank

Gli input

Ad eccezione dell'energia, i cui prezzi si sono mantenuti stabili, nel corso del 2013, nel mercato degli input agricoli è proseguita la contrazione già evidenziata nella seconda metà dell'anno precedente.

Petrolio. I prezzi del petrolio greggio, dopo aver raggiunto 100 \$/barile nei primi mesi del 2011, per la prima volta dopo la crisi finanziaria del 2008, hanno oscillato all'interno di una fascia notevolmente stretta intorno un "range desiderato" dall'OPEC (105 \$/barile). Infatti, l'ultimo triennio è stato uno dei periodi con minore volatilità della recente storia del mercato petrolifero. Le fluttuazioni dei prezzi sono stati guidati principalmente, dal lato dell'offerta, da preoccupazioni geopolitiche (Egitto e Siria) e interruzioni di produzione (Iraq e Libia) e, dal lato della domanda, dalle preoccupazioni macroeconomiche, inizialmente a causa dei problemi del debito europeo e, più recentemente, dalle mutate prospettive di crescita dei Pvs.

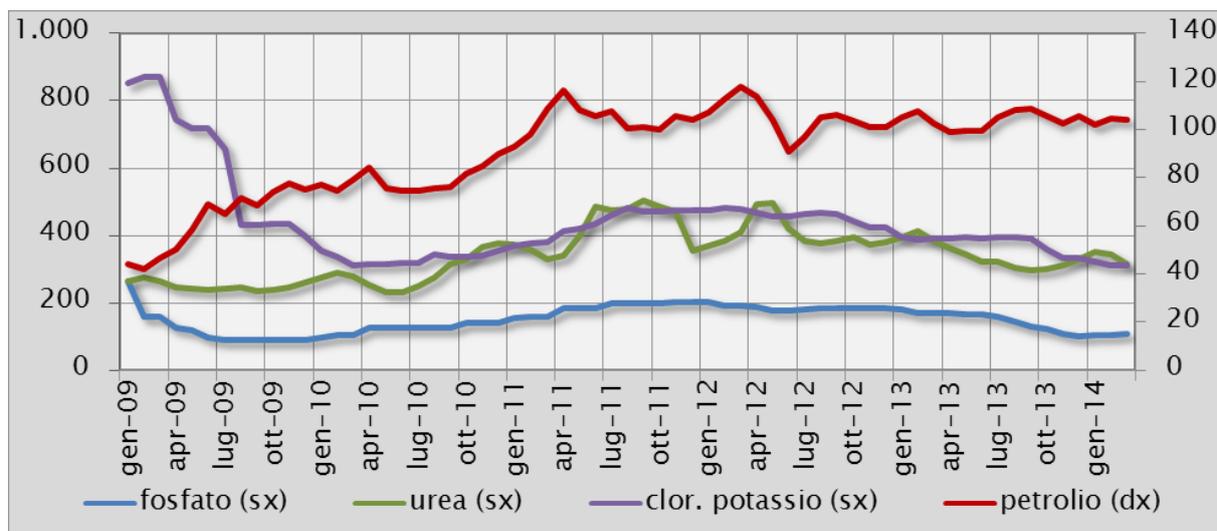
Gli sviluppi recenti del mercato del petrolio sono stati dominati dalla rapida espansione della produzione di petrolio non convenzionale (p.e. da sabbie bituminose in Canada, da fratturazione delle rocce negli Usa), che ha avuto un ruolo importante nell'aumento delle forniture nei paesi no-Opec. Tra i paesi Opec si è rilevata una modesta contrazione, generata da una riduzione dell'offerta di Libia e Iraq, compensata in parte da un aumento dell'Arabia.

Sul fronte della domanda si è assistito ad un incremento nella parte finale del 2013, sulla spinta proveniente dai paesi no-Ocse, nonostante una mancata spinta alla crescita sia venuta dalla Cina, e da una lieve ripresa della domanda dei paesi Ocse.

Fertilizzanti. Dopo il forte aumento osservato tra il 2003 e il 2008, i prezzi dei fertilizzanti sono diminuiti nel periodo recente (tra il 2012 e il 2013 l'indice dei prezzi WB è sceso da 138 a 124 punti). Questa riduzione è derivata da una flessione del prezzo del gas naturale – la produzione di alcuni concimi è direttamente collegata al gas – e ha interessato soprattutto urea e fosfati.

Il cambiamento in atto nel mercato energetico di alcune aree, evidenziato dalla introduzione di nuovi metodi di estrazione, unitamente alla scomparsa di alcune importanti Associazioni di operatori di fertilizzanti del mercato globale (p.e. North American Phosphate Chemicals Export Association), lascia prevedere un notevole impatto nel breve termine nel mercato dei fertilizzanti.

Andamento dei prezzi medi mensili di alcuni input agricoli (\$/t; \$/barile per il petrolio)



Fonte: World Bank

Le prospettive

Il mercato delle commodity agricole dovrebbe evidenziare un certo “raffreddamento” nel corso del 2014, con una contrazione media dei prezzi del 3-4%, in conseguenza delle flessioni attese per mais, riso e, meno, per il frumento e farina di soia, in parte compensate da una lieve ripresa dei prezzi degli oli di palma e soia. Tali tendenze, infatti, sono attese in conseguenza di un aumento della disponibilità mondiale di mais e frumento, tali da favorire una ricostituzione delle scorte, e di una lieve contrazione dell’offerta degli oli sul mercato mondiale.

Relativamente al petrolio, le stime della WB indicano una lieve discesa, con prezzi nominali attesi prossimi a 103 \$/barile nel 2014 (da 104 \$/barile nel 2013) e 100 \$/barile nel 2015.

Anche nel lungo termine è attesa una flessione dei prezzi in termini reali, a causa di crescenti forniture di prodotto non convenzionale, guadagni di efficienza, e - meno - sostituzione da fonti alternative.

La domanda mondiale di greggio è destinato ad aumentare con un ritmo annuo inferiore del 1,5%, sulla spinta proveniente da paesi no-Ocse, come avvenuto negli ultimi anni e, meno, dalla crescita della domanda Ocse, le cui economie saranno condizionate da una bassa crescita, anche in conseguenza di miglioramenti di efficienza nel settore dei trasporti.

Con riguardo ai fertilizzanti, la WB prevede una contrazione dei prezzi (l’indice dei prezzi dei fertilizzanti dovrebbe ridursi del 12% nel 2014, seguita da un calo più lieve nel biennio successivo); in particolare, l’analisi delle diverse voci dell’indice, evidenzia una diminuzione attesa per l’anno in corso del 25% per i fosfato, seguito da TSP (-16%), DAP (-12%), cloruro di potassio (-10%) e Urea (-4%).

Sull’evoluzione dei prezzi di tale scenario pesano alcuni elementi “esterni” al settore. Alcuni di questi, che hanno giocato un ruolo importante nel periodo recente, mostrerebbe in prospettiva degli effetti più contenuti nell’indirizzare lo sviluppo del sistema. Tra questi, gli analisti sottolineano:

- il ruolo dei biocarburanti, che sarà fondamentale nel comportamento dei mercati dei prodotti agricoli, ma meno rispetto al recente passato;
- l’attività dei fondi di investimento, che dopo gli aumenti degli anni passati, sembra essersi stabilizzata (325 miliardi di dollari alla fine del 2013); la loro influenza risulta maggiore nel determinare la variabilità di prezzo nel breve periodo piuttosto che nel lungo termine;
- la crescita del reddito delle economie emergenti e l’effetto dei tassi di cambio e tassi di interesse sui prezzi agricoli che, secondo la WB, avrebbe un impatto sui prezzi poco significativo.

Le tendenze dell'agroalimentare nazionale

La produzione agricola e il valore aggiunto

Nel 2013 il valore della produzione agricola italiana – in base ai dati diffusi dall'Istat - è cresciuto del 3,3% rispetto all'anno precedente, raggiungendo 55 miliardi di euro correnti. In termini reali la produzione ha evidenziato una contrazione dello 0,4%. Considerando la dinamica dei consumi intermedi - cresciuti a valori correnti dello 0,7%, e in flessione del 1,3% a valori costanti -, il valore aggiunto agricolo è aumentato del 5,6% a valori correnti e dello 0,3% a valori costanti.

Esaminando i principali comparti produttivi, l'aumento della produzione agricola a prezzi correnti è da imputare, soprattutto alle coltivazioni agricole (+5,4%), spinte dagli ortaggi (+5,2%), dalle foraggere (+4,1%), dall'olivicoltura (+4,9%), dalle industriali (+17,8%) e dalle legnose (+12,9%). In flessione è risultata la produzione a valori correnti di cereali (-7%), con il frumento duro in contrazione del 11,8%, fiori e piante in vaso (-8%). Per gli allevamenti si è invece registrato un incremento medio dell'1% del valore della produzione, sostenuto per il 2,5% dal settore del latte, e per lo 0,5% da quello della carne. In tale ambito, i risultati sono apparsi molto diversi tra i comparti, con cali notevoli per quello bovino (-5,8%) e ovino (-4%) ed incrementi notevoli per avicolo (+4,9%) e suino (+3,6%).

In termini reali, tutti i principali comparti produttivi hanno mostrato una flessione della produzione agricola, con punte del -4,4% per gli agrumi, -7,7% dei prodotti olivicoli, -14,3% delle patate, -18,2% della barbabietola; tra le poche eccezioni si possono elencare i semi oleosi, i fruttiferi. Tra gli allevamenti, le flessioni sono apparse marcate per le carni che bovine (-4,5%) e ovine (-3,4%), a fronte di un incremento per quelle suine (+2,3). Per i cereali la dinamica della produzione a valori correnti è risultata peggiore di quella a valori costanti, quale risultato di una variazione negativa dei prezzi.

L'industria alimentare

Il fatturato dell'industria alimentare – secondo i dati di Federalimentare - ha raggiunto 132 miliardi di euro nel 2013, con un aumento del 1,5% annuo, legato solo all'effetto prezzi, stante il calo della produzione in termini quantitativi.

La produzione 2013, infatti, ha chiuso con una contrazione dello 0,7% sull'anno precedente a parità di giornate lavorative, replicando l'andamento cedente emerso nel 2012 (-0,9%); tale dato, però, se confrontato con quello dell'industria nel suo complesso - che ha evidenziato nell'anno una flessione del 3,0% - conferma il carattere anticiclico dell'industria di settore. Rispetto al livello di "picco" pre-crisi del 2007, la produzione 2013 dell'industria alimentare ha ceduto "solo" il 3,4% mentre, nello stesso periodo, l'industria italiana nel suo complesso è arretrata di circa il 23,4%.

Se si guarda ai dati di produzione 2013 a parità di giornate lavorative emergono profili espansivi di qualche spessore per pochi comparti, quali: la "lavorazione del tè e del caffè" (+3,4%); la "lavorazione della carne" (+1,9%); il "cioccolatiero" (+1,8%); la "pasta" (+1,7%); i "prodotti da forno e farinacei" (+1,6%).

Pressoché stazionari, sono risultati i comparti della "lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi" (+0,3%) e dell'"alimentazione animale" (+0,4%). Hanno segnato una discesa, infine, comparti come: l'"oleario" (-7,5%); l'"ittico" (-5,0%); il "vino da uva non autoprodotta" (-4,8%); il "molitorio" (-1,8%); il "lattiero-caseario" (-1,8%). Da segnalare il taglio drastico (-10,2%) di un segmento minoritario ma significativo, come quello dei "piatti preparati".

Le tendenze

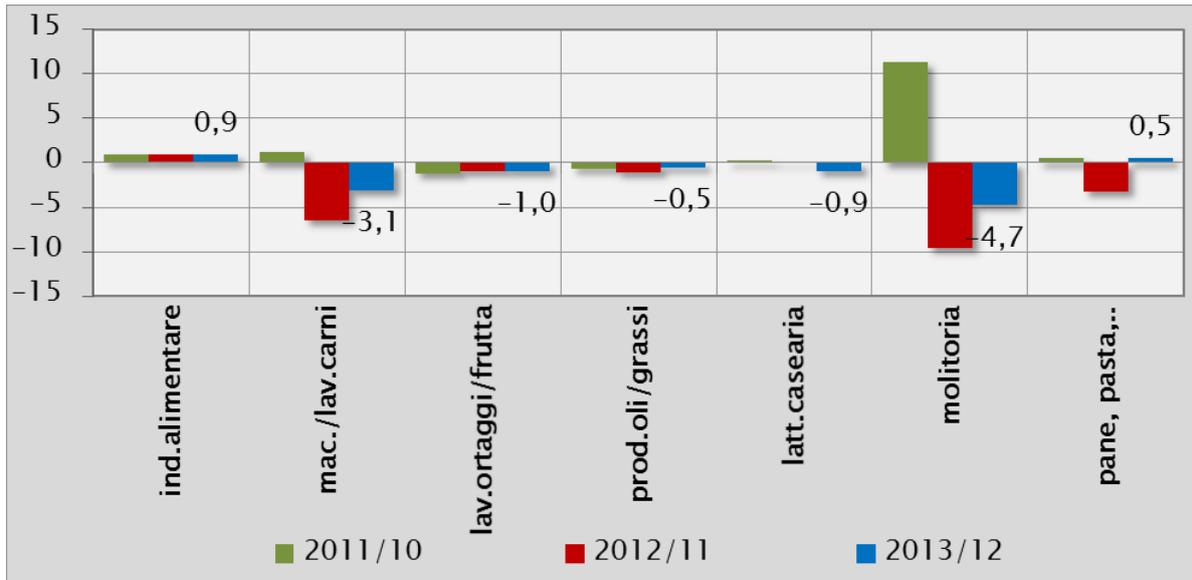


Highlights

- Nel 2013 il valore della produzione agricola cresce del 3,3% in valori correnti ma si contrae in termini reali.
- La flessione della produzione agricola interessa soprattutto le coltivazioni arboree.
- La produzione dell'industria alimentare arretra dello 0,7%.
- Data la dinamica dei prezzi e dei costi, la redditività delle aziende agricole è migliorata del 3,4%.
- Gli acquisti domestici di prodotti alimentari diminuiscono del 2% in volume.
- Grazie alla crescita dell'export, il deficit della bilancia commerciale agro-alimentare si riduce del 6%.

La fiducia dell'industria alimentare italiana nel primo trimestre del 2014 ha registrato un netto miglioramento: l'indice di clima elaborato dall'Ismea, con un valore pari a 1,6, è tornato su terreno positivo dopo 9 trimestri consecutivi di segni negativi, mettendo a segno un incremento di 6 punti rispetto al valore del trimestre precedente e di ben 17 punti rispetto al valore del primo trimestre del 2013. L'evoluzione positiva della fiducia è da ricondurre ai giudizi degli operatori sulle attese di produzione, mentre risultano in peggioramento quelli sugli ordini. Le scorte di magazzino, allo stesso tempo, sono state invece date in lieve accumulo.

Variatione annuale dell'indice della produzione dei principali settori dell'industria alimentare (var.%, dati corretti per gli effetti di calendario)



Fonte: Istat

L'occupazione

In base ai dati di fonte Istat, nel 2013 gli occupati del settore agricolo in Italia sono stati 814mila, in flessione del 4,2% rispetto al 2012, corrispondente ad una fuoriuscita dal settore in termini assoluti di 35,4mila persone.

Nello stesso anno, il numero totali degli occupati in Italia è stato di 22,4milioni, in calo di 2,1 punti percentuali sul livello del 2012.

La dinamica che ha caratterizzato l'occupazione agricola nel 2013 ricalca, seppure in modo più marcato, quella dell'occupazione nazionale complessiva. In ragione di ciò, la quota di occupati assorbiti dal settore primario nel 2013 non è molto variata rispetto all'anno prima, attestandosi sul 3,6% del dato nazionale complessivo.

Nella considerazione disgiunta delle diverse categorie di lavoratori, si scorge che in agricoltura nel 2013, su base annua, la flessione dei lavoratori "dipendenti" si è rivelata lievemente più elevata di quella che ha interessato la categoria degli "indipendenti" (-4,7% per i primi e -3,6% per i secondi). In agricoltura la contrazione degli indipendenti sottintende la fuoriuscita dal settore delle aziende individuali condotte direttamente dal coltivatore senza ausilio di salariati.

La lettura dei dati trimestrali tuttavia mette in risalto un fenomeno abbastanza interessante che denota elementi di positività: la flessione media annua del numero degli occupati indipendenti agricoli registrata nel 2013 è ascrivibile esclusivamente alla prima parte dell'anno, dato che a partire dal terzo trimestre, e soprattutto nel quarto, l'aggregato degli indipendenti è progressivamente cresciuto. Dinamica trimestrale opposta, invece, quella del numero di lavoratori agricoli dipendenti, in aumento nel primo trimestre del 2013 e in calo nei tre trimestri seguenti.

Dal confronto poi della dinamica degli occupati agricoli con quella degli occupati del settore dell'industria in senso stretto si evince che nel settore primario e in quello manifatturiero, dal 2010 sino alla prima metà del

2012, il livello è rimasto pressappoco stabile, al netto delle oscillazioni di periodo tipiche dell'agricoltura. Dalla seconda metà del 2012 e fino alla fine del 2013 la dinamica si è rivelata invece declinante, in modo piuttosto contenuto nel settore secondario, più marcato in quello primario.

I risultati infine dell'analisi della produttività del lavoro, misurata in valore, evidenziano uno scenario abbastanza stabile dal 2010 ad oggi, sia per l'economia considerata nel suo complesso sia per l'agricoltura, in ragione dell'evoluzione parallelamente negativa del valore aggiunto e delle unità lavorative. In particolare nel settore primario il livello della produttività risulta di molto inferiore a quello medio generale (5,8 mila euro nel quarto trimestre del 2013 versus i 13,3mila euro medi generali).

La domanda interna

Nel 2013 la caduta dei consumi alimentari è stata vistosa; il taglio in valore reale, al netto dell'inflazione, delle vendite alimentari è stato di quasi 4 punti, che si sono aggiunti ai 10 punti accumulati nei cinque anni precedenti. Il calo in quantità vera e propria è stato di 2 punti percentuali.

Nel periodo 2007-13 si è così osservato un calo complessivo dei consumi alimentari in valori "reali" vicino ai 14 punti percentuali. A tale risultato si è giunti, oltre che a causa di comportamenti più virtuosi legati ad un minore spreco, in conseguenza dell'affermarsi di nuovi modelli di consumo; l'effetto finale è stata la contrazione del peso dell'alimentare nell'ambito del "paniere di spesa" complessivo, sceso di circa l'1% in soli cinque anni, sino a toccare il 16,8% nel 2013.

Le vendite alimentari nel canale Gdo hanno segnato, a fine 2013, un -0,4% in valuta corrente, mentre quelle dei piccoli esercizi si sono fermate ad un -3,0%. La "forbice" tra i due canali è rimasta ampia, quindi, a conferma che la componente di servizio offerta dai negozi di prossimità ha perso altro terreno, a fronte del fattore risparmio legato alle grandi catene e alle loro massicce offerte in promozione che l'industria, a monte, è costretta a sostenere. Solo i discount si sono avvantaggiati, accaparrandosi oltre il 10% del fatturato delle vendite alimentari totali.

Il monitoraggio Ismea degli acquisti domestici di prodotti agroalimentari – realizzato in collaborazione con GfK, riguardante i soli acquisti retail – ha evidenziato nel 2013 una flessione sia in termini di volume (-1,3%), sia di valore (-3,1%). È bene sottolineare come una contrazione delle quantità acquistate sia un elemento "nuovo" nello scenario del settore, che riflette una reazione della domanda alle condizioni e alle aspettative che la crisi economica ha determinato nel Paese, con un conseguente evidente mutamento dei profili e delle dinamiche di consumo.

Nel tentativo di "resistere" alle difficoltà crescenti, il consumatore ha perseguito alcune strategie già evidenziate precedentemente, quali: la riduzione degli sprechi, che ha portato ad una contrazione generalizzata degli acquisti, la selezione dei punti vendita di prossimità in grado di contenere la spesa, la particolare attenzione alle promozioni, lo spostamento verso prodotti di fascia di prezzo più contenuta all'interno della stessa gamma. Rispetto all'inizio della crisi l'utilizzo della leva promozionale è cresciuto di circa il 30%, ad indicare chiaramente come il consumatore abbia cercato di tagliare soprattutto i prezzi.

L'analisi dei diversi segmenti evidenzia un calo notevole della spesa delle famiglie per i prodotti ittici (-12,7%, in particolare per il segmento del fresco), per i derivati dei cereali (-4,7%, in particolare per il segmento della pasta), le bevande (-5,4%, esclusi vini e spumanti), latte e derivati (-3,4%) e ortofrutta (-2,4%, in particolare quella trasformata). Sono risultati in crescita solo pochi segmenti, quali: le uova (+6,6%) i biscotti e i salumi e insaccati (+0,5%).

Gli scambi con l'estero

In base alle elaborazioni dell'Ismea sui dati Istat, l'Italia ha chiuso il 2013 con un valore dell'export agroalimentare pari a 33,4 miliardi di euro, a fronte di un import pari a circa 40,7 miliardi di euro. Entrambe le componenti della bilancia commerciale sono risultate in crescita su base annua, la prima del 4,8%, la seconda del 2,7%.

Dal confronto col totale commercializzato, emerge che dal lato delle esportazioni il comparto agroalimentare segna una crescita mentre il totale rimane pressoché stazionario (+4,8% versus il -0,1% dell'export totale italiano); dal lato delle importazioni, invece, la performance del comparto agroalimentare risulta in crescita, mentre il totale segna una riduzione del 5,5%.

Il deficit agroalimentare, pari a circa 7,2 miliardi registra un calo su base annua del 5,9%, in ragione della flessione del 52,9% del disavanzo dell'industria agroalimentare, mentre il comparto agricolo segna un aumento dello stesso del 2,9%.

A livello settoriale, nel 2013, rispetto al 2012, tutti i settori hanno segnato un incremento del valore dell'export, tranne quello florovivaistico (-2,3%) e quello delle colture industriali (-1%). Tuttavia, gli aggregati che hanno fatto da traino per l'export agroalimentare italiano nel 2013 (grazie alle crescite tendenziali e al peso acquisito sul totale) si confermano quelli di "vino e mosti", di "cereali, riso e derivati", di "frutta fresca e trasformata", di "ortaggi freschi e trasformati" e di "latte e derivati". Spostandosi all'analisi settoriale delle importazioni, gli unici settori in calo sono quelli delle "altre bevande" (-3,4%) e del "florovivaismo" (-7%).

L'analisi geografica dell'export agroalimentare italiano conferma una crescita maggiore delle esportazioni in valore verso i paesi extra Ue, rispetto a quelle rivolte al mercato europeo (rispettivamente +6,7% e +3,9% la variazione su base annua). Si ricorda, però, che il peso delle prime sull'export totale (33,5%) è inferiore rispetto a quello delle seconde (66,5%). Anche dal lato delle importazioni in valore, l'aumento è maggiormente dovuto ai flussi provenienti dai Paesi terzi (+3,3%), che rappresentano il 28,3% del totale, mentre quelli provenienti dai Paesi europei segnano una crescita di minore entità (+2,5%).

Tra i prodotti agroalimentari ve ne sono alcuni che rappresentano l'eccellenza dell'agroalimentare nazionale e costituiscono il cosiddetto Made in Italy, che può essere identificato in quell'insieme di prodotti, sia freschi sia trasformati, ai quali viene riconosciuta una forte tipicità, dato lo stretto legame con il territorio, e per i quali l'Italia può godere di vantaggi competitivi legati all'ambiente, ai sistemi produttivi e alle tradizioni locali. Nel complesso si tratta di prodotti e/o comparti fortemente orientati all'export o, comunque, con un'elevata incidenza sulle esportazioni agroalimentari nazionali.

Nel 2013 i prodotti Made in Italy hanno rappresentato il 66,1% dell'export agroalimentare complessivo. All'interno di questo aggregato, i prodotti maggiormente esportati sono stati quelli del segmento dei vini e degli spumanti (il più importante in termini di peso, che costituisce il 22,6% del totale), quelli del segmento della frutta fresca e secca, le preparazioni di ortaggi, legumi e frutta, la pasta e i prodotti dell'aggregato formaggi e latticini.

La crescita dell'export targato Made in Italy agroalimentare nel 2013 è stata di poco inferiore a quella registrata dall'agroalimentare nel complesso (+4,5% contro +4,8%). L'esame dell'andamento dell'export Made in Italy agroalimentare richiede una riflessione sulla necessità di rafforzare la promozione dei prodotti nazionali alimentari di qualità all'estero, in quanto dopo gli ottimi risultati conseguiti nel 2010, hanno sì proseguito il loro incremento, ma non in maniera progressiva, probabilmente penalizzati dalla crisi dei consumi registrata all'interno dell'Unione Europea e in parte dal fenomeno dell'*italian sounding*.

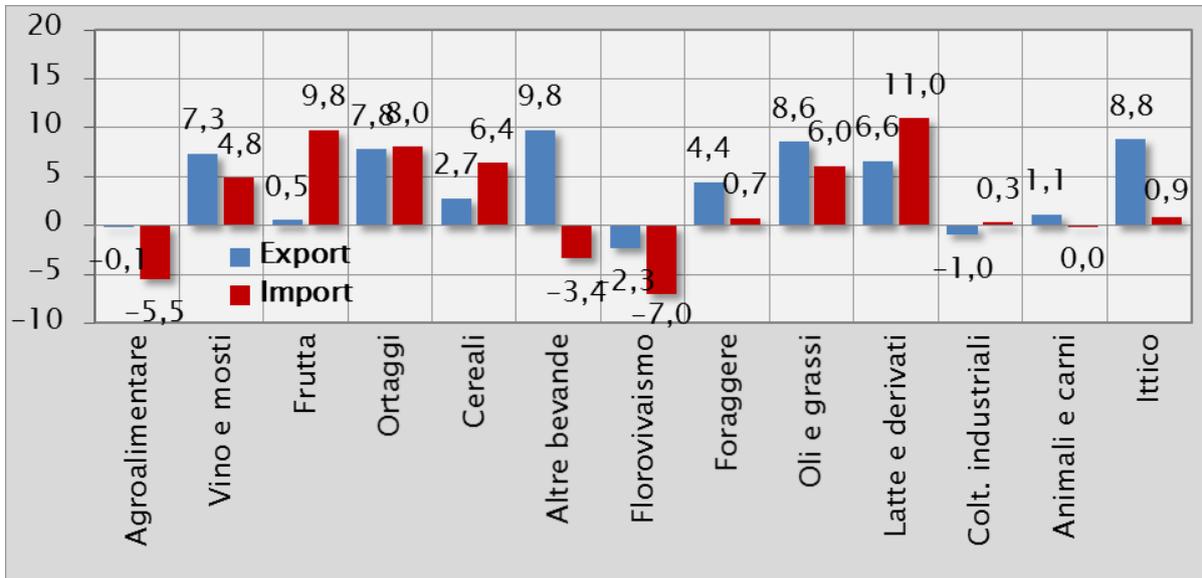
Passando in esame i vari gruppi di prodotto che compongono l'aggregato, emerge che tutti presentano variazioni positive, ad eccezione dell'olio di oliva.

Un altro segno negativo viene registrato tra le voci delle "Preparazioni di ortaggi, legumi e frutta", all'interno delle quali aumenta il valore delle esportazioni delle conserve di pomodoro (+6,7%), ma cala quello dei succhi di frutta e agrumi (-7%).

Si segnala ancora la performance positiva del segmento lattiero caseario, che segna complessivamente un +4,2%, al cui interno cresce in valore l'export di Gorgonzola (+6%) e di Pecorino/Fiore Sardo (+4,4%), a discapito di Parmigiano e di Grana, le cui esportazioni risultano per lo più ferme, pur invertendo la tendenza negativa registrata lo scorso anno.

Andamento degli scambi in valore con l'estero nei principali settori dell'agroalimentare (var.% 2012/11)

Fonte: Istat



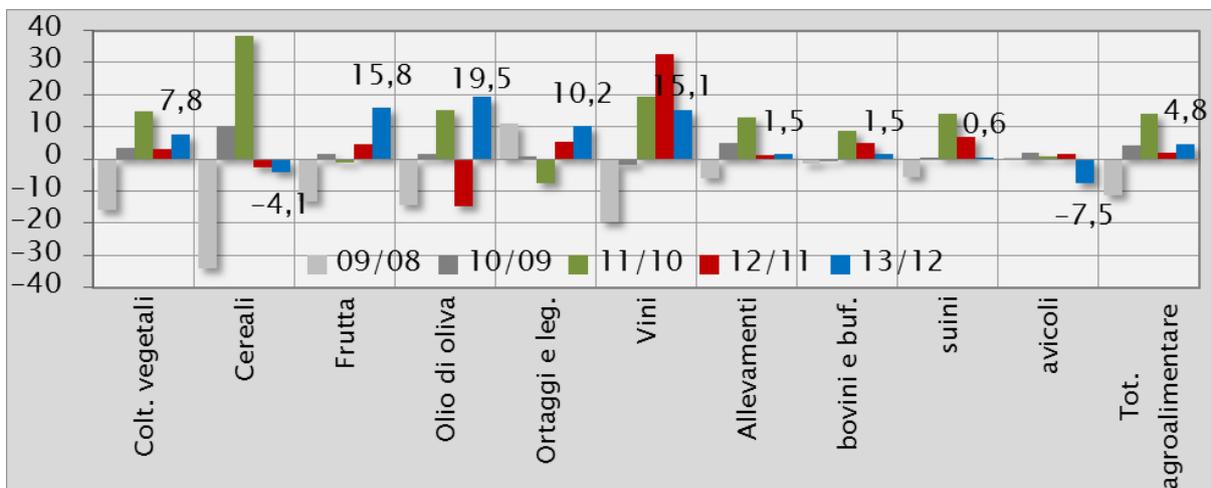
Il mercato

Prezzi alla produzione. I prezzi alla produzione dei prodotti agricoli - sulla base dell'analisi dell'indice Ismea - hanno presentato nel 2013 una crescita del 4,8% su base annua, trainata dalle coltivazioni vegetali (+7,8%).

Dall'esame della serie annuale dell'indice emerge che, dopo il rilevante aumento delle quotazioni nel 2011 (+14% su base annua), vi è stato un allentamento nell'anno seguente (+2,1% la variazione media annua registrata nel 2012), al quale tuttavia è seguita una ripresa nell'ultimo anno. Se nel 2011, il rialzo è stato determinato quasi in egual misura da entrambi i comparti - vegetale e zootecnico -, nei due anni seguenti sono stati i prodotti appartenenti alle coltivazioni vegetali a contribuire in misura superiore all'aumento dell'indice complessivo.

Aumenti a doppia cifra sono stati rilevati per tabacchi (+25%), olio d'oliva (+20%), frutta (+16%), vini (+15%) e ortaggi (+10%).

Andamento dell'indice dei prezzi alla produzione dei principali settori dell'agroalimentare (var.% medio annua) Fonte: Ismea



Costi correnti. La dinamica dei costi delle imprese agricole nel quarto trimestre del 2013 ha confermato il rallentamento dei rincari osservato già nella prima parte dell'anno.

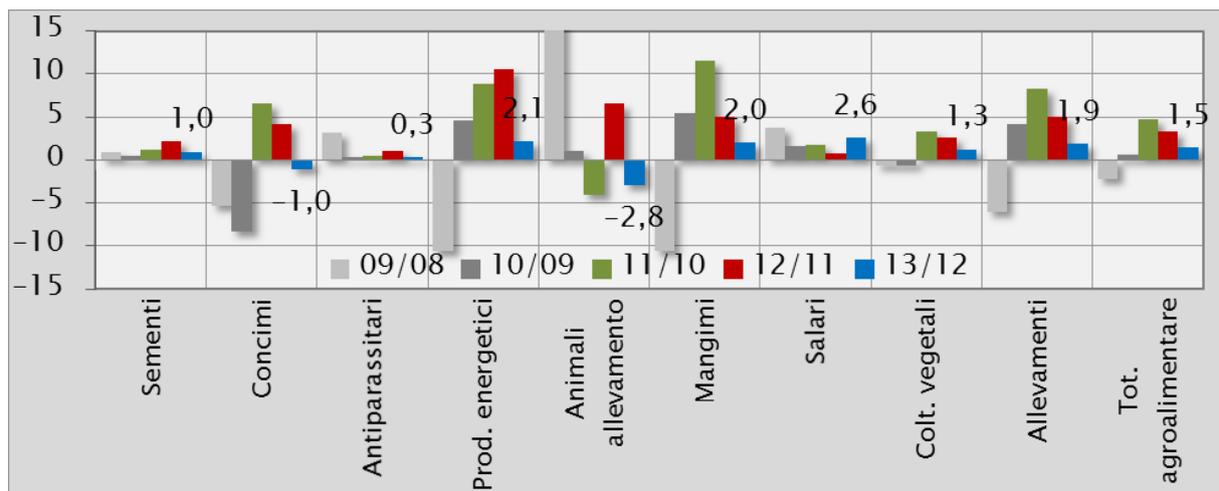
L'analisi della serie annuale dell'indice Ismea rivela un'attenuazione progressiva della tensione al rialzo dei prezzi dei mezzi correnti dal 2011 al 2013, che ha interessato con maggiore intensità il settore degli allevamenti e in misura più contenuta quello delle coltivazioni legnose. La crescita dei costi correnti su base annua è stata del 1,4% (3,4% nel 2012), maggiore per gli allevamenti (+1,9%) che per le coltivazioni vegetali (+1,2%). L'aumento è stato maggiore nei comparti dei suini e avicunicoli (+2,6%), tra gli allevamenti, e nelle coltivazioni arboree, in particolare nei comparti della frutta (+1,7%), agrumi (+1,8%), viticoltura (+1,5%).

L'analisi per voce di spesa evidenzia una dinamica crescente più marcata per i salari (+2,6%), prodotti energetici (+2,1%) e mangimi (+2%).

Redditività. L'esame congiunto delle serie annuali dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli - tendenzialmente crescenti e influenzati, in modo riflesso, dall'andamento dei prezzi mondiali delle commodity agricole - e dei prezzi dei mezzi correnti di produzione - in lenta ma progressiva frenata - spiega bene la dinamica seguita dalla ragione di scambio (rapporto tra l'indice dei prezzi alla produzione e l'indice dei prezzi dei mezzi di produzione dell'Ismea), che ha registrato anch'essa nell'ultimo triennio un'evoluzione tendenzialmente in crescita.

Nell'ultimo anno, in particolare, l'indice ha mostrato una progressione del 3,4%, testimoniando un recupero della redditività dell'attività agricola.

Andamento dell'indice dei prezzi dei mezzi di produzione dei principali settori dell'agroalimentare (var.% medio annua)



Fonte: Ismea

La zootecnia nel 2013: scenario mondiale e dinamiche nazionali

Per la zootecnia nazionale il 2013 è stato un anno di limitata ripresa.

Le tensioni sui prezzi dei fattori produttivi degli allevamenti si sono progressivamente allentate, soprattutto con riferimento ai mangimi. Dopo i forti rincari che avevano caratterizzato il biennio precedente, a causa della scarsa disponibilità a livello mondiale per la siccità che aveva colpito Stati Uniti e Argentina, nel 2013 le quotazioni dei cereali ad uso zootecnico - mais e soia - hanno, infatti, mostrato un andamento cedente.

Cionostante, la marginalità delle aziende zootecniche è rimasta complessivamente compressa sul fronte dei ricavi. Mentre i prezzi all'origine delle coltivazioni sono cresciuti in un solo anno a un ritmo del 7,8% - soprattutto grazie all'impulso del settore vitivinicolo - le produzioni animali hanno evidenziato un incremento di appena 1,5 punti percentuali, in base all'indice Ismea. Il comparto bovino da carne e il lattiero caseario hanno evidenziato una crescita prossima alla media (indice rispettivamente +1,5% e +1,9%), mentre per gli allevamenti suinicoli l'aumento si è limitato allo 0,6%; per gli allevamenti ovicaprini l'annata è stata segnata da una forte flessione delle quotazioni degli animali (-7,5%), a causa della scarsa domanda domestica e della competizione esercitata dal prodotto estero. L'unico comparto ad avere evidenziato una dinamica decisamente positiva è stato l'avicolo (+5,3%), per il quale è proseguita il trend rialzista iniziato dopo il critico biennio 2009-2010.

Lattiero-caseari

Il contesto internazionale

La produzione mondiale di latte è aumentata in misura lieve nel 2013 (+0,8% secondo stime Usda), come conseguenza di andamenti contrastanti tra la prima e la seconda metà dell'anno. In particolare, nei paesi Oceanici la produzione è stata negativamente influenzata da eventi climatici avversi (Nuova Zelanda -4%, Australia -2%), mentre negli Usa, in Argentina e nell'Ue la crescita della produzione di latte è stata rallentata (+1% in tutti i casi) dagli elevati prezzi dei mangimi. Per quanto riguarda l'UE-28, dopo la flessione registrata nei mesi invernali e primaverili, la produzione di latte ha ripreso a crescere a partire da luglio, soprattutto nei paesi del Nord Europa. Nel complesso, le consegne di latte a livello comunitario hanno registrato una crescita pari allo 0,6%, seppure con andamenti piuttosto differenziati tra i principali paesi produttori: Germania (+2,0%), Francia (-1,4%), Regno Unito (+0,7%), Paesi Bassi (+4,6%), Polonia (+0,8%), Italia (-1,6%), Irlanda (+3,7%), Danimarca (+2,2%) e Belgio (+2,1%). La ripresa della produzione di latte ha ridato impulso anche alla trasformazione industriale, soprattutto per quanto riguarda il latte intero in polvere (+3,8% rispetto al 2012) che è particolarmente richiesto sul mercato mondiale. Dopo l'estate sono aumentate anche le produzioni di latte scremato in polvere e burro, non riuscendo però a colmare la contrazione registrata nella prima parte dell'anno (rispettivamente -3,8% e -0,5% rispetto al 2012). La maggiore convenienza a valorizzare la materia prima in polvere e grassi, associata alla persistente debolezza della domanda interna hanno frenato anche la produzione comunitaria di formaggi (-2,4%).

Gli scambi internazionali hanno continuato ad essere molto vivaci grazie a una domanda sostenuta, trainata dalla Cina e dai Paesi del Sud Est asiatico. Nel 2013 la Cina ha importato 853 mila tonnellate di latte in polvere intero e scremato, pari al 50% in più dei volumi acquistati l'anno precedente. La Nuova Zelanda - primo

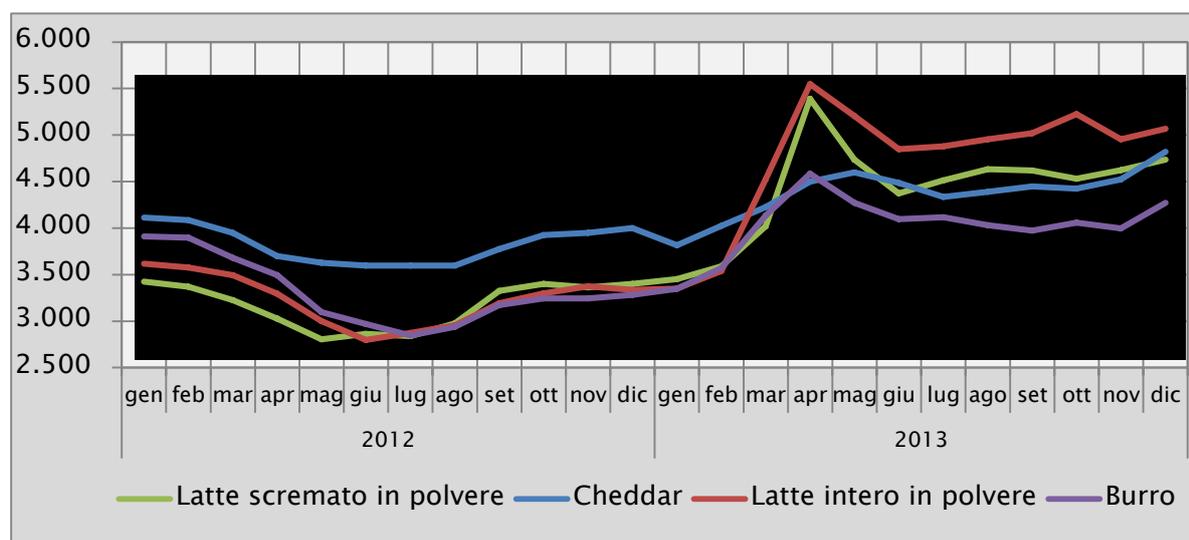
Le tendenze

Highlights

-  **Produzione** mondiale di latte in lieve aumento (+0,8%).
-  Crescita limitata nell'UE (**consegne** +0,6%), a causa di elevati costi dei mangimi e clima avverso.
-  **Domanda mondiale** molto sostenuta (Cina e Russia).
-  Forte rialzo dei **prezzi** delle commodity casearie, soprattutto latte in polvere.
-  UE leader nel mercato dei formaggi, nonostante la crescita contenuta dell'**export** (+2,6%).
-  USA leader nel mercato del latte scremato in polvere (**export** +24,6%).

esportatore mondiale di latte intero in polvere - è il principale fornitore cinese, ma anche l'Australia e alcuni paesi europei (come la Germania) hanno beneficiato della dinamicità della domanda cinese. Altri Paesi importatori (Messico, Algeria) hanno invece frenato gli acquisti in attesa di una contrazione dei listini. Gli Stati Uniti nel 2013 hanno scalzato l'UE dal ruolo di primo fornitore mondiale di latte scremato in polvere, grazie alla straordinaria crescita delle esportazioni, soprattutto verso i Paesi del Sud Est asiatico (Filippine +26%, Indonesia +78%, Vietnam +53% e Malesia +86%). Da segnalare, nel mercato delle polveri magre, il balzo in avanti dell'India, che in un solo anno ha più che triplicato i volumi esportati guadagnandosi il quarto posto nella classifica dei principali player mondiali: le esportazioni indiane (poco meno di 130 mila tonnellate nel 2013) sono state indirizzate principalmente verso paesi economicamente più deboli dell'area asiatica (Bangladesh in primis) in virtù dei prezzi decisamente più competitivi rispetto a quelli dei produttori tradizionali. Per quanto riguarda il burro, nonostante le ridotte scorte, gli USA hanno quasi raddoppiato le loro esportazioni, indirizzandosi verso i paesi del Medio Oriente e del Nord Africa, grazie a quote di mercato liberate dalla Nuova Zelanda che si è prevalentemente orientata verso la Cina.

Oceania: andamento dei prezzi dei prodotti lattiero caseari (\$/ton)



Fonte: elaborazione su dati USDA

A causa delle disponibilità contenute le esportazioni comunitarie sono aumentate solo lievemente, risultando per oltre un quarto assorbite dal mercato russo (+25% rispetto al 2012). Per quanto ai formaggi, anche se l'UE ha confermato il proprio primato con oltre 787 mila tonnellate che hanno varcato i confini comunitari (+2,6% rispetto al 2012), gli Stati Uniti hanno avuto un ruolo decisamente più attivo negli scambi mondiali del 2013 (+22% in volume), rifornendo oltre al Nord America (Messico e Canada) anche alcuni mercati strategici in Asia (Corea del Sud, Giappone) lasciati liberi dalla Nuova Zelanda. La prima destinazione per i formaggi comunitari continua ad essere rappresentata dalla Russia, paese estremamente importante per l'equilibrio del mercato lattiero caseario comunitario: nel 2013, infatti, l'UE ha indirizzato in Russia un terzo delle proprie esportazioni di formaggi (pari a circa 257 mila tonnellate), con una crescita del 4,4% in volume e dell'8,3% in valore.

L'eccesso di domanda ha mantenuto alta la tensione sui mercati internazionali, soprattutto con riferimento al latte in polvere i cui prezzi hanno presentato balzi in avanti anche superiori al 40%, innescando ricadute molto positive anche sulla remunerazione del latte alla stalla. In generale i prezzi dei prodotti made in USA hanno presentato una crescita meno intensa rispetto a quelli di provenienza oceanica ma hanno goduto di una maggiore competitività. Il mercato comunitario ha reagito in ritardo rispetto al trend internazionale, ma nel complesso il 2013 è stato caratterizzato da prezzi record sui principali centri di scambio europei, con incrementi del 21-24% per il burro e del 16-18% per il latte scremato in polvere.

Le prospettive

La produzione di latte a livello mondiale è attesa in aumento nel 2014, secondo le previsioni Usda, grazie a condizioni climatiche favorevoli, alla crescita dei prezzi alla stalla e a costi dei mangimi più contenuti. La

produzione dei primi 5 paesi esportatori - Nuova Zelanda, UE, USA, Australia e Argentina - dovrebbe complessivamente aumentare dell'1,5% per un ammontare di circa 4,2 milioni di tonnellate in più rispetto al 2013. La percentuale di incremento più significativa della produzione è attesa in Nuova Zelanda (+5%), dove la maggior parte del latte è destinato a prodotti da inviare sul mercato estero, soprattutto latte intero in polvere e burro. Nonostante l'aspettativa di un aumento dell'offerta, i prezzi dei principali prodotti lattiero-caseari continueranno a mantenersi su livelli elevati, segno che la domanda di importazione resterà vivace e sostenuta, in linea con le stime macroeconomiche ancora molto positive soprattutto per i paesi asiatici. Le scorte mondiali di latte in polvere e burro sono piuttosto scarse, pertanto potenziali oscillazioni dell'offerta dovute a condizioni climatiche avverse potrebbero provocare ulteriori spinte al rialzo dei prezzi delle commodity casearie.

Per quanto riguarda l'Unione Europea, nel 2014/2015 - ultima campagna di applicazione del regime delle quote - la produzione resterà a livelli elevati a condizione che i prezzi del latte non subiscano pressioni al ribasso e che i prezzi dei mangimi si mantengano sui valori attuali viste le buone previsioni di raccolto. Considerando che Paesi come la Francia e il Regno Unito, che tradizionalmente hanno sottoutilizzato la quota, potrebbero incrementare la produzione di latte, per l'anno solare 2014 la Commissione Europea ha stimato un incremento delle consegne pari all'1,8% che dovrebbe sostanzialmente replicarsi nel 2015. Questa maggiore disponibilità di materia prima dovrebbe tradursi anche in una maggior produzione industriale: in particolare, per il 2014 e il 2015 è stimato un aumento della produzione di formaggi, rispettivamente nella misura del +1,2% e +1,7%, trainata dalle esportazioni e dalla domanda domestica. Per quanto riguarda le polveri, la forte richiesta proveniente dal mercato mondiale dovrebbe far ripartire la produzione di latte scremato in polvere, prevista in crescita del 7% nel 2014 e di oltre l'8% nel 2015. Come conseguenza della maggiore disponibilità di latte è attesa anche una crescita della produzione di burro (+1,6% nel 2014 e +1,8% nel 2015), i cui impieghi domestici e industriali potrebbero risultare più elevati.

Il contesto nazionale

La produzione agricola

A causa di condizioni di mercato poco favorevoli - assenza di contrattazione per il latte crudo e prezzi elevati dei mangimi - il 2013 è stato caratterizzato da un rallentamento della produzione nazionale di latte.

Secondo i dati Agea nel 2013 le consegne ai caseifici (non rettificata) si sono attestate a circa 10,7 milioni di tonnellate, facendo registrare una flessione dell'1,6% rispetto alla precedente annata solare che ha interessato tutte le aree produttive. La contrazione delle consegne è stata particolarmente evidente in tre delle principali regioni, ovvero Veneto, Lazio e Puglia (rispettivamente -3,0%, -6,5%, e -4,5%); in calo, seppure in misura più lieve, anche la produzione di latte in Lombardia (-0,9%) che - come noto - concentra oltre il 40% delle consegne nazionali.

Il mercato dei prodotti e degli input

Nel complesso, il 2013 è stato caratterizzato da una ripresa del mercato nazionale, soprattutto nella seconda parte dell'anno. In particolare, l'indice Ismea dei prezzi all'origine per latte e derivati ha fatto registrare una variazione del +1,9% rispetto all'anno precedente, principalmente grazie all'aumento registrato dalla remunerazione del latte alla stalla (indice +5,0%). A causa della debolezza della domanda interna la ripresa dei prezzi dei formaggi duri è stata, invece, molto lenta e l'anno si è concluso con una variazione negativa del relativo indice (-4,3%). La dinamica annuale è risultata particolarmente negativa, per i due grana a denominazione (-5,9% per il Parmigiano Reggiano e -5,6% per il Grana Padano), sebbene meno intensa rispetto a quanto registrato nel 2012, proprio grazie alla ripresa della seconda parte dell'anno.

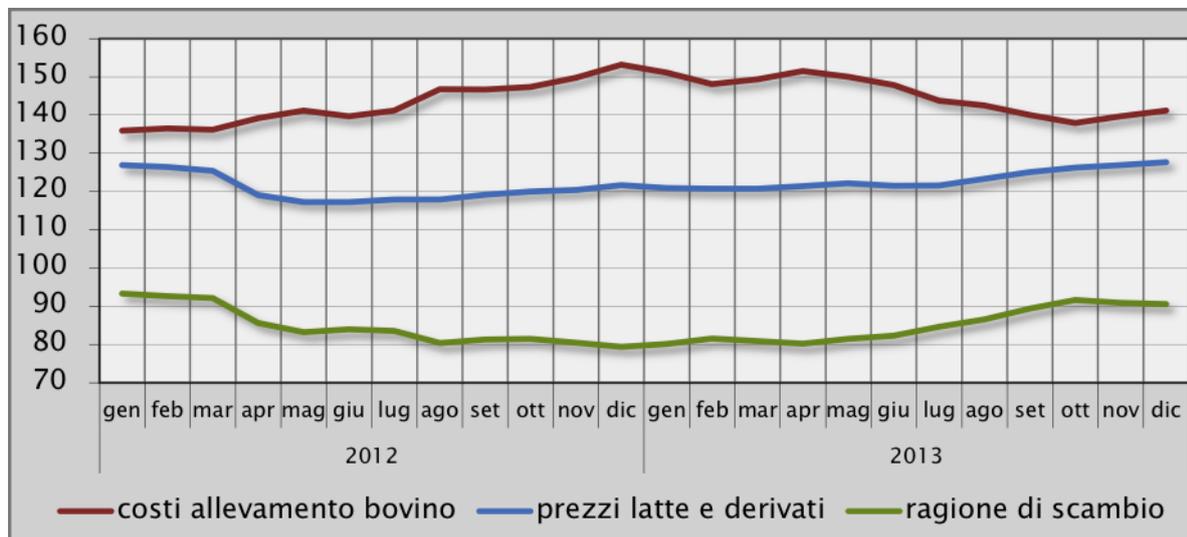
Le tendenze

Highlights

-  Flessione della **produzione** dei principali formaggi grana DOP.
-  Ripresa dei **prezzi** all'origine (indice +1,9% rispetto al 2012)
-  **Costi** dei fattori produttivi in lieve crescita (indice +1,7% rispetto al 2012).
-  **Export** di formaggi e latticini in forte aumento (+7,4% in volume e 4,2% in valore).
-  Domanda domestica in calo per latte e derivati; in diminuzione soprattutto i **consumi** di latte fresco.

Sul fronte dei costi, il 2013 si è chiuso con una variazione in lieve aumento per i prezzi dei fattori produttivi dell'allevamento bovino (+1,7%), frutto di andamenti decisamente contrapposti tra la prima e la seconda parte dell'anno soprattutto per i mangimi. La redditività degli allevamenti da latte, pur restando su valori negativi è rimasta, quindi, invariata rispetto allo scorso anno, come evidenziato dall'indice della ragione scambio (+0,2%).

Indice della ragione di scambio per l'allevamento bovino da latte (2000=100)



Fonte: ISMEA

La produzione industriale

A causa della minore disponibilità di latte nazionale e dei deboli consumi interni, il 2013 si è chiuso con un calo della produzione industriale. In particolare, in base ai dati diffusi dai Consorzi di Tutela si è registrata una tendenza negativa per l'offerta dei principali formaggi Dop. Nello specifico, sono state prodotte 4.565.257 forme di Grana Padano pari al 3,3% in meno rispetto al 2012; il Parmigiano Reggiano ha chiuso il 2013 con 3.279.156 forme, evidenziando un rallentamento produttivo dello 0,8% rispetto all'anno precedente che ha interessato soprattutto le aziende cooperative e i caseifici aziendali; la produzione del Gorgonzola ha avuto due andamenti contrapposti nella prima e nella seconda parte del 2013 che hanno portato a chiudere l'anno in positivo (+0,6%) con 4.175.610 forme; infine, per l'Asiago, con 1.619.777 forme, la produzione del 2013 è stata la più bassa dal 2010 subendo un rallentamento del 6,6% rispetto al 2012 e del 3,3% rispetto al 2011.

I consumi domestici

Nel 2013 gli acquisti di latte e derivati delle famiglie italiane presso il canale retail sono calati rispetto allo scorso anno (-0,9%) a fronte di una contrazione della spesa di intensità maggiore (-3,4%), a indicare in parte un rallentamento dei prezzi medi al consumo in parte un orientamento dei consumatori verso prodotti di fascia bassa o in promozione.

Il settore è stato particolarmente penalizzato dalla continua contrazione dei consumi di latte fresco (-4% in volume rispetto al 2012). Per il segmento dei formaggi si è assistito, invece, ad una lieve crescita degli acquisti in volume (+0,6%), ma il calo della spesa è indicativo di scelte di acquisto orientate al risparmio.

Per quanto riguarda lo yogurt si è confermata la crisi del probiotico e per quest'anno si è verificata anche una certa stagnazione degli acquisti del prodotto tradizionale (+0,3%), nonostante la forte competizione di prezzo esistente tra marchi industriali, private label e prodotti importati. In calo gli acquisti di burro, sebbene si tratti di un prodotto sempre poco influente sulla spesa in latte e derivati (circa il 2%) delle famiglie italiane.

Gli scambi con l'estero

Dopo gli straordinari risultati del 2012, l'export caseario nazionale ha continuato ad espandersi nel corso del 2013: le esportazioni di latte e derivati sono aumentate del 7,7% in volume a fronte di incassi in crescita del 6,6%; diversamente per le importazioni, a fronte di un aumento della spesa del 11,0%, gli acquisti dall'estero in

volume sono calati del 2,1%. Ne è conseguito un miglioramento del saldo della bilancia commerciale del settore lattiero-caseario solo in volume, mentre il deficit monetario si è attestato a 1,5 miliardi di euro.

Con quasi 322 mila tonnellate esportate, nel 2013 sono significativamente cresciuti i volumi commercializzati all'estero di formaggi e latticini (+7,4% rispetto al 2012), che per il quinto anno consecutivo hanno realizzato un saldo attivo degli scambi (245 milioni di euro) seppure in calo rispetto al 2012. I prodotti più apprezzati all'estero restano la mozzarella e i formaggi freschi, che nel 2013 hanno registrato un'ulteriore crescita del 16,3% in volume mettendo a segno anche un aumento del controvalore in euro del 15,3%. Tra i formaggi Dop, il Grana Padano e il Parmigiano Reggiano hanno evidenziato un +5,9% delle quantità esportate, restando al palo però sul fronte degli incassi; performance più entusiasmanti per il Gorgonzola, che ha visto incrementare le esportazioni del 5,1% in volume e del 6,0% in valore. In aumento anche le vendite di formaggi grattugiati, ma solo dal punto di vista dei quantitativi (+4,0% in volume e -0,2% in valore). A cinque anni dallo storico sorpasso dell'Italia sulla Francia nell'interscambio di formaggi, il 2013 consolida l'egemonia del made in Italy caseario, con un balzo in avanti del 7,6% dell'export verso il paese d'Oltralpe, dove le spedizioni hanno superato le 67 mila tonnellate. Tra i principali mercati di destinazione, si evidenziano i buoni risultati ottenuti dai formaggi italiani in Germania (+10,4% in volume e +5,5% in valore) e nel Regno Unito (+8,6% in volume e +2,5% in valore), mentre ha subito una battuta d'arresto il giro d'affari negli Stati Uniti (-2% in volume e un timido +0,3% in valore). Tra i mercati più promettenti si affermano la Russia (+35% in volume e +33% in valore), la Slovenia (+37% in volume e +10% in valore), la Polonia (+21% in volume e +22% in valore) e, nonostante i volumi esportati rappresentino quote ancora poco rilevanti, tassi di crescita molto interessanti sono stati realizzati in Cina (+33% in volume), Corea (+20%) e negli Emirati Arabi (+8%).

Sul fronte passivo della bilancia commerciale, nel 2013 sono aumentati gli acquisti di formaggi e latticini (+3,2% in volume), trainati dai freschi (+5,7%), che con un ammontare di 200 mila tonnellate rappresentano oltre il 40% dei formaggi di importazione. In flessione i flussi in entrata di formaggi semiduri (-5,7%) e di "similgrana" (-2,7%), mentre sono aumentati gli acquisti di semilavorati (tipo cagliate) destinati alla trasformazione (+31,7% in volume) e di formaggi fusi (+2,5% in volume).

A causa della minore disponibilità a livello comunitario nel 2013 sono significativamente diminuite le importazioni di latte in cisterna (-8,7%, pari a 156 mila tonnellate in meno) e, ad eccezione della Germania, la contrazione ha riguardato tutti i principali fornitori, in particolare Francia (-13%), Austria (-18%) e Ungheria (-45%). Sostanzialmente stabili gli acquisti di latte confezionato, mentre sono aumentate le importazioni di yogurt e latte fermentato (+1,3%) e materie grasse lattiere (2,5%).

Bovino da carne

Il contesto internazionale

La produzione mondiale di carne bovina è aumentata nel 2013 di circa il 2%. Alla forte espansione dell'offerta di alcuni dei principali paesi produttori (Brasile +4%, Argentina +8,8% e Australia +9,6%) si è contrapposta la stagnazione di altri (Stati Uniti - 0,8% e Unione Europea -5,4%). Nell'ultimo si è affermata la presenza dell'India nello scenario competitivo mondiale: in soli cinque anni il paese delle vacche sacre è divenuto il secondo esportatore mondiale (quasi esclusivamente di carne di bufalo) con una quota in volume pari a circa un quinto degli scambi globali.

La flessione della produzione nell'UE è da attribuire al buon andamento del mercato lattiero caseario e della conseguente diminuzione del numero di manze e vacche inviate al macello. In dettaglio, Francia e Germania, che sono importanti partner italiani negli scambi, hanno mostrato rispettivamente cali del 4,7% e del 3,0%; in forte contrazione anche per la produzione inglese (-4,0%) e polacca (-8,6%), mentre in Irlanda si è registrato un +4,5%. La contrazione dell'offerta di carne bovina è avvenuta in corrispondenza di una lieve espansione del patrimonio (+0,5% rispetto al 2012), secondo l'indagine annuale svolta da Eurostat, da imputare esclusivamente ai capi da latte. Nei principali paesi comunitari si sono evidenziati, tuttavia, andamenti piuttosto differenziati: in Germania si è registrato un aumento dell'1,4% mentre in Irlanda dello 0,9%; in Francia si è rilevata una sostanziale stabilità (+0,4%), sebbene il paese continui a detenere un quinto dell'intero patrimonio bovino comunitario.

La scarsa disponibilità ha determinato nel 2013 una forte riduzione delle esportazioni comunitarie di carne bovina, soprattutto quella fresca e refrigerata (-32,9% rispetto al 2012), dovute in special modo alla forte contrazione dei flussi verso la Russia che sta investendo sull'aumento della propria capacità produttiva e si è indirizzata verso mercati di approvvigionamento economicamente più convenienti. Le importazioni comunitarie di carne hanno, invece, segnato un aumento: in particolare Brasile e Uruguay, grazie ad una maggiore produzione interna, hanno potenziato gli invii verso l'UE-28 (rispettivamente +26% e +24%), più che compensando la contrazione dell'Argentina, che sta continuando ad optare per una politica di tutela dei consumi interni. Altro importante paese che sta dirottando una gran quantità di carni rosse verso gli Stati Membri è l'Australia, che negli ultimi anni ha cercato di differenziare il mix di mercati di destinazione, incrementando i flussi diretti verso il Sudest asiatico, la Cina, il Medio Oriente, e più di recente anche in Europa (+46% l'import UE di carne fresca australiana). Per quanto riguarda gli scambi di animali vivi, l'intero 2013 è stato caratterizzato da una tendenza allo spostamento verso i mercati del Maghreb e di altri Paesi in via di sviluppo: le esportazioni comunitarie di bovini vivi, infatti, si sono fortemente ridotte (-24,2% in numero di capi), ma sono significativamente aumentati i flussi verso Algeria, Israele, Libia e Marocco, che potrebbero rappresentare uno sbocco alternativo per il mantenimento dell'equilibrio del settore. Per quanto riguarda gli scambi di animali vivi, l'intero 2013 è stato caratterizzato da una tendenza allo spostamento verso i mercati del Maghreb e di altri Paesi in via di sviluppo: le esportazioni comunitarie di bovini vivi, infatti, si sono fortemente ridotte (-24,2% in numero di capi), ma sono significativamente aumentati i flussi verso Algeria, Israele, Libia e Marocco, che potrebbero rappresentare uno sbocco alternativo per il mantenimento dell'equilibrio del settore.

La contrazione dei prezzi dei fattori produttivi, soprattutto dei cereali ad uso zootecnico, ha favorito una riduzione delle quotazioni sia dei capi da ristallo che di quelli destinati al macello. In particolare, i listini dei broutard in Francia e in Irlanda hanno segnato una vera e propria battuta d'arresto (rispettivamente -1,7% e -

Le tendenze

Highlights



- La **produzione** mondiale di carne bovina è in aumento, soprattutto in Brasile, Argentina e Australia



- La **produzione UE** è in calo (-5,4%), nonostante la lieve crescita del patrimonio.



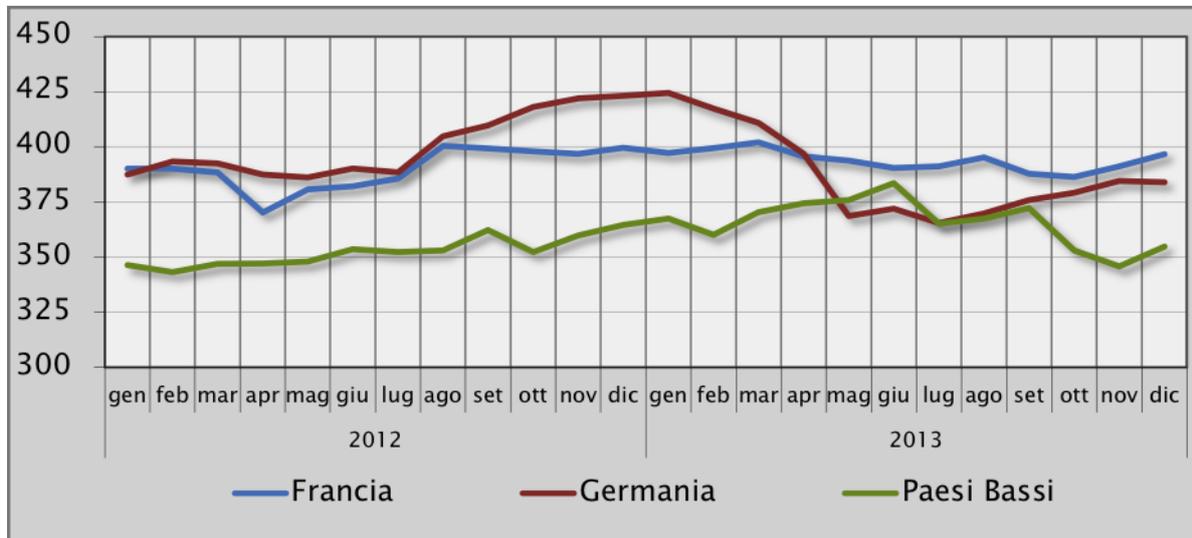
- La flessione costi dei mangimi ha favorito una contrazione dei **prezzi** comunitari, soprattutto per i capi da ristallo (-1,7% in Francia).



- A causa delle ridotte disponibilità comunitarie, l'**export** di carne verso i Paesi Terzi è risultato in flessione (-33%).

17,7%), anche a causa di un ridimensionamento della domanda intracomunitaria. Per i vitelloni da macello, invece, la flessione dei listini è stata registrata solo in Germania (-3,2%); sono risultate, infatti, in aumento le quotazioni dei capi R3 sia in Francia (+1,0%) che in Olanda (+3,8%), anche se ad un ritmo meno sostenuto rispetto agli anni precedenti.

UE: andamento dei prezzi dei vitelloni (€/100kg peso morto)



Fonte: elaborazione su dati Commissione Europea

Le prospettive

L'offerta mondiale di carne bovina è attesa in crescita moderata nel 2014, pur attestandosi a un livello record di 58,9 milioni di tonnellate.

Le condizioni climatiche non favorevoli continuano a condizionare la performance degli Stati Uniti che, secondo le stime dell'Usda, dovrebbe risultare al livello più basso degli ultimi venti anni. Anche in Australia la produzione di carne è attesa in calo, a causa della siccità che ha costretto gli allevatori a macellare un numero elevato di vacche da latte per le difficoltà di pascolo e alimentazione.

L'approssimarsi della fine del regime delle quote latte sta influenzando la produzione di carne dell'Ue-28, già significativamente depressa a causa della crisi economica. Gli elevati prezzi del latte e il progressivo adeguamento ad un mercato privo di vincoli sta incentivando gli allevatori a trattenere gli animali in stalla al fine di accrescere la mandria da latte, con una conseguente riduzione attesa degli invii al macello. L'offerta ridotta e gli elevati tassi di cambio potrebbero determinare, inoltre, minori flussi in uscita e un'accelerazione delle importazioni comunitarie di carne bovina, in particolare dal Brasile.

La dinamicità della domanda globale e la svalutazione della moneta locale (Real) continueranno a favorire la crescita della produzione e la competitività delle esportazioni del Brasile. La politica governativa in vigore a tutela dei consumi nazionali continuerà, invece, a frenare l'export dell'Argentina, nonostante le stime positive di macellazione.

Dopo avere quasi triplicato le proprie esportazioni nell'ultimo quinquennio, nel 2014 è attesa un'ulteriore crescita per l'India che, con una quota di mercato stimata al 20%, si sta prevalentemente indirizzando verso il Sud-Est asiatico (Vietnam, Thailandia e Malesia) e il Medio Oriente. La produzione indiana è rappresentata da carne di bufalo, ma può contare su un vantaggio competitivo sia di prezzo, in quanto si tratta di tagli poco pregiati ed economici che bene si prestano ad essere impiegati per la preparazione di elaborati e piatti pronti, sia di prodotto, in quanto dal punto di vista etico/religioso la carne indiana rispetta il metodo "halal" che è una caratteristica sempre più richiesta dai "nuovi" consumatori islamici.

Il commercio mondiale continuerà a prosperare e le importazioni sono stimate in crescita ad un ritmo nettamente superiore all'offerta (+4,5%) grazie alla domanda sostenuta di paesi come Cina, Hong Kong, Cile, Messico, Iran, Malesia, Filippine. In particolare, la domanda proveniente dalla Cina è attesa in forte aumento

(+34% nel 2014) anche a seguito delle emergenze sanitarie che hanno interessato la carne avicola. Poiché Usa, Brasile e India non sono autorizzati a fornire il mercato cinese, la vivacità della domanda avvantaggerà quasi esclusivamente Australia e Uruguay che rappresentano rispettivamente il 50% e il 25% dell'import cinese della carne bovina.

Il contesto nazionale

Il patrimonio e la produzione

Le consistenze nazionali di capi bovini, sulla base dei dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica, sono risultate in calo (-1,3%) rispetto al 2012. Sulla variazione negativa hanno inciso soprattutto i vitelli e i vitelloni da macello (rispettivamente -3,0% e -7,6%), nonché le femmine da macello (-2,0%). Per quanto riguarda le femmine adulte, a fonte di un aumento del numero di vacche da latte (+0,4%), in linea con il contesto europeo, le vacche nutrici si confermano in flessione (-0,9%), indice dell'orientamento aziendale volto a contrarre sia la produzione che l'approvvigionamento interno di ristalli.

Nel complesso il numero di capi della specie bovina inviati al macello si è ridotto del 3,6%, conseguente riduzione dell'offerta di carne.

Il mercato dei prodotti e degli input

Il mercato nazionale dei bovini ha mantenuto un'intonazione positiva, con prezzi all'origine in rialzo soprattutto per vitelli e vitelloni (indice +2,4% e +1,9% rispettivamente), a causa della scarsa offerta; si rilevano, invece, prezzi in diminuzione per le vacche (-6,2%) che rimangono la categoria meno toccata dalla crisi dei consumi.

Nonostante la flessione registrata nella seconda metà dell'anno, i costi di produzione per gli allevamenti bovini hanno continuato a mantenersi su un livello elevato, evidenziando complessivamente una variazione del +1,7% rispetto al 2012. Sull'aumento dei costi di allevamento hanno inciso soprattutto il rialzo dei prodotti energetici (+6,1%) e dei salari (+2,9%). Anche i prezzi dei mangimi sono aumentati, ma in misura più contenuta rispetto agli anni precedenti grazie a una maggiore disponibilità a livello mondiale.

Nel complesso, per effetto di compensazione tra l'andamento dei prezzi alla produzione e dei costi, la redditività degli allevamenti bovini da carne - misurata dall'indice della ragione di scambio - non si è discostata significativamente dai livelli del 2012 pur restando su terreno negativo.

Le tendenze

↓

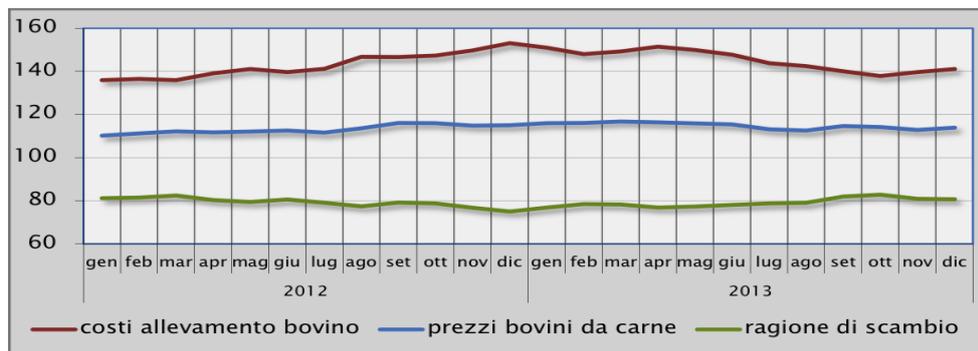
↑

↑

↓

Highlights

- Lieve flessione del **patrimonio** bovino e calo delle **macellazioni** (-3,6%)
- Lieve spinta al rialzo dei **prezzi** all'origine (indice +1,5% rispetto al 2012), con l'esclusione delle vacche.
- **Costi** dei fattori produttivi in leggera crescita (indice +1,7% rispetto al 2012).
- **Consumi** in calo, soprattutto il bovino adulto (-3,8%)



Indice della ragione di scambio per l'allevamento bovino da carne (2000=100)

Fonte: ISMEA

I consumi domestici

Nel corso dell'ultimo decennio il consumo pro capite di carne bovina si è progressivamente ridotto, ma nel periodo più recente in concomitanza con l'inasprirsi della crisi economica si è verificato un vero e proprio crollo. Nel 2013 il consumo pro-capite di carne bovina a livello nazionale si è attestato sui 19,6 kg annui, allineandosi ai quantitativi che si registrano per la carne avicola, ma nettamente superiore alla carne suina fresca (11,0 kg) che viene percepita con un contenuto di grasso maggiore rispetto alle altre carni.

Ad incidere sulla forte spinta al calo dei consumi, oltre alla perdita di potere d'acquisto delle famiglie, anche una diversa concezione del benessere e, quindi, degli aspetti connessi alla propria salute (meno carne rossa nella dieta) e quella degli animali (vegetariani, vegani).

La contrazione degli acquisti domestici di carne bovina è proseguita anche nel 2013, interessando sia i volumi sia la spesa. In particolare, sono calati gli acquisti in quantità di carne bovina fresca naturale (-3,4%) e soprattutto quella di bovino adulto (-3,8%). Il fenomeno più rilevante è stato, inoltre, rappresentato da uno spostamento della domanda a favore di tagli più economici, come macinato e hamburger, a scapito di quelli più pregiati come le bistecche.

Gli scambi con l'estero

Nel 2013 la bilancia commerciale italiana dei bovini vivi, pur continuando a presentare un deficit strutturale, ha mostrato un miglioramento del saldo sia in quantità (-2,6%) che in valore (-5,5%), dovuto alla flessione delle importazioni. Le importazioni italiane di bovini d'allevamento hanno, infatti, registrato una flessione del 2,5%, imputabile principalmente al calo degli acquisti dalla Francia (-0,8%) e dalla Polonia (-18,6%), rispettivamente primo e secondo fornitore di bovini d'allevamento del mercato italiano.

Anche la bilancia commerciale delle carni ha registrato, nel 2013, un miglioramento del deficit in valore (-4%), ma non in volume (+0,6), a causa di una consistente riduzione delle importazioni soprattutto dal mercato comunitario. L'Italia ha esportato meno carne (-5,6% in volume e -12,7% in valore), ma ne ha acquistata anche meno (-0,9% in quantità e -4,5% in valore). La flessione delle importazioni di carne bovina ha interessato tutti i principali fornitori, ad eccezione della Polonia (+38,5%) che ha praticato prezzi molto competitivi. Sul fronte dell'export di carne è proseguito il calo verso Francia (-9,8%), Paesi Bassi (-16,3%) e Germania (-5,7%), mentre sono aumentate le esportazioni di preparazioni e conserve bovine (+17,8%) – in particolare verso la Germania – anche se, si tratta di un segmento che incide in misura limitata sul totale degli scambi nazionali.

Suini

Il contesto internazionale

La produzione mondiale di carne suina, secondo le stime Usda, è aumentata nel 2013 (+0,8%), raggiungendo i 107,5 milioni di tonnellate. I maggiori incrementi si devono a Cina e Corea del Sud, mentre la produzione dell'Unione Europea è risultata in calo.

Il patrimonio suinicolo dell'UE-28 nel 2013 si è attestato sui 146,1 milioni di capi, con una flessione rispetto allo scorso anno dello 0,6% che ha interessato prevalentemente il parco riproduttori e le consistenze dei suini di peso tra i 20-50 kg. Il tasso di contrazione più accentuato si è registrato in Francia (-2,5%), ma sono diminuite anche le consistenze di Italia (-1,2%), Polonia (-1,2%), Germania (-1,0%) e Paesi Bassi (-0,8%); in controtendenza la dinamica registrata per il patrimonio suinicolo di Spagna e Danimarca (in entrambi +1,0%). Limitatamente al parco scrofe, cali particolarmente consistenti si sono registrati in Italia, Francia e Germania, mentre una crescita ha interessato Paesi Bassi e Danimarca.

Le macellazioni dell'UE-28, conseguentemente alla lieve contrazione del patrimonio, sono diminuite nel 2013 nella misura dell'1,2%. Ad incidere sulla dinamica produttiva negativa sono stati i più alti costi di produzione delle aziende zootecniche e gli effetti dell'adeguamento della normativa sul benessere degli animali. La contrazione dell'offerta ha interessato tutti i principali paesi produttori, ad eccezione di Germania e Italia dove si è registrata una sostanziale stabilità.

Gli scambi mondiali hanno subito un certo rallentamento, a causa della contrazione della domanda da parte di Russia e Giappone, solo in parte compensata dalla crescita degli acquisti della Cina, che si conferma il principale mercato d'importazione internazionale di carni suine.

L'Unione Europea ha incrementato nel 2013 gli scambi in valore verso i Paesi Terzi sia per le carni sia per il totale preparazioni. L'attivo della bilancia commerciale dell'UE-28 per le carni si è attestato su 3.780 milioni di euro, registrando un incremento dell'1,5% determinato da un lieve aumento degli introiti a fronte di una contrazione degli esborsi. Per il totale preparazioni il saldo di bilancio, pari a 932 milioni di euro, ha segnato una crescita del 5,2%, sostenuta dall'aumento degli incassi e dal contemporaneo calo della spesa.

In dettaglio, la positiva performance esportativa per le carni fresche, refrigerate e congelate (+3,2% in volume) è stata favorita dalla barriera non tariffarie imposte da Cina e Russia nei confronti degli Stati Uniti riguardo l'uso del ractopamine nell'alimentazione animale. Russia, Cina e Giappone sono i principali mercati di sbocco per le carni suine comunitarie, con una quota complessiva del 55,6% dei volumi esportati dall'UE-28, e nel 2013 sono fortemente cresciuti i quantitativi inviati in questi tre Paesi (rispettivamente +19,4%, +32,4% e +2,9%). Positiva la performance verso Hong Kong e Filippine, mentre una significativa contrazione si è registrata verso Corea del Sud, Bielorussia, Ucraina e Australia. Sul fronte dell'import di carni suine, la riduzione degli esborsi è stata prevalentemente determinata dai minori volumi in entrata (-27,8%) - conseguenza anche della contrazione nel consumo pro-capite - e in misura minore dal calo dei valori medi unitari. La flessione ha riguardato in modo particolare due dei principali fornitori dell'UE-28, ovvero Cile (-27,2%) e Stati Uniti (-19,8%). Per quanto riguarda le preparazioni, le esportazioni extra UE-28 hanno registrato una crescita sia in volume (+1,3%) che in valore (+5,1%), a fronte di acquisti in flessione (-24,4% in quantità) sempre più indirizzati verso prodotti a maggior valore medio unitario. Limitatamente ai principali partner dell'UE-28, nel 2013 si sono registrati incrementi dei volumi inviati in Angola (+8,8%) e USA (+5,9%), ma anche in Svizzera, Arabia Saudita e Serbia. Sul fronte degli ap-

Le tendenze

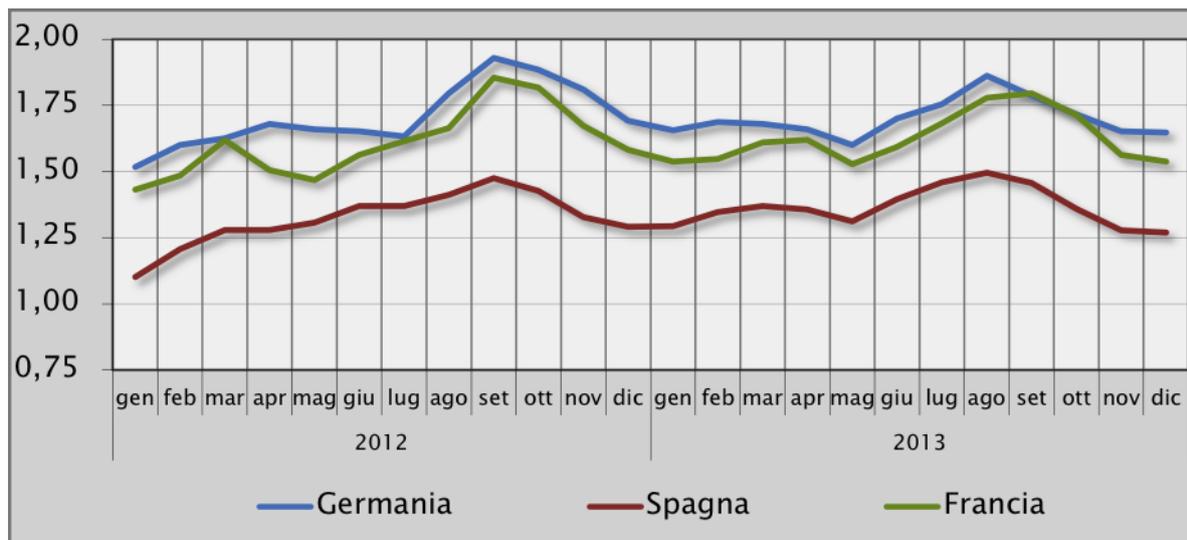
Highlights

-  ▪ Nell'UE è proseguita la contrazione del **patrimonio** (-0,6%), con conseguente riduzione dell'offerta di carne suina (-1,2%).
-  ▪ Il livello di offerta contenuto rispetto alla forte domanda mondiale ha spinto al rialzo i **prezzi** nel mercato comunitario.
-  ▪ **Export** UE di carne suina in aumento (+3,2% in volume), soprattutto verso Russia e Cina.
-  ▪ **Importazioni** UE in forte flessione sia per le carni (-28% in volume) che per le preparazioni (-24%).

provvisionamenti Bosnia, Israele e Norvegia hanno soddisfatto, nell'insieme, oltre il 60% della domanda comunitaria di preparazioni di carni suine, con flessioni consistenti che hanno riguardato soprattutto i prodotti slavi.

Il livello di offerta contenuto rispetto alla forte domanda mondiale ha mantenuto alta la tensione nel mercato comunitario per buona parte del 2013, allentandosi solo in chiusura d'anno e mitigando così la crescita delle quotazioni rispetto all'anno precedente. In dettaglio, i prezzi all'origine dei suini grassi hanno raggiunto in Spagna la quotazione media di 1,37 euro/kg, con un tasso di crescita del +3,4%, mentre in Francia i listini si sono attestati su 1,63 euro/kg, con un incremento dell'1,2%. Solo in Germania i corsi dei suini da macello si sono attestati su di una media di 1,70 euro/kg, hanno evidenziato una sostanziale stabilità rispetto al 2012.

UE: andamento dei prezzi dei suini da macello (€/kg peso morto)



Fonte: rete di rilevazione ISMEA

Le prospettive

La produzione mondiale di carne suina per il 2014, secondo le ultime previsioni USDA, è stimata in lieve crescita (+1%). Gli incrementi più interessanti sono attesi in Cina, Brasile e Russia (rispettivamente +2,4, +3,7% e +6,3%), tale da controbilanciare la minore offerta di USA (-2%) e UE (-0,4%). L'andamento complessivo del settore appare fortemente condizionato dal diffondersi del virus della diarrea epidemica suina che ha colpito le produzioni di Nord America, Asia e Sud America, con conseguenti effetti sia in termini di domanda che di disponibilità all'export. Il commercio mondiale è, infatti, atteso in contrazione, principalmente come conseguenza della minore capacità esportativa degli USA e delle restrizioni imposte dalla Russia alle importazioni dall'UE.

In particolare, la Cina - che rappresenta oltre la metà dell'offerta mondiale di carne di maiale -, dovrebbe realizzare una produzione record di circa 57 milioni di tonnellate, grazie alla riduzione delle emergenze sanitarie e una migliore alimentazione animale e genetica con conseguente aumento del peso dei capi inviati al macello.

In Russia, l'incremento atteso - la produzione dovrebbe raggiungere le 250 mila tonnellate - è frutto di una politica governativa di sostegno ai grandi allevamenti su scala industriale e di prezzi elevati spinti dalle restrizioni imposte dalla Russia alle importazioni di carne suina dall'UE a causa dei focolai di peste suina africana. Negli Stati Uniti, a causa delle epizootie in corso, la produzione dovrebbe ridursi a 10,3 milioni di tonnellate e determinare una minore disponibilità all'export (-3%) oltre che innescare una spinta al rialzo dei prezzi interni.

La produzione dell'Unione Europea, che continua ancora a scontare gli effetti del processo di adeguamento delle stalle alla normativa sul benessere animale, dovrebbe rimanere negli stessi livelli del 2014. A influenzare negativamente le performance settoriali contribuirà, inoltre, la chiusura del mercato russo - che rappresenta poco meno di ¼ dell'export comunitario - e i prezzi potrebbero rimanere sugli stessi livelli del 2013. Il mercato, tuttavia, potrebbe riequilibrarsi in parte grazie alla crescita di sbocchi nell'area asiatica (con la Cina

che potrebbe diventare il principale partner commerciale dell'UE), in parte grazie alle positive attese sulla domanda da parte dei principali Stati membri.

Il Brasile è il Paese che potrebbe maggiormente avvantaggiarsi delle restrizioni commerciali: le esportazioni brasiliane sono attese in aumento di oltre il 15% con una significativa crescita delle spedizioni in Russia in sostituzione della carne di maiale UE. Il deprezzamento del Real dovrebbe inoltre rendere il prodotto brasiliano più competitivo sul mercato mondiale.

Il contesto nazionale

Il patrimonio e la produzione

Per il 2013 il patrimonio suinicolo nazionale, secondo l'indagine Istat relativa al mese di dicembre, è risultato pari a 8.562 mila capi, registrando un calo dell'1,2% rispetto all'anno precedente. La contrazione, che risente degli effetti della normativa sul benessere animale, ha interessato i suini da ingrasso (-2,6%) e da riproduzione (-5%), mentre una crescita si è avuta per i suini di peso inferiore ai 50 kg.

Il numero di capi avviati alla macellazione è aumentato (+2,4%), ma in ragione della contrazione dei pesi medi, la relativa offerta di carne suina è risultata sostanzialmente stabile rispetto al 2012. In termini di peso morto, il calo più evidente è attribuibile alla categoria dei magroni (-30,2%), a fronte di una crescita dei suini grassi (+1,1%) e dei lattonzoli (+1%).

Il mercato dei prodotti e degli input

Nel 2013 i prezzi alla produzione del settore hanno registrato una lieve crescita, risentendo, da un lato, dei maggiori costi di produzione e, dall'altro, di una dinamica espansiva delle esportazioni tale da controbilanciare la debolezza della domanda interna. L'indice Ismea dei prezzi all'origine dei suini ha fatto registrare una crescita dello 0,6% rispetto al 2012, sintesi di un aumento delle quotazioni dei suini da macello (+2,5%) a fronte di un calo di quelli da allevamento (-1,6%). In dettaglio, per i suini da allevamento da 50 kg i listini mediamente posizionati su livelli inferiori rispetto al 2012 di circa 6 punti percentuali. Per quanto riguarda i capi destinati al macello, per la categoria 156/176 kg, la quotazione media annua è stata pari a 1,50 euro/kg (sulla piazza di Modena), registrando un ribasso dello 0,9% rispetto al 2012; per la categoria dei suini magri da macelleria (90-115 kg), infine, il prezzo medio annuo (1,62 euro/kg) è risultato in crescita (+1,8%). Per quanto riguarda il mercato all'ingrosso, anche i principali tagli industriali sono stati interessati da un trend crescente dei listini, soprattutto spalle senza osso (+2,0%) e lombi Modena (+5,0%). In calo, invece, le quotazioni delle cosce fresche per prosciutti tipici (-1,9% sulla piazza di Modena), segnale di una difficoltà da parte del mercato, soprattutto sul fronte interno, ad assorbire l'offerta.

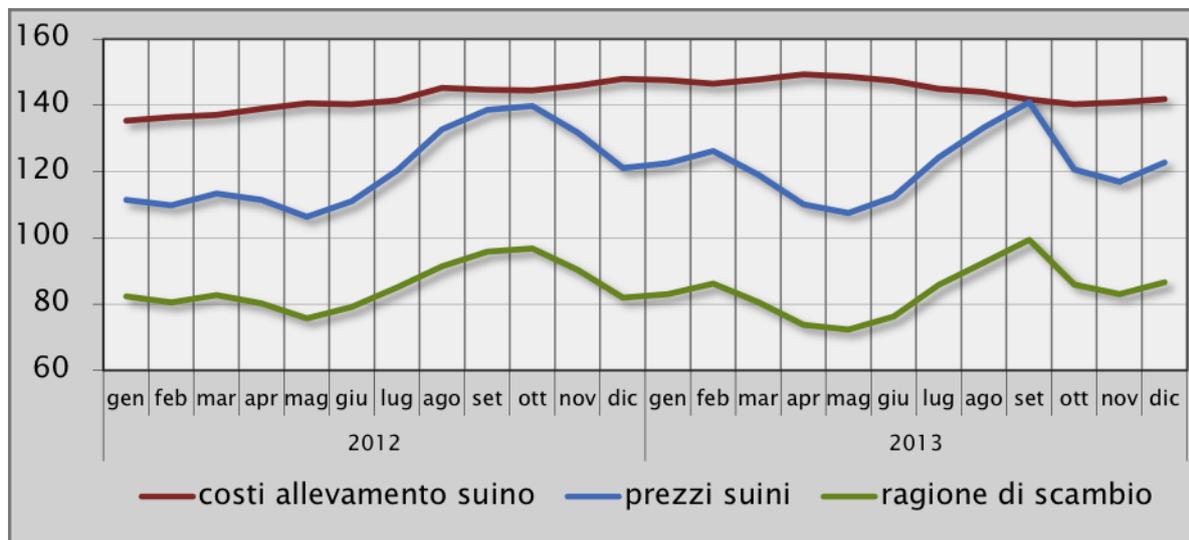
Gli effetti positivi generati dal lieve aumento dei prezzi degli animali sono stati annullati, tuttavia, dall'aumento dei costi di produzione degli allevamenti suinicoli, mediamente in crescita del 2,5% nel 2012 in base all'indice Ismea. Le voci che maggiormente hanno inciso sull'andamento dei costi aziendali sono stati i mangimi (+3,1% rispetto al 2012) e i prodotti energetici (+6,3%). Come conseguenza di un incremento dei costi dei fattori produttivi superiore a quello dei prezzi alla produzione, la redditività del settore suinicolo, misurata dall'indice della ragione di scambio, è lievemente peggiorata nel 2013 (indice -1,6%).

Le tendenze

Highlights

-  ▪ Contrazione del **patrimonio** suino (-1,2%).
-  ▪ **Macellazioni** stabili (+0,1% in peso morto), soprattutto per i grassi.
-  ▪ Lieve salita dei **prezzi** all'origine (indice +0,6% rispetto al 2012), attribuibile alla sola categoria degli animali da macello.
-  ▪ **Costi** dei fattori produttivi in aumento (indice +2,5% rispetto al 2012).
-  ▪ **Consumi** in calo per la carne fresca (-2,8%).
-  ▪ Significativa crescita delle **esportazioni** di preparazioni e salumi (+4,3% in volume e +5,6% in valore).
- 

Indice della ragione di scambio per l'allevamento suino (2000=100)



Fonte: ISMEA

I consumi domestici

Nel 2013 i consumi domestici nazionali di carni suine sono risultati in calo (-2,8%), confermando la dinamica in atto dal 2010, a fronte di una lieve crescita della spesa (+0,4%), espressione di un aumento dei prezzi medi al consumo. La dinamica degli acquisti di carne suina fresca risente della contrazione dell'acquisto e di una contemporanea riduzione delle famiglie acquirenti.

Anche per i salumi la domanda ha evidenziato segnali di debolezza nel corso del 2013 (-1%), a fronte di una crescita dei prezzi medi al consumo. All'interno dei salumi il calo dei volumi di acquisto ha interessato sia il segmento dei prodotti convenzionali (-0,9%) sia dei prodotti Dop/Igp (-1,4%); in particolare, prosciutto di Parma e prosciutto San Daniele hanno registrato una diminuzione dei consumi rispettivamente del -1,6% e -2,5% in volume.

Gli scambi con l'estero

Nel 2013 la performance commerciale per il settore della carne suina e delle preparazioni è stata complessivamente negativa. Il deficit di bilancio, pari a 978 milioni di euro, ha registrato un peggioramento di 106 mila euro su base annua, come conseguenza di un aumento contenuto degli introiti (+3,8%) rispetto a quello degli esborsi (+6,7%). Dal lato dei volumi, sono cresciute sia le esportazioni (+1,2%) che le importazioni (+3,6%). In aumento i valori medi unitari, sia per i flussi in uscita (+2,6%), sia per quelli in entrata (+3%).

Rispetto ai due segmenti di mercato per i quali l'Italia registra un forte grado di dipendenza dall'estero, ossia suini vivi e carni, nel 2013 si è avuta una contrazione dei volumi importati per i primi (-6,5%) e una crescita per le seconde (+3,5%). La bilancia commerciale, per entrambe le categorie, si è mantenuta su valori molto negativi, in miglioramento per suini vivi (saldo in valore -11%) e in peggioramento per le carni fresche, refrigerate, congelate (saldo in valore +8,5%). Per i suini vivi il calo dell'import è stato generalizzato riguardando tutti i principali fornitori, ad eccezione di Polonia (+15,1%) e Repubblica Ceca (+13,1%). La domanda sui mercati internazionali si conferma fortemente concentrata, con Paesi Bassi, Danimarca e Spagna in grado di coprire l'82% circa della importazioni italiane. Per le carni suine sono fortemente aumentati i volumi importati dalla Germania (+9,9%), che soddisfa oltre un terzo della domanda nazionale; in netto calo gli approvvigionamenti dai restanti tradizionali fornitori, quali Paesi Bassi (-2,2%) e Spagna (-2,0%), mentre sono rimasti sostanzialmente stabili gli acquisti da Francia e Danimarca.

Per le preparazioni la performance è risultata positiva e in miglioramento rispetto al 2012: le esportazioni - fortemente concentrate su carni disossate secche, affumicate e salsicce e salami - sono aumentate del 4,3% in volume e del 5,6% in valore. Il ruolo dei mercati di sbocco comunitari rimane preponderante, rappresentando oltre i ¾ dei quantitativi in uscita e degli introiti complessivi: nel 2013 sono cresciuti i flussi esportativi verso Ger-

mania, Francia e Belgio, mentre sono calati verso Spagna, Regno Unito e Austria. Al di fuori dei confini comunitari sono stati raggiunti risultati molto importanti negli Stati Uniti (+7,5% in volume) - anche grazie all'accordo bilaterale di libero scambio entrato in vigore nel mese di maggio e che permette all'Italia l'esportazione di salumi a breve stagionatura -, Cina (+39,8%) e Filippine (+18%). Le importazioni di preparazioni - che interessano per la quota maggiore cosce fresche di provenienza comunitaria - sono cresciute su base annua anche se su valori medi unitari più contenuti. Ne è conseguito un attivo di bilancio pari a 937 milioni di euro, con un incremento del 10,8%. I maggiori volumi importati provengono da Germania (+11,4%) e Austria (+27,4%), che coprono poco meno del 60% della domanda nazionale.

AREA TECNICA E INFORMATICA

I Controlli Funzionali in Italia

Nel corso del 2013 AIA ha rinnovato per i prossimi tre anni la certificazione di qualità ICAR, superando con successo l'*audit* tenuto da Charl Hulnun incaricato ufficiale del Comitato Internazionale.

Di seguito sono riportati alcuni dati riassuntivi che illustrano il volume globale delle attività dei Controlli Funzionali svolti sul territorio in linea con quanto previsto in materia dal "Programma dei controlli funzionali" conformemente al Regolamento, alle successive normative di CTC ed in linea con i principi stabiliti da ICAR

Le 18.644 aziende controllate da AIA, pari al 52,5% del totale delle aziende che hanno conferito latte nel periodo 2012/2013, hanno prodotto il 78,4% del latte commercializzato. Confrontando i dati nazionali con quelli pubblicati sul bollettino AIA si nota che la diminuzione degli allevamenti ha interessato anche il sistema allevatori: da 24.976 della campagna 2000/01 si è passati a 18.644 del 2012/2013, con una riduzione molto più contenuta se paragonata alla riduzione nazionale. In generale la produzione per allevamento è aumentata in modo significativo.

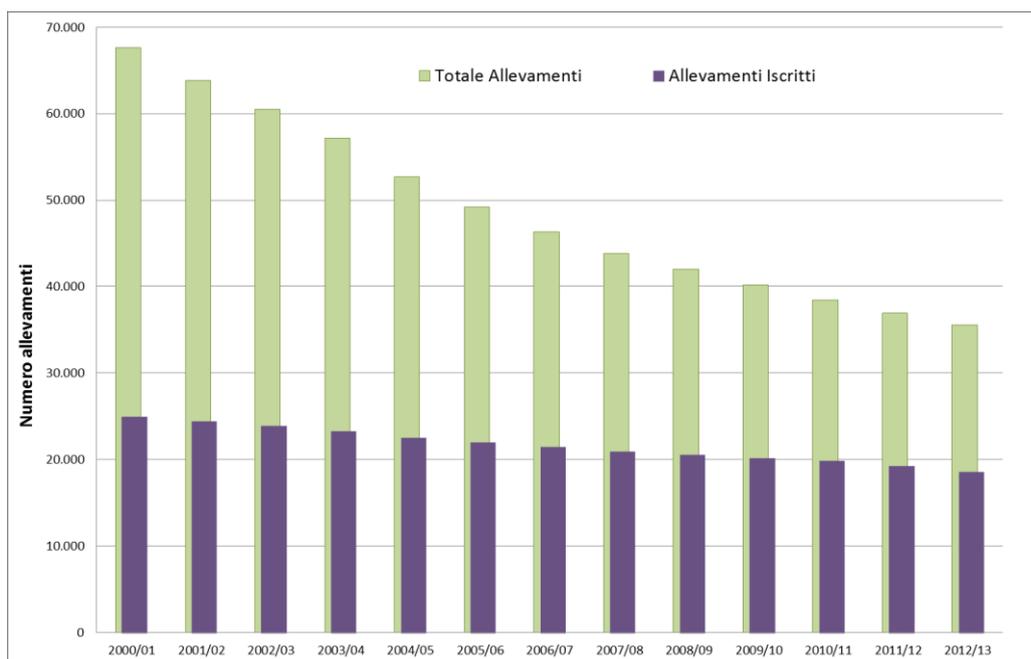
Confronto tra la produzione di latte vaccino controllato da AIA rispetto alla produzione Nazionale

FONTE: ELABORAZIONE DATI OSSERVATORIO LATTE SU DATI AIMA-AGEA			FONTE: AIA BOLLETTINI			
Campagna AGEA: 1° apr-31 mar			Campagna AIA: 1° ott-30 set			
ANNO	ALLEVAMENTI*	PRODUZIONE (,000 t)	AZIENDE	CAPI	PRODUZIONE (,000 t)	latte controllato AIA
2000/01	67.615	10.679	24.976	1.290.423	7.963,7	74,6%
2001/02	63.858	10.989	24.429	1.340.508	8.223,9	74,8%
2002/03	60.465	11.241	23.946	1.358.778	8.364,7	74,4%
2003/04	57.187	11.015	23.292	1.345.517	8.179,7	74,3%
2004/05	52.674	10.926	22.526	1.341.863	8.518,3	78,0%
2005/06	49.168	11.154	22.011	1.340.569	8.584,7	77,0%
2006/07	46.297	11.139	21.483	1.336.689	8.693,7	78,0%
2007/08	43.861	11.105	20.970	1.337.872	8.646,9	77,9%
2008/09	42.038	10.897	20.606	1.344.733	8.647,9	79,4%
2009/10	40.199	10.876	20.208	1.363.556	8.779,5	80,7%
2010/11	38.442	11.002	19.865	1.387.679	9.024,1	82,0%
2011/12	36.909	11.247	19.329	1.391.766	9.113,5	81,0%
2012/13	35.544	11.204	18.644	1.359.440	8.781,1	78,4%

* sono conteggiati solo gli allevamenti che nella campagna di riferimento hanno consegnato latte

Fonte: Elaborazione dati Osservatorio Latte su dati Aima-Agea; AIA Bollettini

Nell'ultimo anno si è ridotto sensibilmente il numero di aziende controllate (- 3.5%), il numero di capi (-2.3%), il latte prodotto (-3.6%) e la quota di latte controllato sul totale di quello prodotto (-3.3%). Il grafico che segue visualizza il numero totale di allevamenti che hanno conferito latte assieme al numero di allevamenti iscritti al sistema. Dal grafico si può apprezzare come la diminuzione del numero di allevamenti del Sistema Allevatori sia stata sempre più limitata rispetto a quella nazionale. Senza dubbio siamo di fronte ad un passaggio delicato del Sistema Allevatori che sta affrontando da una parte la riduzione dei finanziamenti pubblici che impongono una riorganizzazione molto impegnativa, dall'altra la crisi economica che comporta la riduzione del margine di guadagno dell'allevatore per litro di latte prodotto. E' evidente che tale scenario induce gli allevatore a fare scelte manageriali di risparmio che possono includere anche l'uscita dal Sistema Allevatori. L'AIA è pronta a cogliere questa sfida mettendo a disposizione degli allevatori nuovi strumenti utili a ottimizzare i processi manageriali facilitando l'allevatore nelle scelte quotidiane tramite le elaborazioni dei dati raccolti con i controlli funzionali.



Andamento del numero di allevamenti che hanno conferito latte e degli allevamenti iscritti al Sistema

Garantendo l'attendibilità del dato, AIA ha messo a disposizione degli allevatori metodi di controllo via via meno onerosi agendo sulla frequenza di ingresso in stalla passata da 4 a 5 settimane.

La tabella riportata in seguito illustra l'entità della transizione delle aziende che usufruivano del controllo di tutte le sessioni di mungitura verso il metodo semplificato AT: si è passati dal 30% degli allevamenti in AT del 2002 al 98,2% del 2012/2013.

Negli ultimi due anni si nota come le aziende controllate con il metodo AT 5 siano sempre più numerose. L'applicazione AT5 non comporta alcuna problematica tecnica o di attendibilità in quanto il metodo di stima del latte a 24 ore (Test Day) resta invariato.

Evoluzione dei metodi di controllo

ANNO		2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13
Metodo	A4	5,5%	36,0%	4,0%	3,0%	1,9%	1,2%	1,1%
	A6	7,0%	23,0%	1,0%	0,0%	0,2%	0,1%	0,0%
	AT 4	38,0%	41,0%	95,0%	97,0%	97,9%	68,3%	57,7%
	AT 5						29,0%	40,5%
	ROBOT						0,6%	0,7%
Num.	AZIENDE	21.483	20.970	20.606	20.208	19.865	19.329	18.644
	CAPI	1.336.689	1.337.872	1.344.733	1.363.556	1.387.679	1.391.766	1.359.440

Le innovazioni tecnologiche attualmente disponibili (lattometri automatici portatili) consentono di rilevare in stalla molti più parametri rispetto a quelli convenzionalmente rilevati e di raggiungere elevati livelli di automazione nelle operazioni di misurazione aumentando ulteriormente l'efficienza del controllo.

I dati dei controlli funzionali

I bovini da latte hanno fatto registrare una flessione sia delle aziende che dei capi controllati. Mentre per le aziende la diminuzione è costante già a partire dagli anni '90, per i capi controllati uno scenario simile non si verificava dal periodo 2004-2007. Il rapporto tra numero di capi controllati e numero di aziende, è positivo confermando che le aziende iscritte ai controlli tendono ad avere dimensioni sempre più grandi. Il trend di crescita della dimensione media aziendale sta comunque rallentando. Di tutto rispetto appare sia la produzione media per capo che la qualità del prodotto latte, misurabile in termini di contenuto in grasso e proteine.

Le aziende vocate alla produzione di carne sottoposte ai controlli, così come il numero di bovini da carne, non hanno avuto variazioni rispetto all'anno precedente. La tendenza positiva dei capi iscritti nell'allevamento bufalino si conferma anche per quest'anno. Sostanziale diminuzione anche del comparto ovicaprino, sia in termini di numero di aziende iscritte che come numero di capi. Questa tendenza, iniziata dal 2011, sembra essersi amplificata nell'ultimo anno.

Di seguito, i fenomeni messi descritti in breve sono dettagliati con tabelle e grafici per ogni specie.

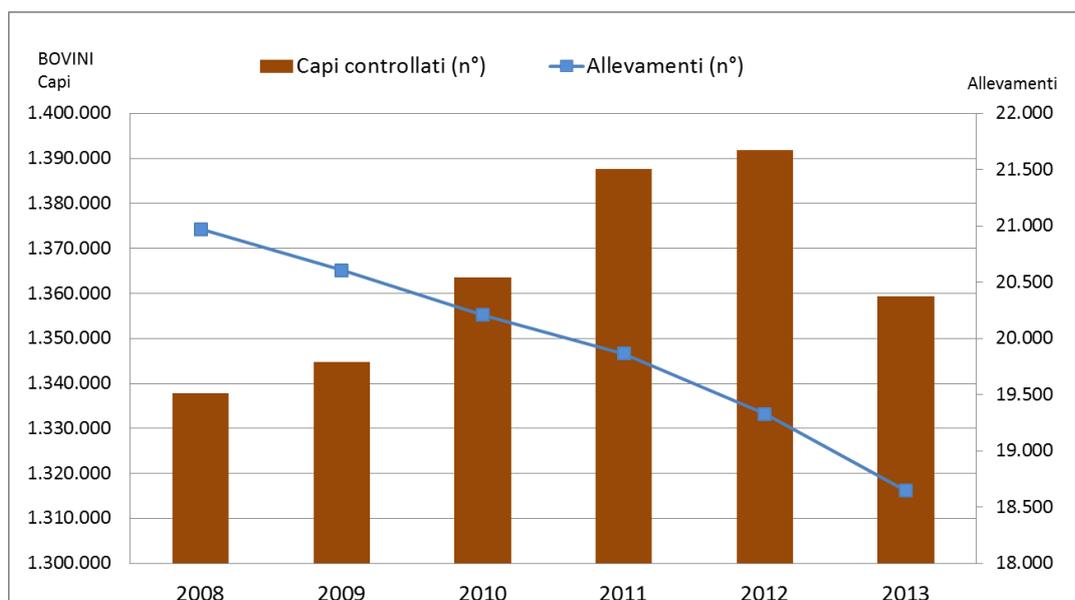
Totale capi controllati negli anni per specie

CAPI	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Bovini latte	1.337.872	1.344.733	1.363.556	1.387.679	1.391.766	1.359.440
Bovini carne	268.950	291.722	327.698	311.110	337.530	337.072
Ovini latte	512.214	493.210	52.473	495.680	468.655	409.738
Caprini	75.511	72.740	76.166	75.182	73.172	74.519
Bufalini	46.799	48.535	50.240	54.548	56.075	56.812
Totale	2.241.346	2.250.940	1.870.133	2.324.199	2.327.198	2.237.581

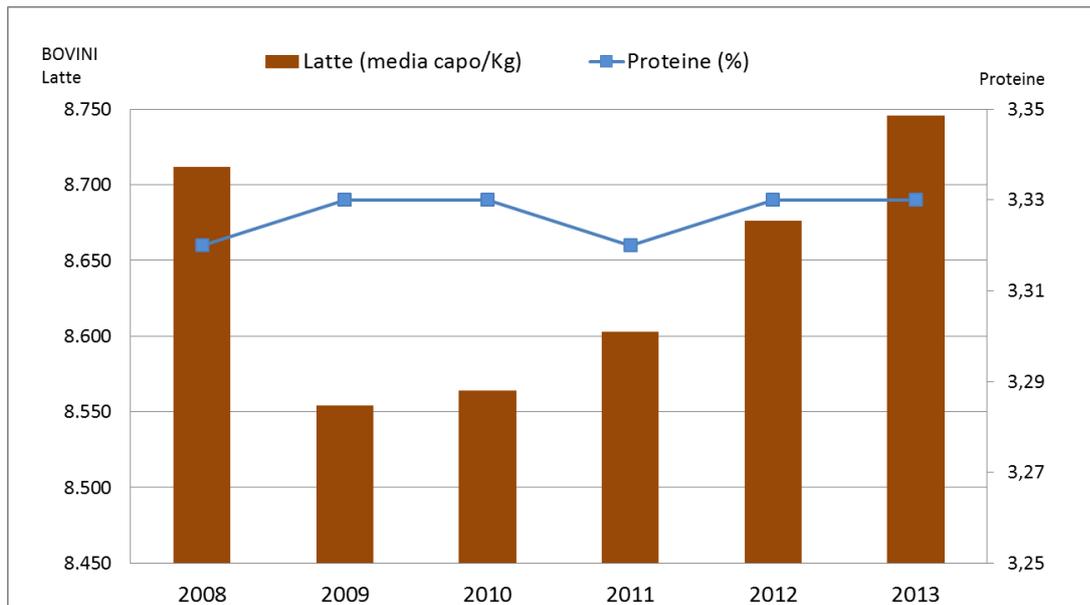
Statistiche descrittive - Bovini latte

Bovini Latte	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Capi controllati (n°)	1.337.872	1.344.733	1.363.556	1.387.679	1.391.766	1.359.440
Allevamenti (n°)	20.970	20.606	20.208	19.865	19.329	18.644
Latte (media capo/Kg)	8.712	8.554	8.564	8.603	8.676	8.746
Proteine (%)	3,32	3,33	3,33	3,32	3,33	3,33
Grasso (%)	3,67	3,66	3,68	3,68	3,68	3,72

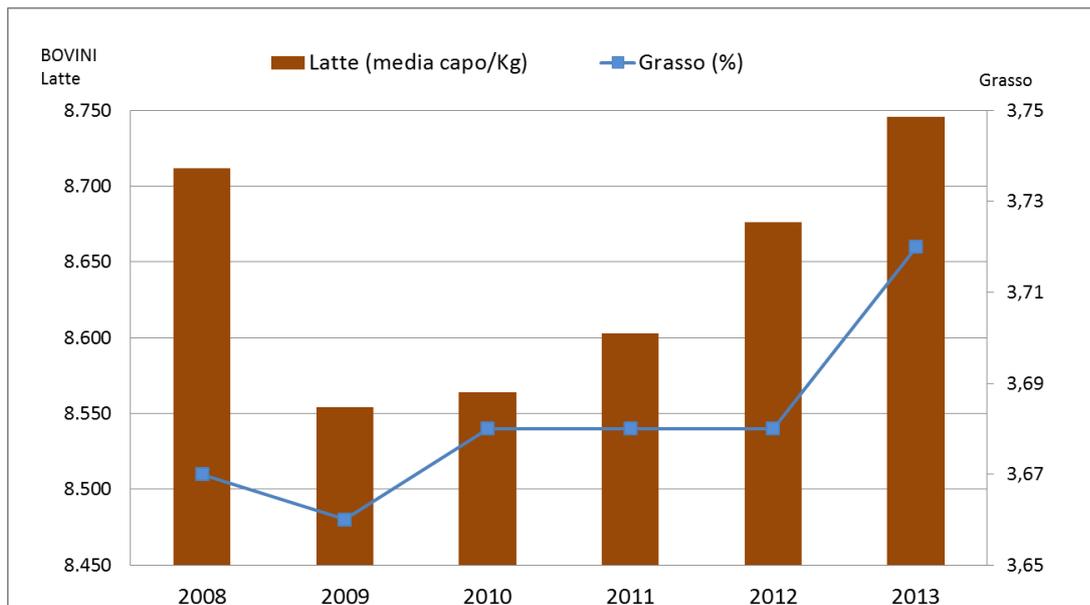
Bovini da latte e numero di allevamenti controllati



Media Kg latte e percentuale proteine – Bovini latte



Media dei Kg latte e percentuale grasso – Bovini latte

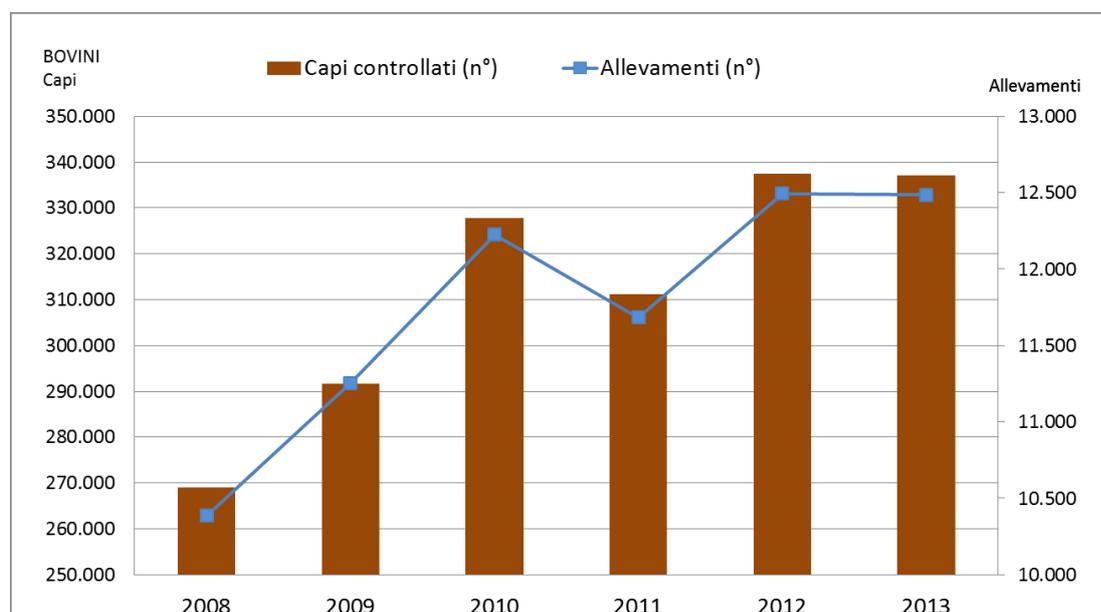


Bovini da carne

Distribuzione n. capi e allevamenti - Bovini da carne

Bovini da carne	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Capi controllati (n°)	268.950	291.722	327.698	311.110	337.530	337.072
Allevamenti (n°)	10.387	11.253	12.224	11.682	12.494	12.485
Capi/Allevamento (n°)	25,9	25,9	26,8	26,6	27,0	27,0

Distribuzione n. capi e allevamenti - Bovini carne

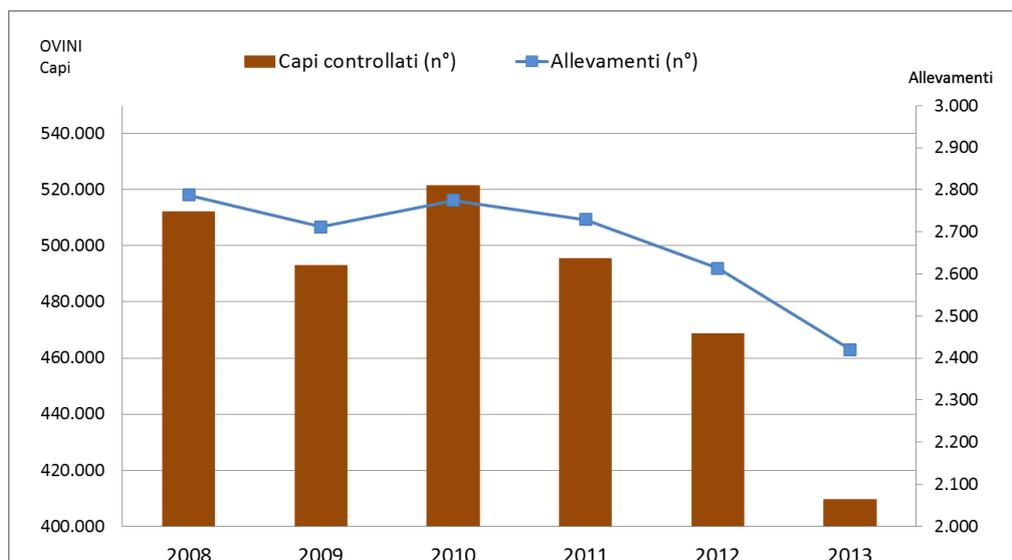


Ovini da latte

Distribuzione n. capi e allevamenti - Ovini latte

Ovini latte	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Capi controllati (n°)	512.214	493.210	521.473	495.680	468.655	409.739
Allevamenti (n°)	2.787	2.712	2.775	2.729	2.613	2.420
Capi/Allevamento (n°)	184	182	188	182	179	169

Distribuzione n. capi e allevamenti - Ovini latte

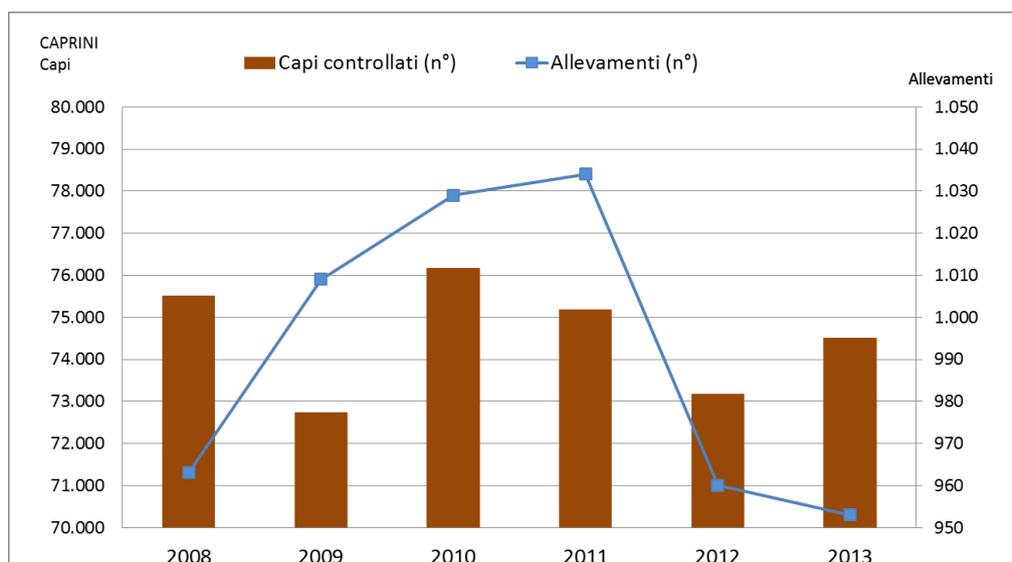


Caprini da latte

Distribuzione n. capi e allevamenti - Caprini latte

Caprini da Latte	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Capi controllati (n°)	75.511	72.740	76.166	75.182	73.172	74.519
Allevamenti (n°)	963	1.009	1.029	1.034	960	953
Capi/Allevamento (n°)	78	72	74	73	76	78

Distribuzione del n. caprini da latte e allevamenti

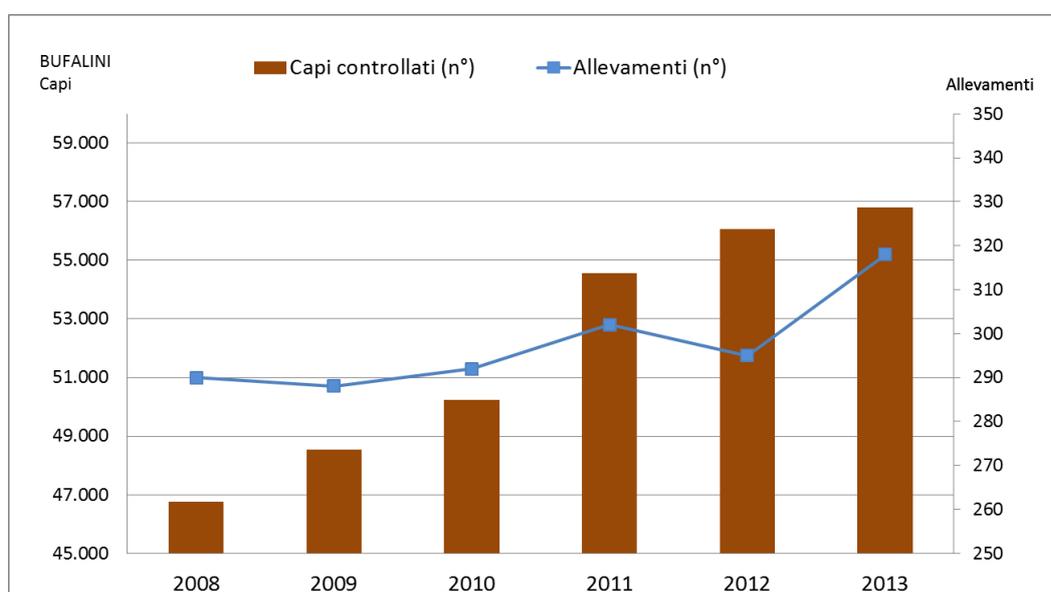


Bufali

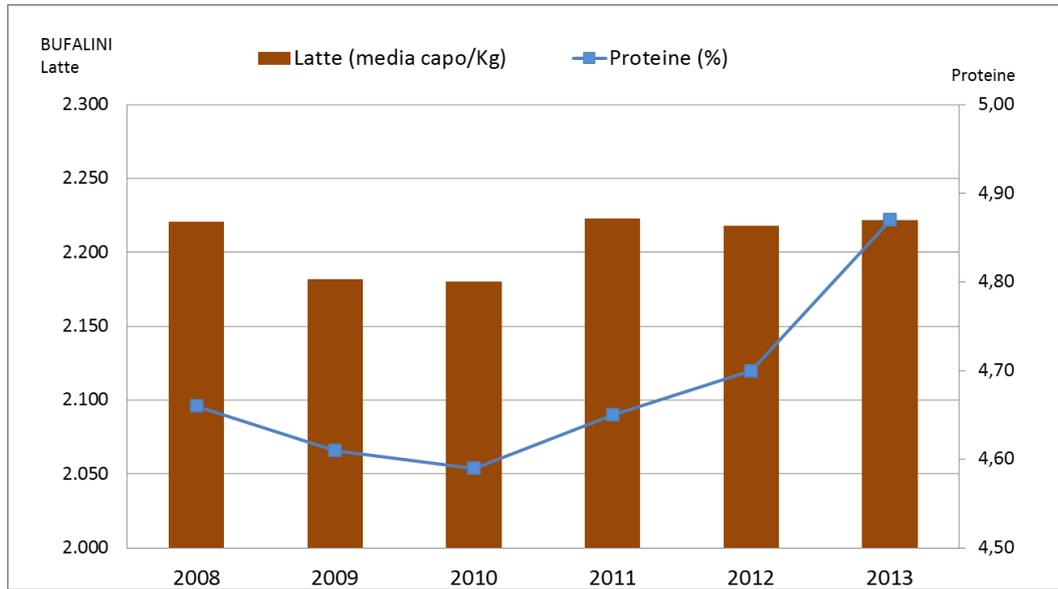
Statistiche descrittive - Bufali

Bufali	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Capi controllati (n°)	46.749	48.535	50.240	54.548	56.075	56.812
Allevamenti (n°)	290	288	292	302	295	318
Latte (media capo/kg)	2.221	2.182	2.180	2.223	2.218	2.222
Proteine (%)	4,66	4,61	4,59	4,65	4,70	4,87
Grasso (%)	8,24	8,39	8,45	8,49	8,30	8,18

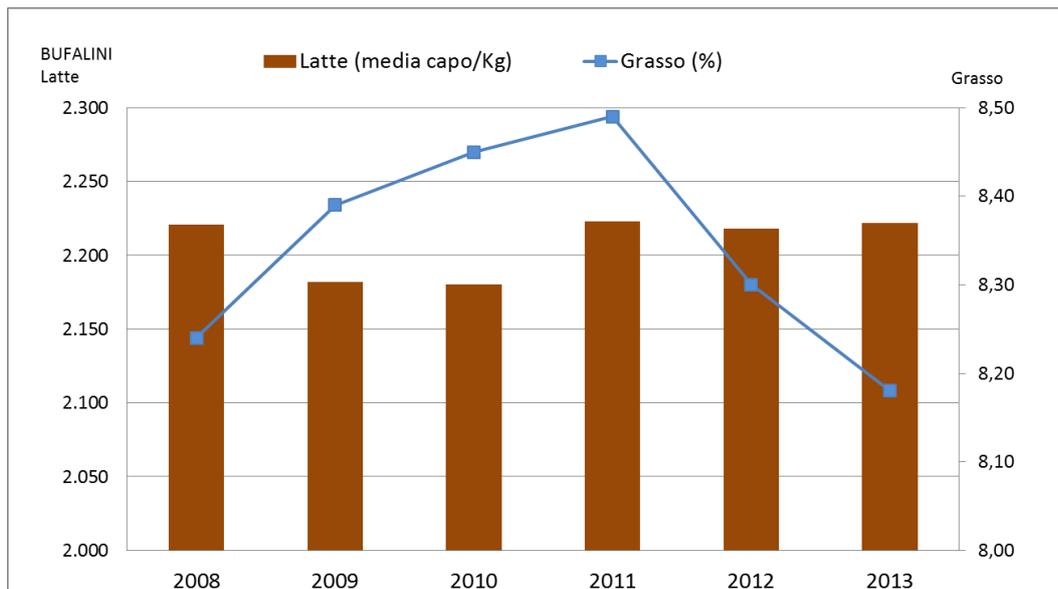
Distribuzione del n. capi e allevamenti – Bufali



Distribuzione media dei kg di latte e percentuali di proteine - Bufali



Distribuzione media dei Kg di latte e percentuali di grasso - Bufali



Ufficio studi

L'Ufficio Studi AIA ha operato come di consueto in qualità di supporto scientifico specialistico all'Ufficio Centrale dei controlli, realizzando le attività di seguito schematicamente elencate:

- Bollettino produttività del latte 2013: gestione e verifica delle procedure per la predisposizione dell'archivio dei dati di bollettino.
- Continuo supporto di assistenza tecnica e di analisi connesse alla gestione dei dati sulle piattaforme S.I.All. e AS400.
- Supporto nell'analisi tecnica propedeutica allo sviluppo di nuove procedure informatiche.
- Prosecuzione del progetto "Interventi nel settore bufalino per la valorizzazione qualitativa delle produzioni casearie a denominazione di origine protetta".
- Collaborazione con l'Ufficio Revisione e Controllo nella sua attività di routine e specialmente nella identificazione e risoluzione di eventuali problemi in fase di entrata ed uscita dei dati di controllo.
- Analisi e messa in funzione dei coefficienti per la stima della produzione totale di latte dal controllo AT nella specie bufalina.
- Miglioramento della registrazione dei dati produttivi del latte, in particolare per quanto riguarda la specie bufalina in occasione delle mungiture singole e per la specie bovina nelle tre mungiture solo su una parte della mandria.
- Analisi tecnica e operativa per lo sviluppo continuo del programma di gestione dei Registri Anagrafici.
- Supporto per l'integrazione informatica delle banche dati AIA-ANA.
- Sviluppo di un report basato su indicatori "animal-based" individuati dall'EFSA utili alla determinazione del benessere animale rilevati e monitorati mensilmente con il Controllo Funzionale.
- Indagine sull'emissione di gas serra nel settore zootecnico: caso studio del bovino da latte.
- Predisposizione di un report aziendale per il miglioramento dell'assistenza tecnica zootecnica denominato "Sintetico Collettivo".
- Sistema di monitoraggio delle produzioni dichiarate dagli allevatori bufalini che non aderiscono ai CCFF nell'ambito del progetto di tracciabilità dei bufali.
- Rilevamento dati in campo ed elaborazioni statistiche per la messa a punto del sistema di rilevamento opto elettronico del peso dei bovini da carne.

Nell'ambito delle sue funzioni, l'Ufficio Studi ha prestato nel 2013 i seguenti servizi alle ANA che hanno aderito alla convenzione valutazioni genetiche:

- Valutazione genetica per l'altezza al garrese e per i caratteri morfologici e monitoraggio della consanguineità nella razza equina Bardigiana;
- Valutazione genetica dei caratteri produttivi (test-day model) e morfologici, monitoraggio della consanguineità e calcolo della consanguineità per i soggetti di razza Grigio Alpina;
- Realizzazione di schemi di accoppiamento programmato per riproduttori di razza Grigio Alpina in base alla consanguineità attesa della progenie;
- Valutazioni genetiche per riproduttori cunicoli per conto dell'ANCI;
- Valutazione genetica dei caratteri produttivi e calcolo della consanguineità per i soggetti di razza Reggiana;
- Sviluppo di un indice test-day per le cellule somatiche nella razza Reggiana;
- Produzione dei piani di accoppiamento programmati per la razza Reggiana con monitoraggio della consanguineità;
- Partecipazione alle Commissioni Tecniche Centrali ANAS, ANASB, Bardigiano, ANAFI, ANARB, Grigio Alpina, Valdostana, Reggiana, ANABORAPI, ANABIC, ANACLI;
- Sviluppo di una nuova indicizzazione basata sul test-day Model per la razza Valdostana Pezzata Rossa e Valdostana Pezzata Nera/Castana;
- Valutazione genetica dei caratteri produttivi e calcolo della consanguineità per i soggetti di razza Valdostana Pezzata Rossa e Valdostana Pezzata Nera/Castana;
- Sviluppo di un indice test-day per le cellule somatiche nella razza Grigio Alpina;
- Sviluppo di un indice longevità per la razza Grigio Alpina;
- Piani di accoppiamento per le razze di registro Anagrafico delle razze bovine autoctone a limitata diffusione;

- Realizzazione ed applicazione di un indice di accrescimento "Italiano" per la Razza Limousine;
- Realizzazione ed applicazione di un indice genetico per la scelta dei riproduttori in performance test per la razza Limousine.

Nel corso del 2013, personale dell'Ufficio Studi hanno partecipato al convegno ICAR che si è svolto ad Aarhus (Danimarca) e, nel mese di aprile 2013, alla riunione del gruppo di lavoro "Breeding Livestock" del COPA-COGECA a Bruxelles.

Inoltre, nel marzo 2013, personale dell'Ufficio Studi ha partecipato ad un corso di Selezione Genomica tenuto dal prof. Ben Hayes presso l'Università Cattolica Sacro Cuore di Piacenza.

Attività di ricerca

L'attività di ricerca nell'anno 2013 è stata incentrata su alcune tematiche di interesse già elencate nella lista precedente.

Di seguito, nelle schede tecniche, una breve descrizione dei progetti conclusi nell'anno di riferimento e dei risultati raggiunti.

Scheda tecnica: Emissioni di gas serra nell'allevamento del bovino da latte. Studio preliminare sulla quantificazione delle emissioni zootecniche.

La questione dei cambiamenti climatici assume rilevanza a livello internazionale sin dalla fine degli anni '80 quando nell'ambito dell'Assemblea Generale dell'ONU del 1988 venne istituito l'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) ed ebbe inizio un processo negoziale per l'introduzione di misure di lotta ai cambiamenti climatici. Tale processo culminò con l'adozione della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (UNFCCC - Convenzione di Rio de Janeiro, 1992) e con la successiva introduzione di obblighi vincolanti di riduzione delle emissioni di gas serra per il quinquennio 2008-2012 (Protocollo di Kyoto, 1997). Negli ultimi anni poco è stato fatto per l'effettiva riduzione delle emissioni tanto che, nella riunione della Conferenza delle Parti (COP-17) svoltasi a Durban nel 2011, si è deciso di estendere il protocollo di Kyoto almeno fino al 2017 prevedendo, a partire dal 2020, obblighi di riduzione delle emissioni legalmente vincolanti per i paesi aderenti.

L'Unione Europea ha ratificato la Convenzione quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici (UNFCCC) e il protocollo di Kyoto (Decisione 94/69/CE) provvedendo poi ad istituire il sistema europeo per lo scambio delle quote di emissione della CO₂ e meccanismi flessibili del protocollo di Kyoto (Direttiva 2003/87/CE e Direttiva 2004/101/CE). Successivamente sono state individuate delle azioni per la riduzione delle emissioni di gas serra entro il 2020 nei settori agro-forestale, trasporti, edilizia e rifiuti (Decisione 406/2009/CE).

In Italia, l'approvazione della Legge n°120 del 1.6.2002 ha sancito il recepimento del protocollo di Kyoto e la conseguente attribuzione di politiche specifiche a regioni, province e comuni. Successivamente fu approvato il piano nazionale di riduzione dei gas serra (Delibera CIPE del 2002, n°123, rev. CIPE 2007) e nel 2008 con l'approvazione del D. Lgs n°51 fu istituito l'Istituto Superiore per la protezione ambientale (ISPRA) incaricato di redigere con cadenza annuale l'Inventario nazionale delle emissioni (NIR).

Dalla ratifica dell'Accordo di Durban del 2011 è emerso l'impegno dell'Italia in partnership internazionali per lo sviluppo e la diffusione di tecnologie nonché sistemi per la crescita economica e la riduzione delle emissioni. Va comunque sottolineato che tale accordo, pur impegnando l'Italia nella revisione del piano nazionale di riduzione dei gas serra utilizzando le energie rinnovabili e per il rilancio dell'economia nazionale, non ha visto il coinvolgimento dell'agricoltura tra i settori interessati nella riduzione dei gas serra.

Il coinvolgimento del settore zootecnico nelle emissioni di gas serra è però accertato da ricerche effettuate e di seguito esposte. E' quindi opportuno e necessario procedere alla valutazione dei livelli di emissione del settore agricolo e in particolare del settore zootecnico. E' questo il motivo per cui l'Ufficio Studi di AIA ha effettuato una indagine sulle emissioni di gas serra nel settore zootecnico e in particolare sullo stato dell'arte del calcolo di tali emissioni. Attraverso i dati dei controlli funzionali, inoltre, il calcolo è stato applicato a livello aziendale e non a

livello aggregato Nazionale come annualmente viene effettuato dall'ISPRA. La questione delle emissioni zootecniche potrebbe diventare ancora più importante a seguito della cessazione del sistema delle quote latte prevista per il 2015.

Le emissioni di gas serra in agricoltura e il ruolo del settore zootecnico in Italia

Nel nostro paese l'agricoltura rappresenta la seconda fonte di emissione dopo i processi industriali (7% dell'intera quota nazionale). Nel dettaglio, le emissioni di metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O) provenienti dall'allevamento (da fermentazione enterica e deiezioni) espresse in termini di Gg di CO₂ equivalente costituiscono oltre il 50% del totale delle emissioni riconducibili all'agricoltura.

La zootecnia italiana si presenta come un sistema piuttosto complesso che può essere schematizzato in due diverse realtà di allevamento: zootecnia intensiva ad avanzata tecnologia da un lato e zootecnia estensiva a tecnologia limitata dall'altro.

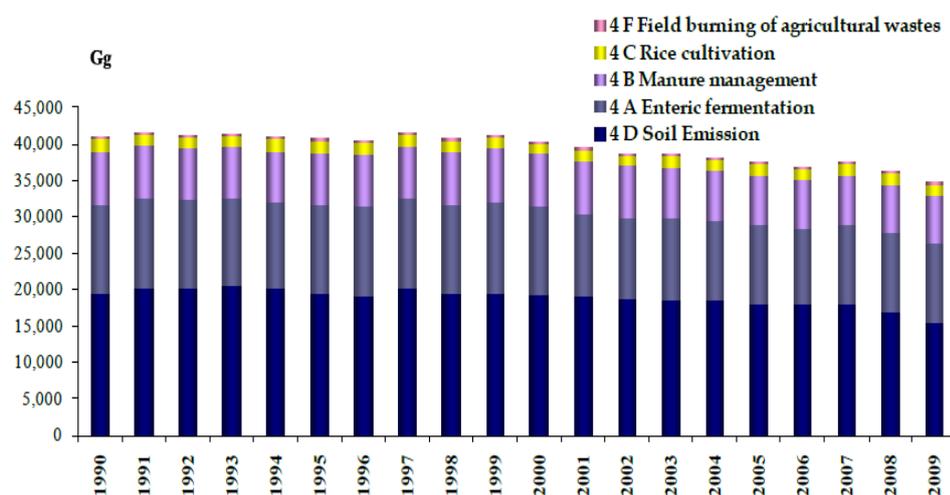
Nell'ambito del settore zootecnico la quota preponderante di emissioni di CH₄ provenienti dalla fermentazione enterica sono riconducibili alla specie bovina (circa il 70%) così come quelle derivanti dal protossido di azoto (55,8%) mentre per quelle provenienti dalle deiezioni la specie suina ricopre un ruolo preponderante.

Emissioni di CH₄ E N₂O In Italia – Anno 2009 (CO₂ Eq.)- Fonte Libro Bianco,2011

	Allevamento (Gg)	Agricoltura (Gg)	Italia (Gg)	Allev/Agric %	Allev/Italia %
Totale	17.427	34.481	491.120	50,5	3,5
CH₄	13.665	15.257	37.352	89,6	36,6
N₂O	3.762	19.225	27.828	19,9	13,5
Altro*			426.001		

Dall'analisi dei dati delle emissioni riportate nel grafico di seguito (epoca 1990-2009) si assiste ad una riduzione delle stesse di circa il 10% per la quota proveniente dalle deiezioni e del 15% della quota proveniente dalla fermentazione enterica. Tale riduzione è da ricondurre principalmente alla diminuzione del numero dei capi allevati e alla conseguente minore superficie coltivata.

Stima delle emissioni di gas serra



ISPRA (2011). Italian Greenhouse Gas Inventory 1990-2009. National Inventory Report 2011. Rapporti 139/2011, Roma - Italia.

La valutazione delle emissioni provenienti dal settore zootecnico può essere effettuata considerando la sola fase di allevamento o anche le fasi ad essa collegate che avvengono a monte e a valle dell'allevamento stesso. Poiché la stima delle emissioni in tali fasi deve avvenire secondo la metodologia del Life Cycle Assessment (LCA)

la quale richiede dati, statistiche e risultati di ricerche che attualmente risultano assai carenti, si ritiene opportuno procedere a tale stima valutando solamente la fase zootecnica.

La stima delle emissioni nel settore zootecnico viene fatta annualmente da ISPRA utilizzando le linee guida fornite dall'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC, 1997, 2000, 2006). Attualmente i metodi di stima delle emissioni, conosciuti comunemente come TIER1 e TIER2, si basano sulle statistiche nazionali riguardanti:

- dati relativi alle consistenze zootecniche
- dati produttivi
- quantità di deiezioni prodotte e loro modalità di gestione
- quantità di alimento ingerito
- energia grezza della razione
- superficie disponibile in termini di pascolo

Sono stati inoltre definiti i coefficienti di emissione (FE) per le singole specie o per le singole categorie zootecniche entro specie, in modo tale che il livello di emissione si ottiene dalla moltiplicazione del fattore di emissione per le consistenze di ciascuna categoria animale.

Una volta stimato il livello di emissione totale nazionale, si deve tener conto che sono stati individuati degli interventi che possono essere adottati per la riduzione delle emissioni da parte del settore zootecnico. Tali interventi si contraddistinguono per un'estrema variabilità dal punto di vista dell'efficacia, complessità di realizzazione e costi che ne influenzano l'adozione e la sostenibilità.

Il presente studio, applicando le funzioni di calcolo predisposte dall'ISPRA, ha avuto come obiettivo quello di stimare le emissioni di gas serra provenienti da 9 aziende di bovine da latte iscritte ai controlli funzionali per le quali l'Associazione Italiana Allevatori dispone dei dati puntuali delle produzioni e delle consistenze zootecniche per singola categoria.

Risultati e prospettive

La tabella riportata di seguito mostra i risultati dei calcoli delle stime effettuati nella prova. Guardando la stima delle emissioni totali, si nota un sostanziale equilibrio tra le due stime (AIA/ISPRA) avendo riscontrato una differenza media del 3% sulle 9 aziende. Tuttavia, guardando singolarmente le stime aziendali, si nota che la differenza va da -9% a +15%. E' opportuno inoltre evidenziare le notevoli differenze esistenti tra le due singole voci di emissione (da fermentazione enterica e da deiezioni) ottenute dall'AIA e dall'ISPRA.

	Azienda 1	Azienda 2	Azienda 3	Azienda 4	Azienda 5	Azienda 6	Azienda 7	Azienda 8	Azienda 9		
DATI	Composizione mandria										
	Vacche in lattazione	36	10	33	52	68	49	112	107	89	
	Vacche in asciutta	3	1	2	7	11	7	14	14	12	
	Femmine 1-2 anni	10	4	9	20	36	27	47	47	20	
	Vitelli <1	24	6	27	36	52	40	59	59	36	
	maschi 1-2 anni	0	1	1	1	6	2	3	3	0	
	Maschi >2	0	0	0	0	1	0	0	0	0	
	Produzione media giornaliera										
	Kg latte	19,09	17,08	24,46	29,28	25,66	21,02	25,01	32,06	27,23	
	% grasso	3,81	4,13	3,99	3,86	3,83	4,04	3,53	3,42	3,55	
	Gestione deiezioni										
letame %	100	100	60	14	nd	0	22	27	100		
liquame %	0	0	40	86	nd	100	78	73	0		
STIMA fermentazione enterica	Kg CH4/azienda/anno										
	ISPRA	5.509	1.622	5.212	8.765	12.787	9.001	19.095	18.012	13.441	
	AIA	5.616	1.585	6.020	10.614	14.235	9.414	21.060	22.237	15.645	
	Differenza Stime	107	-37	808	1.849	1.448	413	1.965	4.225	2.204	
	Differenza % AIA/ISPRA	2%	-2%	16%	21%	11%	5%	10%	23%	16%	11%
STIMA deiezioni	ISPRA	595	172	1.079	2.696		3.072	5.479	4.880	1.400	
	AIA	172	46	691	2.197		2.222	4.018	3.984	515	
	Differenza Stime	-423	-126	-388	-499		-850	-1.461	-896	-885	
	Differenza % AIA/ISPRA	-71%	-73%	-36%	-19%		-28%	-27%	-18%	-63%	-42%
	STIMA emissioni totali	ISPRA	6.104	1.794	6.291	11.460		12.073	24.574	22.891	14.842
AIA		5.788	1.631	6.711	12.810		11.636	25.078	26.221	16.160	
Differenza Stime		-316	-163	420	1.350		-437	504	3.330	1.318	
Differenza % AIA/ISPRA		-5%	-9%	7%	12%		-4%	2%	15%	9%	3%

In particolare per le emissioni provenienti da fermentazione enterica i risultati ottenuti dall'Ufficio Studi evidenziano una stima superiore in media dell'11% a quella ottenuta dall'ISPRA. Tale scenario è da ricondurre probabilmente alla possibilità di utilizzare dati puntuali delle consistenze e delle medie produttive, rendendo tale stima più attendibile rispetto a quella dell'ISPRA che utilizza nelle proprie elaborazioni dati medi nazionali.

Per la stima delle emissioni provenienti dalle deiezioni risulta evidente una stima AIA inferiore (-42%) rispetto a quella fornita dall'ISPRA. Ciò è da ricondurre principalmente alla mancata rilevazione nell'ambito dei controlli funzionali dei seguenti parametri:

- Tipologia di deiezione (letame e/o liquame) e modalità di gestione
- Tempi di stoccaggio
- Eventuali trattamenti
- Temperatura aziendale
- Piani alimentari (razioni)

Per il futuro, l'Ufficio Studi AIA intende estendere tale calcolo a tutte le aziende di bovini da latte iscritte ai controlli funzionali rivolgendo l'attenzione a modelli di stima delle emissioni di tipo Tier3, utilizzando cioè i dati puntuali delle singole aziende (razze allevate, fase fisiologica, condizioni climatiche, livello produttivo ecc.). Per adottare tali modelli e rendere la stima ancora più attendibile, l'AIA provvederà inoltre a rilevare le informazioni oggi non disponibili tra le quali quelle relative alla gestione delle deiezioni, ai piani alimentari aziendali e alle temperature aziendali.

Scheda tecnica: Il Sintetico individuale e collettivo di Aia

L'Ufficio studi e l'Ufficio informatico di AIA hanno sviluppato due nuovi elaborati denominati "sintetico collettivo" e "sintetico individuale" che derivano dall'elaborazione delle informazioni raccolte nel corso dei controlli funzionali in allevamento e trasferite nel database centrale di AIA (SIAll).

I tanti anni di controlli funzionali fatti dal Sistema Allevatori hanno permesso di accumulare nel database centrale di AIA (SIAll) una mole impressionante di dati che, oltre a consentire la selezione genetica, possono oggi dare agli allevatori informazioni preziose per gestire al meglio il proprio allevamento. In particolare, la raccolta sistematica e standardizzata dei dati su tutto il territorio nazionale, consente di effettuare quel benchmarking tanto sognato da tutte le imprese, ma di quasi impossibile realizzazione pratica. Solo con una raccolta diffusa e centralizzata dei dati si possono elaborare le informazioni utili alla creazione dei benchmark.

L'allevatore si pone quotidianamente, o pone ai suoi consulenti, una serie di domande a cui la banca dati di AIA può dare risposte per poter fare scelte operative a breve, medio e lungo termine. Lo strumento che rende possibile la veicolazione di tali informazioni è il "sintetico" di AIA, sia nella versione "individuale" che "collettiva" che riesce a fornire all'imprenditore gli strumenti giusti per prendere le decisioni migliori per la propria azienda e di verificare "oggettivamente" se le scelte e gli investimenti fatti abbiano migliorato o peggiorato le proprie performance.

Nel creare questo strumento si è tenuto conto soprattutto dell'esigenza di **semplificare** informazioni da dare all'allevatore. Infatti l'allevatore, con moltissimi dati a disposizione, rischia di avere un overload di informazioni e quindi di non capire, malgrado la mole di dati a disposizione, se "sta andando bene o sta andando male". Per migliorare decisamente il controllo di gestione dell'allevamento è molto utile seguire solo pochi indicatori, per poi riservarsi di approfondire le singoli criticità con elaborazioni più raffinate e puntuali: questo permette all'allevatore di arrivare a una rapida ed economica risoluzione di qualsiasi criticità rilevata nelle performance produttive, riproduttive, sanitarie ed economiche dell'allevamento.

Collettivo e individuale

Si tratta, in questa fase iniziale, delle sole informazioni relative alla produzione di latte (intesa come quantità e qualità del latte), ai dati riproduttivi (fecondazioni, parti e diagnosi di gravidanza) e ad altre statistiche di demografia zootecnica (ad esempio età al primo parto, ordine di parto medio, lunghezza media di lattazione, età all'eliminazione).

I dati raccolti sono elaborati e organizzati in 6 aree gestionali tali da fornire le informazioni essenziali per la valutazione della mandria. Tali aree gestionali sono: allevamento, produzioni, analisi del latte, sanità, riproduzione, altro.

La lettura degli indicatori riportati sul sintetico, opportunamente combinati tra loro, fornisce tutte le informazioni utili alla conduzione dell'allevamento e al controllo di gestione delle performance tecniche. Il sintetico collettivo viene distribuito agli allevatori alla chiusura del controllo funzionale, ossia quando arrivano in SIAll anche i dati analitici del latte individuale e di massa. Le informazioni essenziali sono sintetizzate in un semplice foglio A4 così da poter verificare velocemente se "l'allevamento va bene o va male" rispetto al controllo del mese precedente, alla media mobile degli ultimi 12 mesi, agli allevatori della stessa provincia e di tutta l'Italia per il medesimo periodo e per la stessa razza allevata. Inoltre nella penultima colonna vengono riportati i dati dei migliori allevatori della provincia per quel determinato parametro. Questa serie di confronti, chiamato appunto **benchmark**, permette all'allevatore e ai suoi tecnici di riportare una specifica performance con lo storico del proprio allevamento, verificando cosa sta succedendo nello stesso periodo nella provincia e in Italia. Questo confronto è fondamentale per poter dare una risposta razionale alla domanda "e quindi?". Ogni misurazione di performance, per non essere l'ennesima perdita di tempo, ha un valore solo se suggerisce quali misure di correzione debbano essere messe in atto e quali investimenti siano veramente necessari affinché possano dare un ritorno economico effettivo.

SINTETICO COLLETTIVO RAZZA Frisona Italiana

GENETICA	PFT	Latte	Grasso	Proteine	Inbreeding
Azienda	↑	↑	↔	↔	✓
Provincia	491	309	-0.01	-0.01	5.69
Italia	406	233	0.00	0.00	4.92

Fonte: PGA ANAFI. I dati completi di ogni singola azienda possono essere richiesti ad ANAFI oppure visualizzati attraverso il sito www.anafi.it

		ULTIMO CONTROL. 09-04-2014	CONTROL. PRECED. 07-09-2014	MED. ANNO PRECED. da 09-04-2013 a 09-04-2014	MEDIA PROV. MESE da 09-03-2014 a 09-04-2014	MEDIA ITALIA MESE da 09-03-2014 a 09-04-2014	VALORE SOGLIA top 10%	TARGET
ALEVAMENTO	Età Media al Controllo (mesi)	48	48	49	53	57	60	
	N. Medio Lattazione	2.2	2.3	2.2	2.3	2.5	2.6	3.0
	Lunghezza Media Lattazione (gg)	166	156	173	193	192	160	152
	% Primipare	37	37	32	38	34	29	<35%
	Capi Controllati	276	285	266	126	69		
	Capi Presenti	316	323	314	140	79		
	% Controllate sulle Presenti	87	88	84	90	87		
PRODUZIONE	Produzione Latte al Controllo	9868	10265	9108	4014	2137		
	Produzione Media su Capi Controllati	35,8	36,0	34,1	30,1	27,4	36,0	
	Produzione Media Primipare	31,5	31,7	30,4	27,6	25,6	32,8	
	Produzione Media Secondipare	38,4	37,8	35,9	31,1	28,5	38,1	
	Produzione Media Pluripare	38,4	39,2	36,2	32,0	29,9	39,8	
	EVM Medio Aziendale	11762	11768	11759	10039	9065		
	Produzione Massima al Controllo	58,5	60,0	63,4	76,3	93,2	62,9	
	% Capi con Produzione > 40 kg	31,88	34,04	48,41	19,98	17,22	34,04	
	Persistenza Primipare	96,99	96,82	97,05	96,76	96,59		
	Persistenza Secondipare	94,16	94,33	94,48	94,90	95,01		
Persistenza Pluripare	93,67	93,86	94,03	94,64	94,63			
Media Giorni al Picco	76	77	76	83	82			
ANALISI LATTE	% Grasso (p/p)	3,91	3,55	3,76	3,73	3,73		
	% Proteine (p/p)	3,14	3,12	3,21	3,29	3,28		
	Urea (mg/dl)	21	28	26	23	23		
	Cellule Somatiche (n./ml)	190	153	285	341	356	161	
	Linear Score	2,75	2,41	2,88	3,11	3,16	2,47	
SANITA' (capi a 1°/2° Controllo)	% Capi Grasso > 4.80 %	9,8	9,3	17,2	10,7	11,1		<10%
	% Capi Grasso < 2.50 %	0	3,7	3,3	4,3	4,6		<10%
	% Capi Proteine < 2.90 %	41,5	20,4	39,5	32,4	30,3		<10%
	% Capi Grasso/Proteina > 1.40	31,7	20,4	34,4	21,8	21,2		<10%
	% Capi Grasso/Proteina < 1.10	9,8	29,6	37,4	30,8	34,6		<10%
	% Capi Lattosio < 4.50 %	0	7,4	11,0	6,1	6,5		<10%
	% Capi Urea > 36.00 mg/dl	0	1,9	8,0	3,6	3,1		<10%
	% Capi Urea < 20.00 mg/dl	19,5	5,6	20,8	38,1	43,6		<10%
% Capi Cellule > 200000 (Su tutti i capi)	20,3	17,5	49,2	28,9	30,1	16,4	<10%	
RIPRODUZIONE (*)	% Capi Gravidati	53,5	46,8	66,0	33,4	26,7	51,4	>50%
	N. Fecondazioni per Gravidanza	1,7	1,7	1,4	2,7	2,7	1,7	<2.0
	Intervallo Medio Parto Prima Fec. (gg)	86	90	109	97	95	70	<80
	Tasso di Concepimento al Primo Servizio	28,8	24,8	70,6	38,2	35,2	25,0	>50.0
	Intervallo Medio Parto Concepimento (gg)	126	128	137	156	155	126	<120
	% Mai Fecondate a 80 gg.	45,6	44,9	51,7	45,6	53,1	23,6	<30.0%
	% Non Gravidate a 150 gg.	24,1	23,8	28,6	44,6	54,7	28,6	<10.0%
Età Media al Primo Parto (mesi)	24	24	25	27	27	24	24	
ALTRO	Durata Media Asciutta (gg)	65	65	66	67	69	60	
	% Capi con Durata Asciutta < 45 gg.	1,5	1,5	1,8	13,0	16,6	2,3	0.0%
	% Capi con Durata Asciutta > 60 gg.	63,8	63,4	64,7	51,0	50,5	29,1	0.0%
	Tasso di Rimonta							
	Percentuale Capi Entrati			43				
	Percentuali Capi Usciti			49				
Età Media alla Eliminazione (mesi)	55	54	62	63	63			

Il sintetico individuale è l'evoluzione del "prestampato", in cui vengono riportati anche tutti gli indicatori utilizzati per l'elaborazione del sintetico collettivo. La lettura del sintetico individuale aiuta ad individuare le singole bovine che, con il loro comportamento anomalo, vanno a influenzare le performance produttive, riproduttive e sanitarie dell'allevamento riportate nel sintetico collettivo.

Per meglio chiarire la missione del sintetico, utilizzeremo degli esempi che rispondono ad alcune domande che frequentemente si pongono in allevamento.

Produzioni sott'occhio

Stiamo producendo una media di latte adeguata? È possibile produrre di più? La produzione del latte e la sua concentrazione di grasso e proteine sono direttamente legati al reddito dell'allevamento, per cui valutare oggettivamente se ci sono margini di miglioramento è di estrema importanza economica. Il sintetico collettivo permette di avere sempre sott'occhio le informazioni essenziali sul potenziale genetico di ognuna delle razze presenti in azienda perché la genetica ha un ruolo fondamentale sulla produttività e sulla qualità del latte.

Se ad esempio si sta valutando il livello produttivo delle frisone che sono presenti in allevamento nell'ultimo controllo funzionale, la prima cosa da considerare è il parametro "produzione media" in rapporto con i giorni medi di lattazione. Diversa è la valutazione da fare con una produzione media di 30 kg di latte a 220 giorni di lattazione o a 160 giorni di lattazione: il primo infatti è un allevamento potenzialmente molto produttivo, mentre il secondo potrebbe avere gravi problemi di potenziale genetico, ambiente, management, sanità o nutrizione.

In ogni caso, la prima valutazione da fare è se il rapporto produzione pro-capite/giorni di lattazione è "strutturale" ossia se nella media dell'anno precedente il rapporto è costante o se il dato, positivo o negativo, si registra solo nel controllo funzionale che si sta osservando.

Se è "strutturale", si va a valutare nel dettaglio il Profilo genetico dell'allevamento dell'Anafi (Pga) per vedere se con il potenziale genetico aziendale ci si può aspettare una produzione media migliore.

Al contrario, potrebbe anche essere che la produzione relativa ai giorni di lattazione sia insufficiente solo nell'ultimo e nel penultimo controllo. In questo caso il confronto con quello che è successo nella provincia e in Italia nello stesso periodo può aiutare a capire se intervenire e con quale "vigore".

Qualora la produzione fosse ritenuta oggettivamente insufficiente, ossia al di sotto del potenziale genetico, si deve valutare la progressione della media produttiva delle primipare, secondipare e pluripare, a quanti giorni dal parto si presenta mediamente il picco, la produzione massima aziendale e la persistenza.

Se ad essere inferiore alle aspettative è il picco, la persistenza o entrambi, oppure se il problema riguarda una categoria di animali, l'allevatore potrà prendere provvedimenti mirati alla soluzione della criticità, ottimizzando la spesa.

Longevità produttiva

Nel mio allevamento le vacche durano talmente poco che per coprire la quota devo comprare animali ogni anno?

Il tema della longevità produttiva è molto sentito negli allevamenti per cui è necessario un monitoraggio costante per valutarne l'entità.

Si sa che più bovine ci sono in età "matura", ossia dal terzo parto in poi, maggiore sarà la redditività. Una bovina adulta ammortizza i costi di allevamento necessari per portarla in produzione se il primo parto avviene al massimo a 24 mesi, almeno per una Frisone.

Il primo valore che indica la longevità della mandria è sicuramente l'età media delle bovine in lattazione, indicato come "età media al controllo". Tale valore va interpretato in combinazione con la percentuale di primipare sui capi controllati. Anche questo parametro può essere un buon indicatore di longevità: un allevamento che non sta aumentando il numero di vacche in lattazione mantiene infatti questo valore più o meno costante nel tempo. È auspicabile che tale percentuale sia al di sotto del 35%.

In fondo al sintetico viene riportato il dato "annuale" del tasso di rimonta, indicato dalla percentuale di capi entrati e di capi usciti, utile a verificare se la consistenza dei capi in produzione in allevamento è stabile o in incremento o in riduzione, e l'età media all'eliminazione.

Qualora, ad esempio, la consistenza della mandria sia costante ma l'età media al controllo risulti molto bassa, con una percentuale di primipare superiore al 35%, si può affermare che l'azienda ha un problema di longevità. A questo punto la valutazione del problema deve spostarsi su altre aree quali la riproduzione o la sanità.

Anche per questa sezione l'allevatore può confrontarsi con la provincia e la nazione nel medesimo periodo e con le performance espresse dal miglior 10% degli allevamenti della provincia.

Premi qualità

Riesco ad accedere completamente ai premi sulla qualità del latte? Sappiamo come in Italia produrre un latte a elevata concentrazione di grasso e proteina o caseina e alla minima quantità di cellule somatiche possa modificare sostanzialmente il prezzo del latte alla stalla. Nei nostri indici di selezione per le principali razze da latte allevate in Italia, così come in quelli nord-americani, il grasso e le proteine hanno un peso rilevante sia come per-

centuale che come quantità assoluta. Sappiamo inoltre che il grasso e la proteina percentuale, così come le cellule somatiche, hanno un andamento caratteristico nel corso dell'anno. Nei mesi invernali si hanno i picchi di grasso e proteina, mentre le cellule somatiche raggiungono la loro massima concentrazione durante l'estate.

Per rispondere alla domanda di cui sopra, è di fondamentale importanza verificare se i parametri qualitativi del latte dell'allevamento seguono l'andamento tipico del periodo. È dunque utile il confronto di questi parametri con la provincia d'appartenenza e con l'intera nazione.

Inoltre è importante che l'allevatore conosca il potenziale genetico per ogni razza presente nel suo allevamento per valutare la possibilità di un eventuale miglioramento delle percentuali di grasso e proteina.

Questo benchmark mensile consente all'allevatore e ai nutrizionisti di mettere in atto misure d'intervento mirate, con obiettivi chiaramente definiti, verificandone i risultati ad ogni controllo.

In caso di grasso percentuale inferiore alle aspettative, non è infrequente riscontrare la "sindrome da basso grasso del latte" causata da un uso "improprio" di acidi grassi insaturi nella razione oppure da acidosi ruminale (cosa però alquanto improbabile nella Frisone italiana, dove tale sindrome non è più specifica per questa grave malattia metabolica).

Conclusioni

Ovviamente le domande che l'allevatore si pone quotidianamente e che "gira" ai suoi tecnici per ottenere risposte concrete ed efficaci, sono ben più numerose di quelle citate a titolo d'esempio. L'enorme quantità di dati che ormai è presente nei nostri allevamenti, anche se di fondamentale importanza, è spesso dispersiva e non aiuta a prendere delle decisioni che nella maggior parte dei casi sono onerose e complesse. Il sintetico collettivo e il sintetico individuale non sostituiscono, ma affiancano ciò che oggi è presente in allevamento e hanno l'obiettivo di facilitare l'individuazione delle criticità attraverso una prima veloce valutazione dell'andamento dell'allevamento. Sarà poi compito dei numerosi software ormai presenti in tutte le stalle e dell'abilità diagnostica e terapeutica dei consulenti aziendali di individuare quelle soluzioni che non rappresentino un ulteriore costo, ma solo un ulteriore investimento. È questo lo strumento che AIA sta distribuendo agli allevatori per aiutarli a vincere la sfida del miglioramento aziendale. È dunque importante per gli allevatori essere affiancati dal Sistema Allevatori in questo momento difficile.

Scheda tecnica: Biodiversità e variabilità genetica delle razze bovine autoctone italiane iscritte al registro anagrafico (R.A.B.).

L'Ufficio Centrale del registro, in collaborazione con l'Università di Padova, ha condotto uno studio sulle sedici razze bovine autoctone iscritte al Registro Anagrafico (R.A.B.) con l'intento di approfondire gli aspetti legati alla diversità genetica di popolazione e di analizzare l'andamento della consanguineità di ciascuna razza in termini di valori assoluti e variazioni annuali. In tale contesto è stato possibile confrontare i metodi alla base del calcolo della consanguineità che permettono il calcolo anche laddove mancano le genealogie.

Per tutte le sedici razze oggetto di studio, è stata calcolata la consanguineità (*inbreeding*) individuale e di popolazione. Sono stati utilizzati due tipi di algoritmi che hanno consentito di confrontare i risultati dei due metodi sopra citati. Il primo algoritmo utilizzato è di tipo tradizionale ("Regular inbreeding algorithm" o RA) e attribuisce ai soggetti con genealogia ignota o in parte mancante un valore di consanguineità pari a 0, mentre il secondo algoritmo ("Incomplete Pedigree Algorithm" o IPA) attribuisce ai soggetti con genealogia ignota il valore di consanguineità medio dei soggetti nati in quell'anno. I software utilizzati sono rispettivamente ENDOG e IN-BUPGF90.

I risultati ottenuti dalle due metodiche sono stati confrontati contemporaneamente in grafici distinti per razza nei quali sono inoltre evidenziati i valori di parentela media e la completezza dei pedigree.

Consanguineità

Analizzando la tabella successiva relativa alla suddivisione delle popolazioni in classi di inbreeding entro razza (calcolato con metodo tradizionale, o RA), si evidenzia come per tutte le razze la classe ad inbreeding "zero" risulti la più rappresentata, a testimonianza della presenza di genealogie incomplete all'interno della popolazione. In alcune razze risultano ben rappresentate anche le altre classi di inbreeding a testimonianza di pedigree

più completi che evidenziano gli eventuali incroci tra consanguinei avvenuti nel tempo. I valori di consanguineità più elevati si riscontrano nella Pontremolese, che è anche la razza con la dimensione di pedigree più piccola, e nelle razze Pisana e Calvana, che possiedono un numero ridotto di fondatori effettivi (f_e). La Pontremolese risulta la razza più rappresentata (rispetto alla dimensione di popolazione) in situazione di inbreeding superiore a 18.75%, mentre Pisana e Calvana sono le razze per le quali risultano maggiormente frequenti nella popolazione valori di inbreeding compresi tra 6.25 e 18.75%.

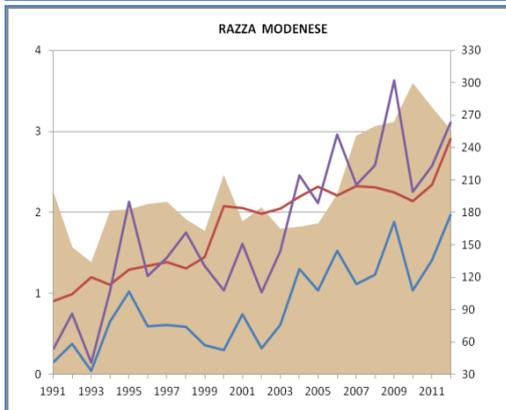
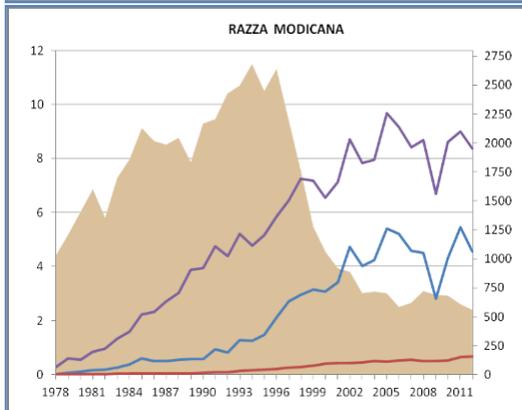
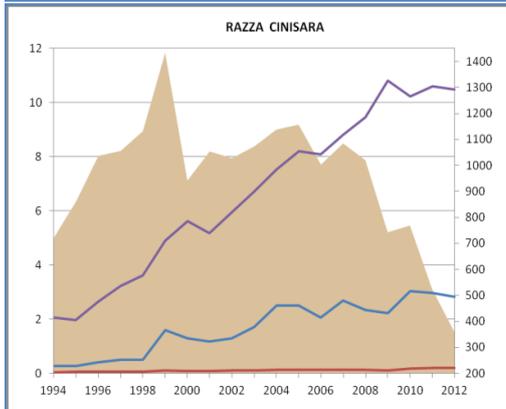
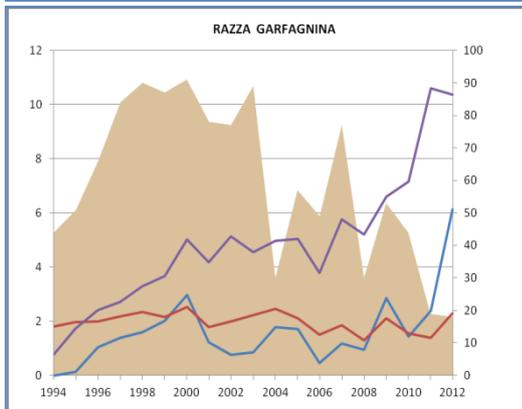
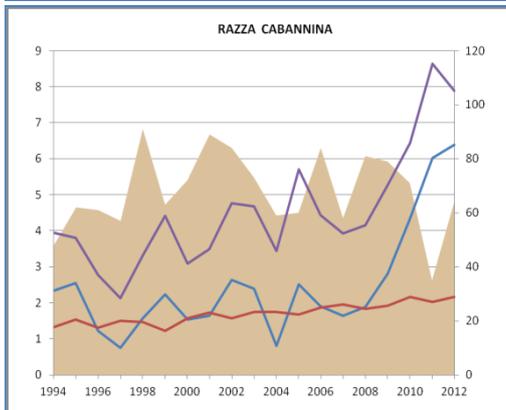
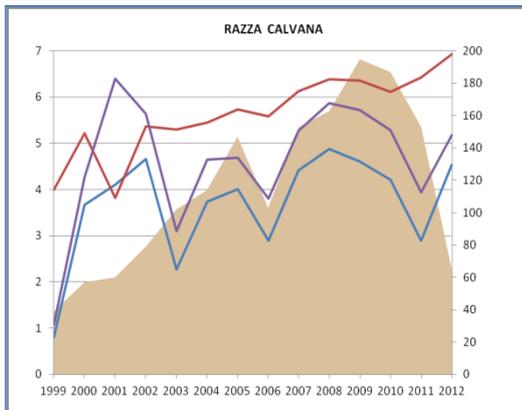
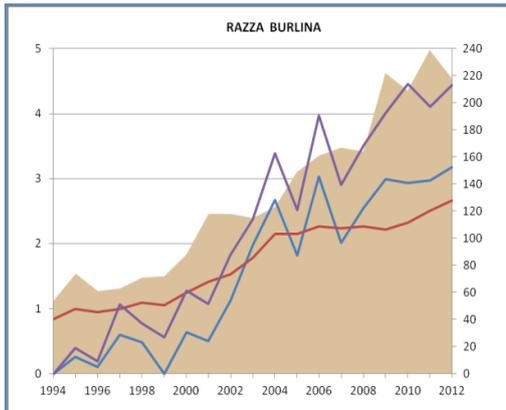
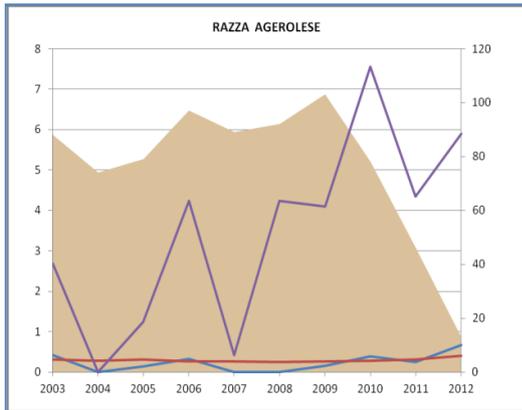
La Figura 3 mostra l'andamento del coefficiente di inbreeding (calcolato con i due software precedentemente descritti) e del parametro AR per singola razza, unitamente al numero di capi registrati ogni anno al registro.

I grafici presenti in figura riportano la variazione nel tempo dei parametri di parentela dall'anno in cui è stato possibile osservare i primi individui "inbred" (che presentano cioè un certo livello di consanguineità), fino all'anno 2012. Oltre ad essere le razze con il minor numero di generazioni equivalenti, Agerolese e Sardo-Bruna sono anche, coerentemente, quelle in cui la registrazione di animali inbred è iniziata in tempi piuttosto recenti, quali rispettivamente gli anni 2003 e 2005. I trend (variazioni annuali) di inbreeding calcolati sono quindi riferiti, in questi casi, a intervalli temporali di 9 e 7 anni. Mentre la maggior parte delle razze osserva i primi animali con inbreeding nel corso degli anni '90, Modicana e Pezzata Rossa d'Oropa, dove la registrazione degli individui è iniziata prima, presentano individui inbred a partire rispettivamente dal 1978 e dal 1982.

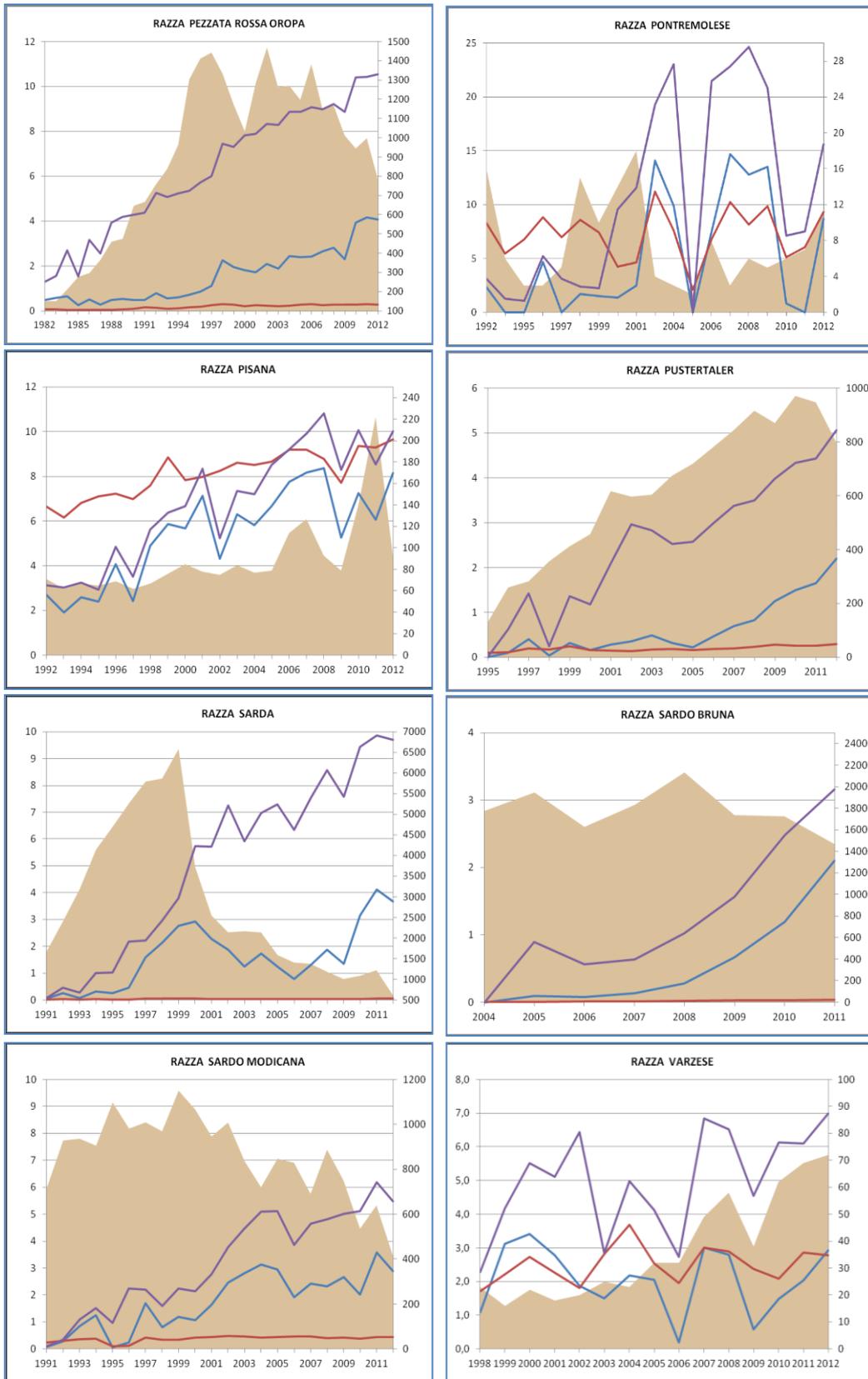
Classi di inbreeding (%) entro razza

CLASSI DI IN-BREEDING	0		0-6.25		6.25-12.50		12.50-18.75		18.75-25.00		> 25.00	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Agerolese	14,46	82,33	0,40	0,80	0,80	1,20	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Burlina	2,35	38,87	2,35	38,71	0,63	8,31	0,00	6,90	0,00	0,63	0,16	1,10
Cabannina	3,42	45,63	5,32	27,00	0,38	8,37	0,76	4,94	0,76	0,76	0,76	1,90
Calvana	7,41	39,68	9,42	22,24	2,61	10,22	0,80	2,81	0,00	2,81	0,20	1,80
Cinisara	12,43	65,67	1,79	5,70	2,11	6,03	0,83	2,89	0,26	1,51	0,16	0,62
Garfagnina	14,06	69,27	3,65	4,69	1,04	1,04	0,00	2,08	1,56	2,08	0,00	0,52
Modenese	12,31	53,61	7,32	21,26	0,81	3,05	0,31	0,71	0,00	0,20	0,10	0,31
Modicana	33,77	37,95	3,87	11,62	2,45	3,41	0,80	1,93	1,25	1,26	0,54	1,16
Mucca Pisana	3,65	63,24	1,50	15,20	0,79	8,13	0,47	3,85	0,18	2,31	0,14	0,54
Pezz. Rossa Oropa	10,17	14,42	13,05	30,80	5,31	10,17	1,67	6,07	0,76	0,91	1,37	5,31
Pontremolese	10,53	44,74	5,26	5,26	2,63	2,63	5,26	2,63	2,63	5,26	5,26	7,89
Pustertaler	5,85	81,97	0,90	4,93	0,33	4,44	0,07	0,66	0,09	0,71	0,02	0,02
Sarda	5,60	86,03	0,28	1,58	0,28	2,22	0,17	0,89	0,41	1,85	0,09	0,60
Sardo Bruna	4,41	94,07	0,01	0,04	0,14	0,25	0,00	0,02	0,31	0,71	0,00	0,04
Sardo Modicana	10,63	69,41	1,90	6,76	0,79	2,83	0,72	1,65	0,39	3,58	0,25	1,11
Varzese	15,67	59,91	5,07	8,29	0,92	3,23	0,46	2,30	0,92	1,84	0,46	0,92

Numero annuale di iscritti al registro (area colorata), variazioni annuali di average relatedness. In rosso, inbreeding medio calcolato mediante algoritmo tradizionale (RA, Software ENDOG) in azzurro, e inbreeding medio calcolato tenendo conto delle genealogie incomplete (IPA, Software INBUPGF90), in viola.



AIA - Relazione attività 2013



Le figure consentono di osservare come la stima dell'inbreeding, realizzata con i due algoritmi, presenti valori assoluti diversi (maggiori con il metodo che attribuisce agli individui senza genitori un valore di inbreeding medio della popolazione), ma andamenti nel tempo analoghi. Soltanto nel caso in cui il numero di individui considerati sia estremamente ridotto, come nel caso delle razze Agerolese, Cabannina, Garfagnina, Pontremolese e Varzese, anche il trend subisce delle considerevoli variazioni in base al metodo usato. Il numero di individui annualmente iscritti al registro, oltre a fornire un'indicazione su come vari la dimensione della popolazione nel tempo, aiuta a spiegare la variazione nei livelli di inbreeding riscontrata negli anni. Le razze con i numeri inferiori di individui registrati all'anno (mai più di 100 individui), precedentemente elencate, sono quelle che presentano i valori assoluti di inbreeding più elevati, nonché gli andamenti della consanguineità meno uniformi. Nelle razze Cinisara e Garfagnina l'inbreeding medio di popolazione, calcolato tenendo conto delle genealogie ignote, supera il 10% negli anni 2009 e 2011, rispettivamente. Se calcolato in maniera tradizionale, però, l'inbreeding cala a valori attorno al 2% nella razza Cinisara, e 6% nella Garfagnina. Le razze che presentano gli andamenti di inbreeding, calcolato con i 2 metodi, più uniformi sono Pezzata Rossa d'Oropa, Pustertaler e Sardo Bruna. Interessante è inoltre l'andamento di AR. Per quanto riguarda razze come l'Agerolese, la Cinisara, la Pezzata Rossa d'Oropa e le razze Sarde, l'andamento di AR molto basso è riconducibile alla mancanza di informazioni genealogiche che rendono i pedigree incompleti e quindi il calcolo delle parentele risulta sottostimato. Inoltre un basso imparentamento medio, come accennato in precedenza, è dovuto alla mancanza di scambi di materiale genetico tra i nuclei locali in cui è suddivisa la popolazione. Nelle altre razze valori di AR più attendibili mostrano, ad esempio per la Calvana, la necessità e l'importanza di attuare interventi di monitoraggio dell'inbreeding mediante la corretta predisposizione dei piani di accoppiamento. Situazione del tutto particolare è quella della razza Pontremolese dove gli elevati valori di F (pari quasi al 25% nel 2008) e AR (in alcuni anni superiore al 10%) risentono della limitata numerosità della popolazione studiata (annualmente non entrano a far parte del registro più di 10-15 individui). Di conseguenza, anche piccole variazioni delle consistenze determinano variazioni sensibili dei singoli parametri studiati.

Conclusioni

La tenuta dei Registri Anagrafici da parte di AIA diventa sempre più importante in quanto costituisce la base istituzionale e l'unico strumento adatto al mantenimento della biodiversità delle razze bovine. Questo grazie alla registrazione dei pedigree alla possibilità di controllare i livelli di consanguineità delle popolazioni registrate. I risultati del presente lavoro sottolineano l'impatto degli attuali sistemi di accoppiamento e programmi di conservazione sulla diversità genetica delle popolazioni oggetto di studio. La gestione di realtà locali a ridotta numerosità, quali le razze autoctone di registro anagrafico, deve innanzitutto attenersi alle linee guida della FAO (1998) per la gestione delle piccole popolazioni. Secondo quanto riportato nel documento della FAO (1998), una raccomandazione generale nell'allevamento animale è che la dimensione di popolazione effettiva sia almeno di 50 individui, e il trend di incremento della consanguineità non superi il valore dell'1% annuo. Le informazioni contenute nei pedigree, tra cui il livello di inbreeding e la dimensione della popolazione, consentono di quantificare l'informazione relativa alla razza di interesse e di programmare, in maniera efficace, eventuali piani d'intervento. L'analisi, nel suo insieme, ha voluto approfondire la composita realtà delle razze italiane iscritte a Registro Anagrafico, dotate ciascuna di una propria storia e di peculiari attitudini produttive (Figura 3), spesso legate alla produzione di prodotti di qualità, come i formaggi Provolone del Monaco (Agerolese), Morlacco (Burlina), e Toma Biellese (Pezzata Rossa d'Oropa). Nonostante le dimensioni di popolazione e la struttura del pedigree variabili, tutte queste razze sono accomunate dall'aver subito una drastica riduzione di numerosità nel tempo e dal presentare, oggi, livelli di inbreeding che possono avvicinarsi ai valori soglia critici della FAO (1998). La conservazione di queste razze, patrimonio unico per il nostro paese, deve essere di primaria importanza e deve sottostare a scelte manageriali ben precise e attente allo status reale della popolazione.

Scheda tecnica: Benessere animale negli allevamenti da latte. Utilizzo dei dati di controllo funzionale per ottenere una indicazione del livello di benessere aziendale.

Il benessere degli animali allevati è uno degli obiettivi perseguiti dalla Politica Agricola Comune. A tal fine l'Unione Europea ha previsto, nel regolamento per la disciplina dei PSR (n. 1974/2006), l'erogazione di contributi a favore degli allevatori che realizzano nel proprio allevamento interventi mirati al miglioramento del benessere animale. I requisiti minimi di benessere sono stati stabiliti dall'UE con atti diversi per specie o categorie animale che prevedono le condizioni da rispettare in fase di allevamento principalmente riferite a: libertà di movimento, fabbricati e locali di stabulazione, alimentazione, metodi di allevamento, stato di salute e formazione del personale. Inoltre, sempre in materia di benessere, la UE ha incaricato l'EFSA (European Food Safety Authority) di "formulare pareri scientifici su questioni inerenti la salute e il benessere degli animali (art. 22 regolamento CE n.178/2002 comma 5 punto b)". L'EFSA ha stabilito che le condizioni di benessere degli animali, oltre che essere rilevabili attraverso le misurazioni aziendali (resource and management-based measures), sono rilevabili anche attraverso misurazioni individuali (animal-based measures) in quanto il singolo animale ha capacità individuali di adattamento e di risposta ai fattori esterni in dipendenza delle caratteristiche proprie legate alla razza, al sesso, all'età, allo stato fisiologico, ecc. L'Italia ha recepito le direttive comunitarie con Decreti Legge. Di questi i nn. 146 e 126 contengono le norme di riferimento per i bovini da latte. In particolare tali DD.LL. fanno riferimento al controllo delle strutture quali possibili cause di non benessere degli animali e prevedono check-list (allegate ai due DD.LL) per la verifica del rispetto dei requisiti minimi prescritti (base-line). L'Autorità Competente ha il compito di verificare il rispetto delle base-line. Ai fini del D.L. 146, si intende per Autorità Competente il Ministero della sanità e le autorità sanitarie territorialmente competenti, ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e successive modifiche. Al fine di consentire al maggior numero di allevamenti di accedere ai contributi comunitari per il benessere animale, si rende necessario disporre di una procedura trasparente, di facile applicazione e a bassissimo costo che consenta di valutare in modo oggettivo la condizione di benessere degli animali nei singoli allevamenti.

L'ufficio studi di Aia ha predisposto una procedura che consente l'elaborazione di dati e informazioni che rispondono ai principi anzidetti. La procedura si basa sull'utilizzo dei dati che sistematicamente vengono raccolti negli allevamenti iscritti ai controlli funzionali. I dati raccolti riguardano le prestazioni produttive, riproduttive e alcune condizioni di salute dei singoli animali, nonché i parametri demografici dell'insieme di animali dei singoli allevamenti. I dati, elaborati secondo la procedura, forniscono 5 indicatori che rispondono ai criteri di valutazione del benessere previsti nell'art.27 del regolamento (CE) n. 1974/2006 dove è specificato che per accedere ai contributi del PSR in materia di benessere animale, un allevamento deve introdurre criteri superiori in almeno uno dei seguenti aspetti:

- a) acqua e mangime più adatti al fabbisogno naturale;
- b) condizioni di stabulazione quali tolleranze di spazio, lettiera, luce naturale;
- c) accesso all'aperto;
- d) assenza di mutilazioni sistematiche, d'isolamento o di contenzione permanente;
- e) prevenzione delle patologie determinate prevalentemente dalle pratiche di allevamento e/o dalle condizioni di detenzione degli animali."

A fronte di questi 5 aspetti, i dati dei controlli funzionali, elaborati secondo la procedura messa a punto dall'Ufficio Studi, consentono di controllare le condizioni di maggior rilievo poste dall'articolo 27. Infatti, sulla base di:

- contenuti di grasso e proteina del latte
- numero di cellule somatiche nel latte
- giorni di lattazione
- ordine di parto

vengono calcolati gli indicatori di:

- chetosi

- acidosi
- mastite
- regolarità riproduttiva
- longevità.

Chetosi e acidosi sono indicatori di dismetabolie da cause alimentari.

Mastite e irregolarità riproduttiva sono indicatori di stati patologici imputabili a pratiche di allevamento e alle condizioni di detenzione.

Longevità è indicatore delle condizioni di tenuta e di salute degli animali.

I 5 indicatori vengono poi aggregati secondo un modello di calcolo che fornisce un indicatore globale i cui valori consentono di discriminare gli allevamenti che hanno condizioni di benessere dagli allevamenti che non le hanno.

Per una più completa illustrazione, di seguito sono riportati due esempi numerici. Riferiti a due aziende reali ubicate in due diverse province con l'elaborazione riferita a due anni successivi.

Definizioni utili alla comprensione degli esempi

INDICATORE: i dati di base dei controlli funzionali vengono "standardizzati" ed elaborati in modo tale da poter ottenere il valore di ciascun indicatore variabile da 0 a 30 (0 corrisponde alla condizione migliore e 30 alla condizione peggiore). Sono formate tre classi: buona per i valori compresi tra 0 e 10, sufficiente per i valori tra 10,01 e 20 e a rischio tra 20,01 e 30.

INDICATORE GLOBALE: è un indicatore composto da tre posizioni (indice posizionale). La posizione più a destra riporta il numero di indicatori che ricadono nella classe buona, quella centrale il numero di indicatori che ricadono nella classe sufficiente e quella a sinistra il numero di indicatori della classe a rischio. Quindi:

l'indicatore globale **0 3 2** indica la presenza di: 0 indicatori a rischio, 3 indicatori sufficienti e 2 indicatori buoni

l'indicatore globale **4 0 1** indica la presenza di: 4 indicatori a rischio, 0 indicatori sufficienti e 1 indicatore buono

N.B. il modo con il quale è stato concepito l'indice unico è tale per cui letto come valore numerico indica condizioni progressivamente peggiori di benessere all'aumentare del valore. Condizione ottimale: 0; condizione peggiore: 500.

Gli indicatori sono denominati come segue: DIM indicatore di regolarità riproduttiva, PAR indicatore di longevità, SCC indicatore mastite, KET indicatore chetosi, ACI indicatore acidosi.

Esempio 1: azienda con sufficienti condizioni di benessere

		Razze allevate
Provincia	1	Razza 1
Dimensione media	80	Razza 2
N. controlli	11	Razza 3

mesi	anno 2011					anno 2012				
	DIM	PAR	SCC	KET	ACI	DIM	PAR	SCC	KET	ACI
gen	18,26	20,00	6,92	9,39	9,07	18,59	19,95	5,12	9,94	0
feb	18,75	20,00	19,37	9,46	9,56	18,13	19,98	19,20	9,94	0
mar	19,71	20,00	21,80	9,46	0	18,75	19,98	18,83	9,94	0
apr	19,98	20,00	19,61	9,46	0	17,20	19,98	17,39	9,94	0
mag	20,00	20,00	12,45	9,46	0	17,59	19,98	25,86	9,94	9,06
giu	20,00	20,00	19,21	9,77	9,06	17,90	19,98	30,00	9,58	0
lug	20,00	20,00	16,34	9,94	9,56	18,02	19,98	19,87	9,58	9,10
ago										
set	17,14	20,00	14,52	9,94	9,35	17,32	19,92	19,03	9,58	9,16
ott	18,37	18,75	6,78	9,94	9,11	14,28	19,92	18,13	9,58	0
nov	16,07	18,75	5,46	9,94	9,28	7,19	19,93	20,00	9,58	0
dic	17,59	18,75	19,10	9,94	9,24	14,88	19,93	19,60	9,58	0

INDICATORI annuali aziendali: media annuale	DIM	PAR	SCC	KET	ACI	DIM	PAR	SCC	KET	ACI
	18,72	19,66	14,69	9,70	6,75	16,35	19,96	19,37	9,75	2,48

INDICATORE GLOBALE classificazione azienda	anno 2011	anno 2012
	032 Livello di benessere Sufficiente	032 Livello di benessere Sufficiente

Esempio 2: azienda con condizioni di benessere scadenti

		Razze allevate
Provincia	1	Razza 1
Dimensione media	175	
N. controlli	11	

mesi	anno 2011					anno 2012					
	DIM	PAR	SCC	KET	ACI	DIM	PAR	SCC	KET	ACI	
INDICATORI mensili aziendali	gen	27,64	20,71	24,29	25,88	8,88	20,34	20,61	15,75	25,88	21,85
	feb	29,21	20,45	23,20	25,88	9,29	18,02	20,80	20,28	9,78	9,36
	mer	27,54	20,06	23,78	25,88	8,87	20,98	20,92	20,35	24,44	9,32
	apr	30,00	20,29	23,31	25,88	0	22,13	20,57	17,60	25,88	9,35
	mag	30,00	20,50	27,13	25,88	0	21,57	21,63	17,12	25,38	9,34
	giu	29,81	20,71	23,19	25,88	0	23,24	22,12	21,44	9,88	9,34
	lug	29,70	20,93	24,38	25,88	9,20	24,83	22,40	20,90	9,88	9,36
	ago										
	set	25,96	20,80	26,55	25,88	9,33	26,54	22,14	21,32	9,88	9,28
	ott	25,91	20,91	20,44	25,88	9,25	28,60	22,29	20,23	9,88	9,33
	nov	25,40	20,72	20,38	25,88	9,18	29,48	22,24	25,94	9,88	9,34
	dic	21,53	20,40	6,78	25,88	9,31	29,08	22,20	21,24	25,38	9,11

INDICATORI annuali aziendali: media annuale	DIM	PAR	SCC	KET	ACI	DIM	PAR	SCC	KET	ACI
	27,52	20,59	22,13	25,88	6,66	24,08	21,63	20,20	16,90	10,50

INDICATORE GLOBALE	anno 2011	anno 2012
	classificazione azienda	401 Livello di benessere a Rischio

Conclusioni

La procedura di calcolo consente di monitorare, tramite indicatori indiretti, lo stato di benessere della mandria. Questa opportunità offerta agli allevatori iscritti ai controlli funzionali permette di migliorare il livello di benessere aziendale per creare eventualmente i presupposti per l'accesso ai contributi comunitari per il benessere animale. Partendo dai dati raccolti in azienda in occasione dei controlli funzionali, la procedura non lascia la possibilità di alterare i risultati con valutazioni soggettive e, quindi, risponde a requisiti di trasparenza e oggettività, risultando al contempo di facile applicazione e interpretazione.

Servizio controllo mungitura (SCM)

Attività di campo

Nel corso del 2013 sono stati emessi da parte del Centro Prove Conferme Metrologiche **221** certificati di taratura della strumentazione delle APA e di alcune ditte private.

I tecnici del SCM hanno erogato il servizio secondo gli obblighi istituzionali, riguardanti il controllo statico degli impianti di mungitura e la verifica degli strumenti per la misurazione delle produzioni.

Impianti controllati per specie (%)

	SPECIE											
	BOVINI			BUFALINI			OVINI			CAPRINI		
	Secchio Carrello	Lattodotro	Sala mungitura									
NORD	19,7	19,5	42,8	0,0	0,0	7,2	1,1	0,0	3,2	29,1	1,2	38,2
CENTRO	2,4	1,5	3,7	0,0	0,0	27,3	3,4	0,1	13,0	3,6	0,0	4,8
SUD	4,0	0,7	5,7	1,4	1,0	63,2	16,4	0,6	62,1	9,2	0,0	13,9
TOTALE	26,1	21,7	52,2	1,4	1,0	97,6	21,0	0,7	78,3	41,8	1,2	57,0

Attività del coordinamento centrale SCM

Incontri di aggiornamento

Di seguito vengono elencati gli incontri di aggiornamento organizzati dal centro di coordinamento SCM in forze all'Ufficio Studi di Roma e i principali argomenti trattati:

Vicenza (VI), 19 aprile 2013

L'incontro organizzato presso la sede dell'APA di Vicenza e l'allevamento bovino da latte "Pagiusco Società Agricola S.S." - Bressanvido (VI), ha riguardato la presentazione delle procedure di controllo delle macchine mungitrici automatiche (robot) della ditta Lely.

Brescia (BS), 9 dicembre 2013

L'incontro organizzato presso la sede della TDM (Total Dairy Management) di Brescia e l'allevamento bovino da latte "Bianchessi Giuseppe e Figli" - Castel Gabbiano (CR), ha riguardato la presentazione dei nuovi prodotti e delle novità tecniche introdotte dalla ditta TDM: il lattometro per bovini Afimilk MPC omologato ICAR, podometro AfiTagli, robot di mungitura Merlin (Fullwood), guaine di mungitura triangolari e triangolari ventilate (Milk-Rite).

Convegni

Il CSCM nelle date dal 29 al 31 maggio 2013 ha partecipato ai lavori del Congresso ICAR svoltasi a Aarhus (Danimarca) per aggiornamento sulle attività internazionali riguardanti il settore di propria competenza.

Il CSCM nelle date dal 26 al 27 novembre 2013 ha partecipato al 16° Seminario S.A.T.A. Bovini - Verso Expo 2015 "Innovazione e tradizione nella gestione dell'azienda agro-zootecnica".

Registri Anagrafici e Libri Genealogici

Su incarico del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, in conformità a quanto previsto dalla Legge 30 sulla disciplina della Riproduzione Animale, AIA provvede alla gestione di due Registri anagrafici e di un Libro genealogico.

Tali Registri e Libri sono:

- Il Registro Anagrafico delle razze bovine autoctone e a limitata diffusione.
- Il Registro Anagrafico delle razze equine e asinine a limitata diffusione
- Libro genealogico del Cavallo Lipizzano

I primi due sono stati istituiti allo scopo di attivare iniziative finalizzate al censimento, alla conservazione ed alla valorizzazione delle razze e delle popolazioni ammesse, costituite da genotipi minacciati di estinzione; il terzo per assolvere finalità di miglioramento genetico.

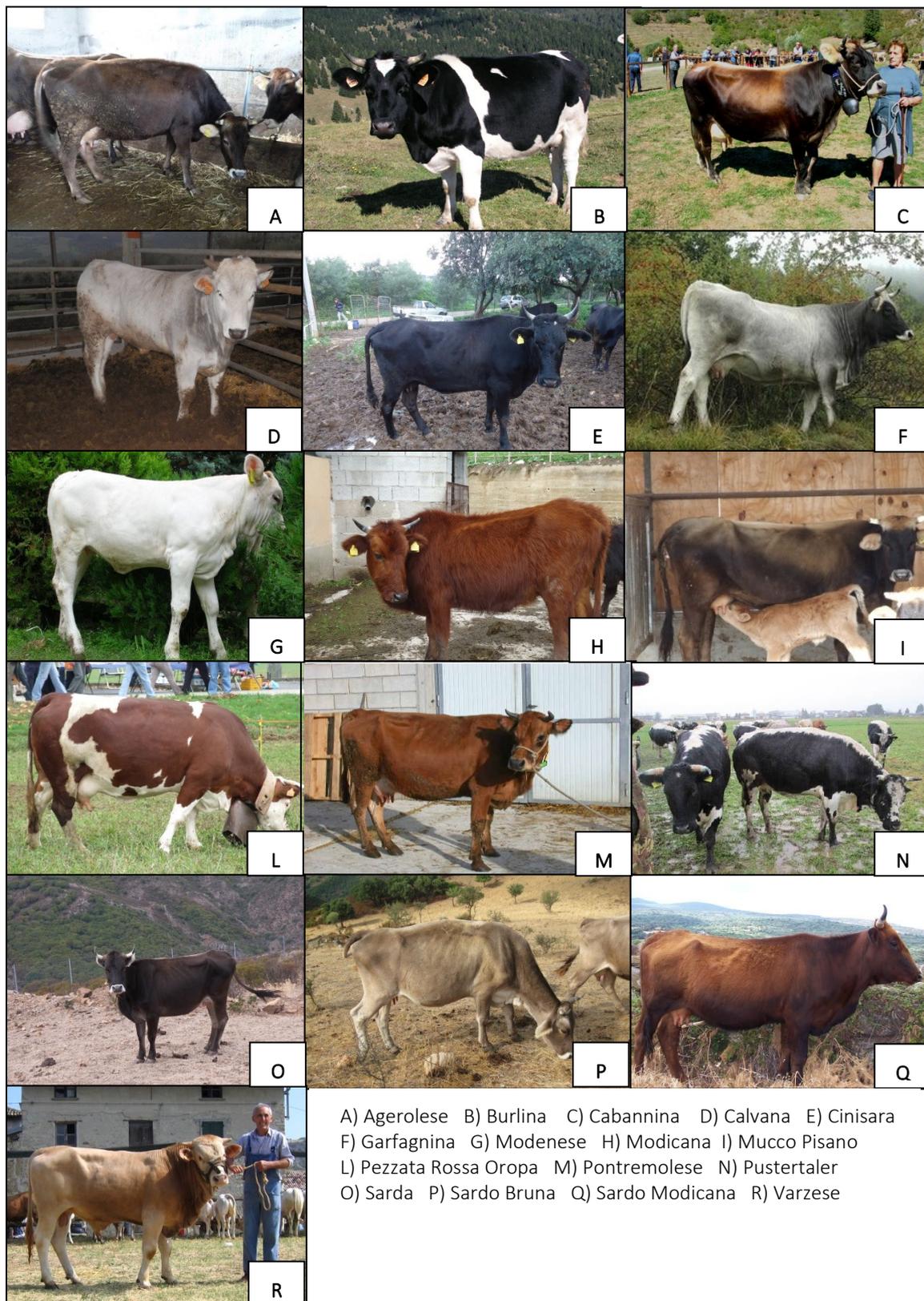
L'AIA, date le finalità e l'organizzazione proprie del Registro, provvede a svolgere le seguenti attività:

- Gestione della banca dati: la procedura RAB
- Formazione e coordinamento degli esperti di razza
- Attività di elaborazione dati
- Attività di promozione e sviluppo
- Attività di ufficio

Di seguito si riporta la tabella delle consistenze della razze di Registro anagrafico bovine autoctone e a limitata diffusione.

RAZZA	PROVINCE DI ALLEVAMENTO	TOTALE N	CATEGORIA					
			FEMMINE			MASCHI		
			VACCHE	VITELLE MANZETTE MANZE	TOTALE	TORI	VITELLI TORELLI VITELLONI	TOTALE
			N	N	N	N	N	N
Cinisara	PA, ME, TP, EN, AG	5.022	3.116	1.071	4.187	492	343	835
Sarda	NU, CA, SS, OR	17.084	13.230	2.560	15.790	847	447	1.294
Sardo Bruna	NU, SS, OR, CA	23.318	18.109	3.858	21.967	768	583	1.351
Sardo Modicana	OR, CA, NU, SS	2.629	1.563	744	2.307	113	209	322
Mucca Pisana	PI, SI, LI, GR, PV	506	235	158	393	30	83	113
Pontremolese	LU, SI, AQ, BN, PV	44	20	16	36	5	3	8
Garfagnina	LU, PI, AR, SI, AQ, PV, BN	149	85	40	125	14	10	24
Pezzata Rossa d'Oropa	VC, TO, CN, AL, PV	5.624	3.237	2.040	5.277	135	212	347
Agerolese	NA, BN, AQ	308	185	73	258	19	31	50
Bianca Val Padana	MO, RE, MI, BS, PV, VI, BN	843	461	299	760	24	59	83
Burlina	VI, TV, BL, AQ, BN	682	373	277	650	8	24	32
Cabannina	GE, AL, PV, VA, MC, AQ, BN	316	201	82	283	15	18	33
Ottone - Varzese - Tortonese	PV, MI, AL, GE, RE, BN	290	135	97	232	17	41	58
Calvana	FI, SI, LU, PI, PT	439	258	102	360	32	47	79
Pustertaler	TO, CN, VC, BZ, UD, PV	4.986	2.729	1.871	4.600	192	194	386
Modicana	ME, PA, EN, RG, TP, AG, SR, CT, CL	4.721	3.222	941	4.163	188	370	558
TOTALE		66.961	47.159	14.229	61.388	2.899	2.674	5.573

Esemplari di razze bovine autoctone iscritte al Registro Anagrafico



A) Agerolese B) Burlina C) Cabannina D) Calvana E) Cinisara
 F) Garfagnina G) Modenese H) Modicana I) Mucco Pisano
 L) Pezzata Rossa Oropa M) Pontremolese N) Pustertaler
 O) Sarda P) Sarda Bruna Q) Sardo Modicana R) Varzese

Attività

Gestione Della Banca Dati ed elaborazioni

Tale attività è finalizzata al mantenimento della variabilità genetica e alla conservazione della biodiversità promuovendo la valorizzazione economica delle produzioni riconducibili alle singole razze. In tale ambito sono state svolte le seguenti azioni:

- Divulgazione delle consistenze alle Regioni (con almeno una delle razze in via di estinzione) per l’inserimento nei PSR 2007-2013;
- Trasmissione delle consistenze al ConSDABI per l’aggiornamento della banca dati FAO sulle razze autoctone a limitata diffusione (EFABIS-NET);
- Predisposizione Piani di accoppiamento e stima dei coefficienti di consanguineità (%) dei soggetti di razza Calvana, Cabannina, Varzese, Modenese, Pontremolese e Mucca Pisana iscritti al R.A.B.
- Assistenza all’Ufficio forfait e servizio ad enti terzi per il calcolo dei soggetti di razze ad indirizzo produttivo carne iscritti al R.A. ed ammissibili al premio supplementare vacche nutrici previsto da AGEA.
- Trasmissione alla BDN di Teramo dei soggetti di nuova iscrizione al RAB ai fini dell’erogazione dei premi comunitari.

A queste attività debbono aggiungersi:

- 1) Assistenza alle associate per quanto riguarda la gestione del flusso informatico in S.I.All.
- 2) Gestione delle richieste di importazione seme di razze estere non aventi in Italia un equivalente Libro Genealogico.
- 3) Gestione delle autorizzazioni di prelievo e stoccaggio del seme dei tori iscritti al R.A.B presso INSEME.
- 4) Fornitura del materiale seminale agli allevatori iscritti al RAB.

Formazione e gestione degli esperti di razza

L’Ufficio Centrale programma l’attività tecnica eseguita dagli esperti di razza abilitati e garantire uniformità di valutazione, vengono organizzati dall’Ufficio Centrale corsi di aggiornamento periodici per gli esperti utili anche per valutare le problematiche riscontrate nelle attività di campagna e di ufficio.

Corsi esperti svolti e numero totale di candidati abilitati

LOCALITA' (N° CORSI)	RAZZA/E	ESPERTI ABILITATI
Alghero/Oristano (2)	Sarda, Sardo Bruna, Sardo Modicana	35
Pisa	Calvana, Garfagnina, Pontremolese, Mucco Pisano	4
Modena	Modenese	2
Pavia	Varzese, Cabannina	3
Vicenza	Burlina	3
Torino	Pustertaler Sprinzen	5
Palermo (2)	Modicana, Cinisara	30
Napoli (2)	Agerolese	5
Vercelli	Pezzata Rossa Oropa, Pustertaler Sprinzen	2
Fregene, Benevento	Agerolese, Burlina, Varzese, Pontremolese, Modenese	6
TOTALE		95

Il numero complessivo di aziende assegnate agli esperti al 31.12.2013 ai fini dell’abilitazione e/o iscrizione dei soggetti al registro sono riassunti nella tabella seguente.

Numero di aziende visitate distinte per razza

RAZZA/E	N. AZIENDE ASSEGNATE AL CORPO ESPERTI
Sarda, Sardo Bruna, Sardo Modicana	311
Modenese	16
Burlina	15
Cabannina	19
Agerolese	12
Varzese-Tortonese-Ottonese	9
Cinisara e Modicana	191
Pezzata Rossa Oropa	124
Pustertaler	135
Pisana, Calvana, Pontremolese, Garfagnina	10
TOTALE	842

Attività di promozione e sviluppo

Le attività di promozione e sviluppo che vengono effettuate nell'ambito della gestione del Registro Anagrafico, riguardano l'organizzazione di mostre e fiere a livello provinciale e le attività finalizzate a conseguire la valorizzazione economica delle razze e dei prodotti ad esse riconducibili. In particolare si fa riferimento alla partecipazione di soggetti bovini iscritti al R.A.B. alle manifestazioni territoriali quali la Mostra Interprovinciale della razza bovina Calvana (marzo 2013) e il raduno degli allevatori di Pezzata Rossa d'Oropa nell'ambito della Fiera di San Bartolomeo (settembre 2013).

Ad Agosto 2013 si è tenuta la X Mostra Interprovinciale dei bovini di razza autoctona Varzese-Ottonese-Tortonese alla quale hanno partecipato anche capi iscritti al registro di razza Cabannina e Modenese. Nei mesi di ottobre e dicembre 2013 ci sono state delle partecipazioni di soggetti di razze bovine autoctone nell'ambito delle seguenti manifestazioni: Mostra del Registro Anagrafico della Razza Cabannina e il Meeting regionale della razza Pustertaler.

Riunione CTC Registro Anagrafico razze bovine autoctone

Nella riunione della Commissione Tecnica Centrale (CTC) svoltasi il 10 dicembre u.s. sono state adottate le seguenti delibere:

Problematica relativa alle rilevazione e registrazione delle fecondazioni

A seguito delle anomalie riscontrate dall'UC relativamente alla mancanza della comunicazione dei tori utilizzati nelle fecondazioni, in particolare nelle fecondazioni di gruppo, la CTC delibera l'obbligatorietà della registrazione delle matricole di tutti i tori utilizzati nel gruppo; l'obbligo dell'accertamento della paternità per tutti i soggetti nati da fecondazioni di gruppo.

Accertamenti di parentela obbligatori: definizione dei criteri da adottare

Ai sensi dell'art.10 comma 1 del vigente disciplinare dei controlli dell'attitudine produttiva per la produzione della carne, la rilevazione degli eventi vitali e riproduttivi è effettuata per tutta la loro carriera sui bovini tenuti nelle aziende iscritte ed è eseguita su tutti i capi presenti in azienda siano essi iscritti o meno ai Libri genealogici o ai Registri Anagrafici.

Si richiama quindi all'obbligatorietà di rilevamento delle anagrafiche di tutti i soggetti maschi presenti in azienda, in particolare delle date di ingresso e uscita.

Al fine di permettere la corretta gestione del registro anagrafico, si evidenzia la necessità di disporre dell'analisi del DNA per tutti i tori autorizzati.

Nei casi di presenza in azienda di tori di razze diverse tale analisi diviene fondamentale per la corretta attribuzione della paternità e per l'accertamento di appartenenza dei discendenti alla razza di registro. La CTC

delibera: lo svolgimento di accertamenti di paternità a campione per il consolidamento dei pedigree; nei casi individuati dall'UC di aziende senza toro o con presenza di tori di altre razze ai fini dell'accertamento della parentela del giovane bestiame si obbliga ad effettuare l'accertamento di parentela sui nuovi nati. I costi delle analisi saranno a carico dell'allevatore.

Riunione CTC Libro genealogico razza bovina Pinzgauer

Nella riunione della Commissione Tecnica Centrale (CTC) svoltasi il 12 dicembre u.s. sono state adottate le seguenti delibere:

Aggiornamento sulla situazione dei dati storici provenienti dal Registro Anagrafico

A seguito della trasmissione del materiale cartaceo da parte della Federazione Allevatori di Bolzano con un recupero delle informazioni che ha richiesto molto tempo in quanto è stato necessario digitare su supporto informatico le singole matricole fornite su documentazione cartacea al fine di verificarne la presenza in Banca Dati Siall, la CTC delibera

- il recupero della documentazione mancante ai fini della definitiva sistemazione dei dati delle iscrizioni;
- l'approvazione delle 1.414 valutazioni morfologiche svolte dopo il 13.01.2009, data di approvazione del nuovo Disciplinare del Registro Anagrafico della razze bovine autoctone;
- la presentazione, alla prossima riunione della CTC, di un elenco di candidati esperti snello e funzionale alle esigenze della razza che tenga conto della necessità di svolgere le valutazioni morfologiche anche al di fuori del territorio della provincia di Bolzano.

Allineamento delle norme del Disciplinare italiano a quello austriaco

A seguito delle richieste avanzate dalla Provincia Autonoma di Bolzano e dai rappresentanti degli allevatori di modifica delle norme contenute nel disciplinare italiano al fine di renderlo specularmente a quello austriaco, delle perplessità emerse durante la discussione sulla conformità del disciplinare austriaco alle norme comunitarie relativamente all'iscrizione dei maschi nella sezione supplementare del Libro e all'effettiva utilità dello strumento del Libro genealogico per il perseguimento degli scopi degli allevatori, la CTC formula le seguenti proposte:

- Mantenimento del Libro Genealogico con le regole previste dal disciplinare vigente. Allargamento della base genetica della Pinzgauer italiana attraverso l'iscrizione alla sezione principale del registro anche dei maschi attualmente iscritti nella sezione supplementare;
- Ammissione della razza Pinzgauer alla sezione estera del Registro anagrafico delle razze bovine gestito dall'AIA. Vengono iscritti tutti i capi con certificato genealogico estero valido e, di conseguenza, tutti i loro discendenti nati in Italia;
- Ritorno della razza Pinzgauer al registro anagrafico delle razze bovine autoctone e gestione secondo le regole previste dal Disciplinare vigente.

La Provincia di Bolzano presenterà agli allevatori le proposte formulate dalla CTC comunicando tempestivamente all'Ufficio Centrale la volontà degli allevatori che, ad ogni modo, sarà oggetto di discussione e delibera nella prossima riunione della CTC.

Settore equino

Premessa

Le principali attività dell'Ufficio Equidi riguardano la gestione delle procedure ed il coordinamento delle attività finalizzate all'organizzazione sul territorio dell'Anagrafe degli equidi, del Registro anagrafico delle razze equine ed asinine a limitata diffusione e dei Libri Genealogici affidati ad AIA. A tali attività si aggiungono anche la convenzione AIA-ASSI e il rapporto con ANACSI.

Convenzione AIA- MIPAAF(ex ASSI)

La convenzione prevede lo svolgimento di attività a favore del cavallo da sella con il coinvolgimento a livello centrale dell'AIA e a livello periferico delle Associazioni Provinciali Allevatori.

AIA ha il compito di definire, in accordo con ASSI, gli aspetti economici, organizzativi, di verificare e di omogeneizzare i servizi che vengono svolti sul territorio nazionale.

Nel 2013 sono state coinvolti 74 Uffici Periferici che hanno provveduto alla raccolta delle certificazioni di Libro genealogico.

Le attività svolte nel corso dell'anno 2013 da parte delle Associate hanno riguardato 1.372 certificati di nascita depositati.

A.N.A.C.S.I.–Associazione Nazionale Allevatori Cavallo da Sella Italiano

L'Associazione, legalmente costituita nel novembre 2000, ha ottenuto il riconoscimento giuridico in data 24 maggio del 2001 e conta, sino al 31.12.2013, 16 socie tra ARA ed APA.

Nel corso dell'ultimo anno, l'Associazione è stata impegnata in molteplici attività quali riunioni con allevatori, incontri tecnici con AIA, con le APA nonché incontri programmatici con AIA, UNIRE, FISE, MIPAAF per la definizione di accordi di collaborazione.

Anagrafe degli equidi

Nella prima metà del 2013 sono state praticamente concluse le migrazioni dei dati di competenza ASSI (ex UNIRE), ANICA e della ANA Tiro Pesante, Haflinger e Maremmano, il che permette oggi di avere una situazione molto prossima alla realtà degli equidi presenti in Italia. In questa fase il ruolo di AIA oltre a quello di supporto agli Enti che hanno riversato i dati è stato anche quello di verificare le informazioni trasmesse al fine di registrare in BDEP solo informazioni coerenti con quanto richiesto dalla normativa vigente.

Con l'affidamento della BDEP all'AIA, il sito www.anagrafeequidi.it, dove sono pubblicati tutti i dati degli equidi, è diventato punto di riferimento degli enti deputati al controllo della Banca Dati e il punto di riscontro anche per le ASL per le loro necessità legate agli aspetti sanitari.

Inoltre AIA ha messo a disposizione il suddetto sito ai proprietari di equidi che possono dotarsi di apposita password per accedere e visualizzare gli equidi di propria competenza.

A seguito della legge n.135 del 07.12.2012, che ha determinato la soppressione dell'ASSI (ex UNIRE) e trasferito le relative funzioni al Mipaaf, AIA, nella seconda metà del 2013, ha iniziato la collaborazione con i competenti Uffici del Ministero, che gestisce oggi la BDE, al fine di sviluppare i necessari servizi di cooperazione applicativa per alimentare la Banca Dati Equidi.

Al 31.12.2013 risultavano attivi n. 96 Uffici periferici ed erano presenti nella banca dati i seguenti dati (riferiti a tutti i soggetti inseriti vivi e morti appartenenti a tutte le specie e razze):

122.664 codici aziendali BDN/ASL;

218.760 proprietari;

623.965 equidi identificati (di cui 546.324 cavalli, 70.237 asini, 7.094 muli, 193 bardotti, 109 zebre, 4 zebralli e 4 zebrasini);

92.696 registrazioni di passaporti;

42.613 puledri destinati direttamente al macello;

187.239 passaggi di proprietà di equidi registrati.

Libro genealogico del Cavallo Lipizzano

Nel corso del 2013 si è provveduto all'attività di registrazione e caricamento dei dati relativi ai soggetti nati (con particolare riferimento all'allevamento dell'ASCAL 11 soggetti) e all'attività legata all'ingresso nel Libro Genealogico italiano di soggetti "adulti" appartenenti a Libri Genealogici esteri. In particolare si è provveduto all'attività di identificazione e valutazione di soggetti sul territorio nazionale per la conseguente emissione di 15 passaporti. Tale attività include la ricostruzione completa della genealogia e il prelievo del crine per le analisi del DNA (effettuato su 15 soggetti) e conseguente caricamento dei risultati in banca dati.

Il collegamento con la procedura anagrafica ha permesso inoltre l'aggiornamento costante dei movimenti di ogni soggetto tramite la registrazione dei passaggi di proprietà, e di tutti gli eventi legati alla vita del cavallo. Nella banca dati dell'anagrafe degli equidi sono presenti, al 31.12.2013, n. 504 soggetti lipizzani completi di genealogia, per la selezione e la valorizzazione della razza come richiesto dal Disciplinare n.23581 del 9 settembre 2004 del Libro Genealogico del cavallo di razza Lipizzana.

Libro genealogico del Cavallo Murgese

Con decreto ministeriale n. 12597 dell'8 ottobre 2008 è stato istituito il Libro Genealogico del cavallo di razza Murgese presso l'Associazione Italiana Allevatori. Nel corso del 2013 è proseguita l'attività degli esperti per la valutazione di soggetti con genealogia ignota o parzialmente nota da iscrivere al Registro Supplementare e di fattrici con genealogia nota da iscrivere al Registro Principale. Su richiesta degli allevatori, effettuate tramite gli Uffici Periferici, sono stati organizzati n. 34 tra raduni e visite aziendali su tutto il territorio nazionale.

E' inoltre continuata, anche se in misura assai minore, l'attività svolta in collaborazione con gli enti preposti legata al recupero di informazioni, con particolare riferimento a valutazioni già effettuate, relative a soggetti già iscritti al Registro, che non erano state riportate nel Libro.

A fine 2013 la CTC ha approvato il piano di selezione che autorizza una diversa modalità per l'abilitazione degli stalloni e l'introduzione di una scheda morfologica lineare. Infatti, diversamente da quanto accade oggi, i puledri per essere abilitati stalloni dovranno essere valutati due volte, una prima volta a 30 mesi ed una seconda volta, solo per quelli che hanno superato la prima valutazione, a 42 mesi; solo coloro che avranno superato entrambe le valutazioni saranno ammessi al Registro stalloni. Tale piano, che inizierà con i nati 2014, entrerà a regime nel 2016.

Nella stessa riunione la CTC ha anche approvato l'obbligo della verifica dell'ascendenza dichiarata nel CIF prima del rilascio del passaporto di Libro che, quindi, sarà stampato solo in caso di esito positivo di tale verifica. La verifica consiste nell'analisi del DNA effettuata sul crine prelevato dal puledro da identificare. Per tutto quanto sopra si è reso necessario richiedere al Mipaaf la modifica del disciplinare di Libro.

Dal 27 Novembre al 01 Dicembre 2013 si è svolta, come ogni anno, la mostra mercato a Martina Franca che ha come evento principale la valutazione dei puledri maschi a 30 mesi per l'abilitazione a stalloni. Anche per questa edizione l'ammissione di ogni puledro alla rassegna è stata subordinata alla verifica dell'ascendenza riportata sul CIF presentato dall'allevatore al momento dell'iscrizione. Nel corso della manifestazione sono stati abilitati 46 stalloni sui 92 iscritti.

L'Ufficio Centrale AIA è in continuo contatto con il Laboratorio Genetica e Servizi (AIA-LGS) al quale trasmette le informazioni necessarie ad alimentare la Banca Dati del DNA depositata presso lo stesso LGS. Tali informazioni anagrafiche, fornite insieme al crine prelevato dai veterinari al momento dell'identificazione o dagli esperti durante i raduni o le visite, sono necessarie per la corretta archiviazione del crine e per un corretto riscontro delle

informazioni fornite dall'analisi del DNA. Nel corso del 2013 sono stati prelevati e analizzati i crini di circa 485 soggetti e i risultati delle analisi di parentela sono stati registrati all'interno del Libro Genealogico. Tale collaborazione sarà ovviamente consolidata a seguito dell'introduzione della verifica di parentela prima del rilascio del passaporto di Libro. Nella banca dati dell'anagrafe degli equidi risultano registrati a fine 2013 circa 6631 soggetti di cui 1784 fattrici abilitate e 399 stalloni abilitati.

Libro genealogico del cavallo Noriker

Con decreto ministeriale n. 18997 del 07.09.2011 è stato istituito il Libro Genealogico del cavallo di razza Noriker presso l'Associazione Italiana Allevatori. Nel corso del 2012 si è provveduto a completare l'inserimento delle genealogie e la migrazione dei soggetti nel Libro. L'attività nel corso del 2012 si è conclusa con l'emissione del primo passaporto di Libro e la definizione del corpo esperti (n.7). Gli esperti hanno presenziato a tutti i 4 raduni che sono stati effettuati nel 2013 per valutare stalloni e fattrici.

A ottobre 2013 si è tenuta la CTC in cui è emerso il problema legato alla impossibilità di confrontare un cavallo valutato in Italia con uno valutato in Austria. La razza Noriker infatti è da considerarsi una razza transfrontaliera e quindi soggetta a continui trasferimenti tra Italia e Austria (che detiene il Libro di Origine). Di conseguenza la soluzione approvata in CTC è stata quella di adottare anche in Italia la scheda di valutazione utilizzata in Austria (11 caratteri). Tale modifica ha richiesto una variazione del disciplinare con particolare riferimento alle Norme Tecniche. Allo stesso tempo è stato programmato un corso di aggiornamento per gli esperti di razza finalizzato ad acquisire gli elementi necessari per effettuare la valutazione con la nuova scheda.

Nel corso della CTC è stata anche presentato da Ufficio Studi AIA un lavoro sulla consanguineità nella popolazione del cavallo Noriker. Dai risultati di questo lavoro è emerso che, a seguito del notevole apporto di riproduttori austriaci, la consanguineità non è, ad oggi, un problema rilevante per cui non c'è l'esigenza di definire piani di accoppiamento programmati.

Nella banca dati dell'anagrafe degli equidi al 31.12.2013 risultano registrati 1114 soggetti di cui 267 fattrici abilitate e 30 stalloni abilitati.

Registro anagrafico delle razze equine ed asinine a limitata diffusione

L'importanza che i PSR regionali attribuiscono alla biodiversità e quindi anche alle razze in via di estinzione ha fatto sì che anche per il 2013 l'attività legata alla verifica delle condizioni necessarie all'inserimento di soggetti all'interno delle razze di Registro sia risultata essere una delle principali svolte dall'Ufficio Centrale.

Nel corso del 2013 la CTC sono stati presentati i dati presenti nel Registro evidenziando per la maggior parte delle razze una crescita numerica dei soggetti iscritti e un incremento dei soggetti iscritti alla sezione principale. Questi fattori indicano chiaramente che la normativa che regola il Registro Anagrafico è ormai stata recepita dalla maggior parte degli allevatori che preferiscono acquistare ed allevare solo soggetti identificati come soggetti di razza. Inoltre la stessa CTC ha approvato alcune modifiche agli standard di razza che il corpo degli esperti aveva segnalato al fine di una migliore identificazione delle razze stesse.

Nel corso del 2013 sono state ultimate le migrazioni relative ai soggetti delle razze che nel 2012 sono state inserite nel Registro Anagrafico e ha avuto inizio il lavoro degli esperti per le razze Appenninico e Romano della Maremma Laziale i cui corsi di abilitazione si era tenuto nel corso dell'anno precedente.

L'Ufficio Centrale gestisce e coordina per tutte le razze di Registro l'attività degli esperti che vengono utilizzati per l'iscrizione in razza di soggetti la cui genealogia è ignota o parzialmente nota e per la definizione dei riproduttori all'interno delle singole razze. Tale attività è da considerarsi essenziale per la salvaguardia delle razze autoctone e per la loro specificità.

Nel corso del 2013 sono stati affidati e svolti n.91 incarichi tra visite e raduni.

A fine 2013 sono iscritti al Registro Anagrafico delle razze equine ed asinine a limitata diffusione n.16 razze equine (di queste 2 estere) e n. 8 razze asinine per un totale di circa 16.000 soggetti vivi.

REGISTRO ANAGRAFICO DELLE RAZZE EQUINE ED ASININE A LIMITATA DIFFUSIONE		
RAZZE	PROVINCE	N
Cavallino della Giara	Nuoro, Olbia Tempio Oristano	516
Cavallino di Monterufoli	Como, Arezzo, Grosseto, Livorno, Pisa Siena, Roma, Viterbo	240
Cavallo del Ventasso	Modena, Parma, Reggio Emilia, Massa Carrara, Salerno	148
Cavallo del Catria	Parma, Perugia, Ancona, Pesaro/Urbino	587
Pony d'Esperia	Verona, Savona, Bologna, Ravenna, Grosseto, Terni, Frosinone, Latina, Rieti, Roma, Viterbo, Aquila, Pordenone	1082
Sanfratellano	Novara, Torino, Bergamo, Trento, Belluno, Bologna, Modena, Parma, Ravenna, Reggio Emilia, Arezzo, Pistoia, Siena, Ascoli Piceno, Macerata, Latina, Roma, Potenza, Reggio Calabria, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani	1167
Tolfetano	Biella, Verona, Forli/Cesena, Reggio Emilia, Firenze, Grosseto, Pisa, Perugia, Ancona, Macerata, Pesaro Urbino, Rieti, Roma, Viterbo	1375
Pentro	Ragusa e Isernia	552
Delta	Mantova, Lodi, Padova, Bologna, Ferrara, Forli/Cesena, Ravenna, Siena, Agrigento	172
Sarcidano	Nuoro e Oristano	109
Persano – Salernitano	Caserta, Salerno Agrigento, Siena, Enna	169
Napoletano	Avellino, Napoli, Taranto	25
Romano della Maremma Laziale	Roma, Viterbo, Grosseto	316
Appenninico	Massa, Reggio Emilia, Parma, La Spezia, Lucca	628
Cavallo di Merens	Cuneo	297
Knabstrupper	Bergamo, Como, Milano, Bologna, Varese Verona, Bologna, Udine	33
Asino dell'Amiata	Brescia, Padova, Venezia, Genova, La Spezia, Savona, Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Siena, Perugia, Terni, Macerata, Pesaro Urbino, Frosinone, Latina, Rieti, Roma, Viterbo, Aquila	1811
Asino dell'Asinara	Perugia, Cagliari, Sassari, Arezzo	147
Asino di Martina Franca	Torino, Biella, Brescia, Lodi, Pavia, Sondrio, Crotone, Treviso, Verona, Perugia, Terni, Pesaro Urbino, Frosinone, Rieti, Roma, Aquila, Teramo, Caserta, Bari, Brindisi, Foggia, Taranto, Matera, Pordenone	1033
Asino Pantesco	Messina, Siracusa, Trapani	76
Asino Ragusano	Brescia, Cremona, Trento, Treviso, Verona, Udine, Bologna, Forli/Cesena, Modena, Reggio Emilia, Perugia, Campobasso, Brindisi, Reggio Calabria, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani, Isernia	2355
Asino Romagnolo	Bologna, Ferrara, Forli/Cesena, Ravenna, Reggio Emilia, Pesaro Urbino	569
Asino Sardo	Como, Vicenza, Perugia, Cagliari, Nuoro, Olbia Tempio, Oristano	1560
Asino Viterbese	Viterbo, Roma, Rieti, Frosinone	170

Piattaforma informatica

Nel corso del 2013 sono continuate e in alcuni casi sono state concluse alcune delle iniziative di sviluppo tecnico riguardanti il sistema informatico S.i.All iniziate l'anno precedente, tra cui:

- Sviluppo di nuove funzionalità e miglioria delle funzionalità di gestione dei Controlli Funzionali (Dati);
- Completamento della procedura informatica Registri Anagrafici Bovini (R.A.B.) integrata in S.i.All per la gestione dei Registri Anagrafici;
- Completamento gestione e monitoraggio attività Servizio Controllo Mungitrici (SCM) integrata su S.i.All con nuove funzionalità di report di statistica, dettagliati per provincia e per azienda;
- Ammodernamento tecnologico Progetto S.i.All: Si sono effettuati test di migrazione del Sistema su versioni più recenti di gestione di DataBase; la migrazione è prevista nel 2014;
- Si è completato lo sviluppo del nuovo flusso di alimentazione del DB-ANAFI che consente un'alimentazione ed un allineamento in tempo reale dei dati, in modo da mantenere informazioni costantemente coerenti;
- Sta proseguendo l'integrazione delle BD S.i.All – ANARB;
- Si è completata la procedura di Ricalcolo automatico delle lattazioni S.I.ALL. Bovini latte: calcolo della lattazione in maniera simultanea all'inserimento dei dati (latte più analisi), come già realizzato per i bufali;
- Si è completata la gestione automatizzata e in tempo reale dei report Bovini latte e Bufalini (ad.es sms analisi cellule, invio automatico delle stampe aziendali);
- Si è completata la gestione informatica del nuovo controllo funzionale AT per i Bufalini.

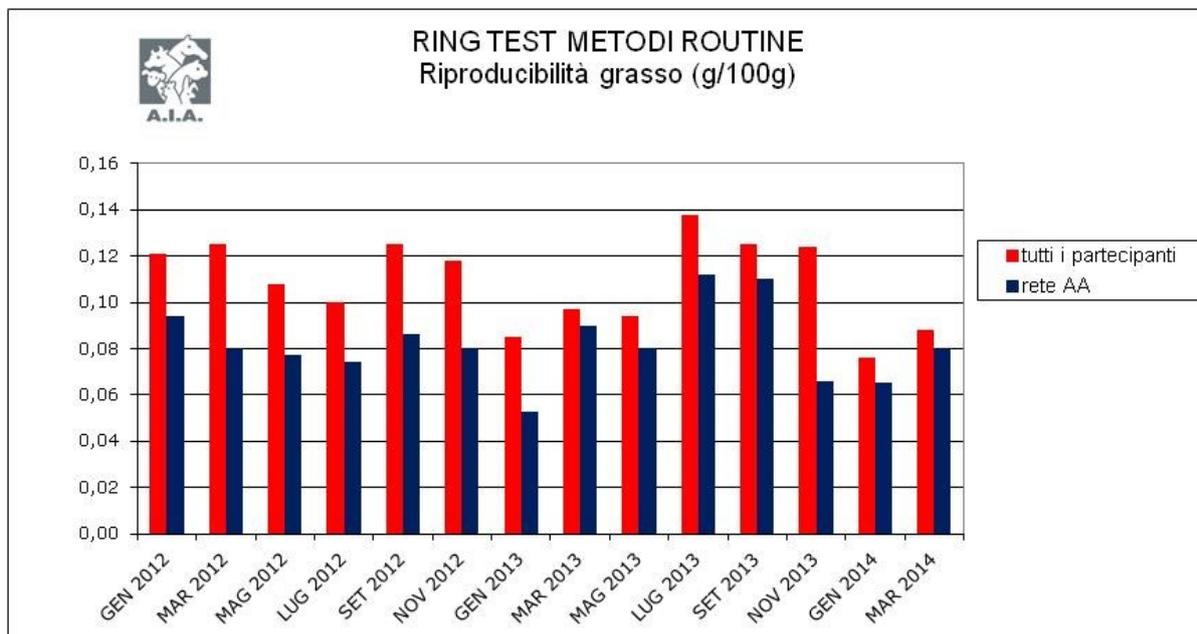
Nel 2013 è stata completata la versione preliminare del software di acquisizione dei dati dei controlli funzionali, denominato al momento S.i.All CF.

La rete dei laboratori

La rete è composta attualmente da 19 strutture dislocate sull'intero territorio nazionale. Il coordinamento ed il controllo sono assicurati da un laboratorio centrale, il Laboratorio Standard Latte (LSL) che verifica la corretta applicazione delle metodiche analitiche ed operative, programma analisi di confronto interlaboratorio (ring test), vigila sull'aggiornamento degli analisti attraverso incontri e seminari.

L'attività della rete è regolata da metodiche analitiche ed operative uniformi sintetizzate in procedure redatte da LSL ed emesse dall'AIA (PGLSLO1, PGLSLO2, PGLSLO3), approvate dai responsabili di laboratorio, conformi al Disciplinary dei Controlli dell'Attitudine Produttiva e sottoposte ciclicamente a revisione per adeguamenti alle norme internazionali (ICAR, ISO, FIL/IDF) di riferimento.

L'attività così strutturata ha portato ad ottenere una notevole omogeneità analitica sul territorio, con valori di riproducibilità (misura della dispersione dei dati) nettamente inferiore a quella di altre strutture analitiche similari, per tutte le tipologie di latte analizzate. Segue un grafico che evidenzia i valori della riproducibilità nelle prove valutative inter-laboratorio organizzate da LSL su latte di vacca negli anni 2011-2013 a cui hanno partecipato mediamente 80 laboratori nazionali, che mette a confronto i risultati dei laboratori della "rete delle A.A." con quelli di tutti i partecipanti. È evidente la migliore performance ottenuta in tutte le prove effettuate.



Laboratorio Standard Latte

Il Laboratorio Standard Latte è leader in Italia per la produzione di materiali di riferimento per il settore lattiero caseario, utilizzati oltre che dai laboratori delle Associazioni Allevatori anche da Istituti Zooprofilattici, Industrie e Caseifici, Laboratori Privati, Università e Istituti di Ricerca per un totale di oltre 430 strutture. La scelta di estendere alcuni dei servizi svolti per le Associazioni Allevatori anche ad altri laboratori, è il frutto della riflessione che la condivisione delle tarature strumentali sul territorio nazionale fra tutti gli operatori diminuisce la conflittualità tra le parti coinvolte nel pagamento latte secondo qualità, nel controllo sanitario e nella selezione genetica. L'operatività di LSL è gestita in conformità alla norma ISO 9001:2008, con un sistema di gestione per la qualità certificato dal CSQA, col seguente campo di applicazione: "Progettazione, preparazione e commercializzazione di materiali di riferimento e materiali di riferimento certificati nel settore lattiero caseario. Progettazione, organizzazione e realizzazione di prove valutative interlaboratorio".

Le analisi eseguite da LSL nell'ambito della preparazione dei materiali di riferimento sono accreditate da Accredia (n. 138) in conformità alla norma UNI EN ISO/IEC 17025:2005. La programmazione delle produzioni, il calendario delle attività, il listino e i moduli di abbonamento sono comunicati agli interessati nel mese di dicembre per l'anno successivo: il rispetto del calendario delle spedizioni è essenziale per garantire continuità sul controllo delle attrezzature. Il calendario 2013 è stato sempre rispettato.

LSL è il laboratorio italiano riconosciuto dall'ICAR (International Committee for Animal Recording) per la valutazione di apparecchiature di analisi di nuova immissione sul mercato per l'omologazione all'utilizzo per analisi afferenti ai Controlli Funzionali.

La preparazione dei materiali di riferimento e l'organizzazione dei ring test rappresentano il core business dell'LSL. A questa attività principale si affiancano le collaborazioni con ISO, IDF, ICAR, AOAC per la revisione e stesura di norme analitiche con un'attiva partecipazione ai comitati.

Sito Web

Il sito web del laboratorio (www.aia.it/lsl) permette a tutti i clienti di scaricare i certificati dei materiali di riferimento, le elaborazioni dei ring test, l'elenco dei prodotti e i calendari di spedizione nonché inviare comunicazioni o ricevere informative di carattere generale.

Materiali di riferimento

Tutte le apparecchiature di analisi devono essere tarate con materiali di riferimento tracciabili e collegati a standard internazionalmente riconosciuti che rispecchino quanto più possibile i campioni analizzati nelle normali sessioni di lavoro: l'effetto matrice del latte è molto elevato e non è funzionale eseguire le tarature con soluzioni. Per tale motivo sono preparati materiali specie specifici di latte di vacca, di bufala, di pecora e di capra con cadenza mensile per il controllo degli strumenti di analisi.

La produzione dei materiali di riferimento è effettuata in conformità alle norme della serie 30 della ISO ed in particolare a ISO Guide 34: General requirements for the competence of reference material producers.

Materiali di Riferimento forniti da LSL:

- latte di vacca e di pecora per grasso, proteine, lattosio e caseina le apparecchiature ad infrarosso (IR);
- latte di capra e bufala per grasso, proteine e lattosio per IR;
- cellule somatiche (da 100.000 a 1.500.000 cell/ml) per le apparecchiature fluoroptoelettroniche;
- urea (da 0 a 60 mg/dl) per le apparecchiature ad infrarosso e quelle a pHmetria differenziale;
- carica batterica totale (da 50 a 1.500 UFC) per le apparecchiature fluoroptoelettroniche;
- crioscopia;
- siero per IR;
- inibenti (tetracicline, betalattamici e sulfamidici);
- aflatossina M1 per Elisa ed HPLC;
- aflatossina B1 M1 per Elisa ed HPLC.

Ring Test (Prove Valutative Interlaboratorio)

Ai fini della valutazione della performance dei laboratori, l'LSL organizza prove interlaboratorio (Ring Test), che sono regolate da una rigida programmazione che permette ai laboratori clienti di fissare le date per l'attività di controllo analitico/strumentale.

Nel corso del 2013 sono stati prodotti campioni anche su commissione, per prove valutative interlaboratorio specifiche come per Granarolo che ha richiesto per i suoi stabilimenti un ring test per la ricerca di sostanze inibenti nel latte: LSL ha provveduto alla preparazione e spedizione dei campioni ed anche alla definizione del report finale.

I ring test disponibili sono:

- determinazione del contenuto in grasso e proteine eseguita con i metodi di analisi di riferimento;
- determinazione del contenuto in grasso, proteine, lattosio, cellule somatiche, ricerca inibenti, punto crioscopico, pH, urea, residuo secco, caseine ed acidità titolabile con metodi di analisi di routine;
- determinazione del contenuto in cellule somatiche con metodo di analisi fluorometrico.;
- determinazione del contenuto di grasso e proteine con strumenti al medio infrarosso;
- determinazione dell'urea con metodi a pHmetria differenziale ed enzimo-conduttimetrici;
- ring test per la determinazione della carica batterica totale da effettuare con gli strumenti fluoroptoelettronici ed a cella di flusso;
- ring test per la ricerca di aflatossine M1 nel latte e Ring test per la ricerca di Aflatossina B1 nel mais sia con metodica ELISA sia con HPLC, che sono di enorme interesse in considerazione della forte incidenza di contaminazioni di aflatossine nei foraggi e di conseguenza nel latte;
- ring test per la determinazione di grasso, proteine e lattosio nel latte di pecora con il metodo di routine a raggi infrarossi;
- ring test per la determinazione di grasso, proteine e lattosio nel latte di bufala con il metodo di routine a raggi infrarossi;
- ring test per la determinazione di grasso, proteine e lattosio nel latte di capra con il metodo di routine a raggi infrarossi;

- ring test per la determinazione della carica batterica a 30°C con campioni di latte crudo da effettuare mediante conteggio in piastra;
- ring test sui formaggi per la determinazione di grasso, proteine, sali, umidità e ceneri;
- ring test per la determinazione della micotossina zearalenone nel mais;
- ring test per la determinazione della micotossina DON nel mais;
- ring test per la determinazione della ocratossina nel grano;
- ring test per la determinazione di fumonisina nel mais;
- ring test foraggi per analisi NIR, ai fini della condivisione nella “Rete AA” della stessa curva di taratura.

Centro Prove Conferme Metrologiche

Nel corso del 2013 sono stati emessi da parte del Centro Prove Conferme Metrologiche 295 certificati di taratura della strumentazione delle ARA e di alcune ditte private.

I tecnici del SCM hanno erogato il servizio secondo gli obblighi istituzionali, riguardanti il controllo statico degli impianti di mungitura e la verifica degli strumenti per la misurazione delle produzioni.

Conferme Metrologiche N. certificati

Tipo di strumento	2013
Flussometro	67
Pulsografo	58
Vacuometro	61
Termometro	2
Das-m	4
Pesi	1
Bilancia	26
Totale	219

Laboratorio Genetica e Servizi

LGS offre servizi al mondo allevatorio sia per i soci AIA che per soggetti privati e pubblici.

LGS è socio dal 1992 dell'International Society for Animal Genetics (ISAG), la società internazionale di genetica animale ai cui standard si attengono i laboratori di servizio di tutto il mondo. Partecipa attivamente ai congressi internazionali e alle prove valutative interlaboratorio (ISAG Comparison Test) che si tengono ogni due anni. E' membro del working group di ICAR (International Committee for Animal Recording) per le analisi genetiche che ha come scopo la definizione a livello internazionale delle linee guida per la diagnosi di parentela.

LGS è accreditato Accredia (Sistema Nazionale per l'Accreditamento dei Laboratori di Prova) secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025. L'elenco aggiornato delle prove accreditate da LGS è consultabile al sito www.accredia.it ricercando il laboratorio di prova con codice 0289.

Diagnosi di parentela

Il controllo della parentela si basa sul confronto del profilo genetico di un soggetto con quello dei genitori proposti. L'analisi viene effettuata sul DNA purificato. Al momento, circa il 95% dei campioni è costituito da bulbi piliferi, predominanza acquisita per via della facilità di prelievo e conservazione. Nella tabella seguente sono riportate il numero di diagnosi di parentela effettuate per le rispettive specie nel 2013 e tra parentesi la differenza in percentuale rispetto all'anno precedente.

Numero Diagnosi

Specie	2013
Bovini	17300 (-5%)
Ovini	7250 (+8%)
Equini	620 (-74%)
Suini	315 (-14%)
Bufali	1920 (-30%)
Cani	181 (-45%)
Certificati	1084
Abbinamenti	1476 (-5%)
Totale	30146 (-6%)

Tracciabilità genetica della carne e del formaggio

LGS ha sviluppato un metodo per effettuare analisi di tracciabilità di formaggi tipici monorazza. Il protocollo si basa sull'analisi degli alleli del gene MC1R che determina il colore del mantello dei bovini potenzialmente razza specifici. La presenza o l'assenza di questi alleli determina l'attribuzione del latte e, di conseguenza, del formaggio ad una razza piuttosto che a un'altra. Nel corso del 2013 sono state effettuate 280 analisi di MC1R su latte e carne.

Analisi di geni che influenzano la qualità del latte

Numerosi studi condotti sulla specie bovina hanno dimostrato che le singole varianti alleliche dei geni che codificano per le proteine del latte determinano differenze qualitative che influenzano in maniera diretta la qualità del latte e la sua resa in formaggio. Per poter fornire alle Associazioni Nazionali di razza queste informazioni perché vengano integrate negli schemi di selezione.

LGS effettua le seguenti determinazioni nella specie bovina: alfa s1-Caseina, beta-Caseina, k-Caseina, beta-Lattoglobulina. Nel 2013 LGS ha effettuato analisi sulle lattoproteine su 820 (+17%) campioni bovini.

Analisi di geni che causano sindromi genetiche

L'analisi di malattie genetiche è di notevole importanza sia per il benessere degli animali sia sotto il profilo economico perché permette di prevenire la morte dell'animale o la drastica riduzione delle sue potenzialità produttive e riproduttive.

Allo scopo di identificare i portatori di sindromi trasmesse per via ereditaria, LGS esegue le analisi indicate nella seguente tabella, che riporta anche il numero di analisi eseguite nel 2013 e tra parentesi la differenza in percentuale rispetto all'anno precedente (dove il numero è significativo).

Elenco e numero delle analisi effettuate per specie

Specie	Patologia	n. di analisi
Bovini	BLAD (Bovine Leukocyte Adhesion Deficiency)	66 (-19%)
	CVM (Complex Vertebral Malformation)	85 (-14%)
	FATTORE ROSSO	24 (+60%)
	MULE FOOT (sindattilismo)	6
	POLLED	8
	DUMPS	1
	SMA (Spinal Muscular Atrophy)	39 (-42%)
	BRACHYSPINA	117 (-45%)
	ARACHNOMELIA	35 (-50%)
Suini	PSS (Porcine Stress Syndrome)	184 (-52%)
Ovini	SCRAPIE	4885 (-8%)
Cani	CISTINURIA	64 (+23%)
	MDR1	96 (+17%)
	MIELOPATIA DEGENERATIVA	150 (+67%)
Totale		5760 (-11%)

Deposito campione biologico

LGS effettua anche un servizio di deposito a lunga conservazione (10 anni) per la specie canina. Nel 2013 sono stati effettuati 409 depositi e concomitante segnalazione all'ENCI (Ente Nazionale Cinofilia Italiana) da privati proprietari di cani.

Analisi genomiche

Rientrano nelle analisi genomiche tutte le genotipizzazioni basate su SNP ad alta densità ed effettuate tramite tecnologia Illumina. La strumentazione acquisita nel 2010 consente di gestire tutti i tipi di chip Illumina attualmente in commercio, da quelli a bassa densità (decine o centinaia di SNP) a quelli ad alta densità (centinaia di migliaia). La genotipizzazione a media e ad alta densità è alla base delle tecniche molecolari finalizzate alla selezione genomica in zootecnia. Nel 2011 sono state portate a termine 824 analisi su chip da 54k, nel 2012 il numero di analisi effettuate è salito a 8680, suddivise in HD (458), 54k (3204), LD (2882) e 3k (2136). Nel 2013 il numero di analisi è di 8028 suddivise in 54k bovini (863), HD bovini (896), LD bovini (5815), 3k bovini (166), chip caprini da 50k (48), chip per il pomodoro (240). Con riferimento alle tipologie di analisi bovine più comuni, le ripartizioni per committenti sono riportate nella seguente tabella:

cliente/tipo analisi	54k	HD	LD
Anapri	134		
Anafi	103		1702
Anarb	46		5
Spallanzani		762	
Intermizoo	169		551
Inseme	131		3557
Università	280	134	

AREA ATTIVITA' ECONOMICHE

Forfait

La normativa Vigente

La legge 15.1.1991 n.30² sulla disciplina della riproduzione animale stabilisce che i Libri Genealogici e i Registri Anagrafici siano tenuti dalle Associazioni Nazionali Allevatori – ANA –, mentre i controlli delle attitudini produttive siano svolti dall'Associazione Italiana Allevatori – AIA, che tiene anche i registri anagrafici relativi alle razze delle specie bovina e equina e i libri genealogici delle specie e razze per cui non esiste un'associazione nazionale in possesso dei requisiti previsti dalla legge.

Le ANA e l'AIA si avvalgono, per l'attività a livello periferico, delle Associazioni Regionali Allevatori di primo grado – ARA – presso le quali hanno sede gli Uffici periferici dei controlli funzionali, dei libri genealogici e dei registri anagrafici, che operano secondo quanto disposto nei relativi disciplinari, approvati da questo Ministero (disciplinare per i controlli del latte e disciplinare per i controlli della carne approvati, rispettivamente, con D.M. n. 12148 del 28.05.2010 e con D.M. 28.8.1984 e loro successive modifiche e integrazioni).

Il decreto legislativo 4.6.1997, n.143³ ha trasferito alle Regioni funzioni e compiti (precedentemente svolti dal soppresso Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali) in materia di controlli funzionali del bestiame e di sostegno alle associazioni degli allevatori (APA), operanti a livello locale.

Il collegamento per l'attività dei controlli funzionali tra l'AIA e le Associazioni di primo grado, in ogni caso, è stato ribadito dalla legge 3.8.1999, n. 280⁴ recante modifiche ed integrazioni alla Legge 30/91 che riafferma anche l'esigenza di unicità, per tutto il territorio nazionale, della tenuta dei libri genealogici e dei registri anagrafici e dello svolgimento dei controlli funzionali (art.1), che si attua contemperando le funzioni del Ministero per le politiche agricole con quelle delle regioni attraverso la concertazione di criteri e gli indirizzi unitari, nel rispetto della specificità delle singole realtà regionali.

All'art. 7, commi 5, 6 e 7 del decreto legislativo n.443 del 29.10.1999⁵ viene chiarito che, al fine di concertare i criteri e gli indirizzi unitari, in conformità all'art. 2 della richiamata legge n.280/99, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali emana, d'intesa con la Conferenza permanente Stato-Regioni, sentite le ANA interessate, il programma annuale dei controlli funzionali.

² G.U. del 29.1.1991 n.24

³ G.U. del 5.6.1997, n. 129

⁴ G.U. del 13.8.1999, n.189

⁵ G.U. del 30.11.1999 n. 281

Nell'ambito della definizione dei predetti criteri si è avviato, a partire dal 2009, il processo di razionalizzazione delle strutture associative e dei servizi, sia a livello centrale che periferico, che ha portato all'accorpamento delle strutture territoriali (APA) a livello regionale (ARA).

Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano per espletare le loro funzioni si sono avvalse delle risorse finanziarie loro trasferite dallo Stato in attuazione dell'art.3, comma 1, della legge 23 dicembre 1999, n. 499⁶.

In particolare dall'anno 2001, fino al 2010, sono state trasferite alle Regioni, con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, le risorse previste dal DPCM 11 maggio 2001 per le attività ad esse trasferite dal D.lgs. 143/97, ed è stato concordato annualmente, in sede di Conferenza Stato Regioni, di destinare una quota parte vincolata per il finanziamento delle attività di miglioramento genetico e selezione utilizzando gli importi per regione desunti dalle tabelle finanziarie elaborate attraverso le disposizioni del "Manuale per il finanziamento dell'attività di tenuta dei libri genealogici e dei controlli funzionali delle Associazioni Regionali Allevatori" denominato "Manuale del Forfait".

In merito alla ripartizione di dette risorse va tenuto conto che a seguito dell'abrogazione degli articoli 5 e 6 della legge 30 novembre 1989, n.386, recante "Norme per il coordinamento della finanza della Regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome di Trento e Bolzano con la riforma tributaria", operata, a decorrere dal 1° gennaio 2010, dalla legge 23 dicembre 2009, n.191, articolo 2, comma 109, le Province autonome non partecipano alla ripartizione dei finanziamenti statali.

Dal 2011, a seguito delle riduzioni che hanno interessato i trasferimenti alle Regioni, il MIPAAF è intervenuto contribuendo al finanziamento delle attività delle ARA/APA, mediante l'erogazione alle Regioni di circa il 50% del contributo pubblico (corrispondente a 25 milioni di €.) rispetto al contributo complessivo necessario. La restante parte di contributo è stata coperta da alcune Regioni con propri fondi mentre altre Regioni non sono intervenute o sono intervenute in maniera parziale.

Le proposte formulate dal sistema delle Associazioni, in funzione delle esigenze della selezione e dell'operatività di campo dei controlli, condivise tra Stato e Regioni, consentiranno di mantenere sul territorio l'attività delle associazioni degli allevatori nel settore del miglioramento genetico con relative ricadute benefiche sulla competitività del nostro Paese in campo internazionale per la qualità e la sicurezza alimentare delle produzioni zootecniche, mantenendo il presidio del territorio ed evitando perdite di occupazione di personale specializzato.

L'eventuale abbandono del suddetto sistema comporterebbe oneri ben più gravi per lo Stato, in termini di sicurezza alimentare e di perdita di competitività.

In considerazione di ciò emerge la necessità di procedere ad una verifica delle modalità operative e/o organizzative dell'intero sistema al fine di garantire efficacia, efficienza ed economicità al sistema stesso.

Al riguardo per individuare le modalità di revisione del sistema della selezione in Italia, contestualmente al programma annuale dei controlli funzionali per l'anno 2004 è stato approvato, con DM n. 23026 del 20 luglio 2004, un documento preliminare denominato "Accordo MIPAAF-Regioni per tracciare gli indirizzi politici del sistema della selezione animale", nel quale sono definiti alcuni principi generali che sono stati dettagliatamente richiamati anche nel programma 2006 ed al quale si rimanda (D.M. n.23019 dell'11.10.2006).

Il predetto accordo aveva previsto un procedimento per concordare gli indirizzi politici sul miglioramento genetico che doveva concludersi con la definizione di linee guida per le attività di miglioramento genetico, contenenti indicazioni di ordine:

1. strategico - programmatico
2. tecnico-economico;
3. organizzativo.

Nelle pagine seguenti sono individuate le linee guida, che costituiranno, il riferimento per l'organizzazione degli allevatori nel suo insieme nella predisposizione dei propri programmi di sviluppo.

⁶ G.U. del 30.12.1999, n. 3

L'assetto organizzativo del sistema allevatori

Il modello organizzativo su base regionale ha sostituito in molte regioni quello preesistente avendo come risultato una riduzione dei costi fissi ed una nuova e più efficiente organizzazione del lavoro, riorganizzando e valorizzando le diverse professionalità presenti nel sistema degli allevatori.

Nel 2012 la riorganizzazione su base regionale del sistema associativo degli allevatori è stata conseguita, escludendo le 2 P.A. di Trento e Bolzano, in 17 Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Marche, Molise, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle D'Aosta, Puglia, Veneto, Liguria, Piemonte, Emilia Romagna e Lazio). In Sardegna è stato approvato lo statuto dell'ARA di primo grado, iscritto nel registro delle personalità giuridiche, mentre in Lombardia sono in corso di definizione i percorsi operativi di riorganizzazione dei servizi.

Nel secondo semestre 2013 il modello organizzativo su base regionale (ARA), si dovrà consolidare e garantire, con la propria struttura organizzativa, l'attuazione dei dettami operativi previsti nei programmi dei controlli dell'attività produttiva per la produzione del latte e/o della carne (controlli funzionali - CCFE), annualmente resi operativi con appositi DM.

L'organico sul quale verrà parametrata la spesa, per ogni struttura regionale, sulla base di quanto già previsto dal Programma dei Controlli 2011, prevede anche per il 2013:

- **Direttore regionale:** responsabile di tutte le problematiche relative alla gestione delle attività di carattere istituzionale riguardanti i controlli funzionali, i registri anagrafici e i libri genealogici.
- **Capo-area:** con funzioni di coordinamento a livello di una o più provincie. Il direttore potrà delegare a questi anche specifiche mansioni di carattere tecnico ed amministrativo;
- **Addetto alla contabilità:** parametrato al numero di eventi contabili. Tale figura professionale collabora con il Direttore Regionale nella predisposizione dei rendiconti riguardanti le attività oggetto di finanziamento pubblico secondo le procedure stabilite dalle Amministrazioni locali e nelle attività amministrative riguardanti i rapporti con i soci.
- **Addetto informatico:** di supporto ai controllori di campo. La funzione del tecnico informatico è di supporto al controllore per la trasmissione dei dati informatici ad AIA e alle ANA e per assicurare la corretta gestione della strumentazione di campagna in dotazione ai controllori zootecnici.
- **Addetto all'Unità Operativa Territoriale (UOT)** per una o più provincie: la figura dell'UOT è di riferimento, sul territorio, per gli allevatori e di collaborazione con il capo-area nella gestione dei controllori zootecnici sul territorio. L'attività è concentrata quasi unicamente nella sede periferica e potrà essere di supporto anche al personale amministrativo e informatico.
- **Controllore zootecnico:** la riqualificazione del personale di campagna operante sul territorio costituisce l'elemento propedeutico sia alla valorizzazione dell'attività svolte dal sistema allevatori sia alla ottimizzazione delle unità lavorative disponibili. Il controllore zootecnico, figura di fondamentale importanza nella rilevazione del dato in allevamento, dovrà accedere direttamente alle procedure aia, per implementare la base dati unica dei controlli e per ottimizzare i tempi di raccolta del dato. Inoltre dovrà essere formato ed abilitato allo svolgimento delle attività di competenze del servizio controllo mungitura, alla rilevazione di aspetti inerenti il benessere animale, alla valutazione morfologica degli animali.
- **Sede dell'associazione:** è quella regionale, più presidi nelle provincie.

Modalità di finanziamento - Esercizio 2013

I fondi necessari al finanziamento dell'attività dei controlli funzionali, svolti dalle Associazioni Allevatori (APA-ARA), sono assegnati dalle rispettive Regioni e Provincie autonome, in applicazione della legge 280/99, del D.L.vo 143/97, del D.L.vo 112/98, così come modificato dall'art.7 del D.L.vo 443/99, nella misura consentita dalle disposizioni previste dall'art. 77-ter, comma 3 della Legge di conversione 6.8.2008, n. 133 del Decreto Legge 25.6.2008, n. 112 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria" (supplemento ordinario n. 196 alla G.U. n. 195 del 21.08.2008) e delle eventuali leggi regionali.

Gli "Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007- 2013" approvati con provvedimento della Commissione (2006/C 319/01) rimandano per il sostegno al settore zootecnico all'articolo 16 del Reg. CE N. 1857 del 15/12/2006 che stabilisce che sono compatibili con il mercato comune, ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c), del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 88, paragrafo 3, del trattato, i seguenti aiuti alle imprese che operano nel settore zootecnico:

- aiuti fino al 100 % dei costi amministrativi connessi con l'adozione e la tenuta dei libri genealogici;
- aiuti fino al 70 % dei costi sostenuti per test di determinazione della qualità genetica o della resa del bestiame, effettuati da o per conto terzi, eccettuati i controlli effettuati dal proprietario del bestiame e i controlli di routine sulla qualità del latte.

La determinazione della spesa preventiva e consuntiva ammissibile per l'attuazione delle suddette attività nel 2013 è effettuata utilizzando la metodologia ed i criteri previsti dal "Manuale per il finanziamento dell'attività di tenuta dei libri genealogici e dei controlli funzionali delle Associazioni Provinciali Allevatori" denominato "Manuale del Forfait", integrata dalle modifiche alla distinta base e dai successivi adeguamenti, da ultimo quelli apportati dal presente programma in appendice.

La proposta di calcolo e ripartizione relativa al 2013 è rimasta invariata rispetto alla versione del 2012 tranne che per l'introduzione di un nuovo e più semplice (e quindi più economico) sistema di controllo per le specie da latte (bovini, bufalini ed ovini), applicata a partire dall' 1/1/2013, essendo conclusa la fase sperimentale di campo avviata nel 2012 (così come previsto nel programma CCF 2012).

Per l'anno 2013 conseguentemente la spesa ammissibile di €. 59.492.130,75 ed il relativo contributo massimo concedibile di €. 46.956.349,32.

Gli stessi dati sono ripartiti per specie e/o indirizzo produttivo. Tali importi sono stati calcolati distintamente, per la tenuta dei libri genealogici e per i controlli funzionali sulla base dello schema di individuazione dei costi standard, tenendo conto dell'orientamento generale di rimodulazione dei costi espresso nei punti precedenti.

Proporzionalmente è stato ripartito per singola struttura periferica e quindi per singola Regione l'importo di € 25 milioni. Tuttavia, a seguito di accantonamenti sui capitoli di bilancio di l'importo effettivamente disponibile e impegnato è passato dagli iniziali € 25.000.000,00 ad € 18.396.804,00. Di detto importo è già stato erogato l'anticipo del 87 % circa, pari a € 16.079.839,47. La restante parte del contributo, pari a € 2.316.964,53, verrà erogata ad avvenuta intesa di Conferenza Stato-Regioni e comunque solo quando le disponibilità di cassa lo consentiranno.

Ismea

AIA fin dal 2002 collabora con l'ISMEA per la realizzazione di servizi informativi di base a supporto dei processi produttivi e commerciali delle imprese agroalimentari. La collaborazione verte nel tenere costantemente attivo il sistema di rilevazione ISMEA che, così come organizzato, consente di monitorare in modo costante e dettagliato tutti i fenomeni significativi in atto nel mercato agroalimentare ed in particolare il settore zootecnico.

Per la rilevazione dei prezzi AIA si avvale di tecnici che operano presso le APA, soprattutto i controllori zootecnici, che oltre ad effettuare la raccolta del prezzo, sono in grado di interpretare i fenomeni che si verificano sui mercati, valutando il peso delle diverse variabili che condizionano i comportamenti della domanda e dell'offerta. Le APA attualmente coinvolte nell'attività, suddivise per settore di rilevazione sono le seguenti :

Apa	Categoria
Brescia	Bovini – Suini
Bergamo	Ovini
Reggio Emilia	Bovini
Cuneo	Ovini-Caprini
Messina	Caprini
Cagliari	Ovini-Caprini
Sassari	Bovini – Ovini

AIA si sta attivando nei confronti dell'Istituto al fine di fornire le rilevazioni per tutte le categorie degli animali da vita e da riproduzione con particolare riguardo al settore bovino, ovicaprino e suinicolo.

Le attività di rilevazione per l'anno 2013 sono rimaste invariate rispetto agli anni precedenti pur se sono state tracciate da Ismea le linee guida per i prossimi anni che vedranno coinvolte un numero superiore di APA rilevatrici dislocate su quasi tutte le Regioni Italiane.

Settore sicurezza alimentare

La tracciabilità ed etichettatura delle carni bovine

Il settore dell'AIA addetto ai servizi per la Sicurezza alimentare nel corso dell'anno 2013 si è impegnato nell'azione di divulgazione del sistema di tracciabilità ed etichettatura delle carni bovine. Ha avviato nuove filiere produttive gestite a livello locale da alcune associazioni allevatori o da consorzi di allevatori. Ha provveduto al miglioramento e all'aggiornamento della procedura informatica denominata EtiAIA che gestisce attraverso il sistema web le informazioni e la documentazione della tracciabilità del prodotto carne lungo la filiera completa.

Il disciplinare di etichettatura delle carni bovine dell'AIA IT004ET è applicato sia a filiere produttive complete (dall'allevamento al punto vendita) sia a quelle filiere definite corte che tracciano solo la fase dell'allevamento fino alla consegna del bestiame al punto di trasformazione, come ad esempio avviene nel caso della filiera del Consorzio di qualità BOV. Nel gennaio 2010 il Mipaaf ha emesso apposito Decreto n. 904 del 20/01/2010 di approvazione del nuovo testo di disciplinare di etichettatura AIA. Gli aggiornamenti apportati hanno riguardato il riallineamento con le circolari emesse dal Mipaaf dal 2006 al 2008.

Filiere complete

Le filiere complete includono tutte le fasi del processo produttivo delle carni (produzione, trasformazione e distribuzione). Le filiere sono costituite con l'obiettivo ultimo di qualificare e valorizzare le produzioni animali locali; sono frutto della volontà di una associazione o di un consorzio di allevatori che, in accordo e collaborazione con i rappresentanti del settore della macellazione e della distribuzione operanti sul territorio, dà vita ad un progetto di tracciabilità di cui diventa gestore, in qualità di capofiliera, relativamente all'organizzazione e all'operatività dei diversi attori che compongono il processo produttivo dell'alimento.

L'AIA contribuisce all'avvio e all'organizzazione sul territorio delle filiere, si occupa della formazione del personale tecnico e informatico, dell'informazione e della divulgazione dei contenuti del disciplinare a livello locale per gli allevatori e per i responsabili dei mattatoi e delle macellerie. Inoltre, si impegna nell'assistenza costante dei gestori di filiera nella fase applicativa delle procedure operative previste dal disciplinare.

Dati filiere complete presenti nella banca dati EtiAIA

FILIERE	Aziende	Capi	Capi macel- lati	macelli	Punti vendita
Ara Toscana	102	12.672	2.166	11	19
Ara Sicilia	468	14.304	0	0	0
Consorzio carni Bovine Scelte (BS)	307	215.758	423	3	2
Consorzio carni Gallura	4	197	0	0	0
TOTALE	834	216.810	3.589	15	22

Controlli sulla classificazione Seurop presso macelli CE

In Italia i controlli sulla classificazione sono di competenza degli Assessorati Regionali Agricoltura. La Legislazione Europea stabilisce che devono essere effettuati almeno due controlli trimestrali in ciascun macello autorizzato in cui vengano macellati più di 75 bovini adulti la settimana e in cui operi regolarmente più di un classificatore, e un controllo all'anno per i macelli che effettuano meno di 75 capi.

Con Decreto DM del 2012 il Mipaaf ha definito le norme concernenti la classificazione delle carcasse Bovine e Suine. All'art.2 del citato DM vengono definite le modalità di classificazione e identificazione delle carcasse di bovino adulto, mentre all'articolo 4 sono riportate le norme riguardanti le deroghe e le sanzioni. In particolare gli stabilimenti che macellano in media annuale fino a 75 bovini adulti alla settimana, possono ottenere una deroga dall'obbligo della classificazione, previa apposita richiesta, da redigere sulla base del modello di cui all'allegato 1, da far pervenire al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali – Dipartimento delle politiche europee e internazionali – Direzione generale per l'attuazione delle politiche comunitarie e internazionali di mercato – Ufficio ATPO III – Via XX Settembre 20, - 00187 Roma, denominato in seguito "Ministero".

Sulla base della richiesta di deroga di cui al comma 1, il Ministero valuta l'opportunità della concessione del nulla osta.

Sono esentati dagli obblighi di cui all'art. 2, comma 1, gli stabilimenti che provvedano al disossamento delle carcasse di tutti i bovini abbattuti.

Attività Ispettiva

Regione Lombardia

I controlli effettuati da AIA nel corso del 2013 al 31/12/2013 hanno effettuato 146 ispezioni presso le strutture di macellazione su oltre 4.928 carcasse. Gli esiti delle ispezioni come previsto dalla convenzione con la Regione Lombardia - Ersaf, sono stati ufficializzati e i verbali consegnati ai funzionari regionali.

Regione Friuli Venezia Giulia

Nella Regione Friuli sono stati effettuati n. 22 ispezioni presso gli stabilimenti abilitati presenti nella regione.

Formazione dei tecnici Regionali

Il MIPAAF, anche in considerazione della notevole esperienza acquisita da AIA nell'effettuazione delle verifiche riguardanti la corretta applicazione della normativa riguardante il sistema di classificazione SEUROP, ha proposto di effettuare dei corsi specifici di aggiornamento, curati da tecnici AIA, al fine di allineare le procedure di verifica ispettiva presso i macelli con bollo Ce che effettuano regolarmente operazioni di classificazione delle carcasse bovine.

Sono stati effettuati nel corso 2013 n. 3 corsi, 2 per dipendenti pubblici e 1 per privati, ai quali hanno partecipato 70 tecnici che sono stati abilitati per svolgere l'attività di esperto classificatore di carcasse bovine.

Comitato Nazionale Bovini

Il Comitato Nazionale Bovini, coordinato dal MIPAAF, provvede come in passato, alla organizzazione dei corsi di formazione di tecnici classificatori, e alla realizzazione di specifiche attività di formazione per personale tecnico da attivare presso Uffici dell'Amministrazione statale e delle Regioni.

Con Decreto del 12 ottobre 2012 il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali –Dipartimento delle Politiche di Mercato – ha stanziato dei fondi per la formazione e aggiornamento di tecnici che operano nell'ambito della Pubblica Amministrazione con particolare riguardo a coloro che espletano operazioni di controllo e vigilanza come funzionari delle Regioni, della Repressione Frodi e del Corpo Forestale dello Stato.

Nel corso dell'anno 2013 sono stati svolti 3 corsi di cui 2 per funzionari pubblici e 1 per tecnici segnalati da strutture private.

Per il 2014 sono in programmazione 2 corsi di abilitazione di cui due per esperti che operano nell'ambito delle strutture di macellazione e uno per funzionari della Pubblica Amministrazione con compiti di controllo.

L'attività di formazione si andrà a completare anche con la realizzazione di specifici corsi di aggiornamento ai quali parteciperanno tutti i tecnici che hanno conseguito il diploma di esperto classificatore precedentemente alla data del 31 dicembre 2012.

Per questa seconda sezione di attività formativa sono previsti per il 2014, n. 1 corso di aggiornamento.

ItaliAlleva

Nel corso del 2013 il lavoro delle risorse ItaliAlleva è stato finalizzato all'individuazione di tutte le azioni necessarie al raggiungimento dell'importante obiettivo di rafforzare la credibilità del marchio ItaliAlleva.

Il punto di partenza è stato l'analisi dei punti di forza e di debolezza dell'attività sviluppata dal 2007 al 2012 e la conseguente definizione e realizzazione di un programma di lavoro teso a risolvere le maggiori criticità individuate. La maggiore criticità rilevata e rispetto alla quale sono state strutturate diverse azioni, ha riguardato la necessità di rendere il sistema più rigoroso e trasparente rispetto a requisiti, impegni e responsabilità di tutte le parti coinvolte. In merito a tale esigenza è stato necessario sviluppare l'analisi degli elementi caratterizzanti le nuove attività e in particolare sono stati definiti i requisiti che diventano l'elemento cardine del sistema ItaliAlleva. I requisiti sono stati riepilogati in maniera organica e strutturata per le diverse tipologie di aziende in un documento, il *"Disciplinare ItaliAlleva"*.

Inoltre, in previsione della conclusione del progetto finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, che ha permesso, dal 2007 a oggi, l'implementazione del sistema di tracciabilità identificato con il marchio ItaliAlleva e finalizzato alla valorizzazione delle produzioni italiane, è stato avviato e concluso il lavoro di definizione delle nuove condizioni di adesione a ItaliAlleva.

Il risultato di tale lavoro sono stati altri due importanti documenti di riferimento del sistema:

- le condizioni dell'Offerta economica ItaliAlleva
- il nuovo Patto di trasparenza

Conseguentemente sono stati rivisti gli strumenti già esistenti e soprattutto le modalità di gestione degli stessi, inclusa l'attività di comunicazione alle parti interessate.

Il tutto per migliorare la gestione da parte dell'ufficio ItaliAlleva delle seguenti attività:

- Qualificazione degli auditor
- Garanzia dell'indipendenza di giudizio
- Allineamento nella modalità di conduzione dell'audit
- Verifica negli allevamenti e nelle aziende di trasformazione del disciplinare ItaliAlleva e delle prescrizioni legislative in tema di sicurezza alimentare e rintracciabilità
- Verifica della rintracciabilità lungo la filiera

La gestione del revisionato processo di auditing è stata testata in alcune attività di mantenimento presso Concessionari aderenti da tempo al sistema ItaliAlleva e soprattutto nella gestione delle nuove richieste di adesione. Le nuove richieste hanno permesso di testare l'efficienza del modello in maniera più attendibile, già dalla prima fase dell'iter, vale a dire dalla compilazione della nuova *"Richiesta di concessione all'uso del marchio"*.

Prima di avviare l'attività di comunicazione delle nuove condizioni di adesione al sistema a tutti i Concessionari ItaliAlleva, è stato effettuato un meticoloso lavoro di screening di tutti i Concessionari esistenti, attraverso l'analisi dei dati inseriti e aggiornati a partire dal 2007 sul database S.I.All.

In tutti i casi in cui è stata rilevata un'incongruenza delle informazioni disponibili (invio delle etichette ItaliAlleva da parte delle aziende, aggiornamenti delle aziende in merito agli allevamenti conferenti, risposte delle aziende in merito alla richiesta di Aia di azioni correttive relative a rilievi emersi in sede di audit, etc.) le aziende sono state contattate per capire la loro effettiva consapevolezza, seppur formalizzata dalla firma del Patto di trasparenza, di far parte del sistema ItaliAlleva. In tale fase, alcune aziende sono state già escluse dal sistema e

molte altre hanno invece manifestato l'interesse a conoscere le nuove condizioni di adesione e gli obiettivi del progetto di valorizzazione delle produzioni italiane di AIA ormai conosciuto come Itallialleva.

Le nuove richieste di adesione sono state gestite in linea con le nuove procedure ed è stata avviata l'attività di comunicazione nei confronti dei Concessionari già esistenti.

AREA PIANIFICAZIONE E CONTROLLO

Attività svolte

Le attività del servizio Pianificazione e Controllo sono rivolte essenzialmente alla lettura ed al supporto del sistema territoriale di AIA, con la finalità di uniformare comportamenti amministrativi, fiscali e gestionali, con l'obiettivo di tendere alla sempre maggiore trasparenza dell'organizzazione, nonché ad una sua migliore efficienza gestionale. Esse sono di seguito riepilogate.

- Studio e analisi di tutti i bilanci del sistema con individuazione delle peculiari caratteristiche e dei punti di forza e debolezza di ogni realtà territoriale.
- Individuazione di indicatori utili alla valutazione delle strutture e inquadramento delle stesse in fasce di criticità misurate sulla base di considerazioni economiche, patrimoniali e strutturali.
- Consulenza operativa sul territorio su specifiche richieste di supporto tecnico, sia per attività di audit, che per analisi gestionali, essenzialmente legate a processi di riorganizzazione o a lavori speciali richiesti dagli organi finanziatori pubblici.
- Supporto specifico a strutture territoriali per chiusura ed elaborazione di bilanci e relazioni.
- Attività di analisi e supporto tecnico legato alla riorganizzazione territoriale deliberata ed in corso di esecuzione con consulenze specifiche sulle operazioni straordinarie di fusione o di estinzione.
- Elaborazioni di piani operativi economici e finanziari a supporto delle riorganizzazioni in corso di esecuzione, o a supporto di altre operazioni straordinarie.
- Attività di controllo gestionale su alcune realtà societarie partecipate dal sistema allevatori.
- Supporto ai commissari incaricati da AIA nella gestione delle associazioni.
- Analisi del Decreto legge 231/2001 e conseguente attività di mappatura dei rischi di sistema; elaborazione del codice etico; elaborazione di bozza del modello di organizzazione e gestione per il sistema allevatori e di specifici protocolli operativi (tale attività, una volta deliberata dagli organi direttivi, potrà essere, almeno in parte, fruibile dalle strutture periferiche con evidenti sinergie gestionali).
- Attività di comunicazione al territorio sulle maggiori novità di carattere fiscale in ambito non profit.
- Elaborazione di pareri civilistici e fiscali su specifici quesiti richiesti dalle strutture di sistema.
- Approfondimento tecnico sulla tematica riguardante la costruzione del bilancio sociale del sistema AIA.

Obiettivi

- Realizzazione di uno schema di bilancio unico per il sistema allevatori, al fine di contribuire ad ottimizzare l'informativa ed a tendere sempre più alla creazione di un ente sistemico proiettato alla trasparenza amministrativa. Nello specifico, poi, ad integrazione di quanto sopra, si sta lavorando anche alla redazione di una nota integrativa univoca e di una relazione di missione standard.
- Redazione di specifica manualistica che accompagni la standardizzazione su menzionata, e che costituisca anche una guida operativa di comportamenti di natura fiscale, con conseguente uniformità di indirizzo.

- Elaborazione, sulla base di quanto sopra, di un bilancio aggregato che identifichi il sistema AIA nel suo insieme, (si parla di aggregato per identificare un gruppo non legato da un rapporto giuridico di partecipazione) fornendo, così, utili informative, tra gli altri, anche a chi si adopera quotidianamente per gli orientamenti strategici della nostra Organizzazione. Tale strumento, infatti, consente di ottenere una visione globale del sistema misurandone le effettive consistenze patrimoniali, nonché il risultato economico, dando, nel contempo, la misura dei valori rappresentati a livello istituzionale, politico e sociale.
- Istituzione, a regime, di un modello di rating al fine di classificare le strutture in una fascia di criticità specifica, obbligando gli organi, sia “nazionali” che “territoriali”, a gestire l’eventuale problematica rilevata.
- Redazioni di reportistiche gestionali, sia economiche che patrimoniali, standardizzate, con tempistiche precise, al fine del monitoraggio continuo e costante delle strutture.
- Definizione del modello di organizzazione e gestione e dei protocolli specifici al fine di adeguare il sistema allevatori al Decreto Legge 231/01, nonché per implementare il sistema di controllo interno delle nostre strutture.
- Elaborazione del bilancio sociale di AIA, sia in termini consolidati, che di singola realtà territoriale.

AREA MOSTRE E FIERE

Celebrazione S. Antonio Abate 17 gennaio - Città del Vaticano

Gli allevatori italiani sono tornati, per il sesto anno consecutivo, a celebrare Sant'Antonio Abate, protettore degli animali e patrono degli allevatori. L'evento, come per le edizioni precedenti si è svolto con la celebrazione della S.Messa nella Basilica di S.Pietro officiata dal Cardinale Angelo Comastri seguita dalla benedizione, in Piazza Pio XII, degli animali in esposizione, degli allevatori, dei cittadini e degli oltre 80 cavalli e cavalieri delle razze italiane e rappresentanti delle Forze Armate giunti sulla Piazza da Via della Conciliazione accompagnati dalla Fanfara a Cavallo del Reggimento dei Lancieri di Montebello.

Come nelle ultime edizioni, l'AIA ha messo a disposizione della cittadinanza un check up gratuito per animali da compagnia, realizzato nei mini ambulatori allestiti in Piazza Pio XII, a cura dei veterinari AIA.

In occasione della celebrazione si è inoltre tenuta una riunione del Comitato etico tecnico scientifico di AIA allo scopo di procedere alla stesura di un documento sul benessere animale da presentare in Assemblea AIA.

FAZI – 85° Fiera Agricola Zootechnica Italiana 15 – 17 febbraio Montichiari (BS)

Superficie espositiva: 45.000 mq

Espositori: 450

Visitatori: 45.000

Settori: Zootechnia, agroalimentare, meccanizzazione, attrezzature per agroindustria

La manifestazione si è nuovamente riconfermata quale polo di attrazione sul piano nazionale per il settore primario che, data la dislocazione geografica dell'evento, significa innanzitutto produzione di latte, bovini da carne, suini ed avicunicoli con implicazioni rilevanti anche sotto il profilo agroalimentare.

Particolare attenzione quindi è stata riservata alle aree zootecniche che hanno visto lo svolgimento, nei tre padiglioni dedicati, di due importanti appuntamenti quali l'Open Holstein Dairy Show, realizzato grazie alla collaborazione di APA Brescia, APA Verona e ANAFI, la 16° Mostra Nazionale di Libro Genealogico della razza Bruna organizzata dall'ANARB.

Nell'ambito delle aree espositive dedicate alla zootechnia l'AIA ha garantito la propria presenza con la realizzazione di uno spazio istituzionale unico in rappresentanza dei servizi offerti dal Sistema degli Allevatori ed in collaborazione con ANAFI, ANARB, ANAS, APA Verona e APA Brescia. Ha inoltre, come di consueto ormai da diversi anni, organizzato la Gara di Valutazione Morfologica riservata agli Istituti Tecnici e Professionali Agrari che ha visto, nella giornata di apertura della manifestazione, la partecipazione di oltre 30 Istituti per un totale di circa 2000 studenti.

AGRIUMBRIA - 45° Mostra Nazionale dell'Agricoltura, della Zootecnia e dell'Alimentazione **5 – 7 aprile Bastia Umbra (PG)**

Superficie espositiva: 55.000 mq

Espositori: 400

Visitatori: 67.000

Settori: zootecnia, agroalimentare, meccanizzazione, vivaismo, attrezzature per l'agroindustria

Come per le precedenti edizioni ampio spazio del quartiere fieristico è stato riservato alla zootecnia rappresentata dal Sistema Allevatori, sotto il marchio ITALIALLEVA, che ha visto la partecipazione di oltre 350 soggetti in rappresentanza delle razze Frisona, Chianina, Romagnola, Marchigiana, Podolica, Pezzata Rossa Italiana, Grigio Alpina, Limousine, Charolais, razze ovi-caprine, cunicole, equine e suine.

Nel corso delle tre giornate di apertura della manifestazione hanno avuto luogo la XVI° Mostra Interregionale della Frisona, la I° Mostra Interregionale della Chianina, curate dall'ARA dell'Umbria e dall'ANABIC, la VI° Mostra Mercato dei riproduttori delle razze ovine e caprine ad attitudine produttiva da latte, curata dall'ASSONAPA, la Mostra Mercato delle razze cunicole di Registro Anagrafico e la consueta presentazione delle razze e specie esposte curata dall'AIA.

Nell'ambito dell'area istituzionale AIA, unitamente alla divulgazione dei servizi offerti dal Sistema degli Allevatori, è stata inoltre realizzata un'area informativa, corredata di grafiche, inerente il marchio Itallialleva in linea con la promozione dei prodotti di origine zootecnica derivanti da una filiera controllata circa l'origine nazionale del prodotto e basata su regole definite e certificate per quanto attiene al rispetto del benessere animale e della sicurezza alimentare.

Come ormai consuetudine nelle manifestazioni zootecniche a valenza nazionale è stata infine organizzata la Gara di Valutazione Morfologica delle razze Chianina e Frisona riservata agli Istituti Tecnici e Professionali Agrari.

68° Fiera Internazionale del bovino da latte **25 - 28 ottobre Cremona**

Superficie espositiva: 68.000 mq

Espositori: 800

Visitatori: 74.000

Nell'ambito della manifestazione cremonese, che offre una panoramica di livello internazionale ampia e completa delle soluzioni tecnologiche innovative della filiera lattiero-casearia, il ruolo da protagonista è stato riconfermato dall'ANAFI con l'organizzazione della Mostra Nazionale di Libro Genealogico.

In tale contesto l'AIA, congiuntamente con l'ANAFI e l'ANARB, ha partecipato con la realizzazione di uno stand finalizzato alla divulgazione delle proprie attività istituzionali nonché con un'area dedicata alla promozione delle innovazioni tecnologiche promosse e commercializzate da SCA.

Nel proprio spazio espositivo l'AIA, nelle giornate di venerdì e sabato, ha inoltre presentato il Sintetico Collettivo, elaborazione dei dati provenienti dai controlli funzionali. Nello specifico i dati riportati esprimono le performances collettive produttive, riproduttive e sanitarie dell'allevamento messe in confronto con il contesto zootecnico nazionale; la novità è rappresentata dall'introduzione del concetto di benchmark e del criterio epidemiologico nella valutazione sanitaria della mandria.

115° FIERACAVALLI

7 - 10 novembre Verona

Superficie espositiva: 350.000 mq

Espositori: 800

Cavalli: 2.500

Visitatori: 158.000

La 115° edizione di Fieracavalli di Verona si è, ancora una volta, riconfermata quale importante appuntamento internazionale per il settore equestre, con le sue quattro giornate di gare, esibizioni ed intrattenimenti. Nell'ambito della manifestazione notevole successo ha riscontrato il Salone ITALIALLEVA, vetrina del cavallo italiano organizzata dall'AIA con la collaborazione delle ANA equine e delle ARA partecipanti con oltre 400 capi delle 7 razze di Libro Genealogico e le 27 di Registro Anagrafico.

In aggiunta alla consueta vetrina di tutte le razze presenti ed alle due Mostre Nazionali di Libro Genealogico, Haflinger Italia e Agricolo Italiano TPR, ha avuto luogo la seconda edizione della Giornata Didattica che, nella giornata inaugurale della manifestazione, ha visto la presenza di oltre 26 squadre di studenti iscritti agli Istituti Tecnici e Professionali Agrari partecipanti alla Gara di presentazione delle razze equine italiane. Grande attenzione all'iniziativa è stata riservata anche dalle istituzioni con la partecipazione, nella fase finale della gara ed alle premiazioni, del Ministro delle Politiche Agricole Nunzia De Girolamo, del governatore del Veneto Luca Zaia e dell'assessore Regionale Veneto alle Politiche dell'Istruzione e Formazione Elena Donazzan a riconferma dell'interesse dell'amministrazione a sostenere le attività ed il patrimonio costituito anche dall'allevamento degli equini presso gli Istituti Agrari veneti.

Novità assoluta dell'edizione 2013 è stata infine la realizzazione della prima edizione della "Gara di tiro del tronco BOSKAVAI-ITALIALLEVA" svoltasi, per motivi organizzativi, all'interno del Palafiera nelle giornate di giovedì, venerdì e sabato; la competizione, organizzata dall'AIA in collaborazione con Boskavai – Trentino Alto Adige, ha visto come protagonisti soggetti delle razze Haflinger, Agr.It.TPR e Norico.

AREA ESTERI E AIA INTERNATIONAL

Un modello da esportare

L'esperienza di AIA nel settore zootecnico viene esportata sotto forma di progetti di cooperazione e collaborazione in Paesi Terzi grazie all'attività dell'Ufficio Esteri una realtà consolidata in AIA da alcuni anni affiancata da AIA International di recente costituzione.

L'obiettivo comune a tutte le iniziative intraprese è il favorire lo sviluppo rurale zootecnico e migliorare le condizioni alimentari delle popolazioni più disagiate o localizzate in aree marginali. Le attività sono realizzate nell'ambito di singoli progetti disegnati, caso per caso, sulla base di un'attenta analisi della situazione locale, avvalendosi della collaborazione di tecnici e maestranze locali e realizzati con un approccio partecipativo.

Gli interventi nel settore dell'allevamento promossi da AIA International si caratterizzano per l'approccio settoriale al fine di ottenere nelle aree interessate uno sviluppo zootecnico integrato. L'economia del mondo rurale è infatti un sistema complesso, costituito da una serie di attività collegate tra loro, che spesso intersecano diversi settori e che interagiscono fra loro in molteplici forme. I progetti di cooperazione promossi da AIA International privilegiano interventi capaci di determinare un rafforzamento delle capacità tecniche locali, a livello sia delle comunità beneficiarie sia delle istituzioni competenti al fine di assicurare la sostenibilità nel tempo delle iniziative stesse.

Il processo di globalizzazione obbliga infatti i Paesi svantaggiati ad adeguarsi ai criteri richiesti dal mercato internazionale. La qualità dei prodotti, il costo di produzione e il rispetto delle norme sanitarie internazionali sono quindi parametri fondamentali nella stesura di progetti di sviluppo zootecnico sviluppati da AIA sempre tenendo ben saldo il proposito di rendere il sistema produttivo dei Paesi in via di sviluppo, autonomo, svincolato da aiuti esterni e in grado di integrarsi nel sistema di produzione mondiale.

In via sintetica non esaustiva l'Ufficio Esteri propone a modello attività consolidate a livello nazionali tra cui piani per il miglioramento genetico; organizzazione di centri genetici per la produzione di riproduttori di élite; organizzazione di laboratori di analisi genetiche e analisi della qualità delle produzioni, organizzazione dei Libri Genealogici e dei Registri Anagrafici; organizzazione dei controlli delle attitudini produttive di latte e carne; formazione e assistenza alla gestione informatizzata dei dati e della loro elaborazione.

L'esperienza e le competenze maturate dal personale tecnico AIA vengono trasferite attraverso l'organizzazione di corsi di formazione e supporto e l'assistenza del personale prima, durante e successivamente al progetto di collaborazione; Per la realizzazione delle parti infrastrutturali richieste in alcuni progetti e per la fornitura di materiali specifici, è per l'Ufficio Esteri motivo di orgoglio la continua ricerca di partners altamente qualificati.

Nel 2013 sono proseguite le attività iniziate negli anni precedenti rivolte ai Paesi dell'Africa Sub-Sahariana con le proposte di Centri Pilota nella filiera zootecnica. La prosecuzione di queste proposte permetteranno all'AIA di assumere un ruolo di primaria importanza nel Continente Africano e di iniziare un percorso di sovvenzione, anche negli anni futuri, dell'attività zootecnica. Di seguito una breve descrizione delle attività progettuali in corso o in attesa di approvazione da parte degli organismi competenti.

Eritrea

Nel 2013 è stato approvato dal Ministero dell'Agricoltura dell'Eritrea il progetto "Project for genetic improvement of Holstein breed for milk production, import of Marchigiana breed for meat production and training of personnel in Eritrea".

Il progetto mira a migliorare la produzione di latte e carne seguendo tre strategie, aggiornare il background genetico della popolazione locale Holstein tramite l'importazione riproduttori dall'Italia e promuovere la fecondazione artificiale, migliorare la produzione di carne tramite l'incrocio di razze autoctone zebù con bovini di razza Marchigiana e formazione specialistica in Italia dei tecnici dell'Eritrea sulle buone pratiche di allevamento.

Operativamente si sta ultimando la fase di formazione tecnica del personale locale che ha previsto, tra l'altro uno stage presso la sede AIA di due settimane. A questa seguirà la formazione in loco da parte di personale AIA e il trasferimento di materiale biologico (seme e embrioni) di pregio per migliorare la qualità delle mandrie locali. Il supporto all'organizzazione dell'anagrafe zootecnica, dei libri genealogici e del controllo funzionale completano il progetto in corso.

Uganda

Nel corso del 2013 sono stati allacciati una serie di rapporti con l'ambasciatrice dell'Uganda al fine di poter implementare un progetto sul miglioramento genetico dei bovini al fine di incrementare la produzione di latte e della carne, e ottimizzare le pratiche di management negli allevamenti formando i tecnici dell'Uganda. Inoltre nel progetto è stato proposto l'utilizzo di un macello mobile che ha notevoli vantaggi da un punto di vista igienico sanitario. In Ottobre, il Responsabile dell'Ufficio Esteri e il Direttore Tecnico sono stati invitati in Uganda per illustrare le possibilità di crescita del paese e per ispezionare le aree dove poter installare il macello mobile.

Gabon

E' in corso di definizione l'accordo di cooperazione per la costruzione di un centro pilota per la produzione della carne nella regione di Ndendè. Il centro comprende la costruzione di un macello, di aree di allevamento e finissaggio degli animali, di un centro per la formazione di tecnici e specialisti locali dotato di tutte le strutture di supporto necessarie (mensa, aree ricreative, infermeria etc).

Il progetto inoltre prevede la fornitura di materiale genetico di pregio delle razze italiane da carne, l'organizzazione di un centro genetico e la predisposizione di un corretto schema di selezione in purezza e in incrocio con le razze locali ritenute più adatte.

Fiera di Foggia

Nell'ambito della Fiera Agricola di Foggia si è organizzata una visita tecnica a cui ha partecipato una delegazione di funzionari delle Ambasciate di Kenya, Uganda, Mali, Albania, Iran, Burkina Faso, Eritrea, Burundi.

L'evento ha previsto la presentazione delle attività tecniche e delle potenzialità di collaborazione di AIA International e la visita ad alcune realtà produttive di alta qualità sia settore lattiero caseario bufalino e bovino.

Gli ottimi risultati ottenuti in termini di visibilità presso potenziali partner di iniziative europee si sono concretizzati in un viaggio tecnico in Uganda durante il quale sono state raccolte le informazioni di campo sulle realtà dell'allevamento bovino in diverse provincie necessarie alla formulazione di una proposta progettuale esposta al Ministro della zootecnica industriale, sua eccellenza dr. Rwamirama Bright. Sempre a seguito dell'Iniziativa il vice primo ministro Ugandese Sua Eccellenza Moses Ali ha visitato la sede di AIA e alcune strutture produttive laziali.

AREA COMUNICAZIONE

Aperti al confronto

L'Allevatore magazine, il sito internet istituzionale di Aia e l'ufficio stampa, sono tre veicoli per far parlare del nostro mondo dentro e fuori dal settore zootecnico.

Punti di forza

- Un giornale con la più elevata distribuzione all'interno della stampa specializzata agricola
- L'autorevolezza derivante dalla presenza di Aia come editore
- La partecipazione alle principali rassegne del mondo zootecnico
- Un sito internet visitato ogni giorno da più di 500 persone

Per Aia e tutto il sistema allevatori diventa sempre più importante comunicare verso l'esterno i propri valori positivi, imparando a confutare le prese di posizione partigiane dei media, che spesso mettono sotto accusa il mondo zootecnico per colpe che non abbiamo. Un problema che interessa non solo aspetti prevalentemente tecnici (nitrati), ma anche questioni che hanno una forte ricaduta etica come ad esempio il rispetto del benessere animale.

Comunicazione su più fronti

È una comunicazione che ci vede impegnati verso l'esterno, cercando con i mezzi a nostra disposizione, di spiegare ai "non addetti" la reale natura di ciò che ci contestano, ma al tempo stesso si opera anche verso l'interno del settore per sensibilizzare gli "addetti" ai lavori sui temi più caldi del momento. La parte più difficoltosa è la comunicazione verso i "non allevatori", perché i preconcetti da superare sono purtroppo molteplici e non sempre le reti televisive e i quotidiani sono aperte al confronto.

Nonostante ciò iniziative come le celebrazioni di S. Antonio abate in Piazza San Pietro ci hanno garantito un'ampia visibilità su media che normalmente non si occupano di allevamento e in orari strategici come quelli del telegiornale.

l'Allevatore magazine

Ma veniamo a l'Allevatore Magazine, che resta sempre il primo periodico specializzato del settore agricolo nazionale, con tirature nettamente superiori ai nostri competitor come Agricole, Informatore Agrario, Informatore Zootecnico, Terra e Vita, Informatore zootecnico e Professione allevatore. Sotto il profilo della raccolta pubblicitaria il 2013 ha risentito del generalizzato calo del mercato nazionale, ma percentualmente la contrazione degli investimenti sulla nostra testata è risultata nettamente inferiore a quella subita dalla concorrenza. Gli stessi inserzionisti riconoscono a l'Allevatore Magazine una notevole autorevolezza, data dall'appartenenza ad Aia, il che, unito alle nostre tirature rappresenta un punto di forza del giornale. Purtroppo c'è da segnalare un aggravamento dei costi di produzione dato dall'aumento delle tariffe postali agevolate e dall'incremento dei prezzi internazionali della carta, variabili contro cui non abbiamo possibilità di intervento.

Il sito internet e le attività su libero mercato

Il sito internet istituzionale di Aia, altra importante finestra verso il mondo esterno, continua stabilmente con i suoi 500 contatti giornalieri medi, e potrebbe rappresentare una nuova opportunità editoriale, per il Sistema allevatori, che attualmente stiamo presidiando attivamente.

Parallelamente la redazione sta fornendo servizi editoriali alle associate Aia, come nel caso dell'Anapri, per la quale realizziamo due volte all'anno (in primavera e prima della Fiera di Cremona) due supplementi monografici dedicati alla razza, e dell'Ara Veneto, per la quale, 6 volte all'anno, realizziamo e distribuiamo insieme a l'Allevatore magazine altrettanti supplementi dedicati alla zootecnia veneta.

Ma ci siamo anche aperti al mercato, fornendo consulenza editoriale ad aziende mangimistiche e del settore zootecnico per realizzare e postalizzare i loro house organ.

ORGANI SOCIALI

Triennio 2013/2016

<i>Presidente</i>	<i>Pietro SALCUNI</i>		
<i>Vice Presidenti</i>	Maurizio GARLAPPI	Roberto NOCENTINI	Ettore PRANDINI
	Mauro TESTA		
<i>Giunta Esecutiva</i>	Mauro D'ACRI	Maurizio GARLAPPI	Enzo NESTA
	Roberto NOCENTINI	Germano PE'	Luciano POZZERLE
	Ettore PRANDINI	Mauro TESTA	
<i>Comitato Direttivo</i>	Gian Piero AMEGLIO	Fabrizio BENEDETTI	Roberto CHIALVA
	Andrea CRISTINI	Mauro D'ACRI	Paride DI MEMMO
	Mauro DI ZIO	Palmino FERRAMOSCA	Alberto GANDOLFI
	Maurizio GARLAPPI	Daniel GASSER	Pietro LATERZA
	Luca MARCORA	Fabio MINARDI	Pietro Santo MOLINARO
	Franco MORAS	Enzo NESTA	Roberto NOCENTINI
	Luca PANICHI	Germano PE'	Albino PISTONE
	Sergio POMPA	Luciano POZZERLE	Ettore PRANDINI
	Diego RIGONI	Domenico ROMANINI	Stefano SANNA
	Mauro TESTA	Luca VADORI	Giuseppe VALENTE
<i>Collegio Sindacale</i>	Francesco SCALA	Stefano MELCHIORRI	Giuseppe RUSSO CORVACE
<i>Sindaci Supplenti</i>	Antonio CEPPARULO	Fabio PORFIRI	
<i>Sindaci Provirivari</i>	Giorgio APOSTOLI	Umberto BORELLI	Giuseppe BRILLANTE
	Giuseppe NEZZO	Pietro SANDALI	
<i>Direttore Generale</i>	Paolo SCROCCHI		



Associazione Italiana Allevatori - via Tomassetti, 9 00161 ROMA
 Tel. 06.85.45.11 - fax 06.85.45.12.30
 info@aia.it - www.aia.it

TABELLE

I dati principali del mondo zootecnico

Distribuzione degli allevamenti di vacche da latte controllati da AIA per numeri di capi

CLASSI DI N° DI CAPI	ALLEVAMENTI				VACCHE DA LATTE			
	n°	Compos. %	Diff. vs 2012		n°	Comp. %	Diff. vs 2012	
			assolute	%			assolute	%
1-5	1.846	9,9	-48	-2,5%	5.438	0,4	-1.521	-21,9%
6 - 10	1.864	10,0	-88	-4,5%	14.954	1,1	-355	-2,3%
11 - 20	2.983	16,0	-90	-2,9%	44.862	3,3	-2.458	-5,2%
21 - 30	1.976	10,6	-73	-3,5%	48.940	3,6	-2.555	-5,0%
31 - 60	3.524	18,9	-168	-4,6%	153.617	11,3	-7.828	-4,8%
61- 100	2.312	12,4	-104	-4,3%	180.806	13,3	-8.474	-4,5%
101 - 200	2.554	13,7	-94	-3,5%	364.330	26,8	-8.663	-2,3%
201 ed oltre	1.585	8,5	-19	-1,2%	546.495	40,2	-469	-0,1%
Totale	18.644	100	-685	-3,5%	1.359.440	100	-32.325	-2,3%
1 - 100	14.505	77,8	-572	-3,8%	448.615	33,0	-23.193	-4,9%
101 e oltre	4.139	22,2	-113	-2,7%	910.825	67,0	-9.132	-1,0%
N. medio di vacche								
1 - 100	31							
101 ed oltre	220							
Totale	73							

Fonte : AIA – Statistiche Ufficiali, da "Controlli sulla Produttività del latte" Anno 2013

Consistenza dei bovini iscritti ai libri genealogici (capi) anni 1970- 2013

ANNI	Bruna	Frisona Italiana	Romagnola	Chianina	Marchigiana	Piemontese
1970	212.705	470.050	19.780	14.428	40.363	7.000
1975	186.312	659.303	19.249	28.169	31.310	-
1980	193.669	852.137	17.545	22.744	23.510	37.114
1985	205.415	1.118.261	15.450	25.002	42.238	43.562
1990	224.595	1.456.202	17.795	35.873	60.407	79.934
1995	215.234	1.458.918	14.408	30.622	49.227	95.064
2000	201.457	1.628.396	14.334	28.455	42.320	117.427
2001	200.746	1.601.739	14.371	30.411	41.930	152.000
2002	195.956	1.699.109	15.479	32.296	45.327	159.850
2003	188.599	1.721.162	16.602	35.743	46.030	188.706
2004	177.788	1.657.926	16.053	38.073	47.938	194.674
2005	167.650	1.714.055	15.998	40.742	49.305	201.975
2006	164.937	1.708.198	16.723	42.663	50.077	210.397
2007	157.727	1.744.065	16.494	44.153	53.057	229.121
2008	159.555	1.640.155	15.705	46.673	53.314	245.923
2009	159.984	1.654.768	15.416	46.553	52.344	257.600
2010	155.690	1.669.349	14.770	47.236	53.592	268.305
2011	151.221	1.710.191	14.052	46.156	53.120	267.243
2012	144.910	1.835.315	13.254	45.264	51.423	264.501
2013	138.823	1.860.164	12.768	44.642	50.261	262.935

Fonte : Uffici Centrali dei Libri Genealogici delle razze citate

ANNI	Maremmana	Pezzata Rossa italiana	Valdostana (PR-PN-CS)	Podolica	Grigio Alpina	Rendena
1970	4.146	-	-	-	-	-
1975	5.678	37.053	-	-	-	-
1980	4.323	51.319	-	-	-	-
1985	9.238	68.061	16.473	34.121	13.225	7.213
1990	7.129	78.857	32.070	29.453	14.501	6.734
1995	4.613	82.888	32.865	20.774	15.846	6.416
2000	4.894	89.286	42.479	15.980	15.986	6.445
2001	5.840	86.246	40.227	17.231	16.044	6.878
2002	6.762	84.390	42.132	21.477	16.072	6.737
2003	7.938	85.416	38.921	23.933	16.075	6.803
2004	8.165	83.414	37.426	25.139	15.743	6.750
2005	8.467	82.087	36.233	25.064	16.118	6.507
2006	8.812	87.118	35.609	24.018	16.186	6.119
2007	9.811	89.181	36.888	24.254	16.183	6.986
2008	9.458	92.007	34.297	23.935	16.697	6.543
2009	9.212	94.630	34.263	23.370	17.524	6.298
2010	10.029	97.420	35.670	24.335	17.898	6.564
2011	9.717	95.975	35.806	26.909	15.657	6.605
2012	9.801	88.562	35.126	27.484	-	6.432
2013	9.927	88.861	35.305	27.523	15.627	6.246

Fonte : Uffici Centrali dei Libri Genealogici delle razze citate

Vacche sottoposte a controllo funzionale per la produzione del latte (numero di capi)

ANNI	Bruna	Frisona Italiana	Pezzata Rossa Italiana	Piemontese	Modicana	Grigio Alpina	Pinzgauer	Valdostana P.R.	Modenese	Rendena	Reggiana	Altre	TOTALE
1970	95.945	27.473	18.104	6.861	3.496	4.268	2.528	1.291	1.037	850	806	863	163.522
1975	90.868	352.119	24.831	8.792	6.352	4.774	1.468	1.459	425	931	340	551	492.910
1980	96.043	479.029	27.461	280	10.735	4.633	1.189	7.647	448	2.948	205	1.118	631.736
1985	105.797	607.014	36.515	-	13.912	4.861	726	8.743	368	3.347	234	8.968	790.485
1990	132.724	800.078	40.697	35	6.102	7.905	1.001	10.706	437	3.003	389	16.552	1.019.629
1995	135.467	888.171	39.899	41	8.104	8.023	940	11.751	255	3.383	618	19.706	1.116.358
2000	135.682	1.019.593	45.157	202	4.523	8.578	1.050	13.369	307	3.876	840	37.721	1.270.898
2001	132.868	1.044.670	45.526	272	3.963	8.567	1.045	13.911	269	4.013	916	34.403	1.290.423
2002	132.580	1.088.178	47.106	297	3.882	8.441	1.031	15.079	261	4.075	1.047	38.481	1.340.458
2003	129.106	1.107.739	47.616	257	3.422	7.099	1.059	15.071	226	4.132	1.138	41.913	1.358.778
2004	122.857	1.099.901	47.701	228	3.347	8.221	1.047	14.643	215	4.089	1.244	42.024	1.345.517
2005	116.741	1.101.657	47.394	217	2.847	8.417	1.082	14.143	210	3.954	1.344	43.857	1.341.863
2006	112.309	1.102.655	48.110	221	2.614	8.647	1.084	13.652	257	3.980	1.394	45.646	1.340.569
2007	107.512	1.100.401	49.191	188	2.488	8.568	1.078	13.274	304	3.995	1.559	48.131	1.336.689
2008	103.099	1.101.868	51.163	162	2.116	8.322	1.097	12.920	320	4.083	1.726	50.996	1.337.872
2009	101.071	1.103.453	54.743	174	2.639	9.026	1.179	11.984	364	4.098	1.875	54.127	1.344.733
2010	98.204	1.113.859	58.250	184	2.486	9.361	1.209	12.360	400	4.157	2.046	61.040	1.363.556
2011	95.477	1.128.626	61.490	256	2.242	9.489	1.228	13.125	431	4.135	2.263	68.917	1.387.679
2012	91.729	1.130.270	62.160	243	1.709	9.504	1.289	13.281	448	4.093	2.356	74.684	1.391.766
2013	86.376	1.099.342	62.755	212	1.463	9.560	1.326	13.276	434	4.066	2.446	78.184	1.359.440

Fonte : AIA – Statistiche Ufficiali, da "Controlli sulla Produttività del latte" Anno 2013

Il contesto economico UE28

PIL UE28: variazione annua (var.% vs anno precedente, prezzi reali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
UE28	0,4	-4,5	2,0	1,6	-0,4	0,1
area Euro	0,4	-4,4	2,0	1,6	-0,7	-0,4
Belgio	1,0	-2,8	2,4	1,8	-0,1	0,2
Bulgaria	6,2	-5,5	0,4	1,8	0,6	0,9
Repubblica Ceca	3,1	-4,5	2,5	1,9	-1,0	-0,9
Danimarca	-0,8	-5,7	1,6	1,1	-0,4	0,4
Germania	1,1	-5,1	4,2	3,0	0,7	0,4
		-				
Estonia	-4,2	14,1	3,3	8,3	3,9	0,8
Irlanda	-2,1	-5,5	-0,8	1,4	0,2	-0,3
Grecia	-0,2	-3,1	-4,9	-7,1	-7,0	-3,9
Spagna	0,9	-3,7	-0,3	0,4	-1,6	-1,2
Francia	-0,1	-3,1	1,7	2,0	0,0	0,2
Croazia	2,1	-6,9	-2,3	-0,2	-1,9	-1
Italia	-1,2	-5,5	1,7	0,4	-2,4	-1,9
Cipro	3,6	-1,9	1,3	0,5	-2,4	-5,4
		-				
Lettonia	-3,3	17,7	-0,9	5,5	5,2	4,1
		-				
Lituania	2,9	14,8	1,5	5,9	3,7	3,3
Lussemburgo	-0,7	-4,1	2,9	1,7	-0,2	2,1
Ungheria	0,9	-6,8	1,3	1,6	-1,7	1,1
Malta	3,9	-2,6	2,9	1,7	0,6	2,4
Olanda	1,8	-3,7	1,6	1,0	-1,2	-0,8
Austria	1,4	-3,8	2,1	2,7	0,9	0,3
Polonia	5,1	1,6	3,9	4,5	2,0	1,6
Portogallo	0,0	-2,9	1,9	-1,6	-3,2	-1,4
Romania	7,3	-6,6	-1,1	2,2	0,6	3,5
Slovenia	3,4	-7,8	1,2	0,6	-2,5	-1,1
Slovacchia	5,8	-4,9	4,4	3,2	1,8	0,9
Finlandia	0,3	-8,5	3,3	2,8	-1,0	-1,4
Svezia	-0,6	-5,0	6,6	3,7	0,9	1,6
Regno Unito	-1,0	-4,0	1,8	1,0	0,3	1,7
Islanda	1,2	-6,6	-4,1	2,9	1,5	3,3
Norvegia	0,1	-1,6	0,5	1,2	2,9	0,6
Svizzera	2,2	-1,9	3,0	1,9	1,0	2,0
Montenegro	6,9	-5,7	2,5	3,2	-2,5	nd
Serbia	2,1	-6,9	-2,3	0,0	-1,5	2,5
Turchia	0,7	-4,8	9,0	8,8	nd	nd
USA	-0,3	-3,1	2,4	1,8	2,8	1,9
Giappone	-1,0	-5,5	4,7	-0,6	1,4	1,6

Fonte: Eurostat

Tasso di variazione annuo dell'inflazione UE28 (var. % vs anno precedente)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
UE28	3,7	1,0	2,1	3,1	2,6	1,5
area Euro	3,3	0,3	1,6	2,7	2,5	1,4
Belgio	4,5	0,0	2,3	3,4	2,6	1,2
Bulgaria	12,0	2,5	3,0	3,4	2,4	0,4
Repubblica Ceca	6,3	0,6	1,2	2,1	3,5	1,4
Danimarca	3,6	1,1	2,2	2,7	2,4	0,5
Germania	2,8	0,2	1,2	2,5	2,1	1,6
Estonia	10,6	0,2	2,7	5,1	4,2	3,2
Irlanda	3,1	-1,7	-1,6	1,2	1,9	0,5
Grecia	4,2	1,3	4,7	3,1	1,0	-0,9
Spagna	4,1	-0,2	2,0	3,1	2,4	1,5
Francia	3,2	0,1	1,7	2,3	2,2	1,0
Croazia	5,8	2,2	1,1	2,2	3,4	2,3
Italia	3,5	0,8	1,6	2,9	3,3	1,3
Cipro	4,4	0,2	2,6	3,5	3,1	0,4
Lettonia	15,3	3,3	-1,2	4,2	2,3	0,0
Lituania	11,1	4,2	1,2	4,1	3,2	1,2
Lussemburgo	4,1	0,0	2,8	3,7	2,9	1,7
Ungheria	6,0	4,0	4,7	3,9	5,7	1,7
Malta	4,7	1,8	2,0	2,5	3,2	1,0
Olanda	2,2	1,0	0,9	2,5	2,8	2,6
Austria	3,2	0,4	1,7	3,6	2,6	2,1
Polonia	4,2	4,0	2,7	3,9	3,7	0,8
Portogallo	2,7	-0,9	1,4	3,6	2,8	0,4
Romania	7,9	5,6	6,1	5,8	3,4	3,2
Slovenia	5,5	0,9	2,1	2,1	2,8	1,9
Slovacchia	3,9	0,9	0,7	4,1	3,7	1,5
Finlandia	3,9	1,6	1,7	3,3	3,2	2,2
Svezia	3,3	1,9	1,9	1,4	0,9	0,4
Regno Unito	3,6	2,2	3,3	4,5	2,8	2,6
Islanda	12,8	16,3	7,5	4,2	6,0	4,1
Norvegia	3,4	2,3	2,3	1,2	0,4	2,0
Svizzera	2,3	-0,7	0,6	0,1	-0,7	0,1
Turchia	10,4	6,3	8,6	6,5	9,0	7,5
Usa	4,4	-0,8	2,4	3,8	2,1	1,3

Fonte: Eurostat

Tasso di variazione annuo dell'inflazione UE28: alimenti (var. % vs anno precedente)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
UE28	6,7	0,9	1,0	3,2	2,9	2,8
area Euro	5,7	-0,1	0,5	2,3	2,7	2,7
Belgio	6,3	0,9	2,2	2,2	3,3	3,6
Bulgaria	16,6	-1,1	-0,4	7,4	3,2	2,8
Repubblica Ceca	8,1	-3,9	1,6	5,0	7,2	4,7
Danimarca	7,6	-0,1	0,0	3,1	4,5	0,9
Germania	5,6	-1,4	1,6	2,5	3,4	4,2
Estonia	14,6	-3,9	2,7	8,5	3,5	4,9
Irlanda	6,7	-3,4	-4,6	0,8	0,3	1,2
Grecia	5,5	1,8	0,1	3,1	1,4	0,3
Spagna	5,9	-1,3	-0,3	1,6	2,0	2,9
Francia	5,2	-0,1	0,8	1,7	2,8	1,4
Croazia	10,2	1,8	-1,7	3,6	3,8	4,4
Italia	5,6	1,6	0,2	2,6	2,5	2,2
Cipro	7,5	4,1	1,3	4,3	2,9	1,4
Lettonia	18,8	-0,7	-0,5	7,8	2,2	1,6
Lituania	16,4	1,5	-0,6	7,7	3,2	2,2
Lussemburgo	5,8	1,4	0,7	2,3	2,6	3,9
Ungheria	10,7	3,2	3,0	7,7	5,5	3,1
Malta	9,1	6,9	1,2	5,3	6,0	4,9
Olanda	5,8	1,1	0,0	1,7	1,9	2,5
Austria	6,7	0,1	0,4	3,9	3,0	3,8
Polonia	5,9	4,6	2,7	5,2	4,2	2,1
Portogallo	3,8	-3,6	-0,3	2,1	2,9	2,1
Romania	9,9	3,2	2,3	6,4	2,2	3,5
Slovenia	10,2	0,3	1,0	4,5	4,0	4,3
Slovacchia	7,3	-4,3	1,8	6,1	3,8	3,7
Finlandia	9,0	2,2	-4,0	4,9	5,6	6,3
Svezia	7,3	2,8	1,2	0,6	1,5	2,5
Regno Unito	10,1	5,6	3,0	5,0	3,1	4,1
Islanda	16,4	17,1	3,8	3,5	5,9	5,6
Norvegia	4,3	4,0	-0,1	-1,5	0,8	0,8
Svizzera	3,3	-0,3	-1,2	-3,8	-0,9	1,6
Turchia	13,1	8,0	11,0	6,3	8,7	9,3

Fonte: Eurostat

Prezzi nominali delle principali commodity: prodotti (Dollari USA)

		2008	2009	2010	2011	2012	2013
Olio di palma	(\$/t)	948,5	682,8	900,8	1.125,4	999,3	856,9
Soia	(\$/t)	522,8	436,9	449,8	540,7	591,4	538,4
Olio di soia	(\$/t)	1.258,3	848,7	1.004,6	1.299,3	1.226,3	1.056,7
Farina di soia	(\$/t)	424,4	407,7	378,4	398,0	524,1	545,3
Mais	(\$/t)	223,1	165,5	185,9	291,7	298,4	259,4
Riso, Thai 5%	(\$/t)	650,2	555,0	488,9	543,0	563,0	505,9
Frumento, US SRW	(\$/t)	271,5	186,0	229,7	285,9	295,4	276,7
Frumento, US HRW	(\$/t)	326,0	224,1	223,6	316,3	313,2	312,2
Arancia	(\$/kg)	1,11	0,91	1,03	0,89	0,87	0,97
Carne bovina	(\$/kg)	3,14	2,64	3,35	4,04	4,14	4,07
Carne di pollo	(\$/kg)	1,87	1,89	1,89	1,93	2,08	2,29
Carne ovina	(\$/kg)	4,59	4,28	5,31	6,63	6,09	5,65
Zucchero, Ue28	(\$/kg)	0,70	0,52	0,44	0,45	0,42	0,43
Zucchero, Usa	(\$/kg)	0,47	0,55	0,79	0,84	0,64	0,45

Fonte: WB

Prezzi nominali delle principali commodity: input (Dollari USA)

		2008	2009	2010	2011	2012	2013
Petrolio, media	(\$/bbl)	97,0	61,8	79,0	104,0	105,0	104,1
Petrolio, Brent	(\$/bbl)	97,6	61,9	79,6	110,9	112,0	108,9
Petrolio, Dubai	(\$/bbl)	93,8	61,8	78,1	106,0	108,9	105,4
Petrolio, WTI	(\$/bbl)	99,6	61,7	79,4	95,1	94,2	97,9
Gas naturale, USA	(\$/mmbtu)	8,9	4,0	4,4	4,0	2,8	3,7
Gas naturale, Europa	(\$/mmbtu)	13,4	8,7	8,3	10,5	11,5	11,8
Fosfato, roccia	(\$/t)	345,6	121,7	123,0	184,9	185,9	148,1
DAP	(\$/t)	967,2	323,1	500,7	618,9	539,8	444,9
TSP	(\$/t)	879,4	257,4	381,9	538,3	462,0	382,1
Urea	(\$/t)	492,7	249,6	288,6	421,0	405,4	340,1
Clor. Potassio	(\$/t)	570,1	630,4	331,9	435,3	459,0	379,2

Fonte: WB

Disoccupazione UE28: media annuale (% sulla forza lavoro complessiva)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
UE28	7,0	9,0	9,6	9,6	10,4	10,8
area Euro	7,5	9,5	10,0	10,1	11,3	12,0
Belgio	7,0	7,9	8,3	7,2	7,6	8,4
Bulgaria	5,6	6,8	10,3	11,3	12,3	13,0
Repubblica Ceca	4,4	6,7	7,3	6,7	7,0	7,0
Danimarca	3,5	6,0	7,5	7,6	7,5	7,0
Germania	7,5	7,8	7,1	5,9	5,5	5,3
Estonia	5,5	13,5	16,7	12,3	10,0	8,6
Irlanda	6,4	12,0	13,9	14,7	14,7	13,1
Grecia	7,7	9,5	12,6	17,7	24,3	27,3
Spagna	11,3	17,9	19,9	21,4	24,8	26,1
Francia	7,5	9,1	9,3	9,2	9,8	10,3
Croazia	8,4	9,1	11,8	13,5	15,9	17,2
Italia	6,7	7,8	8,4	8,4	10,7	12,2
Cipro	3,7	5,4	6,3	7,9	11,9	15,9
Lettonia	7,7	17,5	19,5	16,2	15,0	11,9
Lituania	5,8	13,8	17,8	15,4	13,4	11,8
Lussemburgo	4,9	5,1	4,6	4,8	5,1	5,8
Ungheria	7,8	10,0	11,2	10,9	10,9	10,2
Malta	6,0	6,9	6,9	6,5	6,4	6,5
Olanda	3,1	3,7	4,5	4,4	5,3	6,7
Austria	3,8	4,8	4,4	4,2	4,3	4,9
Polonia	7,1	8,1	9,7	9,7	10,1	10,3
Portogallo	8,5	10,6	12,0	12,9	15,9	16,5
Romania	5,8	6,9	7,3	7,4	7,0	7,3
Slovenia	4,4	5,9	7,3	8,2	8,9	10,1
Slovacchia	9,6	12,1	14,5	13,7	14,0	14,2
Finlandia	6,4	8,2	8,4	7,8	7,7	8,2
Svezia	6,2	8,3	8,6	7,8	8,0	8,0
Regno Unito	5,6	7,6	7,8	8,0	7,9	7,5
Islanda	3,0	7,2	7,6	7,1	6,0	5,4
Norvegia	2,5	3,2	3,6	3,3	3,2	3,5
Turchia	9,7	12,5	10,7	8,8	8,1	8,7
USA	5,8	9,3	9,6	8,9	8,1	7,4
Giappone	4,0	5,1	5,1	4,6	4,3	4,0

Fonte: Eurostat

Tasso di cambio dell'Euro vs le principali monete

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Bulgarian lev	1,956	1,956	1,956	1,956	1,956	1,956
Czech koruna	26,875	26,473	25,061	25,787	25,151	27,427
Danish krone	7,451	7,442	7,454	7,434	7,461	7,459
Pound sterling	0,953	0,888	0,861	0,835	0,816	0,834
Swedish krona	10,870	10,252	8,966	8,912	8,582	8,859
Swiss franc	1,485	1,484	1,250	1,216	1,207	1,228
Norwegian krone	9,750	8,300	7,800	7,754	7,348	8,363
Turkish lira	2,149	2,155	2,069	2,443	2,355	2,961
Argentine peso	4,640	5,211	5,186	5,744	5,838	7,274
Australian dollar	2,027	1,601	1,314	1,272	1,271	1,542
Brazilian real	3,244	2,511	2,218	2,416	2,704	3,258
Canadian dollar	1,700	1,513	1,332	1,322	1,314	1,467
Renminbi-yuan	9,496	9,835	8,822	8,159	8,221	8,349
Hong Kong dollar	10,786	11,171	10,386	10,051	10,226	10,693
Indonesian rupiah	15.239,1	13.626,1	12.002,1	11.731,5	12.714,0	16.764,8
Indian rupee	67,437	67,040	59,758	68,713	72,560	85,366
Japanese yen	126,1	133,2	108,7	100,2	113,6	144,7
South Korean won	1.839,1	1.667,0	1.499,1	1.498,7	1.406,2	1.450,9
New Zealand dollar	2,419	1,980	1,720	1,674	1,605	1,676
Russian rouble	41,283	43,154	40,820	41,765	40,330	45,325
Thai baht	48,285	47,986	40,170	40,991	40,347	45,178
US dollar	1,392	1,441	1,336	1,294	1,319	1,379
South African rand	13,067	10,666	8,863	10,483	11,173	14,566

Fonte: BCE

Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto di agricoltura - Italia (000 Euro - prezzi correnti)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
agricoltura, silvicoltura e pesca						
- produzione di beni e servizi ai prezzi base	51.968.585	48.184.691	48.746.242	52.425.843	53.290.975	55.073.610
- consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	23.117.367	21.871.013	22.418.024	24.269.958	24.852.511	25.029.011
- valore aggiunto ai prezzi base	28.851.218	26.313.678	26.328.218	28.155.884	28.438.464	30.044.599
produzioni vegetali e animali, ... e servizi						
- produzione di beni e servizi ai PB	49.316.134	45.450.807	45.929.760	49.625.452	50.697.852	52.539.973
- consumi intermedi ai PB	22.257.209	21.069.397	21.562.038	23.343.354	23.900.287	24.088.777
- valore aggiunto ai PB	27.058.925	24.381.410	24.367.722	26.282.099	26.797.565	28.451.195
silvicoltura e utilizzo di aree forestali						
- produzione di beni e servizi ai PB	725.722	685.979	711.299	690.799	654.628	653.781
- consumi intermedi ai PB	105.892	97.630	103.502	99.810	91.814	90.546
- valore aggiunto ai PB	619.830	588.349	607.797	590.989	562.813	563.235
pesca e acquacoltura						
- produzione di beni e servizi ai PB	1.926.729	2.047.905	2.105.183	2.109.592	1.938.495	1.879.856
- consumi intermedi ai PB	754.266	703.986	752.484	826.795	860.410	849.688
- valore aggiunto ai PB	1.172.463	1.343.919	1.352.699	1.282.797	1.078.085	1.030.169

Fonte: Istat

Produzione industriale UE28: variazione annua (var.% vs anno precedente, volume)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
UE28	-1,8	-14,0	6,8	3,1	-2,2	-0,5
area Euro	-1,8	-15,1	7,3	3,4	-2,5	-0,7
Belgio	4,0	-10,3	11,2	4,4	-3,3	0,8
Bulgaria	0,4	-18,3	2,0	5,9	-0,2	0,0
Repubblica Ceca	-2,4	-13,1	8,2	5,9	-0,8	0,7
Danimarca	-1,2	-14,4	1,6	2,0	-0,1	-0,6
Germania	-0,1	-16,3	11,0	7,2	-0,4	0,2
Estonia	-4,8	-23,9	23,0	19,6	1,4	3,0
Irlanda	-2,2	-4,5	7,5	0,0	-1,3	-1,9
Grecia	-4,2	-9,2	-6,6	-8,1	-3,7	-3,6
Spagna	-7,6	-15,8	0,8	-1,7	-6,9	-1,7
Francia	-3,4	-14,2	5,0	2,2	-2,7	-0,6
Croazia	0,7	-8,9	-1,5	-1,2	-5,4	-1,9
Italia	-3,5	-18,7	6,7	1,2	-6,4	-3,1
Cipro	4,4	-9,4	-1,7	-8,4	-9,2	-12,4
Lettonia	-3,2	-18,0	14,5	8,8	6,1	-0,3
Lituania	4,7	-13,8	6,1	6,5	3,6	3,5
Lussemburgo	-5,1	-16,0	8,7	2,0	-3,8	-2,8
Ungheria	-0,9	-17,5	10,3	5,6	-1,4	1,8
Malta	-4,6	-14,1	8,7	-0,3	6,4	-4,8
Olanda	0,6	-7,6	7,7	-0,7	-0,6	0,6
Austria	1,3	-11,3	6,7	6,8	-0,3	0,3
Polonia	2,3	-4,1	11,7	6,8	1,4	2,4
Portogallo	-4,1	-8,5	1,6	-1,0	-6,1	0,5
Romania	-0,5	-8,2	3,8	7,8	2,4	7,8
Slovenia	1,4	-17,6	7,0	1,9	-0,6	-1,0
Slovacchia	14,4	-15,3	8,0	5,4	7,6	5,3
Finlandia	1,0	-18,0	5,2	2,1	-1,6	-3,5
Svezia	-2,8	-18,1	8,8	2,5	-1,2	-4,7
Regno Unito	-3,3	-9,2	2,8	-1,0	-2,7	-0,1
Norvegia	0,2	-3,6	-5,4	-4,5	2,8	-5,0
Svizzera	-1,1	-10,4	12,6	9,4	2,5	3,4

Fonte: Eurostat

Produzione dell'agricoltura ai prezzi di base - UE28 (mln Euro - prezzi costanti 2005)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
UE28	340.934	308.336	322.421	347.366	352.820	352.775
area Euro	254.060	229.939	241.285	255.573	262.038	260.215
Belgio	6.962	6.951	7.686	6.885	7.406	7.319
Bulgaria	3.278	2.604	2.569	2.838	2.860	2.440
Repubblica Ceca	3.730	2.981	3.168	3.702	3.753	3.857
Danimarca	8.292	7.637	8.398	9.108	10.002	9.895
Germania	48.586	41.929	43.695	49.049	49.744	48.232
Estonia	478	409	478	567	621	581
Irlanda	6.016	5.105	5.840	6.812	7.193	7.521
Grecia	9.237	8.689	8.596	8.823	8.673	8.597
Spagna	36.656	33.390	35.563	36.026	37.201	38.905
Francia	62.022	56.873	60.205	63.942	67.070	63.903
Croazia	2.607	2.419	2.364	2.320	2.228	2.095
Italia	43.124	38.816	39.099	41.798	41.744	42.444
Cipro	541	569	576	580	583	594
Lettonia	451	381	428	457	541	491
Lituania	1.725	1.427	1.547	1.846	2.073	2.052
Lussemburgo	313	274	254	259	298	325
Ungheria	6.759	5.410	5.466	6.831	6.623	6.709
Malta	118	109	103	103	100	101
Olanda	22.585	21.075	22.827	23.091	23.568	24.085
Austria	5.774	5.138	5.439	6.110	6.085	5.818
Polonia	17.394	16.555	17.038	19.600	19.821	19.457
Portogallo	5.897	5.566	5.717	5.648	5.826	5.965
Romania	11.864	9.968	10.285	11.857	9.295	11.235
Slovenia	1.063	928	980	1.078	1.001	1.002
Slovacchia	1.701	1.284	1.293	1.571	1.621	1.493
Finlandia	3.464	3.243	3.413	3.799	3.925	3.912
Svezia	4.619	4.200	4.639	4.826	5.022	4.841
Regno Unito	25.677	24.406	24.756	27.842	27.943	28.907
Norvegia	3.479	3.728	3.623	3.443	3.522	3.484
Svizzera	6.494	6.053	5.848	5.875	5.749	5.775

Fonte: Eurostat

PIL Italia: principali aggregati (milioni di Euro - prezzi correnti)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
PIL - dal lato della produzione	1.575.144	1.519.695	1.551.886	1.579.946	1.566.912	1.560.024
- Produzione di beni e servizi ai prezzi base						
	3.209.863	2.919.618	3.062.850	3.161.347	3.103.652	3.043.900
- Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto						
	1.792.364	1.551.044	1.672.487	1.747.895	1.701.535	1.644.610
- Valore aggiunto ai prezzi base	1.417.500	1.368.574	1.390.363	1.413.451	1.402.118	1.399.291
- Imposte sui prodotti	170.084	164.035	175.058	177.702	176.574	173.105
PIL - dal lato della spesa	1.575.144	1.519.695	1.551.886	1.579.946	1.566.912	1.560.024
- Spesa per i consumi finali	1.247.413	1.241.278	1.270.966	1.289.613	1.267.979	1.252.663
- Spesa per i consumi finali delle famiglie residenti	925.991	910.382	937.611	961.535	948.104	935.363
- Spesa per i consumi finali, di cui: spesa per i consumi individuali effettivi						
	1.117.969	1.106.612	1.136.377	1.156.259	1.140.911	1.125.288
- Investimenti lordi	340.837	286.484	311.163	312.418	282.229	268.769
- Esportazioni di beni e servizi	448.227	360.880	412.509	455.569	473.905	474.679
- Importazioni di beni e servizi	461.333	368.947	442.752	477.654	457.201	436.088
PIL - dal lato del reddito	1.575.144	1.519.695	1.551.886	1.579.946	1.566.912	1.560.024
- Redditi da lavoro dipendente	658.042	650.489	658.427	669.858	669.048	665.857
- Imposte sulla produzione e le importazioni						
	220.960	210.286	221.807	225.787	238.754	229.651
- Contributi	21.024	23.567	22.195	20.234	20.531	21.731

Fonte: Istat

Indice della produzione industriale Italia (2010=100, dati corretti per gli effetti di calendario)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
totale industria	115,3	93,7	100,0	101,2	94,7	91,7
ind. manifatturiera	115,9	93,4	100,0	101,6	94,5	91,8
ind. alimentare	99,5	98,3	100,0	98,8	97,9	96,9
- macellazione/lav.carni	101,1	99,1	100,0	100,3	100,4	99,4
- lavoraz./conserv. carni rosse	100,3	98,7	100,0	96,1	96,7	91,5
- produz. prodotti a base di carne	102,7	99,8	100,0	102,4	101,3	103,5
- lavoraz. ortaggi/frutta	101,3	101,4	100,0	100,5	97,2	97,7
- produz. oli/grassi	85,6	89,5	100,0	97,3	90,2	83,4
- lattiero casearia	101,2	97,3	100,0	100,6	100,0	98,0
- tratt. igienico/conserv. del latte	99,4	96,6	100,0	102,8	101,3	100,1
- molitoria	98,1	98,0	100,0	98,8	98,2	96,4
- pane, pasta, prodotti da forno	99,4	98,4	100,0	97,2	96,1	98,0
- mangimistica	107,4	96,7	100,0	96,8	97,7	97,7
industria delle bevande	99,6	99,9	100,0	102,8	102,3	98,8

Fonte: Istat

Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto ai prezzi di base - Valori ai prezzi correnti (milioni di euro)

PRODOTTI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	var. '13/12 (%)
ITALIA							
AGRICOLTURA							
COLTIVAZIONI AGRICOLE	27.383	24.259	24.732	26.562	26.303	27.730	5,4
Coltivazioni erbacee	14.451	12.695	12.858	14.664	14.184	14.193	0,1
<i>Cereali</i>	5.194	3.419	3.844	5.374	4.966	4.618	- 7,0
<i>Legumi secchi</i>	90	75	87	85	103	95	- 7,8
<i>Patate e ortaggi</i>	6.900	7.092	6.835	7.218	7.258	7.636	5,2
<i>Industriali</i>	625	640	638	601	527	620	17,8
<i>Fiori e piante da vaso</i>	1.641	1.467	1.456	1.386	1.330	1.224	- 8,0
Coltivazioni foraggere	1.809	1.656	1.737	1.762	1.643	1.710	4,1
Coltivazioni legnose	11.123	9.908	10.137	10.137	10.476	11.827	12,9
<i>Prodotti vitivinicoli</i>	3.374	2.977	3.112	3.173	3.674	4.346	18,3
<i>Prodotti dell'olivicoltura</i>	1.974	1.499	1.558	1.748	1.652	1.733	4,9
<i>Agrumi</i>	1.186	1.357	1.338	1.214	1.170	1.190	1,7
<i>Frutta</i>	3.163	2.740	2.807	2.702	2.705	3.292	21,7
<i>Altre legnose</i>	1.426	1.335	1.322	1.300	1.276	1.265	- 0,8
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	15.853	14.955	14.804	16.329	17.384	17.557	1,0
Prodotti zootecnici alimentari	15.841	14.943	14.792	16.318	17.372	17.545	1,0
<i>Carni</i>	9.617	9.236	9.128	10.133	10.685	10.741	0,5
<i>Latte</i>	5.115	4.542	4.497	4.992	5.142	5.271	2,5
<i>Uova</i>	1.089	1.137	1.131	1.153	1.509	1.495	- 0,9
<i>Miele</i>	20	29	36	39	36	37	3,2
Prodotti zootecnici non alimentari	11	12	12	12	12	12	- 2,5
ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA	5.481	5.671	5.858	6.125	6.441	6.665	3,5
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	48.716	44.885	45.394	49.016	50.128	51.952	3,6
(+) Attività secondarie (a)	1.538	1.502	1.451	1.589	1.539	1.583	2,8
(-) Attività secondarie (a)	938	937	915	980	970	995	2,6
Produzione della branca agricoltura	49.316	45.451	45.930	49.625	50.698	52.540	3,6
Consumi intermedi (compreso Sifim)	22.257	21.069	21.562	23.343	23.900	24.089	0,8
Valore aggiunto della branca agricoltura	27.059	24.381	24.368	26.282	26.798	28.451	6,2

(a) Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca d'attività agricola e quindi non separabile vale a dire agriturismo, trasformazione di latte, frutta e carne evidenziata con il segno (+) e sia quella esercitata da altre branche d'attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (per esempio da imprese commerciali, che vengono evidenziate con il segno (-)).

Fonte: Istat

Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto ai prezzi di base - Valori ai prezzi correnti (%)

PRODOTTI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	var. '13/12 (%)
ITALIA							
AGRICOLTURA							
COLTIVAZIONI AGRICOLE	55,5	53,4	53,8	53,5	51,9	52,8	0,9
Coltivazioni erbacee	29,3	27,9	28,0	29,5	28,0	27,0	- 1,0
Cereali	10,5	7,5	8,4	10,8	9,8	8,8	- 1,0
Legumi secchi	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	- 0,0
Patate e ortaggi	14,0	15,6	14,9	14,5	14,3	14,5	0,2
Industriali	1,3	1,4	1,4	1,2	1,0	1,2	0,1
Fiori e piante da vaso	3,3	3,2	3,2	2,8	2,6	2,3	- 0,3
Coltivazioni foraggere	3,7	3,6	3,8	3,6	3,2	3,3	0,0
Coltivazioni legnose	22,6	21,8	22,1	20,4	20,7	22,5	1,8
Prodotti vitivinicoli	6,8	6,6	6,8	6,4	7,2	8,3	1,0
Prodotti dell'olivicoltura	4,0	3,3	3,4	3,5	3,3	3,3	0,0
Agrumi	2,4	3,0	2,9	2,4	2,3	2,3	- 0,0
Frutta	6,4	6,0	6,1	5,4	5,3	6,3	0,9
Altre legnose	2,9	2,9	2,9	2,6	2,5	2,4	- 0,1
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	32,1	32,9	32,2	32,9	34,3	33,4	- 0,9
Prodotti zootecnici alimentari	32,1	32,9	32,2	32,9	34,3	33,4	- 0,9
Carni	19,5	20,3	19,9	20,4	21,1	20,4	- 0,6
Latte	10,4	10,0	9,8	10,1	10,1	10,0	- 0,1
Uova	2,2	2,5	2,5	2,3	3,0	2,8	- 0,1
Miele	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	- 0,0
Prodotti zootecnici non alimentari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	- 0,0
ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA	11,1	12,5	12,8	12,3	12,7	12,7	- 0,0
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	98,8	98,8	98,8	98,8	98,9	98,9	0,0
(+) Attività secondarie (a)	3,1	3,3	3,2	3,2	3,0	3,0	- 0,0
(-) Attività secondarie (a)	1,9	2,1	2,0	2,0	1,9	1,9	- 0,0
Produzione della branca agricoltura	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-
Consumi intermedi (compreso Sifim)	45,1	46,4	46,9	47,0	47,1	45,8	- 1,3
Valore aggiunto della branca agricoltura	54,9	53,6	53,1	53,0	52,9	54,2	1,3

(a) Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca d'attività agricola e quindi non separabile vale a dire agriturismo, trasformazione di latte, frutta e carne evidenziata con il segno (+) e sia quella esercitata da altre branche d'attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (per esempio da imprese commerciali, che vengono evidenziate con il segno (-)).

Fonte: Istat

Bilancia commerciale agroalimentare per gruppi di prodotto (mln euro)

Settori ¹	2013			Peso %		Var. % 13/12	
	Export	Import	Saldo	Export	Import	Export	Import
Agroalimentare	33.441	40.689	-7.248	100,0	100,0	-0,1	-5,5
Vino e mosti	5.039	321	4.718	15,1	0,8	7,3	4,8
Frutta	4.023	2.974	1.049	12,0	7,3	0,5	9,8
Ortaggi	3.346	2.146	1.200	10,0	5,3	7,8	8,0
Altre bevande	1.676	962	714	5,0	2,4	9,8	-3,4
Cereali	4.759	4.300	459	14,2	10,6	2,7	6,4
Florovivaismo	653	440	213	2,0	1,1	-2,3	-7,0
Foraggere	175	63	111	0,5	0,2	4,4	0,7
Oli e grassi	1.823	3.005	-1.182	5,5	7,4	8,6	6,0
Latte e derivati	2.392	3.896	-1.504	7,2	9,6	6,6	11,0
Colt. industriali	491	3.892	-3.401	1,5	9,6	-1,0	0,3
Animali e carni	2.634	6.305	-3.671	7,9	15,5	1,1	0,0
Ittico	575	4.340	-3.764	1,7	10,7	8,8	0,9

1) I settori sono ordinati in base al saldo della bilancia commerciale del 2013

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Statistiche zootecnia UE28

Consistenza del patrimonio bovino per le principali categorie (al 1° dicembre) nell'Ue28

	bovini			vitelli da macello			maschi 1-2 anni			vacche da latte		
	2012	2013	var. '13/12 (%)	2012	2013	var. '13/12 (%)	2012	2013	var. '13/12 (%)	2012	2013	var. '13/12 (%)
Unione Europea a 28	86.809	87.153	0,4	5.119	5.357	4,6	6.023	6.280	4,3	23.055	23.270	0,9
Belgio	2.438	2.441	0,1	166	165	-0,7	114	121	6,5	504	516	2,5
Bulgaria	535	586	9,4	49	89	81,6	12	12	-0,6	294	313	6,4
Repubblica ceca	1.321	1.332	0,8	9	9	-3,1	101	103	2,2	367	375	2,3
Danimarca	1.607	1.583	-1,5	265	255	-3,8	32	32	0,0	579	567	-2,1
Germania	12.507	12.686	1,4	230	215	-6,7	978	1.027	5,1	4.190	4.268	1,8
Estonia	246	261	6,3	3	3	9,7	7	10	46,3	97	98	1,1
Irlanda	6.253	6.309	0,9	6	5	-4,6	737	804	9,1	1.060	1.082	2,1
Grecia	685	679	-0,9	74	72	-2,7	55	54	-1,8	132	137	3,8
Spagna	5.813	5.697	-2,0	1.436	1.408	-2,0	175	189	8,3	827	857	3,6
Francia	19.052	19.129	0,4	635	635	0,0	884	910	2,9	3.644	3.697	1,5
Croazia	452	442	-2,2	24	19	-20,8	53	47	-11,3	181	168	-7,2
Italia	5.764	5.847	1,4	442	484	9,4	516	520	0,7	1.871	1.862	-0,5
Cipro	57	57	0,3	9	9	1,5	1	1	-37,1	24	25	1,4
Lettonia	393	406	3,4	53	53	0,8	12	14	17,8	165	165	0,3
Lituania	729	714	-2,2	56	55	-2,0	41	42	4,4	331	316	-4,6
Lussemburgo	188	198	5,3	5	4	-25,3	13	15	10,8	45	48	7,3
Ungheria	760	772	1,6	66	54	-18,2	37	43	16,2	255	244	-4,3
Malta	16	15	-2,4	:	:	:	1	1	-3,9	6	6	0,2
Paesi Bassi	3.985	4.090	2,6	940	1.026	9,1	56	57	1,8	1.541	1.597	3,6
Austria	1.956	1.958	0,1	165	163	-1,2	159	164	3,2	523	530	1,2
Polonia	5.520	5.500	-0,4	121	290	139,9	607	662	9,1	2.346	2.299	-2,0
Portogallo	1.498	1.471	-1,8	120	106	-11,9	53	55	4,9	237	231	-2,4
Romania	2.009	2.022	0,7	158	154	-2,5	76	71	-5,6	1.163	1.169	0,5
Slovenia	460	461	0,1	13	14	10,4	62	63	1,2	111	110	-1,3
Slovacchia	471	468	-0,7	21	21	-3,6	25	27	10,1	150	145	-3,3
Finlandia	901	903	0,2	4	3	-24,9	95	95	0,1	280	282	0,8
Svezia	1.444	1.444	0,0	21	21	-1,3	120	123	2,8	346	346	0,2
Regno Unito	9.749	9.682	-0,7	28	26	-7,1	1.001	1.015	1,4	1.786	1.817	1,7

Dati provvisori
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat; Istat per l'Italia
Consistenza del patrimonio suino per le principali categorie (al 1° dicembre) nell'Ue28

	suini			suini d'allevamento (<50 kg)			suini da ingrasso (>50 kg)			scrofe		
	2012	2013	var. '13/12 (%)	2012	2013	var. '13/12 (%)	2012	2013	var. '13/12 (%)	2012	2013	var. '13/12 (%)
Unione Europea a 28	146.988	146.086	-0,6	33.595	32.752	-2,5	59.718	59.838	0,2	12.715	12.510	-1,6
Belgio	6.448	6.351	-1,5	1.373	1.349	-1,7	2.933	2.905	-1,0	491	472	-3,8
Bulgaria	531	586	10,4	150	145	-3,2	212	282	32,9	58	55	-5,2
Repubblica ceca	1.534	1.548	0,9	370	346	-6,5	615	596	-3,0	142	151	6,8
Danimarca	12.281	12.402	1,0	3.508	3.542	1,0	3.253	3.251	-0,1	1.229	1.258	2,4
Germania	28.331	28.046	-1,0	5.612	5.434	-3,2	12.459	12.352	-0,9	2.118	2.054	-3,0
Estonia	375	359	-4,4	94	87	-8,2	120	120	-0,5	34	33	-2,9
Irlanda	1.493	1.468	-1,6	413	381	-7,8	528	515	-2,3	144	144	0,1
Grecia	1.099	1.077	-2,0	245	233	-4,9	344	346	0,6	197	192	-2,5
Spagna	25.250	25.495	1,0	5.735	5.592	-2,5	10.142	10.559	4,1	2.250	2.253	0,1
Francia	13.778	13.428	-2,5	3.810	3.657	-4,0	5.570	5.467	-1,8	1.076	1.043	-3,1
Croazia	1.160	1.067	-8,0	299	162	-45,8	428	466	8,9	100	105	5,0
Italia	8.662	8.561	-1,2	1.526	1.546	1,3	5.075	4.942	-2,6	621	590	-5,0
Cipro	395	358	-9,3	78	70	-10,5	134	126	-6,2	36	35	-3,5
Lettonia	355	368	3,5	106	108	2,1	127	127	0,7	43	44	3,0
Lituania	808	755	-6,6	221	208	-5,8	382	360	-5,8	64	59	-7,1
Lussemburgo	89	90	1,1	34	39	15,1	40	36	-11,3	6	6	4,5
Ungheria	2.989	2.935	-1,8	694	657	-5,3	1.330	1.325	-0,4	279	270	-3,2
Malta	45	49	9,4	12	12	-1,5	16	19	19,0	5	5	0,0
Paesi Bassi	12.104	12.013	-0,8	1.835	1.783	-2,8	4.189	4.209	0,5	1.081	1.095	1,3
Austria	2.983	2.896	-2,9	793	785	-0,9	1.208	1.171	-3,0	258	250	-3,1
Polonia	11.132	10.994	-1,2	3.163	3.085	-2,5	3.982	4.040	1,5	1.012	955	-5,6
Portogallo	2.024	2.014	-0,5	465	468	0,6	658	659	0,1	227	223	-1,7
Romania	5.234	5.180	-1,0	1.105	1.093	-1,0	2.925	2.885	-1,4	399	384	-3,7
Slovenia	296	288	-2,6	59	63	7,3	147	134	-8,8	23	23	-2,2
Slovacchia	631	637	0,9	168	152	-10,0	252	232	-7,8	57	58	1,5
Finlandia	1.271	1.258	-1,0	277	273	-1,4	534	534	0,1	130	122	-6,5
Svezia	1.474	1.478	0,3	374	351	-6,4	558	549	-1,6	141	148	5,3
Regno Unito	4.216	4.383	4,0	1.075	1.131	5,2	1.557	1.630	4,7	494	482	-2,4

Dati provvisori
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

AIA - Relazione attività 2013

Consistenza del patrimonio ovino e caprino per le principali categorie (al 1° dicembre) nell'Ue28

	ovini			pecore			caprini			capre		
	2012	2013	var. '13/12 (%)	2012	2013	var. '13/12 (%)	2012	2013	var. '13/12 (%)	2012	2013	var. '13/12 (%)
Unione Europea a 28	82.316	81.489	-1,0	62.552	62.495	-0,1	12.250	12.163	-0,7	8.991	8.990	0,0
Belgio	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Bulgaria	1.362	1.370	0,6	1.144	1.259	10,1	294	289	-1,5	252	265	5,2
Repubblica ceca	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Danimarca	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Germania	1.641	1.574	-4,1	1.170	1.116	-4,6	162	130	-19,6	:	:	:
Estonia	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Irlanda	:	:	:	2.501	2.473	-1,1	:	:	:	:	:	:
Grecia	9.587	9.520	-0,7	6.834	6.752	-1,2	4.238	4.250	0,3	2.843	2.895	1,8
Spagna	16.339	16.119	-1,4	12.328	11.948	-3,1	2.637	2.610	-1,0	1.961	1.936	-1,3
Franca	7.453	7.193	-3,5	5.713	5.535	-3,1	1.306	1.283	-1,8	1.116	1.092	-2,2
Croazia	679	620	-8,7	550	501	-8,9	72	69	-4,2	56	54	-3,6
Italia	7.016	7.182	2,4	6.297	6.323	0,4	892	976	9,4	735	797	8,4
Cipro	347	313	-9,6	241	218	-9,7	271	243	:	188	168	-10,3
Lettonia	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Lituania	83	100	20,3	:	:	:	14	14	1,5	:	:	:
Lussemburgo	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Ungheria	1.185	1.238	4,5	865	889	2,8	89	66	-25,8	50	36	-28,0
Malta	12	11	-6,6	10	10	-5,7	5	5	-5,2	4	4	-0,7
Paesi Bassi	1.093	1.074	-1,7	570	573	0,5	403	409	1,5	270	269	-0,4
Austria	365	357	-2,0	221	218	-1,2	73	72	-1,6	48	48	-0,1
Polonia	219	:	:	135	:	:	90	:	:	63	:	:
Portogallo	2.092	2.074	-0,9	1.675	1.634	-2,4	404	398	-1,4	343	334	-2,7
Romania	8.834	9.136	3,4	7.695	7.875	2,3	1.266	1.313	3,7	1.031	1.059	2,7
Slovenia	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Slovacchia	410	400	-2,4	325	322	-0,9	35	35	1,8	32	33	1,9
Finlandia	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Svezia	611	585	-4,1	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Regno Unito	22.991	22.624	-1,6	14.278	14.849	4,0	:	:	:	:	:	:

Dati provvisori

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Consegne di latte e produzione di polveri di latte nell'Ue28 (000 t)

	consegne di latte			latte scremato in polvere			latte intero in polvere		
	2012	2013	var. '13/12 (%)	2012	2013	var. '13/12 (%)	2012	2013	var. '13/12 (%)
Unione Europea a 28	140.577	141.440	0,6	1.144	1.100	-3,8	573	595	3,8
Belgio	3.072	3.137	2,1	101	108	7,4	48	45	-5,5
Bulgaria	497	495	-0,6	:	:	:	:	:	:
Repubblica ceca	2.446	2.377	-2,8	16	17	4,5	12	12	4,1
Danimarca	4.916	5.025	2,2	39	46	16,0	106	93	-12,5
Germania	29.702	30.301	2,0	314	316	0,8	88	114	28,7
Estonia	665	706	6,2	0,2	:	:	:	:	:
Irlanda	5.380	5.581	3,7	45	40	-9,3	:	:	:
Grecia	664	652	-1,8	:	:	:	:	:	:
Spagna	5.997	5.981	-0,3	23	15	-35,9	2	6	229,6
Franca	24.536	24.191	-1,4	353	328	-7,1	113	107	-5,6
Croazia	602	504	-16,3	0,1	:	:	:	:	:
Italia	10.876	10.701	-1,6	:	:	:	:	:	:
Cipro	153	157	2,1	:	:	:	:	:	:
Lettonia	718	736	2,4	:	:	:	:	:	:
Lituania	1.360	1.339	-1,5	18	23	22,5	:	:	:
Lussemburgo	277	287	3,5	:	:	:	:	:	:
Ungheria	1.398	1.364	-2,4	:	:	:	:	:	:
Malta	3	:	:	:	:	:	:	:	:
Paesi Bassi	11.676	12.207	4,6	66	65	-0,6	121	128	5,7
Austria	2.964	2.933	-1,0	5	4	-23,6	0,1	0,4	201,4
Polonia	9.843	9.921	0,8	105	98	-6,5	31	34	9,5
Portogallo	1.855	1.777	-4,2	9	6	-36,3	8	8	5,0
Romania	884	879	-0,5	1	1	43,0	1	1	-38,5
Slovenia	535	517	-3,4	:	:	:	:	:	:
Slovacchia	851	827	-2,9	2	1	-35,0	3	4	44,0
Finlandia	2.254	2.287	1,5	20	0	:	4	0	:
Svezia	2.861	2.870	0,3	26	31	21,3	36	43	17,6
Regno Unito	13.591	13.687	0,7	:	:	:	:	:	:

Dati provvisori

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat; Agea (per l'Italia)

Macellazione di bestiame delle principali specie (000 t) nell'Ue28

	bovini			suini			ovicapri		
	2012	2013	var. '13/12 (%)	2012	2013	var. '13/12 (%)	2012	2013	var. '13/12 (%)
Unione Europea a 28	7.578	:	:	21.970	21.704	-1,2	:	:	:
Belgio	262	250	-4,7	1.110	1.131	1,9	2	2	11,6
Bulgaria	5	6	:	49	52	6,6	:	:	:
Repubblica ceca	66	65	-1,3	240	234	-2,3	0,2	0,2	5,9
Danimarca	125	125	-0,2	1.604	1.589	-0,9	2	2	-5,9
Germania	1.140	1.106	-3,0	5.459	5.475	0,3	22	20	-9,1
Estonia	7	8	4,4	:	35	:	0,1	0,1	-25,0
Irlanda	495	518	4,5	241	239	-0,9	54	57	7,0
Grecia	56	50	-10,8	115	109	-5,2	99	86	-13,7
Spagna	591	582	-1,6	3.466	3.439	-0,8	132	128	-2,7
Francia	1.477	1.408	-4,7	1.957	1.939	-0,9	89	87	-3,1
Croazia	47	47	1,0	86	80	-6,8	:	:	:
Italia	981	855	na	1.621	1.625	0,3	32,2	36,6	na
Cipro	5	5	-2,8	52	49	-5,9	5,7	5,3	-7,7
Lettonia	16	:	:	24	:	:	0,3	:	:
Lituania	40	37	-8,0	59	67	13,8	0,1	0,1	-10,0
Lussemburgo	8	8	-6,1	10	11	5,0	0,0	0,0	0,0
Ungheria	25	23	-8,4	346	337	-2,7	0,2	0,3	8,7
Malta	1	1	1,8	6	6	4,4	0,1	0,1	10,0
Paesi Bassi	373	374	0,1	1.332	1.282	-3,7	15	14	-5,8
Austria	221	227	2,7	530	528	-0,3	8	8	1,0
Polonia	371	339	-8,6	1.695	1.684	-0,6	1	1	-7,1
Portogallo	93	84	-9,6	362	346	-4,5	11	11	1,4
Romania	29	29	1,6	282	308	9,3	:	:	:
Slovenia	33	32	-3,0	21	19	-9,9	0,1	0,1	-18,2
Slovacchia	10	10	-2,4	54	52	-3,2	1	1	-10,7
Finlandia	80	:	:	193	:	:	1	:	:
Svezia	135	136	0,4	233	234	0,5	5	5	-2,6
Regno Unito	883	848	-4,0	825	833	1,0	276	290	5,2

na: non applicabile; dati provvisori

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Produzione di latte alimentare, burro e formaggi nell'Ue28 (000 t)

	latte alimentare			burro			formaggi		
	2012	2013	var. '13/12 (%)	2012	2013	var. '13/12 (%)	2012	2013	var. '13/12 (%)
Unione Europea a 28	31.341	31.190	-0,5	1.947	1.937	-0,5	8.739	8.525	-2,4
Belgio	706	750	6,1	58	45	-22,4	75	77	3,2
Bulgaria	69	71	3,4	1	1	-4,4	53	60	13,6
Repubblica ceca	744	649	-12,8	28	27	-3,0	111	118	5,7
Danimarca	501	492	-1,9	39	43	11,2	303	323	6,8
Germania	5.254	5.162	-1,7	489	491	0,5	2.240	2.258	0,8
Estonia	86	88	2,3	4	3	-22,5	43	43	0,7
Irlanda	502	494	-1,5	145	152	4,9	186	:	:
Grecia	457	455	-0,4	1	1	-14,0	27	24	:
Spagna	3.613	3.594	-0,5	37	40	7,1	141	145	2,8
Francia	3.564	3.572	0,2	421	402	:	1.817	1.831	:
Croazia	304	257	-15,5	4	4	-9,4	31	32	3,0
Italia	2.620	2.497	na	101	95	na	1.091	955	na
Cipro	69	69	0,0	0,0	0,0	0,0	1	1	25,7
Lettonia	66	65	-2,6	6	7	29,0	31	37	16,9
Lituania	92	96	4,8	12	14	10,5	111	114	1,9
Lussemburgo	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Ungheria	394	399	1,3	9	9	7,1	72	68	-6,4
Malta	:	:	:	:	:	:	0,0	:	:
Paesi Bassi	:	:	:	133	137	2,5	764	793	3,8
Austria	768	787	2,4	35	35	:	165	163	:
Polonia	1.511	1.593	5,4	162	164	1,4	719	744	3,6
Portogallo	857	838	-2,3	28	26	-9,3	59	55	-6,2
Romania	209	220	5,0	9	10	5,5	60	63	5,2
Slovenia	152	153	0,9	3	2	-11,4	18	16	-9,3
Slovacchia	317	320	0,9	9	9	6,4	28	28	1,4
Finlandia	736	735	-0,1	52	53	3,2	102	102	0,0
Svezia	867	843	-2,7	22	22	-1,5	101	89	-12,0
Regno Unito	6.883	6.992	1,6	140	145	3,6	389	384	-1,2

na: non applicabile; dati provvisori

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat; Istat (per l'Italia)

Statistiche zootecnia Italia

Consistenza del patrimonio bovino e bufalino per regione al 1° dicembre 2013

Regioni	di meno di 1 anno		da 1 anno a meno di 2		di oltre 2 anni			totale bovini	totale bufalini
	vitelli da macello	totale	maschi	totale	femmine		totale		
					allevamento	vacche da latte			
Piemonte	49.010	225.137	96.345	198.901	72.703	163.788	353.960	777.998	49
Valle d'Aosta	1.076	5.816	668	6.288	4.750	21.860	27.595	39.699	-
Lombardia	215.401	489.564	74.759	292.298	82.678	456.464	579.230	1.361.092	3.542
Liguria	384	2.606	128	2.129	1.671	2.856	5.545	10.280	-
Bolzano	2.266	25.400	8.368	38.326	21.528	99.158	129.136	192.862	-
Trento	439	10.324	1.298	9.737	3.335	17.708	23.738	43.799	-
Trentino-Alto Adige	2.705	35.724	9.666	48.063	24.863	116.866	152.874	236.661	-
Veneto	88.996	244.902	197.670	311.118	57.112	186.931	278.812	834.832	957
Friuli-Venezia Giulia	3.902	27.356	2.736	36.727	2.893	36.720	40.352	104.435	39
Emilia-Romagna	21.100	144.825	28.376	146.855	69.130	303.023	414.333	706.013	409
Toscana	4.724	19.663	13.382	23.613	7.553	13.201	43.321	86.597	48
Umbria	3.621	18.650	8.413	15.027	4.387	10.287	22.453	56.130	20
Marche	2.109	13.174	5.503	11.240	4.752	6.023	22.267	46.681	49.709
Lazio	16.044	56.098	11.049	42.491	22.314	68.767	115.497	214.086	69.244
Abruzzo	6.542	26.658	1.963	10.571	5.219	26.205	36.612	73.841	-
Molise	3.125	15.975	5.583	10.815	1.222	18.666	23.041	49.831	745
Campania	15.062	65.306	16.090	49.247	22.975	80.518	131.957	246.510	266.236
Puglia	16.734	49.083	17.127	50.616	19.455	101.639	141.221	240.920	5.999
Basilicata	4.549	15.580	7.617	20.544	6.077	38.178	63.287	99.411	430
Calabria	4.389	20.735	2.330	23.678	27.143	18.963	64.523	108.936	271
Sicilia	16.665	74.261	15.201	52.772	30.775	131.171	188.720	315.753	2.454
Sardegna	7.418	57.797	5.235	21.548	40.832	60.001	157.621	236.966	2.507
ITALIA	483.556	1.608.910	519.841	1.374.541	508.504	1.862.127	2.863.221	5.846.672	402.659

Fonte: Istat

Produzione dei principali prodotti della zootecnia (migliaia di euro)

PRODOTTI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	var. '13/12 (%)
Valori ai prezzi correnti							
Carni bovine	3.359.880	3.249.033	3.199.480	3.449.710	3.580.953	3.373.095	-5,8
Carni suine	2.605.448	2.506.871	2.458.573	2.800.713	2.970.775	3.077.592	3,6
Carni ovicaprine	224.591	228.032	214.695	192.281	195.543	187.678	-4,0
Pollame	2.345.409	2.179.862	2.225.048	2.649.126	2.878.174	3.020.311	4,9
Latte di vacca e bufala	4.555.103	3.974.903	4.046.617	4.566.186	4.711.952	4.813.890	2,2
Latte di pecora e capra	560.064	567.054	450.283	426.184	429.764	457.477	6,4
Uova	1.089.463	1.136.786	1.130.791	1.153.362	1.509.320	1.495.376	-0,9
Miele	20.094	28.635	36.165	38.534	35.991	37.138	3,2
Valori ai prezzi concatenati (anno 2005)							
Carni bovine	3.402.218	3.325.074	3.264.583	3.336.404	3.230.723	3.086.404	-4,5
Carni suine	2.371.814	2.427.845	2.400.160	2.404.724	2.353.082	2.406.406	2,3
Carni ovicaprine	257.978	261.964	251.677	223.614	226.500	218.702	-3,4
Pollame	1.948.860	1.997.596	2.101.591	2.162.609	2.244.118	2.221.644	-1,0
Latte di vacca e bufala	4.279.417	4.300.226	4.298.921	4.270.146	4.311.605	4.264.165	-1,1
Latte di pecora e capra	408.107	423.346	415.130	386.345	380.087	377.071	-0,8
Uova	874.363	890.996	874.147	870.698	859.939	875.636	1,8
Miele	15.785	24.366	26.749	25.677	22.206	21.118	-4,9

Fonte: Istat

Consistenza del patrimonio zootecnico per principali specie e categorie (al 1° dicembre)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	var. '13/12 (%)
Bovini	6.179	6.103	5.833	5.898	5.764	5.847	1,4
- di meno di 1 anno	1.904	1.808	1.736	1.783	1.523	1.609	5,6
a) destinati ad essere macellati come vitelli	502	494	508	510	442	484	9,4
b) altri (da ingrasso o da riproduzione) di cui:	1.402	1.313	1.229	1.273	1.081	1.125	4,1
- maschi (vitelloni e torelli)	604	524	465	460	355	408	14,9
- femmine (vitelloni e manzette)	797	789	764	813	726	718	-1,2
- da 1 anno a meno di 2 anni	1.481	1.413	1.392	1.394	1.365	1.375	0,7
a) maschi (vitelloni, manzi, tori e torelli)	654	612	581	570	516	520	0,7
b) femmine di cui:	827	801	811	824	849	855	0,7
- da macello (vitelloni e manze)	197	183	213	223	177	180	1,7
- da allevamento (manze da rimonta)	630	617	598	601	672	674	0,4
- di 2 anni e più	2.794	2.882	2.704	2.721	2.876	2.863	-0,5
a) maschi (manzi, buoi, tori)	74	83	70	70	76	89	16,4
b) femmine di cui:	2.720	2.799	2.634	2.651	2.800	2.774	-0,9
- manze e giovenche	517	547	516	506	547	581	6,1
- da macello	48	68	70	72	55	73	31,8
- da allevamento (da rimonta)	469	479	445	433	492	509	3,3
- vacche	2.203	2.252	2.118	2.145	2.253	2.193	-2,6
- da latte (e a duplice attitudine)	1.831	1.878	1.746	1.755	1.871	1.862	-0,5
- altre (da carne e da lavoro)	372	374	372	390	381	331	-13,1
(totale carne)	2.452	2.339	2.279	2.295	2.003	2.084	4,1
(totale latte)	3.727	3.764	3.553	3.602	3.762	3.763	0,0
(totale femmine)	4.344	4.389	4.209	4.288	4.375	4.347	-0,7
Bufalini	307	344	365	354	349	403	15,4
- Bufale	187	220	245	237	212	241	13,8
altri bufalini (compresi i vitelli bufalini)	120	124	121	118	137	161	17,9
Suini	9.252	9.157	9.321	9.351	8.662	8.562	-1,2
suinetti fino a 20 kg	1.691	1.684	1.732	1.749	1.407	1.450	3,1
suini da 20 a 50 kg	1.852	1.848	1.873	1.857	1.526	1.546	1,3
suini da ingrasso (oltre 50 kg)	4.929	4.856	4.977	5.011	5.075	4.942	-2,6
- 50-80 kg	1.419	1.423	1.479	1.475	1.265	1.248	-1,3
- 80-110 kg	1.448	1.403	1.501	1.500	1.486	1.472	-0,9
- oltre 110 kg	2.062	2.031	1.996	2.037	2.324	2.222	-4,4
suini da allevamento (oltre 50 kg)	781	768	739	734	654	623	-4,7
verri	24	23	22	25	33	33	1,0
scrofe da riproduzione	756	746	717	709	621	590	-5,0
- scrofe montate	613	607	564	556	509	463	-9,1
- di cui per la prima volta	97	92	98	86	93	79	-14,4
- scrofette non montate	143	138	154	153	112	127	13,4
- di cui non ancora montate	68	54	61	82	60	59	-2,1
Ovicapri	9.132	8.974	8.883	8.903	7.907	8.158	3,2
Ovini	8.175	8.013	7.900	7.943	7.016	7.182	2,4
- pecore ed agnelle montate	7.210	7.101	7.089	7.123	6.297	6.323	0,4
Caprini	957	961	983	960	892	976	9,4
- capre e caprette da riproduzione	802	804	824	798	735	797	8,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat

AIA - Relazione attività 2013

Consistenza del patrimonio suino, ovicaprino ed equino per regione al 1° dicembre 2013

Regioni	da	da ingrasso		da riproduzione		Totale suini	pecore	Totale ovini	capre	Totale caprini	Totale equini
	allevamento										
	(< di 50 kg)	oltre 110 Kg	totale	Scrofe montate	totale						
Piemonte	323.614	230.461	543.282	49.831	62.664	929.560	86.705	119.989	67.871	76.463	36.339
Valle d'Aosta	-	232	232	-	204	436	1.617	1.720	3.170	3.826	864
Lombardia	1.477.345	954.270	2.319.344	208.743	258.528	4.055.217	91.785	106.647	91.819	109.880	53.113
Liguria	170	284	454	170	227	851	13.074	13.699	13.314	13.755	8.647
Bolzano	2.606	6.138	9.253	-	0	11.859	19.424	23.933	12.138	15.200	7.580
Trento	2.037	507	2.184	253	253	4.474	37.318	40.576	5.552	7.508	3.300
Trentino-Alto Adige	4.643	6.645	11.437	253	253	16.333	56.742	64.509	17.690	22.708	10.880
Veneto	295.581	109.501	261.082	30.559	39.549	596.212	29.720	47.759	11.895	15.791	37.977
Friuli-Venezia Giulia	91.895	58.653	129.946	8.950	11.774	233.615	8.170	8.290	2.574	3.302	5.585
Emilia-Romagna	450.341	528.693	1.015.522	75.142	104.854	1.570.717	73.065	88.835	12.225	13.742	35.194
Toscana	55.773	44.997	84.847	3.127	3.817	144.437	412.810	426.895	15.777	19.024	32.589
Umbria	69.994	42.079	88.517	10.441	12.210	170.721	205.734	229.227	3.616	4.681	13.844
Marche	80.979	31.725	85.779	11.310	14.672	181.430	122.872	136.551	3.653	4.179	10.849
Lazio	9.357	39.952	49.849	1.816	3.898	63.104	626.117	706.581	32.051	34.424	59.673
Abruzzo	18.669	32.892	70.183	9.621	12.315	101.167	168.285	181.174	20.580	23.389	24.810
Molise	1.217	16.173	28.701	260	260	30.178	69.692	71.426	4.626	7.904	4.688
Campania	22.308	51.059	73.934	3.789	4.232	100.474	157.982	187.416	22.294	39.918	18.586
Puglia	13.331	19.576	25.077	6.681	6.935	45.343	222.712	263.975	37.676	46.834	30.206
Basilicata	29.204	6.610	55.223	4.303	6.091	90.518	227.725	298.461	56.309	70.060	9.751
Calabria	3.497	21.271	31.355	9.270	23.174	58.026	209.492	247.967	87.791	113.728	5.077
Sicilia	1.893	3.395	16.839	3.729	8.128	26.860	611.060	713.883	129.342	151.539	40.067
Sardegna	46.208	23.508	50.704	25.214	49.572	146.484	2.927.512	3.266.824	162.442	200.711	18.342
ITALIA	2.996.019	2.221.976	4.942.307	463.209	623.357	8.561.683	6.322.871	7.181.828	796.715	975.858	457.081

Fonte: Istat

Consegne ⁽¹⁾ di latte vaccino per regione - 2013 (tonnellate)

Regione	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Totale 2013	var. '13/12 (%)
Piemonte	80.952	76.032	85.668	84.041	85.200	77.727	76.650	73.597	71.707	74.457	73.874	79.882	939.787	-0,5
Valle d'Aosta	4.078	4.070	4.639	4.512	4.385	2.429	1.688	1.153	848	644	996	2.801	32.243	-1,1
Lombardia	391.442	365.503	413.186	401.467	407.652	372.072	362.485	346.723	335.735	347.177	345.155	373.726	4.462.323	-0,9
Liguria	313	275	302	307	314	268	250	254	268	267	232	256	3.306	-8,6
Veneto	95.302	89.788	101.380	98.433	99.542	88.670	86.676	81.152	78.017	81.262	82.150	90.331	1.072.703	-3,0
P.A. Bolzano	32.228	30.042	34.290	33.540	34.184	31.168	30.327	30.311	29.886	30.626	29.698	31.717	378.017	-0,1
P.A. Trento	11.919	11.154	12.633	12.264	12.293	10.565	9.771	9.166	8.837	9.685	10.198	11.359	129.844	-1,6
Emilia Romagna	150.850	140.470	158.232	154.652	156.260	143.986	143.356	138.984	134.111	138.024	135.960	145.682	1.740.567	-0,5
Friuli Venezia Giulia	21.183	20.042	22.707	22.121	22.117	19.837	19.196	18.217	17.781	18.533	18.475	20.216	240.425	-4,0
Marche	2.704	2.456	2.816	2.720	2.746	2.434	2.441	2.369	2.344	2.423	2.405	2.510	30.368	-10,5
Toscana	5.394	5.010	5.622	5.535	5.547	4.903	4.924	4.725	4.569	4.589	4.537	4.984	60.339	-4,9
Umbria	4.512	4.208	4.772	4.654	4.691	4.278	4.280	4.091	4.015	4.145	4.081	4.366	52.093	-4,8
Lazio	27.694	25.416	28.329	28.951	28.957	26.491	26.706	25.653	24.276	24.662	24.151	26.042	317.328	-6,5
Abruzzo	6.568	6.024	6.582	6.757	6.811	5.968	6.052	5.735	5.592	5.707	5.568	5.757	73.121	-5,0
Molise	5.735	5.285	5.872	6.098	6.194	5.723	6.041	5.712	5.474	5.500	5.219	5.451	68.304	0,1
Basilicata	9.773	8.924	9.929	10.171	10.531	9.721	10.036	9.461	9.281	9.361	9.127	9.629	115.944	-1,1
Calabria	4.787	4.465	5.046	4.992	5.136	4.744	4.797	4.532	4.389	4.499	4.478	4.819	56.684	0,5
Campania	17.388	16.080	17.924	18.324	18.633	17.325	17.489	16.732	15.914	16.140	15.792	16.661	204.402	-4,4
Puglia	29.000	26.510	29.509	30.875	31.551	29.533	30.585	29.790	28.151	28.228	26.634	27.870	348.236	-4,5
Sicilia	14.663	13.543	15.025	15.928	15.525	14.206	14.683	14.027	13.140	13.476	13.284	14.196	171.696	-2,0
Sardegna	18.351	16.954	19.222	18.591	18.630	16.925	16.198	15.469	15.156	15.408	15.287	16.686	202.877	-5,0
ITALIA	934.836	872.251	983.685	964.933	976.899	888.973	874.631	837.853	809.491	834.813	827.301	894.941	10.700.607	-1,5

⁽¹⁾ quantitativi non rettificati

Fonte: Agea-Sian

Produzione di latte alimentare (tonnellate)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013⁽¹⁾
Gennaio	252.590	228.370	229.710	231.830	245.960	224.850
Febbraio	236.970	214.380	223.060	218.090	223.590	200.020
Marzo	248.400	224.610	233.950	231.090	221.510	219.300
Aprile	253.320	229.180	233.680	217.140	218.820	202.570
Maggio	260.170	235.360	232.050	216.180	211.730	212.090
Giugno	260.870	235.900	217.120	213.820	207.520	200.040
Luglio	244.830	221.380	217.600	211.190	212.560	206.540
Agosto	224.620	203.090	223.660	216.290	211.760	200.720
Settembre	245.440	221.920	212.210	218.680	214.830	206.110
Ottobre	257.050	232.410	216.750	227.190	223.040	216.930
Novembre	241.090	218.150	209.350	227.940	215.970	203.290
Dicembre	248.480	225.140	211.650	223.630	213.130	204.550
Totale	2.973.830	2.689.890	2.660.790	2.653.070	2.620.420	2.497.010

*(1) Dati provvisori**Fonte: elaborazioni su dati Istat***Produzione di crema di latte (tonnellate)**

	2008	2009	2010	2011	2012	2013⁽¹⁾
Gennaio	10.570	9.340	11.220	8.630	9.970	960
Febbraio	11.040	9.750	10.010	8.950	8.430	8.630
Marzo	13.010	11.490	10.570	11.450	12.070	9.340
Aprile	13.740	12.140	10.760	10.930	10.640	8.960
Maggio	14.440	12.760	9.960	10.610	11.230	10.350
Giugno	13.330	11.770	11.200	9.380	9.590	9.060
Luglio	11.890	10.510	10.130	9.470	9.900	8.400
Agosto	14.860	13.120	11.060	10.380	10.350	8.500
Settembre	11.540	10.190	9.880	9.960	9.560	9.000
Ottobre	11.130	9.830	11.140	9.530	10.030	8.780
Novembre	10.320	9.120	12.380	10.940	8.420	10.220
Dicembre	10.760	9.510	10.030	10.280	7.410	8.380
Totale	146.630	129.530	128.340	120.510	117.600	100.580

*(1) Dati provvisori**Fonte: elaborazioni su dati Istat*

Produzione di burro (tonnellate)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013 ⁽¹⁾
Gennaio	8.770	8.860	8.860	8.580	8.800	8.720
Febbraio	8.300	8.380	8.820	9.280	9.470	7.930
Marzo	8.410	8.490	9.680	9.240	8.810	7.760
Aprile	8.590	8.680	9.180	8.120	8.810	7.540
Maggio	8.860	8.940	9.130	8.410	7.720	8.510
Giugno	9.550	9.640	8.770	8.040	8.440	7.050
Luglio	8.390	8.470	8.700	8.100	8.100	7.170
Agosto	7.910	7.980	8.760	7.340	7.970	7.410
Settembre	9.640	9.740	8.100	7.630	7.960	7.190
Ottobre	10.320	10.420	9.620	8.880	7.910	7.860
Novembre	8.130	8.210	9.080	9.290	8.040	8.790
Dicembre	9.090	9.180	9.090	9.510	8.920	8.830
Totale	105.960	106.990	107.790	102.420	100.950	94.760

*(1) Dati provvisori**Fonte: elaborazioni su dati Istat***Produzione di latte fermentato (tonnellate)**

	2008	2009	2010	2011	2012	2013 ⁽¹⁾
Gennaio	24.300	23.430	23.840	25.350	22.930	28.820
Febbraio	23.350	22.510	23.380	24.620	21.980	24.740
Marzo	25.960	25.020	30.180	30.040	30.050	25.630
Aprile	26.380	25.430	27.280	28.500	31.350	30.170
Maggio	30.450	29.360	28.490	29.620	30.600	32.920
Giugno	25.860	24.930	31.090	30.150	31.810	27.140
Luglio	28.530	27.500	26.620	28.340	28.170	31.250
Agosto	26.230	25.290	24.930	26.260	28.240	27.770
Settembre	27.090	26.110	29.000	30.790	29.900	26.490
Ottobre	25.440	24.520	25.060	25.800	26.330	26.810
Novembre	22.650	21.830	21.060	24.220	26.960	23.850
Dicembre	19.830	19.120	19.960	20.020	20.670	18.380
Totale	306.070	295.050	310.890	323.710	328.990	323.970

*(1) Dati provvisori**Fonte: elaborazioni su dati Istat*

Produzione di formaggi di latte di vacca (tonnellate)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013 ⁽¹⁾
Gennaio	85.840	87.890	86.200	89.070	93.690	80.960
Febbraio	85.950	87.990	86.700	86.140	90.540	75.430
Marzo	91.600	93.780	93.200	88.290	93.440	80.570
Aprile	88.150	90.240	93.680	92.880	95.020	82.580
Maggio	91.290	93.460	93.610	89.400	95.580	84.260
Giugno	86.370	88.420	90.290	90.510	94.070	82.220
Luglio	90.660	92.820	91.980	88.680	92.570	83.270
Agosto	87.310	89.390	86.840	87.610	90.140	80.010
Settembre	83.430	85.420	85.110	86.520	87.140	77.770
Ottobre	86.160	88.210	85.870	88.400	87.490	78.910
Novembre	85.010	87.030	85.890	85.220	83.370	74.170
Dicembre	85.110	87.140	89.520	86.180	87.940	75.160
Totale	1.046.880	1.071.790	1.068.890	1.058.900	1.090.990	955.310

(1) Dati provvisori

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Macellazione di bestiame a carni bianche - 2013

Bestiame macellato a carni bianche	Capi		Peso vivo		Peso morto		Resa media (%)
	Numero (in migliaia)	Var. su anno precedente (%)	Complessivo in Kg	Medio in kg	Complessivo in Kg	Var. su anno precedente (%)	
Polli da carne minori di 2 kg	146.928	-8,7	236.566.109	1,6	157.941.293	-8,6	66,8
Polli da carne maggiori di 2 kg	326.334	-	994.359.411	3	705.163.281	-0,3	70,9
Galline da riproduzione	1.967	11,8	7.283.622	3,7	5.087.058	13,8	69,8
Galline ovaiole	24.968	2,1	49.288.389	2,0	29.560.799	-1,3	60
Capponi	1.443	-5,0	3.994.212	2,8	2.899.748	-8,2	72,6
Polli livornesi e golden	2.681	-5,5	5.530.255	2,1	4.261.740	-4,6	77,1
Totale avicoli	504.321	-2,6	1.297.021.998	2,6	904.913.919	-1,9	69,8
Tacchini maschi da carne	15.165	-2,0	289.566.920	19,1	215.994.013	-2,3	74
Tacchini femmine da carne	13.716	-5,8	123.250.695	9	91.254.687	-6,3	74
Tacchini da riproduzione	351	11,1	4.477.815	12,8	3.302.035	8,7	73,7
Totale tacchini	29.232	-3,7	417.295.430	14,3	310.550.735	-3,4	74,4
Faraone	5.168	-7,3	9.092.975	1,8	6.603.178	-14,4	72,6
Anatre	1.461	-6,8	4.312.821	3,0	3.408.460	-7,7	79
Oche	16	-30,4	82.981	5,2	62.553	-30,1	75,4
Conigli	22.251	-4,7	58.854.242	2,6	33.345.949	-4,8	56,7
Quaglie	15.112	-9,9	3.698.674	0,2	2.588.820	-9,0	70
Piccioni	586	-16,3	308.643	0,5	246.155	-15,7	79,8
Totale selvaggina	15.698	-10,2	4.007.317	0,3	2.834.975	-9,6	70,7

Fonte: Istat, indagine mensile

Macellazione di bestiame a carni rosse - 2013

Bestiame macellato a carni rosse	Capi Numero	Peso vivo		Peso morto Complessivo in quintali	Resa media (%)
		Complessivo in quintali	Medio in kg		
Vitelli	744.358	1.824.983	245,2	1.060.107	58,1
Vitelloni maschi e manzi	1.165.070	7.269.005	623,9	4.261.625	58,6
Vitelloni femmine	546.458	2.818.094	515,7	1.587.382	56,3
Buoi	10.251	58.506	570,7	32.904	56,2
Tori	33.467	244.046	729,2	137.619	56,4
Vacche	507.953	2.841.537	559,4	1.341.586	47,2
Bovini	3.007.558	15.056.170	500,6	8.421.224	55,9
Vitelli bufalini	21.808	54.813	251,3	30.617	55,9
Bufale	30.647	149.714	488,5	75.028	50,1
Altri bufalini	5.115	25.463	497,8	12.931	50,8
Bufalini	57.570	229.990	399,5	118.576	51,6
Bovini e bufalini	3.065.128	15.286.160	498,7	8.539.800	55,9
Agnelli	2.391.957	344.214	14,4	202.325	58,8
Agnelloni	197.600	52.046	26,3	27.349	52,5
Castrati	101	45	44,6	23	51,1
Pecore	438.108	211.460	48,3	110.892	52,4
Montoni	3.399	1.812	53,3	946	52,2
Ovini	3.031.165	609.577	20,1	341.536	56,0
Capretti e caprettoni	114.552	14.770	12,9	8.775	59,4
Capre	22.183	8.166	36,8	4.133	50,6
Becchi	811	408	50,3	208	51,0
Caprini	137.546	23.344	17,0	13.116	56,2
Ovini e caprini	3.168.711	632.921	20,0	354.652	56,0
Lattonzoli	537.118	99.290	18,5	76.377	76,9
Magroni	612.808	484.109	79,0	375.148	77,5
Grassi	11.948.747	20.507.749	171,6	16.072.719	78,4
Suini	13.098.673	21.091.148	161,0	16.524.244	78,3
Cavalli	51.845	252.077	486,2	149.828	59,4
Muli e bardotti	148	450	304,1	235	52,2
Asini	1.241	3.270	263,5	1.718	52,5
Equini	53.234	255.797	480,5	151.781	59,3
Struzzi	240	62	106,7	110	43,0

Fonte: Istat, indagine mensile

Indice dei prezzi dei prodotti agricoli (2000=100)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	var. '13/12 (%)
Bovini E Bufalini	101,37	99,82	98,93	107,67	113,09	114,83	1,5
Manze da Macello	115,62	110,10	107,56	125,06	127,85	132,46	3,6
Vacche da Macello	108,51	99,93	95,08	106,41	118,26	110,89	-6,2
Vitelli da Macello	97,27	92,14	94,16	101,14	98,29	100,60	2,4
Vitelloni/Manzi da Macello	98,34	99,84	98,94	105,82	113,66	115,76	1,9
Ovini e Caprini	124,34	124,77	127,01	128,11	130,01	120,29	-7,5
Agnelli da Macello	114,45	112,36	115,09	120,40	121,38	118,87	-2,1
Agnelloni da Macello	131,69	140,50	142,60	141,82	143,99	136,42	-5,3
Pecore da Macello	142,68	138,74	139,75	131,31	135,47	101,91	-24,8
Suini	104,30	98,56	98,71	112,75	120,69	121,42	0,6
Suini da Macello	106,34	98,53	98,77	114,70	121,48	122,58	0,9
Suini d'allevamento	89,08	98,74	98,23	98,16	114,83	112,78	-1,8
Avicoli	98,48	95,88	93,79	108,34	109,68	115,44	5,3
Faraone	101,76	104,65	98,68	104,60	106,89	129,48	21,1
Galline	73,96	77,35	67,07	91,46	93,51	88,40	-5,5
Polli	107,91	104,80	100,59	115,15	117,85	122,31	3,8
Tacchini	86,46	82,13	88,78	99,79	97,57	109,70	12,4
Uova Fresche in Guscio	124,69	132,47	132,85	134,90	180,67	175,34	-2,9
Conigli	100,40	108,94	103,99	108,23	112,37	115,71	3,0
Latte e Derivati	110,59	97,16	109,74	128,42	120,84	123,19	1,9
Latte Di Vacca	116,27	92,10	101,67	118,79	113,24	118,92	5,0
Burro	87,83	78,43	102,51	116,87	90,21	117,41	30,2
Formaggi a Pasta Dura	106,27	103,64	120,76	144,18	135,85	129,98	-4,3
- Grana Padano	106,50	101,40	116,55	144,55	141,92	133,99	-5,6
- Parmigiano Reggiano	104,20	102,84	128,73	153,31	135,15	127,13	-5,9
- Pecorino Romano	116,15	119,67	100,26	93,58	107,85	124,16	15,1
Formaggi a Pasta Semidura	110,73	102,04	102,08	112,16	110,44	113,15	2,5
- Asiago Pressato	111,22	100,83	101,31	114,78	111,37	114,38	2,7
- Fontina	119,93	117,11	115,28	118,03	118,03	116,57	-1,2
- Provolone	108,12	100,53	100,36	107,33	107,57	110,76	3,0
Formaggi Fusi e a Pasta Molle	124,84	123,73	123,73	130,51	130,57	133,18	2,0
- Caciotta	139,70	147,50	146,38	143,82	144,10	146,59	1,7
- Crescenza	120,08	112,34	111,58	117,35	117,58	119,55	1,7
- Gorgonzola	115,11	109,02	110,19	126,40	126,11	129,27	2,5
- Italico	120,78	114,23	114,49	121,70	122,02	124,00	1,6
- Taleggio	113,61	107,44	107,66	114,42	114,73	116,70	1,7
Cereali	166,53	109,95	121,19	167,54	163,30	156,54	-4,1
Fumento	204,87	120,93	120,91	177,48	173,65	168,33	-3,1
- Fumento Duro	240,06	135,80	122,43	188,08	182,57	179,22	-1,8
- Fumento Tenero	148,96	97,32	118,48	160,64	159,49	151,04	-5,3
Granturco	143,92	99,94	128,55	172,16	170,06	160,67	-5,5
Orzo	137,31	88,74	111,27	152,54	153,19	141,61	-7,6
Totale Zootecnia	107,09	100,54	105,59	119,38	120,79	122,58	1,5
Totale Coltivazioni	141,33	118,89	123,18	141,46	145,59	156,88	7,8
TOTALE AGRICOLTURA	123,55	109,36	114,05	129,99	132,71	139,06	4,8

Fonte: Ismea

Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione (2000=100)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	var. '13/12 (%)
Bovini e Bufalini	128,13	117,02	123,97	135,85	142,77	145,21	1,7
Animali Allevam.	87,05	101,52	102,67	98,46	104,96	101,98	-2,8
Mangimi	134,39	115,92	125,18	141,55	149,03	151,44	1,6
Materiale Vario	121,24	121,40	121,49	124,06	125,14	126,89	1,4
Prod.Energetici	142,58	133,22	135,07	146,71	165,61	176,24	6,4
Salari	123,08	127,74	129,97	132,54	133,79	137,63	2,9
Ovini e Caprini	127,57	117,64	123,81	135,55	141,64	144,01	1,7
Mangimi	130,40	108,17	118,33	138,14	147,17	147,74	0,4
Materiale Vario	121,24	121,40	121,49	124,06	125,14	126,89	1,4
Prod.Energetici	138,07	127,32	130,32	141,62	158,79	166,87	5,1
Salari	123,08	127,74	129,97	132,54	133,79	137,63	2,9
Suini	127,25	123,80	126,66	135,28	141,60	145,14	2,5
Animali Allevam.	87,05	101,52	102,67	98,46	104,96	101,98	-2,8
Mangimi	135,86	127,99	131,35	143,26	149,41	154,07	3,1
Materiale Vario	121,24	121,40	121,49	124,06	125,14	126,89	1,4
Prod.Energetici	142,11	132,73	134,66	146,20	164,83	175,19	6,3
Salari	123,08	127,74	129,97	132,54	133,79	137,63	2,9
Avicunicoli e Uova	120,94	120,82	118,53	124,20	130,65	134,10	2,6
Animali Allevam.	87,05	101,52	102,67	98,46	104,96	101,98	-2,8
Mangimi	123,74	122,59	119,05	125,65	131,15	134,98	2,9
Materiale Vario	121,24	121,40	121,49	124,06	125,14	126,89	1,4
Prod.Energetici	139,40	128,00	131,00	142,88	161,27	170,11	5,5
Salari	123,08	127,74	129,97	132,54	133,79	137,63	2,9
Coltivazioni Foraggere	137,37	133,65	132,45	137,66	142,58	143,58	0,7
Antiparassitari	104,91	106,40	106,30	106,33	107,65	108,17	0,5
Concimi	176,37	168,27	154,73	162,21	168,29	166,48	-1,1
Materiale Vario	121,24	121,40	121,49	124,06	125,14	126,89	1,4
Prod.Energetici	124,95	109,99	116,37	126,79	139,02	139,68	0,5
Salari	132,19	137,21	139,44	141,97	143,10	146,73	2,5
Sementi	117,66	118,68	119,28	120,66	123,34	124,53	1,0
Spese Varie	105,84	105,84	105,84	105,84	105,84	105,84	0,0
Totale Zootecnia	126,34	118,71	123,62	133,91	140,72	143,37	1,9
Totale Coltivazioni	134,06	133,20	132,26	136,61	140,28	142,06	1,3
TOTALE AGRICOLTURA	131,85	129,00	129,77	135,89	140,48	142,53	1,5

Fonte: Ismea

Indice della ragione di scambio (2000=100)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	var. '13/12 (%)
Bovini e Bufalini	79,11	85,30	79,80	79,26	79,21	79,08	-0,2
Ovini e Caprini	97,47	106,06	102,58	94,51	91,78	83,53	-9,0
Suini	81,96	79,61	77,93	83,35	85,24	83,66	-1,9
Avicunicoli e Uova	81,43	79,36	79,13	87,23	83,95	86,09	2,6
Latte e Derivati	86,31	83,02	88,52	94,53	84,64	84,84	0,2
Totale Zootecnia	84,76	84,69	85,42	89,14	85,83	85,50	-0,4
Totale Coltivazioni	105,43	89,26	93,13	103,55	103,79	110,43	6,4
TOTALE AGRICOLTURA	93,70	84,77	87,88	95,66	94,46	97,56	3,3

Fonte: Ismea

Scambi con l'estero dei principali segmenti commerciali

	2012	2013	var. '13/12 (%)		
			(mln €)	quantità	valore
formaggi e latticini					
export tot.	1.976	2.059	7,4	4,2	-3,0
- Paesi terzi	596	613	4,1	2,8	-1,2
- UE	1.380	1.446	8,7	4,7	-3,6
import tot.	1.625	1.813	3,2	11,6	8,1
- Paesi terzi	65	63	-3,6	-2,7	0,9
- UE	1.560	1.750	3,4	12,2	8,5
saldo	351	245	-3,7	-30,1	-
bovini vivi					
export tot.	15	17,4	5,5	16,0	10,0
- Paesi terzi	1	3	59,6	302,4	152,1
- UE	14	14	2,5	1,0	-1,5
import tot.	1.150	1.090	-2,5	-5,2	-2,8
- Paesi terzi	0,1	0,1	-9,7	-13,0	-3,7
- UE	1.150	1.090	-2,5	-5,2	-2,8
saldo	-1.135	-1.073	-2,6	-5,5	-
carni bovine fresche e congelate					
export tot.	527	494	-5,6	-6,2	-0,6
- Paesi terzi	32	26	-14,5	-19,6	-6,0
- UE	494	468	-4,6	-5,3	-0,7
import tot.	2.089	1.994	-1,2	-4,5	-3,4
- Paesi terzi	282	279	6,2	-1,0	-6,9
- UE	1.808	1.716	-2,1	-5,1	-3,1
saldo	-1.562	-1.500	1,3	-4,0	-
carni suine fresche/refr. e congelate					
export tot.	149	135	-5,1	-9,1	-4,2
- Paesi terzi	31	24	-15,9	-22,1	-7,4
- UE	118	111	-1,9	-5,7	-3,9
import tot.	1.859	1.991	3,5	7,1	3,5
- Paesi terzi	5	4	-28,5	-24,1	6,1
- UE	1.854	1.987	3,6	7,2	3,5
saldo	-1.710	-1.856	4,2	8,5	-
carni preparate e salumi					
export tot.	1.071	1.131	4,3	5,6	1,3
- Paesi terzi	240	254	7,0	5,7	-1,2
- UE	831	877	3,6	5,6	1,8
import tot.	177	194	11,2	9,4	-1,7
- Paesi terzi	1	1	16,0	16,3	0,3
- UE	176	192	11,2	9,3	-1,7
saldo	894	937	1,0	4,8	-

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Principali paesi di origine/destinazione degli scambi commerciali (000 t; 000 t eq. carcassa)

	export				import		
	2012	2013	var. '13/12 (%)		2012	2013	var. '13/12 (%)
formaggi e latticini	300	322	7,4	latte sfuso	1.782	1.627	-8,7
- Francia	62	67	7,6	- Germania	685	695	1,6
- Germania	39	43	10,4	- Francia	417	364	-12,6
- Stati Uniti	30	30	-2,1	- Slovenia	187	180	-3,5
- Regno Unito	27	29	8,6	- Austria	186	151	-18,4
- Svizzera	18	18	2,8	- Ungheria	176	97	-45,1
- altri paesi	123	134	9,1	- altri paesi	133	139	4,5
carni bovine fresche/refr. e congelate	144	136	-5,6	bovini vivi da allevamento (000 capi)	909	886	-2,6
- Francia	46	42	-9,8	- Francia	668	663	-0,8
- Paesi Bassi	22	18	-16,3	- Polonia	73	59	-18,6
- Germania	19	18	-5,7	- Romania	34	37	10,5
- Grecia	15	15	-2,2	carni bovine fresche/refr. e congelate	433	429	-0,9
- Danimarca	8	7	-9,9	- Francia	95	87	-7,5
- Regno Unito	3	6	98,5	- Paesi Bassi	68	65	-4,3
- altri paesi	31	31	-2,5	- Polonia	46	63	38,5
carni suine preparate e salumi	149	155	4,3	- Germania	57	51	-10,3
- Germania	32	34	4,2	- altri paesi	168	162	-3,4
- Francia	28	29	3,7	suini vivi (000 capi)	770	644	-16,3
- Regno Unito	14	13	-2,9	- Paesi Bassi	298	267	-10,2
- Austria	11	11	0,7	- Danimarca	224	213	-4,9
- Belgio	7	7	1,7	carni suine fresche	949	982	3,5
- altri paesi	57	62	7,3	- Germania	305	335	9,9
				- Paesi Bassi	144	141	-2,2
				- Spagna	138	136	-2,0
				- altri paesi	361	370	2,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat